

# TEMI E TESTI

235

“TESTI E STUDI DI STORIA DELLE IDEE E DELLA CULTURA”

MICHELE ANTONIO PLAZZA

## FLORA SARDOA (1748-1788)

Saggio introduttivo, trascrizione del manoscritto autografo e note di  
GIANCARLO NONNOI



ROMA 2023  
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA





---

SERIE “TESTI E STUDI DI STORIA DELLE IDEE E DELLA CULTURA”

Questa serie si propone di raccogliere studi e ricerche ispirati al progetto *Biblioteche dei filosofi. Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea* dell'Università degli Studi di Cagliari e della Scuola Normale Superiore di Pisa  
<http://picus.unica.it>

*Comitato scientifico*

Francesca Maria Crasta, Giovanna Granata, Andrea Orsucci,  
Renzo Raghianti, Alessandro Savorelli

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a *peer review*.

TEMI E TESTI

————— 235 —————

“TESTI E STUDI DI STORIA DELLE IDEE E DELLA CULTURA”

MICHELE ANTONIO PLAZZA

FLORA SARDOA  
(1748-1788)

Saggio introduttivo, trascrizione del manoscritto autografo e note di  
GIANCARLO NONNOI



ROMA 2023  
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: novembre 2023

ISBN 978-88-9359-808-8

eISBN 978-88-9359-809-5

DOI 10.57601/TT\_235\_2023

Pubblicazione realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Cagliari,  
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali

Licenza Creative Commons  
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale



EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38

Tel. 06.39.67.03.07 - Fax 06.39.67.12.50

e-mail: redazione@storiaeletteratura.it

www.storiaeletteratura.it

## INDICE DEL VOLUME

PRESENTAZIONE di Francesca Maria Crasta.....	VII
--	-----

SAGGIO INTRODUTTIVO di Giancarlo Nonnoi  
*Un linneano nella Sardegna del secondo Settecento*

1. <i>Il ritrovamento della Flora Sardo</i> .....	1
2. <i>Formazione e professione chirurgica</i> .....	8
3. <i>A scuola dai Lumi e la filosofia botanica di Linneo</i> .....	16
4. <i>Sviluppo economico e salute pubblica</i> .....	26
5. <i>Socialità scientifica e Fasciculus stirpium Sardiniae</i> .....	32
6. <i>Tra cattedra e botanica di Sardegna</i> .....	37
7. <i>Su campu de su rei e la riforma dell'ateneo</i> .....	43
8. <i>Le radici del rosso e le misure del regno</i> .....	55
9. <i>Gli ultimi anni, Girolamo Piazza e il destino della Flora</i> .....	65
10. <i>Manoscritti plazziani e loro attribuzione</i> .....	72

I manoscritti della *Flora Sardo*

<i>Caratteri generali</i> .....	85
<i>Nota sulla trascrizione</i> .....	88
<i>Riepilogo dei segni grafici utilizzati</i> .....	92

Ringraziamenti .....	93
----------------------	----

Tavole .....	97
--------------	----

### FLORA SARDOA (1748-1788)

<i>Ms1</i> .....	119
<i>Ms2</i> .....	303

Indici tematici .....	357
<i>Generi e specie</i> .....	359
<i>Fitonomi dialettali ed equivalenti scientifici</i> .....	379
<i>Luoghi e habitat di rinvenimento delle specie</i> .....	383
<i>Trattati richiamati nella Flora Sardo</i> a .....	387
<i>Autori citati nella Flora Sardo</i> a .....	393



## PRESENTAZIONE

*Flora Sardo*a di Michele Antonio Piazza (1720-1791) rappresenta un *unicum* per essere il primo trattato di botanica sistematica sulla flora sarda del quale viene ora offerta la trascrizione completa del manoscritto, frutto di un accurato lavoro di confronto testuale e di critica storica che il curatore ha condotto negli anni.

Nel testo, esito di instancabili ricerche e osservazioni condotte dal Piazza in Sardegna tra il 1748 e il 1789, sono registrate circa ottocento specie botaniche isolane, identificate in base alla tassonomia binomiale e ordinate all'interno delle classi e dei generi della sistematica riproduttiva ideata da Carlo Linneo, nella prima metà del Settecento. Sotto questo profilo, il lavoro pionieristico del Piazza deve essere annoverato tra i primi contributi significativi dell'introduzione della rivoluzione metodologica del naturalista svedese in Italia. Ciò rende di particolare interesse l'opera non solo per gli specialisti del settore, ma, più in generale, perché offre una significativa testimonianza dell'attenzione che, a partire dalla metà del Settecento, comincia a rivestire la Sardegna, fino ad allora considerata una sorta di 'continente a sé', separato e distante rispetto al resto della penisola, anche sotto l'aspetto botanico e naturalistico.

È indubbio che i ripetuti soggiorni del Piazza in Sardegna, in qualità di 'cerusico' dell'arcivescovo di Cagliari, costituiscono la base delle informazioni sulla flora sarda, richieste da Giovanni Battista Lorenzo Bogino, ministro per gli Affari di Sardegna per Carlo Emanuele III, e dal gruppo di naturalisti – fra i quali spicca il nome di Carlo Allioni con il quale intratterrà un duraturo rapporto – riuniti presso l'Università di Torino, dove il Piazza si era formato. E a un tale contesto occorre guardare, come bene mette in luce il curatore, per comprendere appieno le novità che le indagini del Piazza introducono nel panorama degli studi del tempo.

I soggiorni a Parigi e a Montpellier lo avvicinarono ad ambienti culturali di punta e, non solo le frequentazioni del *Jardin des plantes* e dell'*Hortus Monspelliensis*, ma soprattutto i contatti con autori come Buffon, i fratelli

Antoine e Bernard de Jussieu, Jacques-Étienne Guettard, Antoine-Joseph d'Argenville, favorirono un'apertura mentale che gli consentirà di intraprendere una serie di iniziative quando, nominato professore di chirurgia della rinnovata Università di Cagliari, dal 1759, si dedicherà alla realizzazione del primo nucleo dell'orto botanico cagliaritano e alla promozione di un'annessa accademia di agricoltura. Del resto, sempre al Piazza si devono *Le Riflessioni intorno ad alcuni mezzi per rendere migliore l'Isola di Sardegna* (Cagliari 2016) a testimonianza del clima di rinnovamento e dell'impegno per migliorare le condizioni economiche e sociali dell'isola, tipiche del riformismo sabaudo della seconda metà del Settecento.

Con la riforma delle università, si afferma con sempre maggiore evidenza la necessità di una crescita basata sullo sviluppo culturale, a partire dalla necessità di mappare con precisione le condizioni dell'isola per individuarne le potenzialità. La pratica medica – connotata da una particolare attenzione del Piazza per le applicazioni terapeutiche dell'elettricismo animale, sulla scia dei lavori pionieristici di Giovan Battista Beccaria –, lo porta a stabilire rapporti strettissimi tra sviluppo economico e salute pubblica e a collegare l'endemico spopolamento del territorio sardo, dovuto all'alto tasso di mortalità, con l'impoverimento e la generale arretratezza della popolazione. L'interesse per la botanica, in collegamento con la medicina, diviene in tal senso l'asse portante di una visione filosofica, scientifica, politica e sociale in linea con gli ideali di un riformismo illuministico che pone al centro il conseguimento del pubblico bene.

Nell'ottica di un'operosità attenta alla specificità dei contesti, che esalta l'agire, il fare, che osserva, registra e annota il possibile, si inquadrano le ripetute esplorazioni, il continuo viaggiare del Piazza per l'intera isola. Raccoglie piante, minerali, fossili, curiosità naturali, ma anche reperti archeologici, iscrizioni di età classica, romana, bizantina, medioevale e a questi materiali vanno ad aggiungersi interessanti osservazioni paesaggistiche e corografiche, nonché importanti rilevamenti trigonometrici. Tale notevole raccolta di dati fotografa un'isola inedita e sconosciuta ai più, pensata dal governo sabaudo come un 'avamposto africano nel cuore del Mediterraneo', a giustificazione di improbabili imprese agronomiche atte a sfruttare le caratteristiche climatiche e morfologiche dell'isola, percepita quasi fosse una esotica colonia.

Il quadro reso dalle osservazioni del Piazza si impone invece per il suo straordinario realismo e per una concretezza in cui sono riconoscibili i tratti di una personalità in linea con l'esigenza di dare priorità alle 'cose viste', osservate e registrate sul campo, sulla scia della peculiare vocazione naturalistica, patrimonio della cultura italiana settecentesca. L'edizione

della *Flora Sardo*a offre, sotto questo punto di vista, la possibilità di far luce non solo su uno spaccato dimenticato e in ombra della nostra storia culturale, restituendo vigore a una personalità di spicco, ma anche visibilità a un'opera che, per il suo assoluto rigore scientifico, contribuisce a chiarire alcune fasi salienti della storia della botanica italiana.

FRANCESCA MARIA CRASTA



## UN LINNEANO NELLA SARDEGNA DEL SECONDO SETTECENTO

### 1. *Il ritrovamento della* Flora Sardoia.

Nell'autunno del 1904 Francesco Pacchiotti di Villafranca Piemonte interpellò Oreste Mattiolo, all'epoca direttore dell'Orto Botanico dell'Università di Torino, per la valutazione storica di un insieme dei materiali che gli erano derivati dalla famiglia della madre. Si trattava di un fondo di libri, di svariate cartelle di piante essiccate e di un *corpus* di carte manoscritte di argomento botanico appartenute al prozio Michele Antonio Piazza e, in parte, al nonno materno Girolamo Piazza.

Oreste Mattiolo non fece fatica a riconoscere la rilevanza del lascito sul quale veniva richiamata la sua attenzione. Il professore torinese, oltre a essere un pioniere nella biologia sperimentale, uno stimato botanico agrario e un sensibile sistematico, da un certo numero di anni si occupava infatti della storia della botanica italiana e continentale, e aveva ricostruito alcuni importanti profili biografici, tra cui quello di Aldrovandi e di vari botanici piemontesi<sup>1</sup>. In particolare non gli sfuggì la straordinaria unicità e originalità di sette fascicoli progressivi, riuniti sotto il titolo *Flora Sardoia*, contenenti un'ampia esposizione del mondo vegetale isolano, ispirata alla sinonimia e al metodo linneani.

Sotto il profilo storico e cronologico si trattava infatti di un'opera che retrodatava in modo significativo l'esordio della botanica scientifica in Sardegna, anticipando di oltre mezzo secolo la monumentale e omonima *Historia planatarum* di Giacinto Moris<sup>2</sup>, e ancor più le ricerche di Patrizio Gennari<sup>3</sup>

<sup>1</sup> M. Alippi Cappelletti, *Oreste Mattiolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, LXXII (2008), *ad vocem* (d'ora in avanti citato come DBI).

<sup>2</sup> Josephus Hyacinthus Moris, *Flora sardoia seu historia plantarum in Sardinia et adiacentibus insulis vel sponte nascentium vel ad utilitatem latius excultarum*, Taurini, ex Regio typographeo, 1837-59, in quattro volumi, di cui uno di iconografia.

<sup>3</sup> P. Gennari, *Specie e varietà più rimarchevoli e nuove da aggiungersi alla flora sarda*, Cagliari, Tip. Corriere di Sardegna, 1866; Id., *Flora medica sarda, ossia Descrizione delle pian-*

o il *Compendium* di William Barbey<sup>4</sup>. Fra le altre cose, tra gli elementi di novità e d'interesse contenuti nei fascicoli della *Flora Sardo*a, ben 34 delle oltre ottocento specie censite non risultavano segnalate da altri studiosi<sup>5</sup>.

Nella successiva e più puntuale valutazione della portata della scoperta Mattiolo si trovò tuttavia da subito a dover affrontare una difficoltà preliminare. I due Piazza antenati del Pacchiotti erano quasi del tutto sconosciuti alla comunità botanica italiana, soprattutto il più giovane, Girolamo, nel quale fino a quel momento all'erudito botanico torinese non era accaduto di imbattersi. Si trattava perciò di ricostruire praticamente da zero i profili biografici, ancor prima che quelli scientifici, dei due. Al lavoro di scavo e di ricostruzione storica diede un importante contributo anche Saverio Belli, allievo e amico di Mattiolo, che in quegli anni insegnava Botanica all'Università di Cagliari e si occupava della flora fanerogamica e crittogamica della Sardegna<sup>6</sup>. Così, mentre Mattiolo seguiva le tracce piemontesi dell'indagine, curava i rapporti con i discendenti, visionava e studiava il complesso dell'eredità piazziana, l'accademico cagliaritano, oltre ad approfondire gli aspetti più strettamente botanici e floristici, ricercava negli archivi della capitale dell'isola la documentazione relativa al passaggio dei due botanici. Da questo impegno comune, a cui collaborò con una specifica consulenza anche l'archeologo Antonio Taramelli, scaturì nel 1906 un importante saggio che rappresenta ancora oggi la pietra di fondazione delle nostre conoscenze su Michele Antonio Piazza e il nipote Girolamo<sup>7</sup>.

Su Michele Antonio Piazza, di gran lunga il più prominente dei due, qualche notizia poteva essere rintracciata qua e là, in virtù del fatto che era stato un apprezzato chirurgo, nonché della circostanza che il suo nome, nel ruolo di selezionatore locale, era comparso nel titolo di un lavoro a stampa

*te medicinali che crescono spontanee in Sardegna*, Cagliari, Tip. Gazzetta Popolare, 1864; Id., *Index seminum in Horto Botanico Calaritano ac per Sardiniae insulam collectorum anno 1889*, Cagliari, Tip. del Corriere, 1890.

<sup>4</sup> *Florae sardoe compendium. Catalogue raisonné des végétaux observés dans l'île de Sardaigne*, dressé par W. Barbey, Lausanne, G. Bridel, 1885.

<sup>5</sup> S. Belli, *Sui materiali botanici raccolti da Michele Piazza in Sardegna*, in *Michele Antonio Piazza di Villafranca (Piemonte) e la sua opera in Sardegna 1748-1791*, memoria di O. Mattiolo – S. Belli, con lettera di A. Taramelli, «Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino», serie II, t. LI (1906), p. 380.

<sup>6</sup> *Annuario della Regia Università degli Studi di Cagliari*, Cagliari, Valdes, a.s. 1901-1902, p. 35; I. Spada Sermonetti, *Belli Saverio*, in *DBI*, VII (1970), *ad vocem*; O. Mattiolo, *Commemorazione di Saverio Belli*, «Atti della R. Accademia delle scienze di Torino», LV (1919-1920), pp. 8-30.

<sup>7</sup> *Michele Antonio Piazza di Villafranca (Piemonte) e la sua opera in Sardegna 1748-1791*, pp. 359-386.

attribuito a Carlo Allioni sulla flora spontanea della diocesi di Cagliari<sup>8</sup>. I biografi e gli apologeti dell'Allioni, interessati a esaltarne la figura piuttosto che a comprendere l'effettività dei fatti, non hanno attribuito grande importanza a questa attività di raccolta, ignorandola o ritenendola subalterna e meramente strumentale al lavoro diagnostico condotto dal cosiddetto «Linneo piemontese». Per paradosso, a dare la stura a tale cliché è stato l'estensore del necrologio di Michele Antonio Piazza, apparso sulla *Biblioteca oltremontana e Piemontese* a pochi mesi dalla scomparsa del francavillese<sup>9</sup>. Un preludio di quanto sarebbe accaduto nell'Ottocento, quando, pur con leggere differenziazioni e qualche rarissima eccezione, la formula che attribuisce al Piazza un ruolo meramente gregario o irrilevante conoscerà una larghissima diffusione<sup>10</sup>.

Tommaso Gensana, per esempio, nel suo panegirico dell'Allioni, riferendosi al *Fasciculus Stirpium Sardiniae*, non avvertì nemmeno la necessità di ricordare colui che nell'isola aveva selezionato le specie<sup>11</sup>. Per non dire dell'accento al Piazza ingiustificatamente denigratorio che compare nell'agiografia allioniana di Carlo Racagni. Uno scritto dal marcato registro encomiastico dove il Piazza viene sì ricordato, ma tra gli amatori di storia naturale privi di «gran sapere» e che generosamente l'Allioni avrebbe voluto nelle sue pubblicazioni «collocare in buona luce»<sup>12</sup>. Allo stesso modo, sfavorevole al

<sup>8</sup> *Fasciculus Stirpium Sardiniae in Diocesi Calaris lectarum a Michaelae Antonio Piazza chirurgo taurinensi, quas in usum botanicorum recenset Carolus Allionus*, in *Miscellanea Philosophico-Mathematica Societatis Privatae Taurinensis*, t. I, Augustae Taurinorum, ex Typografia regia, 1759, pp. 87-103.

<sup>9</sup> *Necrologio del Piazza* [firmato P. B.], «Biblioteca oltremontana e Piemontese», Torino, Reale stamperia, giugno, VI, 1791, pp. 256-257.

<sup>10</sup> G. G. Bonino, *Biografia medica piemontese*, 2 voll., Torino, Bianco, 1824-1825, II (1825), pp. 436, 448, 449; M. Buniva, *Réflexions sur tous les ouvrages publiés et inédits du docteur Charles Allioni*, Turin, chez F. Galletti, 1810, p. 84; F. Daneo, *Vite scelte di piemontesi illustri*, Torino, S. Camandona, 1858, vol. II, p. 219. Lo stereotipo della subalternità venne ripreso anche dai repertori e dai bollettini d'informazione e divulgazione scientifica d'oltralpe e d'oltremania. Cfr. *Biographie Nouvelle des contemporains*, Paris, a la Librairie historique, 1820, t. I, p. 123; *Biographie Universelle ancien et moderne*, a Paris, M. Frères, 1811, t. I, p. 596 (ed. 1843, t. I, p. 502); *Dictionnaire Historique et Bibliographique*, a Paris, chez Ménard et Desenn, 1821, t. I, p. 347; *Bibliothèque Universelle de Genève*, Paris, A. Cherbulier, 1838, t. III, p. 186; *The Biographical Dictionary of the Society for the Diffusion of Useful Knowledge*, London, Longman, Brown, Green, Longmans, 1843, vol. II, p. 221.

<sup>11</sup> T. Gensana, *Carlo Allioni*, «Ape Subalpina», XII (1811), pp. 16-24. Cfr. in particolare la p. 21.

<sup>12</sup> [C. Racagni], *Memorie e ragionamenti sulla famiglia e sulla vita di Carlo Allioni*, Carmagnola, Barbìe, 1806, pp. 62-64.

chirurgo originario di Francavilla è stata anche l'opinione dello storico della botanica Antonio Bertoloni, il quale vedeva nel *Fasciculus* una «meschinissima cognizione di piante Sarde»<sup>13</sup>. Nel corso del XIX secolo unica voce dissonante rispetto a questa rappresentazione sbrigativa e priva di appoggi documentali, che nonostante ciò si guadagnò l'adesione di diversi autori<sup>14</sup>, fu quella di Pier Andrea Saccardo<sup>15</sup>. Il botanico trevigiano infatti, nell'entrata specifica dedica al Nostro (Piazza, come egli lo chiama) del suo *Repertorio biografico dei botanici* gli riconobbe il merito di essere stato uno dei primi studiosi della flora isolana e non un mero raccoglitore su commissione<sup>16</sup>.

Nemmeno i massimi specialisti di botanica sarda dell'Ottocento, quali il Gennari e il Moris<sup>17</sup>, seppero rimuovere la coltre dell'ignoranza, allineandosi alle posizioni di coloro che li avevano anticipati nel trascurare del tutto colui che era stato storicamente il loro precorritore. Del resto, l'originale e primigenio contributo di Michele Antonio Piazza alla conoscenza sistematica del mondo vegetale sardo non venne tenuto in alcun conto nemmeno dai grandi storiografi ed esperti della Sardegna moderna quali Giuseppe Manno<sup>18</sup>, Vittorio Angius<sup>19</sup>, Alberto Della Marmora e Giovanni Spano.

<sup>13</sup> A. Bertoloni, *Discorso sopra la storia e i progressi della botanica insulare italiana*, «Annali di storia naturale», t. I, Bologna, Tip. Marsigli, 1829, p. 259.

<sup>14</sup> Vedi: «Giornale sulle scienze e lettere delle provincie venete», XVII (1829), 1, pp. 190-191; M. Tenore, *Saggio sullo stato della botanica in Italia al cadere dell'anno 1831*, «Il Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti», I (1832), p. 208.

<sup>15</sup> Del tutto particolare e altrettanto fuorviante è la prospettiva offerta da S. Mottura – T. Vittone, *Fiori sparsi: dialoghi morali ed istruttivi per solennità scolastiche e per utile trattenimento*, Torino, G. B. Petrini, 1883, p. 8. Nell'operetta divulgativa nella quale si ricordano i più celebri figli di Villafranca si compie infatti un ribaltamento completo dell'opinione corrente, omettendo ogni riferimento all'Allioni e attribuendo al solo Piazza la pubblicazione di «una Memoria sulle piante della Sardegna».

<sup>16</sup> P. A. Saccardo, *La botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza*, «Memorie del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», XXV (1895), 4, p. 127.

<sup>17</sup> In realtà in Josephus Hyacinthus Moris, *Stirpium sardoarum elenchus*, Carali, ex Typis Regis, 1827, *Prefatio*, p. 1, compare il nome di Piazza, ma una volta di più come raccoglitore delle poche specie («namque stirpes numero admodum paucae») descritte dall'Allioni nel *Fasciculus Stirpium Sardiniae*. Per cui, secondo il piemontese, prima delle proprie ricerche «Sardinia insula (...) vix explorata hactenus fuit». Tra l'altro, forse a causa di un refuso, nello *Stirpium* l'uscita del *Fasciculus* risulta posticipato di dieci anni. *Ibidem*.

<sup>18</sup> Il Manno ricorda il Piazza solo come «un abile professore piemontese» inviato in Sardegna per riformare gli studi chirurgici: G. Manno, *Storia di Sardegna*, Torino, Alliana e Paravia, 1825-1827, IV, pp. 222, 223 e note 1, 2. Cfr. anche l'edizione a cura di A. Mattone, Nuoro, Ilisso, 1996, III, p. 183 e nota 372.

<sup>19</sup> «Della vegetazione dell'isola primo a darne un saggio fu il celebre autore della *Flora pedemontana*, l'Allioni, il quale nel 1759 pubblicava alcune poche piante, raccolte nei dintorni di



Di questa qualificata compagnia Gennari è stato forse il più trascurato. Il botanico marchigiano infatti, come molti altri prima e dopo di lui, non sembra aver avuto occasione di conoscere la *Flora Sardoia*, ma non ha nemmeno ritenuto di dover ricollegare, quanto meno idealmente, le sue ricerche floristiche al *Fasciculus*<sup>20</sup>. Ma ciò è stato il meno. Nel rievocare le origini storiche dell'orto botanico dell'Università di Cagliari, alla cui rifondazione egli contribuì in maniera determinante, il Gennari trasmette l'idea che il precedente tentativo di dar vita a uno stabilimento analogo, che ebbe come protagonisti il Piazza e il conte Tana agli inizi degli anni '60 del XVIII secolo, fosse stata cosa di poco conto e oggettivamente destinata all'insuccesso. Un giudizio liquidatorio che, senza di alcun riscontro, rimanda alla condanna già pronunciata dal barone Manno e basata su una non meglio precisata «infelice scelta del luogo»<sup>21</sup>.

Occorre anche dire che al perdurare del basso profilo scientifico solitamente ascrivito al chirurgo francavillese non hanno contribuito unicamente certi stili storiografici del XIX secolo, ma anche, e forse in misura maggiore, la totale ignoranza dell'esistenza di un *corpus* manoscritto testimone della ricerca floristica territoriale e sistematica condotta da Michele Antonio nei lunghi anni di permanenza nell'isola. Non a caso, con l'iniziativa del Pacchiotti e il successivo annuncio del ritrovamento della *Flora Sardoia* dato da Oreste Mattiolo e Saverio Belli nel 1906<sup>22</sup> hanno incominciato a perdere credito le inconsistenti semplificazioni fiorite del secolo precedente. Nel nuovo contesto, pur continuando il Piazza a rimanere ancora malamente conosciuto tra i naturalisti e gli storici, un contributo formidabile per la diffusione della conoscenza della *Flora Sardoia* e del suo autore è stato anche

Cagliari». V. Angius, *Geografia, storia, e statistica dell'Isola di Sardegna*, fa parte di G. Casalis, *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. XVIII bis, Torino, Maspero, 1851, p. 140.

<sup>20</sup> Un breve riferimento, unito allo stereotipo che assegna al Piazza il ruolo di raccoglitore per conto dell'Allioni, lo si trova in *La Storia Naturale in Sardegna nell'ultimo ventennio 1846-66. Discorso tenuto nell'aula della Regia Università di Cagliari il 15 novembre 1866 dal prof. P. Gennari*, Cagliari, Tip. della Gazzetta popolare, 1866, pp. 9-10.

<sup>21</sup> P. Gennari, *Guida dell'Orto botanico della R. Università di Cagliari*, Cagliari, Tip. dell'Avvenire di Sardegna, 1874, p. 5; Manno, *Storia di Sardegna*, IV, p. 221 e nota 1 (ed. a cura di Mattone, III, p. 182 e nota 368). Vedi anche F. Cavara, *L'orto botanico di Cagliari come giardino di acclimatazione e come istituto scientifico*, «Nuovo Giornale botanico Italiano», n.s., VIII (1901), p. 29; Saccardo, *La botanica in Italia*, p. 198; e L. Mossa – C. Del Prete, *L'Orto botanico dell'Università di Cagliari*, in *Orti botanici, giardini alpini, arboreti italiani*, a cura di F. M. Raimondo, Palermo, Grifo, 1992, p. 51.

<sup>22</sup> *Michele Antonio Piazza di Villafranca (Piemonte)*, memoria di Mattiolo – Belli.

quello di Achille Terracciano, che seguì di circa un decennio l'iniziale impulso impresso dai due botanici piemontesi.

Apprezzato studioso della flora meridionale, Terracciano era insieme uno dei maggiori esperti italiani di botanica tropicale e in particolare del mondo vegetale del Corno d'Africa. Approdato all'Università di Sassari nel 1906, il naturalista di origine lucana e di formazione napoletana rivolse una parte importante della sua attività di ricerca al mondo vegetale dell'isola<sup>23</sup> e attraverso il Mattiolo ebbe l'opportunità di conoscere la *Flora* di Michele Antonio Piazza. Al pari dei colleghi piemontesi, Terracciano riconobbe pienamente il valore dell'opera, non solo da un punto di vista storico, ma la giudicò uno strumento indispensabile di confronto per la ricerca che lui stesso andava conducendo in loco. A tal fine, in chiave comparatistica e critica condusse un'analisi puntuale dei manoscritti botanici riconducibili a Michele Antonio Piazza, portando a termine un primo lavoro di ricostruzione che, nonostante alcuni limiti di cui si dirà a breve, rappresenta ancora oggi la più importante pubblicazione di riferimento sulla *Flora Sardo*a<sup>24</sup>.

C'è da dire che le ampie trascrizioni dai due principali manoscritti proposte dal Terracciano non seguono un criterio filologico, ma rispondono al fine di far meglio aderire la *Flora Sardo*a «alle moderne esigenze della scienza»<sup>25</sup>, ovvero a quello di avvicinare il trattato settecentesco alla sinonimia e alle metodologie della botanica più aggiornata. In virtù di ciò, i testi vengono non di rado resi in forma mutila e isolati dal contesto del documento, determinando in tal modo una parziale distorsione prospettica che si frapone tra l'autenticità della fonte e il lettore. Attraverso questa operazione di attualizzazione risulta, per esempio, piuttosto sfuocata la stretta aderenza all'architettura e alla sinonimia linneane, nella cui cornice ciascuna specie trova la propria appartenenza al *systema vegetabilium*. Un aspetto intrinseco e distintivo che viceversa merita di essere portato in primo piano, poiché da esso la *Flora Sardo*a trae la propria peculiarità nel panorama dell'intera trattatistica botanica italiana del XVIII secolo. Va inoltre osservato che nella versione frammentaria della *Flora* proposta dal Terracciano alcuni passaggi del manoscritto che non presentano dubbi di lettura sono stati interpolati in più occasioni con parole spurie. Inoltre, nelle trascrizioni del Terracciano mancano parti di testo presenti a chiare lettere nella fonte e che cionono-

<sup>23</sup> S. Bagella, *Terracciano Achille*, in *DBI*, XCV (2019), *ad vocem*.

<sup>24</sup> A. Terracciano, *La "Flora Sardo*a" di Michele Antonio Piazza da Villafranca redatta con i suoi manoscritti, parte prima, «Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino», s. II, LXIV (1914), 15, pp. 1-54; parte seconda, LXV (1916 [1915]), 13, pp. 1-53.

<sup>25</sup> *Ibidem*, p. 8.

stante, forse ancora per avvicinare la *Flora* ai paradigmi della botanica degli inizi del primo Novecento, non sono state ritenute meritevoli di comparire nella trascrizione. A ciò si aggiunga che nel lavoro di trasposizione sono presenti perfino alcuni macroscopici travisamenti, che vanno a sommarsi all'inattendibile ricopiatura di parole calligraficamente piuttosto ingarbugliate.

Malgrado l'eccesso di attualizzazione, i due saggi di Terracciano condividono con quello del Mattiolo e del Belli il merito di aver introdotto a pieno titolo nella storia della botanica italiana il nome di Michele Antonio Piazza e della sua *Flora Sardo*, e ciò rende incomprensibile che nella storiografia più recente perduri un'ignoranza quasi totale di tale opera e del suo autore. Nelle rarissime occasioni in cui il nome del Piazza compare, ciò avviene all'interno di un contesto sempre monopolizzato dalla figura di Carlo Allioni, a cui talora viene giustapposta una presenza evanescente, mal profilata e con dati biografici approssimativi. In una raccolta di saggi di pochi anni fa sulla diffusione del linneismo in Italia, per esempio, il chirurgo e naturalista di Francavilla non solo non risulta tra i linneani italiani, ma nell'unico caso in cui il suo nome occorre *en passant*, in riferimento ai fondatori della *Società Privata Torinese*, sorprendentemente lo si fa morire prematuramente all'età di 43 anni<sup>26</sup>, ovvero ventotto anni prima dell'effettivo trapasso.

In considerazione delle persistenti lacune informative e delle insufficienze testuali, l'intento del presente volume sarà duplice: da un lato, quello di ampliare e approfondire le conoscenze sul percorso intellettuale e scientifico di Michele Antonio Piazza e del nipote Girolamo<sup>27</sup>, e, dall'altro, quello di rendere disponibile un'edizione della *Flora* quanto più possibile fedele ai manoscritti originali, tale da consentire al lettore e al ricercatore di accostarsi al trattato botanico senza diaframmi, così da poter apprezzare meglio il valore storico che a esso appartiene. L'auspicio è che la convergenza dell'approccio storico e di quello critico possa costituire un saldo fondamento documentale per il definitivo riconoscimento di Michele Antonio Piazza e della sua opera tra i precorriti della botanica sarda moderna, un posizionamento ancora da acquisire pienamente anche nella ristretta cerchia degli studiosi contemporanei della flora isolana<sup>28</sup>.

<sup>26</sup> G. Forneris, *Linnaeus in Piedmont*, in *Linnaeus in Italy. The Spread of a Revolution in Science*, edited by M. Beretta – A. Tosi, Sagamore beach, Science History Publication/USA, 2007, p. 222.

<sup>27</sup> In particolare su Michele Antonio Piazza è in via di completamento un ampio studio monografico che si conta di poter dare presto alle stampe.

<sup>28</sup> Limitate conoscenze e imprecisioni sull'attività botanica di M. A. Piazza in Sardegna si palesano, per esempio, in G. Bacchetta – G. Sotgiu Cocco – L. Mossa, *L'esplorazione flori-*

## 2. *Formazione e professione chirurgica.*

Michele Antonio Piazza nacque a Villafranca Piemonte in «una famiglia assai modesta» il 5 marzo 1720. Segnalatosi durante le scuole secondarie per la vivacità intellettuale e per l'applicazione nello studio, fu proposto dal Consiglio comunale per una delle «piazze» disponibili nel *Collegio delle Provincie* ed essere così avviato agli studi di Chirurgia nella capitale pedemontana. Superato il «particolare» concorso di ammissione, incentrato sulla conoscenza della lingua latina e della filosofia, Michele Antonio, dal 24 novembre del 1738, fu ospite del *Collegio* come convittore, dove seguì con regolarità e buon profitto i vari corsi e prese parte alle prescritte attività pratiche e di tirocinio, ottenendo le patenti per l'esercizio della chirurgia nelle città nel maggio del 1744<sup>29</sup>.

Creato nel 1729, come ulteriore sviluppo della grande riforma universitaria voluta dal primo re di Sardegna, Vittorio Amedeo II<sup>30</sup>, il collegio aveva lo scopo di sostenere un centinaio di giovani provenienti dalle diverse province particolarmente portati per gli studi superiori ma privi dei mezzi necessari per seguirli<sup>31</sup>. Nelle intenzioni e secondo il progetto governativo, il

*stica nel Sulcis (Sardegna sud-occidentale)*, «Rendiconti del Seminario della Facoltà di scienze dell'Università di Cagliari», Supplemento, 70 (2000), p. 188; e in E. Bocchieri – G. Iiriti, *L'esplorazione botanica nei territori del Sarrabus-Gerrei (Sardegna Sud-Orientale)*, «Rendiconti del Seminario della Facoltà di scienze dell'Università di Cagliari», LXXVII (2000), 1-2, p. 87. Diversamente, P. V. Arrigoni, *The Discovery of the Sardinian Flora (XVIII-XIX)*, «Bocone», XIX (2006), pp. 8, 25, mette in luce più di altri i caratteri innovativi della pionieristica ricerca floristica condotta dal chirurgo piemontese nell'isola.

<sup>29</sup> *Risposte particolari del Segretario del R.le Collegio delle Provincie a cad. Capo della Memoria avuta dalla Segreteria di Stato per gli Affari Interni sotto li 7 detto mese, pro rei veritate etc., 1745 li 13 xmbre*, Archivio di Stato di Torino (di seguito ASTo), *Materie economiche, Istruzione pubblica, Collegio delle Provincie*, marzo 1.

<sup>30</sup> F. d'Aguirre, *Della fondazione e del ristabilimento degli studi generali in Torino* [1717], a cura del Municipio di Salemi, Palermo, A. Giannitrapani, 1901; D. Carpanetto, *L'università ristabilita*, in *Storia di Torino*, IV, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Recuparati, Torino, Einaudi, 2002, pp. 1065-1092; Id., *L'università nel secolo XVIII*, in *Storia di Torino*, V, *Dalla città nazione alla crisi dello Stato d'Antico Regime*, pp. 187-231; G. Ricuparati, *L'Università di Torino nel Settecento. Ipotesi di ricerca e primi risultati*, «Quaderni storici», 23 (1973), pp. 575-598; M. Roggero, *Scuola e riforme nello stato sabaudo. L'istruzione secondaria dalla Ratio studiorum alle Costituzioni del 1772*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1981; R. Lupi, *Francesco d'Aguirre. Riforme e resistenze nell'Italia del primo Settecento*, Firenze, CET, 2011, pp. 79-121.

<sup>31</sup> *Costituzioni di sua Maestà per l'Università di Torino*, Torino, nell'Accademia reale, appresso Gio. Batt. Chais stampatore di S.S.R.M., 1729, *De' Collegi de' Scolari delle Provincie*, Tit. VII, c. III, 2, p. 62. Sulla vicende del Collegio delle Provincie si veda in particolare: Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna*, XXI,

*Collegio* avrebbe dovuto diventare la fucina dei migliori servitori del regno sardo-piemontese appena venuto alla luce, e in particolare i venticinque giovani che formavano la classe di chirurgia erano «destinati per essere fra i migliori gli ottimi in servizio del pubblico»<sup>32</sup>.

Il corso di chirurgia, che era stato potenziato proprio l'anno in cui il francavillese iniziava, per gli allievi sostenuti dalla cassa regia era alquanto impegnativo e si articolava in lezioni ex cattedra, esercitazioni pratiche, tirocinio e assistenza nell'ospedale<sup>33</sup>. Molte delle attività del percorso formativo degli allievi chirurghi, in particolare quelle concernenti la fisica, l'anatomia e la botanica, erano le medesime che dovevano essere seguite per la laurea in medicina. Ed è in queste circostanze che può essere nata l'amicizia tra Michele Antonio e Carlo Allioni, primogenito di Stefano Benedetto, consulente medico del sovrano, un'amicizia che si conservò per oltre un quarantennio e fu insieme intenso sodalizio scientifico.

A Torino Piazza ebbe come docenti di istituzioni e di chirurgia pratica Carlo Michele Lotteri e Sebastiano Clingher, ma attraverso gli altri corsi e le esercitazioni ebbe modo di conoscere e frequentare alcuni dei professori dell'ateneo più innovatori. Il minimo Francesco Garro, docente di fisica, fu uno di questi. Orientato a un meccanicismo e corpuscolarismo di matrice cartesiana con venature gassendiste e boyleane<sup>34</sup>, il religioso era molto attivo nel promuovere tra i giovani la fisica sperimentale anche fuori dall'attività curricolare; inoltre, sebbene in termini critici, era solito affrontare i principi fondativi della filosofia naturale di Newton<sup>35</sup>. Da studente Piazza non può nemmeno aver mancato di assistere al corso libero di fisica tenuto dall'*abbé*

pp. 820-858; M. Roggero, *Il sapere e la virtù. Stato, università e professioni nel Piemonte tra Sette e Ottocento*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1987.

<sup>32</sup> *Editto di Sua Maestà per il Regolamento degli studi di Chirurgia, 29 settembre 1738*, in *Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti, ecc. pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia compilata dall'avv. Felice Amato Duboin*, Torino, Tip. Baricco ed Arnaldi, 1847, vol. XVI, t. XIV, p. 735.

<sup>33</sup> *Ibidem*, pp. 734 e sgg.

<sup>34</sup> G. Riciperati, *Bernardo Andrea Lama, professore e storiografo nel Piemonte di Vittorio Amedeo II*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», LXVI (1968), 1, p. 77; V. Ferrone, *La nuova Atlantide e i lumi. Scienza e politica nel Piemonte di Vittorio Amedeo III*, Torino, Meynier, 1988, pp. 53-55; D. Carpanetto, *Cultura, formazione universitaria e professioni mediche a Torino tra Sei e Settecento*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1998, pp. 277-292; S. Conti, *Le 'Institutiones in phisicam experimentalem' di Giambattista Beccaria: insegnamento della fisica e scienza dell'elettricità nel Settecento sabaudo*, Dottorato in Discipline filosofiche, Settore Storia della scienza e delle tecniche, Università degli Studi di Cagliari, 2009, pp. 33-47.

<sup>35</sup> Ferrone, *La nuova Atlantide e i lumi*, p. 10; Conti, *Le 'Institutiones in phisicam experimentalem' di Giambattista Beccaria*, p. 34.

Nollet durante il suo breve passaggio a Torino, né di presenziare alle spettacolari dimostrazioni pubbliche eseguite con le macchine, anche elettriche, che il fisico aveva portato con sé da Parigi<sup>36</sup>. Giuseppe Bartolomeo Caccia fu un altro dei protagonisti del rinnovamento delle scienze nella capitale subalpina. Sostenuto da Antonio Vallisneri e da altri naturalisti di chiara fama come Morgagni e Pontedera, nel 1729 era stato chiamato a ricoprire la prima cattedra di botanica, dando inizio a un percorso di distanziamento dalla materia medica che avrebbe rapidamente condotto la scienza dei vegetali alla piena autonomia. Originario di un centro minore a pochi chilometri da Torino, Caccia si era formato in giro per lo Stivale, tra Bologna, Roma, Pisa, Firenze e Padova, seguendo diversi corsi di storia naturale e intrecciando relazioni e scambi con i più influenti studiosi italiani del settore. Nell'insegnamento indirizzava gli allievi, tra cui l'Allioni e il Piazza con lui, allo studio floristico basato non unicamente sull'osservazione degli esemplari essiccati ma, in misura ben più ampia, sull'analisi delle specie vive «in campo», negli ambienti nei quali esse naturalmente prosperano<sup>37</sup>. Al dinamico professore di botanica, in virtù dell'esperienza patavina e della conoscenza dei principali orti storici italiani, nel 1739 era stata affidata, dopo non pochi tentennamenti, la realizzazione del primo impianto del *Regius Hortus Botanicus Taurinensis*<sup>38</sup> e l'avvio della prestigiosa *Iconographia Taurinensis*<sup>39</sup>, due imprese che non tarderanno a dare lustro alla capitale sabauda e alla scienza delle piante che stava sbocciando nel regno<sup>40</sup>.

<sup>36</sup> P. Bertucci, *Viaggio nel paese delle meraviglie*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007, pp. 60-61; M. A. Prolo, *L'abate J.A. Nollet a Torino*, «Studi piemontesi», IV (1975), pp. 102 e sgg.

<sup>37</sup> R. Caramiello – P. Lomago, *Universa Botanices. Giovanni Bartolomeo Caccia (1695-1746)*, Torino, Centro studi piemontesi, 2016, pp. 1-7, 15-46; Idd., *Giovanni Bartolomeo Caccia (1695-1746) medico-botanico e l'Università di Torino nei primi decenni del Settecento*, «Studi Piemontesi», 1 (2016), pp. 119-130.

<sup>38</sup> O. Mattiolo, *Cronistoria dell'orto botanico*, Torino, Tipo-Lito Luigi Checchini, 1929; R. Caramiello – V. Fossa, *Dall'orto all'erbario*, vol. I, *L'orto botanico dell'Università di Torino, storia e attualità*, Rivoli, Neos, 2007.

<sup>39</sup> I. Chiapusso-Voli, *Appunti intorno alla «Iconographia Taurinensis», 1752-1868*, in *Scritti botanici pubblicati nella ricorrenza centenaria della morte di Carlo Allioni*, Genova, Istituto botanico della R. Università di Torino, Tip. Ciminago, 1904, pp. 83-103; L. Tongiorgi Tomasi, *Immagine e scienze della natura nell'età dei lumi: l'Orto botanico di Torino, Carlo Allioni e la sua Flora Pedemontana*, in C. Allioni, *Flora Pedemontana*, riproduzione anastatica con saggi introduttivi e a cura di L. Tongiorgi Tomasi – R. Caramiello – G. Forneris, Firenze, Olschki, 2003, I, pp. xv-xvii.

<sup>40</sup> Dopo la morte improvvisa del Caccia (1746) la cattedra di botanica rimase scoperta per alcuni anni prima di essere affidata al padovano Vitaliano Donati, un personaggio piuttosto importante per la storia della disciplina in Piemonte. Vedi Bonino, *Biografia medica piemontese*.

Il professore di anatomia e protomedico Giovan Battista Bianchi<sup>41</sup> fu l'accademico con il quale, terminati gli studi universitari, il Piazza si trovò a operare a più stretto contatto. Nel corso degli anni '40 il Bianchi era la personalità più eminente della comunità medica piemontese. Pur facendo parte del corpo docente dell'ateneo da prima della grande riforma del '20, il maturo professore era tutt'altro che un passatista. Di orientamento filosofico un po' *sui generis* e tendente all'eclettismo, Bianchi era sicuramente un punto di riferimento della medicina neoterica subalpina, nell'alveo della tradizione borelliana e della nosologia ed epidemiologia di Thomas Sydenham, introdotta al di qua delle Alpi da Carlo Ricca<sup>42</sup>. L'attività settoria e l'osservazione anatomica *de visu* erano il cardine del suo insegnamento, che si teneva in un teatro anatomico, realizzato su insistente richiesta dell'influente cattedratico, anche per accogliere le frequenti e partecipate ostensioni pubbliche. I migliori risultati ottenuti dal Bianchi attraverso accurate esplorazioni della *humani corporis fabrica* hanno riguardato l'anatomia e la fisiologia del fegato e dei condotti lacrimali<sup>43</sup>, su cui non mancarono di aprirsi una appassionata discussione e alcune polemiche, la più nota delle quali fu quella con il Morgagni<sup>44</sup>. Pur senza perdere del tutto l'ancoraggio al galenismo, il medico torinese era sostenitore di una visione del corpo come apparato meccanico e

tese, II, pp. 146-176; P. Revelli, *Il viaggio in Oriente di Vitaliano Donati*, «Cosmos», XII (1894-1896), pp. 272-354; G. B. De Toni, *Vitaliano Donati*, in *Gli scienziati italiani*, repertorio diretto da A. Mieli, Roma, Leonardo da Vinci, 1923, I, pp. 452-455; M. D. Grmek, *Donati Vitaliano*, in *DBI*, XLI (1992), *ad vocem*; G. Scalva, *Un medico alla corte di Carlo Emanuele III: Vitaliano Donati e il suo viaggio in Levante*, «Nuncius», XV (2000), f. 1, pp. 365-397; G. Scalva – R. Caramiello, *Da Torino all'Oceano Indiano, passando per le Alpi. Vitaliano Donati scienziato e viaggiatore, alle origini della scienza moderna*, «Rivista di storia dell'Università di Torino», VI (2017), 2, pp. 83-106.

<sup>41</sup> Bonino, *Biografia medica piemontese*, II, pp. 16-45; G. Sperati, *Bianchi Giovanni Battista*, in *DBI*, X (1968), *ad vocem*.

<sup>42</sup> Caroli Richa, *Constitutio Epidemica Taurinensis anni 1720, 1721, 1722*, in *Thomae Sydenham Opera Medica, in tomos duos divisa*, Genevae, apud fratres De Tournes, 1749, II, pp. 370-496; Carpanetto, *Cultura, formazione universitaria e professioni mediche*, pp. 148 e sgg.; A. Merlotti, *Ricca Carlo*, in *DBI*, LXXXVII (2016), *ad vocem*.

<sup>43</sup> Ioannis Baptistae Bianchi *Historia Hepatis, in anatome, et morbis dilucidata*, Augustae Taurinorum, typis P. M. Duni & I. I. Gringhelli, 1711; *Ductus Lachrymales novi, eorumque Anatome, usus, Morbis et Curationes, disseratio, epistolaris ad illustrissimum virum (...) Josephum Lanzoni, conscripta a Joanne Baptista Bianchi*, Augustae Taurinorum, typis J. F. Mairese et J. Radix, 1715; Carpanetto, *Cultura, formazione universitaria e professioni mediche*, pp. 148 e sgg.

<sup>44</sup> *Ibidem*, pp. 70 e sgg.

idraulico-pneumatico, e manifestava insieme apprezzabili aperture verso la iatrochimica e le più recenti applicazioni della medicina chimica<sup>45</sup>.

Negli anni '40 Bianchi si era accostato alla medicina elettrica propagandata in Italia da Gianfrancesco Pivati e da Giuseppe Veratti<sup>46</sup>. Ammettendo l'assunto che l'elettricità fosse capace di agevolare la transizione dei fluidi attraverso i capillari dei corpi animati, il medico piemontese immaginò di sfruttare questa ipotizzata proprietà per migliorare l'assorbimento nel corpo umano di sostanze medicamentose con virtù lassative. Per confermare tale congettura e per mettere a punto il presunto metodo di purgazione terapeutica, Bianchi, supportato dal Garro e dall'abate Porta, realizzò una serie di esperimenti, ai quali prese parte anche il Piazza, il quale in più occasioni si sottopose volontariamente al trattamento lassativo veicolato dall'elettricità<sup>47</sup>. Il giovane chirurgo francavillese non fu solo cavia e testimone delle purgazioni, ma faceva parte della non piccola cerchia di quanti a Torino credevano nelle potenzialità terapeutiche dell'impalpabile forza. Infatti a più di un anno dal suo trasferimento in Sardegna manifesta non solo un immutato interesse per l'argomento, ma annuncia all'amico Allioni di essere all'opera per organizzare anche a Cagliari una serie di esibizioni su «li meravigliosi effetti di purga per mezzo della elettricità»<sup>48</sup>.

L'ascesa professionale del Piazza fu rapida. Apprezzato per le sue qualità nell'ambiente accademico e sanitario, presto divenne socio del Collegio chirurgico torinese e, oltre a esercitare la professione privatamente, ricoprì il ruolo di chirurgo capo all'Ospedale di S. Giovanni Battista di Torino, una posizione che conserverò fino alla primavera del 1748, allorché accettò di seguire Giulio Cesare Gandolfi, appena nominato titolare della sede arcivescovile di

<sup>45</sup> *Ibidem*, pp. 295-296.

<sup>46</sup> Sull'emergere e il diffondersi di questa pratica si rinvia a: J. Torlais, *Les Médecins et l'électricité au XVIII<sup>e</sup> siècle*, «Histoire de la médecine», 10 (1953), pp. 63-70; J. L. Heilbron, *Electricity in the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> Centuries*, Berkley-Los Angeles-London, University of California Press, 1979, pp. 353-354; M. Rowbottom – C. Susskind, *Electricity and Medicine. History of their Interaction*, San Francisco, San Francisco Press, 1984, pp. 15-30; *Electric Bodies. Episodes in the History of Medical Electricity*, edited by P. Bertucci – G. Pancaldi, Bologna, Università di Bologna, Dipartimento di Filosofia-Centro Internazionale per la Storia delle Università e della Scienza, 2001; Bertucci, *Viaggio nel paese delle meraviglie*, pp. 64 e sgg.; F. Zanetti, *L'Électricité médicale dans la France des Lumières*, Oxford, Oxford University Press, 2017.

<sup>47</sup> *Riflessioni Fisiche sopra la Medicina Elettrica del signor Gio. Francesco Pivati*, in Venezia, presso B. Milocco, 1749, pp. 115-116.

<sup>48</sup> *Lettera di Michele Antonio Piazza a Carlo Allioni da Cagliari del 12 Luglio 1749*, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3651, Archivio Storico dell'Accademia delle scienze di Torino.



Cagliari<sup>49</sup>. I due si erano conosciuti al Collegio delle Provincie di cui l'abate era stato governatore prima di indossare la mitra cagliaritana, e dove Piazza aveva continuato ad alloggiare per tutto il tempo in cui rimase a Torino<sup>50</sup>.

Il ruolo di chirurgo personale del prelato, oltre a una occupazione di prestigio, unita a un buon compenso, offrì al Piazza numerosi vantaggi, tra cui quello di visitare più volte i vasti territori che ricadevano sotto il governo dalla Diocesi di Cagliari<sup>51</sup> e numerose altre aree della Sardegna. Una circostanza che il francavillese sfruttò a pieno per osservare e studiare un sistema ambientale sul quale la letteratura naturalistica continentale si era soffermata molto di rado, e che ai nuovi dominatori piemontesi subentrati agli spagnoli risultava il larga parte sconosciuta. I primi contatti con il mondo naturale dell'antica *Sandalia* suscitarono nel chirurgo arcivescovile un irresistibile richiamo intellettuale misto a disorientamento, che un clima e un paesaggio con tratti subtropicali e nordafricani contribuirono ad accrescere. Con queste parole, da poco arrivato a Cagliari, confida all'amico Allioni come appariva al suo sguardo ancora incerto lo scenario vegetale nei dintorni della città:

Io sino adesso non m'è riuscito ancora osservare altro che copia grande di palme, di olivi e piu d'ogn'altra cosa de fichi indiani per essere le altre erbe tutte quante esicate dal sole ma risorgendo nuovam.te dal tereno non mancherò darli contezza di quel tanto che crederò degno della sua atenzione<sup>52</sup>.

<sup>49</sup> *Raccolta per ordine di materie delle leggi*, p. 1007; Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna*, X, pp. 315-316; F. Atzeni – T. Cabizzosu, *Dizionario biografico dell'episcopato sardo*, II, *Il Settecento (1720-1800)*, a cura di F. Carboni, Cagliari, AM&D, 2005, *ad vocem*, pp. 129-137.

<sup>50</sup> *Risposte particolari del Segretario del R.le Collegio delle Provincie*.

<sup>51</sup> La più vasta e ambita della Sardegna, all'epoca la diocesi cagliaritana includeva anche quella di Galtellì, di Suelli, di Dolia e di Iglesias con l'annessa proprietà della penisola/isola di Sant'Antioco.

<sup>52</sup> *Lettera di Michele Antonio Piazza a Carlo Allioni da Cagliari della tarda-primavera/estate del 1748*, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3648r. Il Settecento non ci ha lasciato una documentazione iconografica capace di restituirci in modo anche approssimativamente 'realistico' questo particolare aspetto paesistico del sud dell'isola. Ciononostante, considerando che le componenti costitutive dell'ambiente isolano di quegli anni si conservarono senza sostanziali cambiamenti per molto tempo ancora, possiamo sforzarci di immaginare quale sia stato il panorama che si presentò al Piazza nelle prime uscite fuori porta attraverso alcune vedute, ancorché non scevre di elementi convenzionali, dei dintorni di Cagliari realizzate nell'Ottocento. A. Saiu Deidda, *Vedute di Cagliari fra XVI e XIX secolo*, in *Cagliari. L'immagine della città nella cartografia, nelle vedute e nell'arte dal XVI al XIX secolo*, a cura di R. Ladogana, Nuoro, Ilisso, 2020, pp. 236, 244-245. Vd. fig. 1. *Veduta esterna della città di Cagliari*, G. Cominotti ed E. Marchesini, dis. 1827, Lith. de M.elle Formentin, Hostein pays V. Adam fig., in *Raccolta di n. XVI Vedute prese sulla Centrale Strada della Sardegna dedicate a S.E. il marchese di Villermosa*

Una promessa che via via si sarebbe tramutata in autentico interesse scientifico, in larga misura per spontanea spinta interiore, ma anche in virtù della richiesta di informazioni, di campioni botanici e naturalistici che frequentemente l'Allioni gli rivolgeva<sup>53</sup>, una domanda alla quale da principio egli non si sentiva in grado di dare risposta nella misura desiderata per la mancanza di strumenti utili alla lettura di un mondo lontano dalle sue precedenti esperienze<sup>54</sup>. Cionondimeno, già in questa fase, per superare l'incertezza e il comprensibile spaesamento epistemico, mette le prime radici quello che costituirà il filo mai interrotto di una intera esistenza umana e scientifica.

Nel corso del primo soggiorno isolano numerose e insistite sono state le richieste rivolte all'amico torinese, ben più avanti di lui nella conoscenza del mondo vegetale, per indicargli e magari fargli recapitare quei libri di botanica più «utili per condurlo gradatamente alla cognizione di codesta scienza»<sup>55</sup>. Scrive, in una di tali occasioni:

*di sua patria amatore zelantissimo*, Paris 1832; e fig. 2, *Cagliari*, Rouargue frères del. et sc., imp. F. Chardon aîné Paris, in *La Méditerranée ses îles et ses bords*, par M. L. Énault, illustrations de MM. Rouargue Frères, Paris, Morizot, 1863, tra la p. 90 e la p. 91. Le due vedute da nord-ovest dell'agro cagliaritano con sullo sfondo la città si richiamano, oltre che per una evidente analogia di contesto e d'impianto compositivo, anche per la presenza del fico d'india, originario del Centroamerica, e della palma dattilifera, caratteristica del sud del Mediterraneo e in specie di quello africano. L'evidenziazione di queste tipicità arboree, che ha degli antecedenti e che si conserverà ancora nei decenni successivi, non illustra solo una particolarità paesaggistica locale, ma consolida insieme l'idea, già presente nell'immaginario geografico continentale del secolo XVIII, dell'estremo sud della Sardegna come paese esotico e caldo.

<sup>53</sup> Nel corso degli anni Piazza, ma non fu il solo a farlo, inviò ad Allioni numerosi campioni botanici e altri *naturalia* raccolti nell'isola. Al momento nell'amplossimo *Herbarium Allioni* sono stati individuati oltre 40 fogli di *exsiccata* con l'indicazione *ex Sardinia*, e non è da escludere che siano più numerosi. È altamente probabile che larga parte di questi campioni siano frutto dell'attività di raccolta condotta dal Piazza, anche in considerazione del fatto che molte delle piante dell'*herbarium* compaiono nel *Fasciculus*, di cui si dirà più avanti, e ricorrono nella *Flora Sardo*. Questi testimoni unici delle erborizzazioni compiute in Sardegna oltre 250 anni fa sono di straordinaria rilevanza storica e meriterebbero di essere maggiormente conosciuti attraverso uno spoglio accurato e uno studio specifico. Per alcuni esempi, si rinvia alle figg. 12, 13, 14, 15.

<sup>54</sup> Vd. figg. 3.1 e 3.2. Le ventinove lettere inviate a Carlo Allioni da Michele Antonio Piazza conservate all'Archivio Storico dell'Accademia delle scienze di Torino rappresentano solo la parte a noi pervenuta del carteggio intercorso tra i due scienziati nell'arco di 40 anni. Ancorché lacunosa, la raccolta è nondimeno una delle fonti principali per la ricostruzione dei momenti più significativi nella parabola intellettuale e umana del chirurgo francavillese.

<sup>55</sup> «Le chieggo instantemente – scrive poco dopo il suo approdo a Cagliari – ancora una nota di que libri di Botanica che potrebbero essermi utili per condurmi graduatamente alla cognizione di cotesta scienza. In seguito ancora vivo ansioso di un'altra lista di quegli scrittori che trattano di minerali, e degli animali. In fine mi farà special favore d'indicarmi que scri-

Vi supplico a indicarmi quale tra tanti scrittori dovrò scieliere e farmi sapere se il Tourefort sarebbe quello il buono per le piante se il Dilenio per li muschi e se il Marsili mi converrebbe per l'istoria del mare (...). Intanto procurate essermi di guida con inviarmi la descrizione di quelle piante che credete saranno proprie a cotesto paese oltre a quelle che già m'inviasse in particolare delle marittime (...). Vi supplico poi delle nuove della repubblica Letteraria come ancora se vi sono usciti libri nuovi tanto francesi come daltro idioma ed in particolare se Van-Swieten abbi dato alla luce altri tomi desidererei sapere qual sia il migliore tra li storici di medicina<sup>56</sup>.

L'entusiasmo del neofita è tale da incitare l'amico a raggiungerlo nell'isola in primavera, così da poter condurre assieme una campagna di erborizzazione, un'esortazione frutto probabilmente di un progetto che Allioni accarezzava da tempo ma che mai avrà modo di realizzarsi<sup>57</sup>. In questi anni prossimi alla metà del secolo l'approccio al mondo delle piante da parte del Piazza è ancora incidentale, sprovvisto di una guida sistematica e nel solco di una tassonomia ancora canonica. Linneo, in particolare, non è ancora entrato a far parte del suo orizzonte epistemologico.

Tra le altre cose, durante i trasferimenti e le soste in varie località dell'isola ebbero modo di emergere una sfaccettatura della sua personalità intellettuale e una pluralità di interessi che lo spinsero ad approfondire ogni aspetto su cui si posava il suo sguardo di viaggiatore. Le testimonianze archeologiche di cui al tempo l'isola risultava disseminata, ancorché abbandonate all'erosione del tempo o ai saccheggiatori di antichità, rappresentano l'aspetto che, unitamente alle produzioni naturali autoctone, esercitava su di lui il maggiore richiamo<sup>58</sup>. Una *curiositas* umanistica dovuta a certe mode intellettuali del tempo, ma in ogni caso non comune e autentica, che lo spinse, lasciandocene memoria, ad annotare e trascrivere numerose iscrizioni nelle quali gli accadde di imbattersi lungo i cigli delle strade percorse durante i

tori che anno scritto intorno a que' semplici i quali crede V.S. per analogia di clima ritrovare si possino tra cotesta Isola di Sardegna», *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari*, [primavera/estate] 1748, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3648r.

<sup>56</sup> *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari*, 25 marzo 1749, *ibidem*, c. 3649v.

<sup>57</sup> «Se lecito mi fosse vorrei ancora augurarle la sua trasferta costi dove siccome principia adesso la più verdegiante e fiorita primavera così avrebbe largo campo ella di occuparsi intorno alli semplici i quali per quanto a me sembra sono moltissimi in numero e vari di specie egl'e vero però che per effettuare in parte quello che giusto la morale sembra non essere possibile non mancherò nella propria stagione raccogliere de' semi di quelle erbe che a me pajono più rare e più degne della sua attenzione ed a V.S. trasmetterli», *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari*, 14 dicembre 1748, *ibidem*, c. 3647r.

<sup>58</sup> *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari*, 25 marzo 1749, *ibidem*, c. 3649.

lunghe trasferimenti tra e verso i possedimenti curiali<sup>59</sup>. O ancora a compiere una vera e propria ricognizione archeologica nell'isola di Sant'Antioco, dove identificò, facendone insieme la planimetria, l'esatto sedime di *Sulchi*, città di fondazione fenicia, posizionata dai geografi antichi e moderni nei luoghi più disparati<sup>60</sup>.

Numerosi indizi lasciano intendere che Allioni non sia stato il solo pedemontano con quale il Piazza continuava a mantenere aperti i canali di comunicazione. Purtroppo, a eccezione di una parte di quella con Allioni, la corrispondenza del francavillese, che si ha ragione di ritenere sia stata tutt'altro che saltuaria, non ci è pervenuta o non è stata ancora ritrovata. Da certune lettere apprendiamo, per esempio, che il giovane chirurgo manteneva un rapporto epistolare con Bianchi, nel quale può essere identificato quel «certo Personagio» che, in seguito alla scomparsa del professore di istituzioni chirurgiche, Giuseppe Conti, propose al Piazza di rientrare a Torino per subentrargli nella docenza<sup>61</sup>. Un'offerta che rappresentava indubbiamente un attestato di stima professionale, ma che il chirurgo arcivescovile non si sentì di accettare perché la ritenne non conveniente per la modestia dello stipendio<sup>62</sup>.

### 3. *A scuola dai Lumi e la filosofia botanica di Linneo.*

La rinuncia fu, in realtà, dettata anche da un'altra ragione. Da tempo il chirurgo meditava di trasferirsi per un certo periodo in Francia allo scopo di aggiornare le proprie conoscenze e abilità professionali presso alcune delle istituzioni sanitarie d'oltralpe più all'avanguardia<sup>63</sup>. Un percorso di accreditamento sperimentato da altri promettenti chirurghi piemontesi quali Ambrogio Bertrandi e Giuseppe Maria Reyneri<sup>64</sup>, e che Piazza aveva pianificato da tempo con il consenso e forse anche con il sostegno economico del presule del quale era alle dipendenze. Un momento pivotale nella vita del francavillese che sarebbe risultato oltremodo fruttuoso anche per cominciare a colmare le frustranti lacune della sua formazione botanico-naturalistica.

<sup>59</sup> R. Loddo, *Note illustrative su un manoscritto del secolo XVIII con documenti epigrafici romani, bizantini e medioevali dell'Agro cagliaritano*, «Archivio Storico Sardo», 2 (1906), pp. 36-59.

<sup>60</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 12 luglio 1749, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3650.

<sup>61</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 19 agosto 1750, *ibidem*, c. 3653v.

<sup>62</sup> *Ibidem*.

<sup>63</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 1 agosto 1751, *ibidem*, c. 3654v.

<sup>64</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, inizio novembre 1751, *ibidem*, c. 3656r.

Parigi, dove Michele Antonio giunse nell'estate del 1751, fu la prima tappa della *peregrinatio*. Grazie alle lettere di presentazione di cui era in possesso e ai buoni auspici di alcuni autorevoli piemontesi presenti nella città, Piazza fu accolto con grande cordialità dalla comunità *savant* della capitale dei Lumi.

I fratelli de Jussieu, Antoine e Bernard, furono i primi scienziati con cui entrò in relazione e con i quali si stabilì da subito una reciproca simpatia. Il principale mentore del chirurgo francavillese fu comunque il minore dei due, Bernard, il quale si adoperò in vario modo per introdurlo rapidamente nei circoli più qualificati della scienza transalpina. Dopo alcune settimane dal suo arrivo, per esempio, poté assistere, come ospite uditore, all'adunanza d'apertura delle attività autunnali dell'*Académie royale des sciences*, a cui di recente erano stati associati come corrispondenti alcuni degli esponenti della scienza piemontese a lui vicini, quali Garro e Bianchi<sup>65</sup>. Un'occasione irripetibile per un provinciale, grazie alla quale il Nostro ebbe modo non solo di vedere di persona e all'opera i «patres conscripti» della più emulata accademia reale continentale, ma soprattutto di «aquistar la conoscenza della più gran parte di loro», alcuni dei quali gli aprirono anche le porte delle proprie abitazioni<sup>66</sup>.

In questa dimensione della socialità scientifica del tutto nuova, l'anatomista Jacob Benignus Winslow fu colui con il quale ebbe modo di intrattenersi più a lungo<sup>67</sup>. Winslow era molto noto negli ambienti medico-chirurgici torinesi, non solo per la sua profonda conoscenza del corpo umano ma anche per essere stato protagonista di un'aspra polemica sulla circolazione sanguigna fetale con Pierre Simon Rouhault, colui che aveva inaugurato l'insegnamento accademico della chirurgia nell'ateneo subalpino riformato<sup>68</sup>.

Grazie alle indicazioni del vecchio professore e alle raccomandazioni dei corrispondenti di Allioni, Jean-Étienne Guettard e Dezallier d'Argenville, Piazza poté agevolmente inserirsi nell'ambiente dei chirurghi<sup>69</sup>, portando

<sup>65</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, 18 febbraio 1752, *ibidem*, c. 3659.

<sup>66</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, inizio novembre 1751.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> Bonino, *Biografia medica piemontese*, I, p. 436; *Dictionnaire des sciences médicales, Biographie médicale*, Paris, Imprimerie de C.-L.-F. Panckoucke, 1825, tome VII, p. 59; J. Roger, *Les sciences de la vie dans la pensée française au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Albin, 1993, pp. 172-173, 409-415.

<sup>69</sup> «Dopo la ricevuta delle vostre due inviatemi per raccomandarmi ai vostri corrispondenti andai in persona a rimeterle (...) M<sup>e</sup> d'Argenville mha fato l'onore di raccomandarmi ad alcuni Cerusici e spero che listeso fara ancora M<sup>e</sup> Guetard», M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, 21 dicembre 1751, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3658.

avanti, tra l'autunno del '52 e la primavera successiva, un vasto programma di aggiornamento e perfezionamento. Al *Jardin royal des plantes* seguì le lezioni di anatomia e il corso di chimica impartito da Guillaume-François Rouelle, fece pratica ospedaliera e chirurgica presso l'*Hôpital de la Charité*, frequentò l'*Hôtel-Dieu* e il suo reparto di ostetricia, si interessò alle patologie oculistiche e odontoiatriche, seguì il corso di bendaggio, e infine nei dintorni di Parigi, a Bisêtre, si aggiornò sul trattamento delle malattie veneree<sup>70</sup>.

In questo combinarsi di lezioni, studio, esercitazioni, incontri e mondanità, i fratelli de Jussieu rimasero sempre i principali animatori dell'esperienza parigina, coloro che agevolarono più di ogni altro *savant* quella che si può chiamare la svolta botanica del Piazza. Riferisce all'Allioni:

I due Jussieu (...) mi fecero molte cortesie e mi fecero vedere tutti quanti i rispostili delle piante estere ed avendoli supplicati di volermi permetter l'accesso libero di buona voglia mi concederono un tale favore, e tratando coloro di Botanica io vi produssi in campo e ne dissi quanto mi parve di voi<sup>71</sup>.

Antoine Jussieu, come molti botanici della sua generazione, si era formato a Montpellier alla scuola di Jean-Baptiste Goiffon e a quella di Pierre Magnol, e una volta a Parigi ottenne la cattedra di botanica che era stata di Joseph Pitton de Tournefort, da lui considerato il principale punto di riferimento metodologico<sup>72</sup>. Fitologo di grande valore, l'attenzione principale di Antoine era rivolta alle piante dei paesi caldi e in particolare alle specie per le quali l'interesse economico era piuttosto marcato. Su suo impulso il *Jardin des plantes* si era infatti dotato di apposite serre di acclimatazione adatte alla coltivazione sperimentale di vegetali originari delle regioni tropicali<sup>73</sup>.

Il percorso formativo e professionale di Bernard Jussieu fu per molti aspetti simile a quello del fratello maggiore, di cui fu il più stretto coadiuto-

<sup>70</sup> Un primo ragguaglio sui molteplici impegni che tennero occupato il Piazza durante il soggiorno parigino è contenuto in *M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, inizio di novembre 1751, ibidem*, c. 3656r-v. Vd. figg. 4.1 e 4.2.

<sup>71</sup> *Ibidem*, c. 3656r.

<sup>72</sup> Sotto il patrocinio dell'Académie des sciences, curerà, arricchendola di alcune appendici biografiche e metodologiche, la terza edizione (1719) dell'opera principe del Tournefort; Joseph Tournefort *Institutiones Rei Herbariae. Editio tertia Appendicibus aucta ab Antonio de Jussieu*, Parisiis, e Typograpia regia, 1719.

<sup>73</sup> *Histoire de l'Académie royale des sciences, année 1758*, a Paris, de l'Imprimerie Royale, 1763, pp. 115-126; H. Lamendin, *Les de Jussieu, une famille de botanistes aux XVIII<sup>e</sup> et XIX<sup>e</sup> siècles*, Paris, L'Harmattan, 2013, p. 17; J.-M. Pelt, *Une tribu de Botanistes: les Jussieu et Joseph de Jussieu: les baumes et la cannelle*, in Id., *La cannelle et le panda: les grands naturalistes explorateur autour du Monde*, Paris, Fayard, 1999, pp. 75 e sgg.; G. Barthélemy, *Les jardiniers du roy. Petit histoire du Jardin des plantes de Paris*, Paris, Le Pélican, 1979, pp. 57 e sgg.

re e con il quale condusse diverse campagne di erborizzazione in varie località della Francia, della Spagna e del Portogallo. Era stato allievo di Sébastien Vaillant, con il quale collaborò all'ampliamento di quello che si stimava fosse il più grande erbario dell'epoca, e nella stagione in cui il Piazza lo incontrò era il dimostratore e il direttore delle coltivazioni del *Jardin*<sup>74</sup>. Vicino alla lezione del Tournefort, ne integrò l'opera censendo un certo numero di specie presenti nell'entroterra parigino che erano sfuggite al celebre maestro<sup>75</sup>. Dei due Jussieu, Bernard fu quello che avvertì maggiormente la modernità del metodo di Linneo e una certa aderenza di esso ai *caracters naturels* dei vegetali<sup>76</sup>. La conoscenza personale del naturalista svedese e delle sue opere lasciò un'impronta nella filosofia botanica di Bernard de Jussieu che avrà modo di manifestarsi in alcune delle fatiche successive come l'impianto del *Jardin des plantes* del palazzo di Trianon, o ancora nella cura dell'edizione parigina dei *Systema Naturae* di Linneo. Bernard de Jussieu era un botanico dedito soprattutto all'osservazione delle piante nei loro habitat, ed era solito condurre gli allievi e i visitatori del *Jardin* nei dintorni di Parigi, per addestrarli a riconoscere il contesto e a individuare in esso i singoli esemplari<sup>77</sup>. Una preziosa attività di erborizzazione che aveva un suo seguito nel laboratorio, dove, anche con l'uso del microscopio, venivano esplorate più minutamente le caratteristiche morfologiche, anatomiche e fisiologiche degli esemplari raccolti. È probabile che il Piazza, che poté assistere alle lezioni di entrambi gli Jussieu e in particolare a quelle di Bernard, nella primavera del '52 abbia partecipato anche a qualcuna di queste erborizzazioni e alle successive analisi in laboratorio.

Già questi pochi elementi lasciano trasparire quanto l'incontro con i due Jussieu sia stato importante per gli orientamenti scientifici futuri del francavillese: in modo diretto per i preziosi insegnamenti da cui egli poté trarre il miglior profitto conoscitivo, e in forma mediata per le opportunità di colloquio e di confronto che i fratelli botanici gli procurarono con le diverse personalità e i frequentatori della *communauté savante* che animava l'attività

<sup>74</sup> *Éloge de M. de Jussieu, Histoire de l'Académie royale des sciences, année 1777*, a Paris, de l'Imprimerie Royale, 1780, pp. 94-117; Lamendin, *Les de Jussieu, une famille de botanistes*, pp. 17-20; Barthélemy, *Les jardiniers du roy*, pp. 58 e sg.; Pelt, *Une tribu de Botanistes*, pp. 76-77.

<sup>75</sup> M. Pitton de Tournefort, *Histoire des plantes des environs de Paris*, second edition revue & augmentée par M. Bernard de Jussieu, a Paris, chez J. Musier, 1725.

<sup>76</sup> Caroli Linnaei *Genera Plantarum, eorumque characteres secundum numerum, figuram, situm & proportionem*, Lugduni Batavorum, apud C. Wisoff, 1737.

<sup>77</sup> *Notices historiques sur le Muséum d'histoire naturelle*, édité par A. L. De Jussieu, in *Annales du Muséum national d'histoire naturelle*, a Paris, chez Levrault, t. VI, 1805, p. 17.

intellettuale e scientifica del *Jardin*. All'epoca lo stabilimento aveva un'articolazione affatto particolare che ne faceva il più evoluto e ampio centro europeo della ricerca naturalistica. La botanica e l'agronomia rappresentavano la principale ragion d'essere della struttura, tuttavia tra le sue mura avevano luogo numerose altre attività di ricerca, di studio e formazione connesse in senso lato all'arte del guarire e all'intera storia naturale. In un apposito anfiteatro si tenevano corsi superiori di anatomia, affiancati da ostensioni anatomiche su cadaveri umani e di animali, esibizioni di operazioni chirurgiche e altre pratiche di tipo terapeutico, mentre in appositi laboratori venivano organizzate sedute ed esercitazioni di fisica e di chimica, seminari di mineralogia, di paleontologia e altre iniziative più occasionali<sup>78</sup>. La gran parte di queste attività, tenute in lingua francese, era aperta agli studiosi e ai 'curiosi' interessati, ai quali era altresì permesso di soffermarsi a osservare le diverse collezioni naturalistiche ospitate nei locali del *Jardin*<sup>79</sup>.

Tra le varie personalità di spicco che al chirurgo subalpino capitò di incontrare e che accrebbero il suo interesse per la storia naturale non si può mancare di ricordare il Réaumur e il Buffon. Il poliedrico René Antoine Ferchault de Réaumur, che si era mosso con successo in vari ambiti scientifici e aveva messo insieme una delle più ricche collezioni di *naturalia* e curiosità del tempo, più volte s'intrattene a discorrere con il francavillese, di cui evidentemente apprezzò la spiccata *curiositas*, che assecondava conducendolo in visita al suo personale *Museo* e permettendogli di ritornare ogni qualvolta lo avesse desiderato<sup>80</sup>. La disponibilità di Buffon, *Intendant* del *Jardin* e nune tutelare dello stesso<sup>81</sup>, non fu da meno, aprendo al piemontese le porte del *Cabinet royal* di storia naturale<sup>82</sup>. Peraltro, il Piazza non mancò nemmeno di frequentare il mondo dei curiosi e degli *amateurs* o quello

<sup>78</sup> Y. Laissus, *Le Jardin du Roi*, in Y. Laissus – J. Torlais, *Le Jardin du Roi et le Collège royal dans l'enseignement des sciences au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Hermann, 1986, *passim*.

<sup>79</sup> *Ibidem*, pp. 292-293, 300.

<sup>80</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, *inizio di novembre 1751*, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3656r-v.

<sup>81</sup> Sulla presenza di Buffon nel *Jardin* si veda E. C. Spary, *Utopia's Garden. French Natural History from Old Regime to Revolution*, Chicago-London, The University of Chicago Press, 2000, pp. 15-47.

<sup>82</sup> «Sto aspettando di giorno in giorno per visitare il gabinetto del Re al giardino Reale sotto la custodia di M<sup>r</sup> di Bufon del quale a suo tempo vene darò raguaglio», M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, *inizio di novembre 1751*, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3656v. Giova ricordare che nel 1749 il Buffon aveva pubblicato i primi tre volumi della sua monumentale *Histoire Naturelle générale et particulière avec la description du Cabinet du Roy*, t. I-III, a Paris, de l'Imprimerie royale, 1749.



dei collezionisti e dei botanici privati, con i quali promosse scambi di erbe e di sementi tra la capitale francese e Torino<sup>83</sup>.

Nell'instancabile attivismo che sembra caratterizzare il periodo parigino, un incontro seminale fu anche quello con Antoine Joseph Dezallier d'Argenville, che già prima dell'arrivo del Piazza a Parigi aveva avuto dei contatti con Allioni, con Scipione Maffei<sup>84</sup> e con Linneo<sup>85</sup>. D'Argenville riusciva a conciliare il ruolo di magistrato contabile con la passione per il giardinaggio, il collezionismo, le arti, la paleontologia e la conchilologia, e aveva dato alle stampe diversi trattati apprezzati in tutta Europa. Proprio a partire dal 1751 aveva inoltre incominciato a collaborare all'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert per la quale compilò numerosissime voci sull'idraulica e il giardinaggio.

Le relazioni sociali e scientifiche parigine, incardinate sull'intesa che si stabilì con i fratelli Jussieu e cementate da un decisivo ampliamento delle conoscenze naturalistiche, furono il crogiuolo nel quale per Piazza incominciarono a profilarsi le linee portanti del sistema di Linneo. Vari scienziati attivi nel *Jardin* avevano avuto più di una occasione d'incontro e di discussione, anche personale, con il naturalista svedese e la sua filosofia botanica. Nel 1738 proprio gli Jussieu, già in contatto con Linneo<sup>86</sup>, lo avevano accompagnato durante una sua visita a Parigi lungo i medesimi viali e sentieri e all'interno dei padiglioni nei quali qualche lustro più tardi avrebbero guidato Piazza<sup>87</sup>. I due fratelli, pur senza abbracciarne i principi, percepivano la forza innovativa del metodo linneano, in particolare Bernard che, come già accennato, aveva curato la quarta edizione del *Systema Naturae*, alla quale

<sup>83</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, 21 giugno 1752, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3658; M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, giugno 1752, *ibidem*, c. 3662.

<sup>84</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, 21 dicembre 1751, *ibidem*, c. 3658.

<sup>85</sup> *The Linnaean Correspondence*, 12589, L1601, [www.alvin-portal.org](http://www.alvin-portal.org) (19/11/2019).

<sup>86</sup> La lettera più antica conservata nella corrispondenza dello svedese risale al 1° luglio del 1736 ed è firmata da Antoine; accenna a un reciproco scambio di informazioni bibliografiche e di libri. Antoine Jussieu non era un corrispondente diligente e lasciò che i rapporti con Linneo fossero gestiti dal fratello Bernard, il quale avviò il carteggio il 9 ottobre 1737, rispondendo a una lettera di Linneo del precedente 8 giugno. Cfr. *The Linnaean Correspondence*, L0091, L0186, L0203, L0389, L00455, L0621, L0631, L0710, L1007 [www.alvin-portal.org](http://www.alvin-portal.org) (consultato il 19/11/2019). Si veda anche *A Selection of the Correspondence of Linnaeus and other Naturalists, from the Original Manuscripts*, edited by J. E. Smith, 2 voll., London, Longman, 1821, II, pp. 206-207, 208-209.

<sup>87</sup> *Linnaeus (Afterwards Carl von Linné) the Story of his Life*, adapted from the Swedish of Theodor Magnus Fries and brought down to the present time in the light of recent research, edited by B. D. Jackson, London, H. F. G. Witherby, 1923, pp. 171-173; W. Blunt, *The Compleat Naturalist. A Life of Linnaeus*, London, Collins, 1971, pp. 125-126.

aveva aggiunto un glossario dei nomi in francesi dei *corpora naturalia* dei tre regni<sup>88</sup>. Ma i due botanici non erano rimasti isolati, altri in seguito, sebbene da angolature diverse, manifestarono un certo interesse per il nuovo sistema. Tra questi il richiamato D'argenville, forse il più simpatetico col paradigma linneano tra quanti incontrati da Piazza nella capitale, il medico e mineralogista Jean François Clément Morand<sup>89</sup>, e ancora il botanico, chimico e naturalista Jean Etienne Guettard<sup>90</sup>, allievo di René-Antoine de Réaumur e di Antoine Jussieu, corrispondente di Carlo Allioni e tra quelli che favorirono i primi contatti del Piazza con l'ambiente dei chirurghi<sup>91</sup>. Come si può facilmente comprendere anche da questi brevi cenni, l'esperienza parigina fu straordinariamente feconda e gravida di conseguenze per il futuro intellettuale e scientifico di Michele Antonio Piazza. Alla scuola dei due botanici, e più in generale nel dinamico ambiente del *Jardin des plantes*, il chirurgo giunto dalla Sardegna imparò a maneggiare alcune delle chiavi dell'ordine naturale, a leggere l'articolazione dell'ambiente e a indirizzare meglio il proprio sguardo tra la molteplicità delle sue forme.

Dopo un anno circa, Piazza lasciò Parigi alla volta di Montpellier<sup>92</sup> con in tasca alcune lettere di presentazione rilasciategli da D'argenville indirizzate al magistrato François-Xavier Bon e al fisico e astronomo Etienne-Hyacinthe Ratte, rispettivamente presidente e segretario della locale Société Royale des Sciences<sup>93</sup>. Con queste credenziali e confidando nell'osmosi accademica e scientifica esistente tra la capitale e la città occitana, il piemontese si apprestava a frequentare la più celebre scuola di medicina di Francia e il più antico orto botanico del regno transalpino<sup>94</sup>. Non si hanno informazioni

<sup>88</sup> Caroli Linnaei *Systema Naturae, In quo proponitur Naturae Regna Tria secundum classes, ordines, genera & species, Editio quarta ab Autore emendata & aucta. Accesserunt nomina Gallica*, [B. de Jussieu curavit], Parisiis, sumptibus M.-A. David Bibliopolae, 1744.

<sup>89</sup> Cfr. Lettera di Jean François Clément Morand da Parigi a Carl Linnaeus, 11 July 1753, *The Linnaean Correspondence*, L1615, [www.alvin-portal.org](http://www.alvin-portal.org) (19/11/2019).

<sup>90</sup> Alla fine degli anni '50 Guettard manifesterà interesse per il nuovo metodo classificatorio e per la filosofia botanica a esso sottesa. Cfr. Lettera di Jean Etienne Guettard da Parigi a Carl Linnaeus, 1 luglio 1757, in *The Linnaean Correspondence*, L2219, [www.alvin-portal.org](http://www.alvin-portal.org) (consultato il 19/11/2019).

<sup>91</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, 21 dicembre 1751.

<sup>92</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, 21 giugno 1752, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3660. Il soggiorno parigino durò probabilmente più del previsto. Il programma che Piazza si era dato prevedeva infatti una sosta anche ad Aix e a Lione «per osservare le loro maniere di curare», M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 1 Agosto 1751, *ibidem*, c. 3654v.

<sup>93</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 16 dicembre 1752, *ibidem*, c. 3661.

<sup>94</sup> *Ibidem*. R. Dumas, *Des Collèges Royaux de Médecine et de Chirurgie* e J.-A. Rioux, *Le Jardin des Plantes de Montpellier. Quatre siècles d'enseignements et de recherches botaniques*,

dettagliate, ma si può presumere che il soggiorno montpelliese si sia svolto in continuità con l'esperienza parigina, sviluppandola e spingendo in avanti il processo di apprendimento e di assimilazione della lezione linneana già in atto. Nel 1752 a Montpellier erano in via di realizzazione importanti mutamenti: la didattica e la pratica dell'anatomia e della chirurgia vivevano una fase di accentuato ammodernamento grazie alla recente istituzione del Collège Royal de chirurgie (1741)<sup>95</sup>, mentre nel *Jardin des plantes* dell'università, già diretto da Pierre Magnol e in quegli anni affidato alle cure di François Boissier de Sauvages de Lacroix, era in corso una revisione epistemologica dell'organizzazione e della disposizione delle singole piante ispirata a criteri più moderni<sup>96</sup>. I documenti fin qui venuti alla luce non riferiscono di incontri tra il Piazza e il de Sauvages, nondimeno non mancano buone ragioni per credere che ciò sia accaduto, anche in considerazione delle diverse materie d'interesse comune tra il chirurgo piemontese e il sovrintendente dell'*Hortus Monspelienensis*, materie che andavano oltre la botanica per riguardare più da vicino alcuni settori in voga della medicina.

Un primo punto d'interesse comune può essere individuato nella metodologia nosologica e nei contributi grazie ai quali il de Sauvages si era guadagnato una vasta notorietà continentale<sup>97</sup>. Riallacciandosi da un lato all'eredità lasciata a Montpellier da Thomas Sydenham<sup>98</sup> e dall'altro ispirandosi ai criteri di determinazione delle specie che si andavano affermando nella tassonomia botanica<sup>99</sup>, nei suoi studi il celebre medico si sforzava di circo-

in *La Faculté de médecine de Montpellier*, sous la direction de R. Dumas, Sauramps Medical, Montpellier, 2014, pp. 41-58 e 167-178.

<sup>95</sup> F. Granel, *L'Organisation et l'enseignement de la Chirurgie au XVIII<sup>e</sup> siècle*, «Monspelienensis Hippocrates», XXII (1963), pp. 11-21.

<sup>96</sup> J.-A. Rioux, *Le Jardin des plantes de Montpellier*, Montpellier, Sauramps Médical, 2004, pp. 30-37; L. Dulieu, *François Boissier de Sauvages (1706-1767)*, «Revue d'histoire des sciences et de leur applications», XXII (1969), 4, pp. 304-322.

<sup>97</sup> Incominciate nel 1731, le ricerche del medico montpelliese confluirono nella monumentale *Nosologia methodica sistens morborum classes juxta Sydenhami mentem et botanicorum ordinem*, Amsterdam, sumptibus fratrum de Tournes, 1768, in 2 tomi, di cui si ebbero varie traduzioni e edizioni, alcune in italiano.

<sup>98</sup> A. Chauffard, *Thomas Sydenham (1624-1689)*, Paris, Masson et C<sup>re</sup>, 1924, p. 8; K. Dewhurst, *Dr. Thomas Sydenham (1624-1680)*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1966, pp. 27 e sgg.

<sup>99</sup> Dulieu, *François Boissier de Sauvages*, pp. 309 e sg.; J. Martin, *Sauvages's Nosology Medical Enlightenment in Montpellier*, in *The Medical Enlightenment of the Eighteenth Century*, edited by A. Cunningham – R. French, Cambridge, Cambridge University Press, 1990, p. 134 e sgg.

scrivere gli specifici caratteri distintivi delle diverse malattie, i soli capaci di identificarle in modo univoco<sup>100</sup>.

La medicina elettrica può essere stato un altro dei temi che può aver spinto il Piazza a ricercare il confronto con il sovrintendente dell'Hortus Monspelliensis. Sulle potenzialità e sull'efficacia terapeutica dell'elettricità a Montpellier la discussione si era aperta a seguito di alcune sperimentazioni, condotte proprio dal de Sauvage per il trattamento di alcune sindromi e manifestazioni morbose, come l'emiplegia, i reumatismi, le sciatiche e la gotta<sup>101</sup>, e proprio alla vigilia dell'arrivo del Piazza alcuni risultati erano stati discussi nella *Société Royale des Sciences* cittadina<sup>102</sup>.

Circoscrivendo il discorso alla botanica, non si può considerare il Boissier de Sauvages un linneano in senso proprio, infatti pur convinto della strumentalità di ogni criterio ordinativo e avvertendo che Linneo aveva messo in moto un processo di profondo riorientamento filosofico della tassonomia botanica, al tempo stesso riteneva che il cosiddetto sistema binomiale su base sessuale elaborato dallo svedese non avesse ancora raggiunto completezza descrittiva<sup>103</sup>. Per cui nella sua *Flora Monspeliensis*, edita nel 1751 (opera di cui Piazza aveva conoscenza) preferì attenersi ancora al più tradizionale «*foliorum ordinem*»<sup>104</sup>. Ma a parte queste cautele, de Sauvages, a partire dal 1737, aveva intrattenuto con Linneo un intenso scambio epistolare che sarebbe cessato solo con la scomparsa del francese (1767), così che egli era al corrente di ogni evoluzione della filosofia botanica del professore di Uppsala<sup>105</sup>. Nondimeno, malgrado la prudenza filosofica, De Sauvages ha finito per risultare una delle figure chiave della penetrazione del linneismo in Francia, e fu tra coloro che contribuirono a erodere la riluttanza di gran parte dei botanici francesi ad accettare pienamente le tesi provenienti dall'Europa scandinava<sup>106</sup>. In particolare, il suo allievo Antoine Goüan, del quale Piazza conoscerà la produzione scientifica pur non avendolo mai incontrato, fu il principale artefice dell'accreditamento e della disseminazione

<sup>100</sup> *Ibidem*, pp. 111 e sgg.

<sup>101</sup> Zanetti, *L'Electricité médicale*, pp. 29-37; Torlais, *Les Médecins et l'électricité*, pp. 63-70.

<sup>102</sup> Dulieu, *François Boissier de Sauvages*, pp. 311 e sg.

<sup>103</sup> F. B. de Sauvage, *Methodus Foliorum, seu, Plantae Florae Monspeliensis, juxta foliorum ordinem, ad juvandam specierum cognitionem, digestae*, a La Haye 1751, vedi *Epître a Monsieur Linnaeus*, pp. II-XVIII.

<sup>104</sup> *Ibidem*, pp. xx e sgg.

<sup>105</sup> La corrispondenza tra i due scienziati, con oltre 110 lettere, è in assoluto una delle più consistenti. Cfr. *The Linnaean Correspondence*, [www.alvin-portal.org](http://www.alvin-portal.org) (19/11/2019).

<sup>106</sup> F. A. Stafleu, *Linnaeus and the Linneans. The Spreading of their Ideas in Systematic Botany, 1735-1789*, Utrecht, Oosthoek, 1971, pp. 267-269.

in Francia del metodo sessuale<sup>107</sup>. Goüan, infatti, fu il primo botanico transalpino a utilizzare tale metodo in una serie di trattati sulla flora della regione di Montpellier e della Linguadoca, il primo dei quali sulle specie presenti nel *Jardin des plantes* dell'ateneo<sup>108</sup>.

Dall'insieme delle vicende e dei collegamenti che abbiamo estrapolato dalla *peregrinatio* scientifica del chirurgo francavillese al di là delle Alpi si può pertanto affermare con ottima approssimazione che tra il 1751 e il 1752, tra Parigi e Montpellier il Piazza abbia incominciato a familiarizzarsi non solo con il nome di Linneo, ma abbia preso ad assimilare i fondamenti del suo metodo, fino a farne il criterio della sua futura sistematica. Al tempo stesso, durante il soggiorno oltremontano, al francavillese si offrì l'irripetibile occasione di accedere finalmente alla gran parte di quei testi dei quali aveva fortemente avvertito la mancanza allorché in Sardegna muoveva i primi passi nel mondo delle piante. Inoltre, nella capitale dei Lumi e nella città sede del più prestigioso centro della medicina transalpina Piazza ebbe modo di aggiungere numerosi titoli fondamentali alla propria biblioteca scientifica personale, gettando così le basi di quella che, secondo la testimonianza di chi ebbe modo di vederla e consultarla ancora integra, sarebbe divenuta una delle più importanti collezioni medico-botaniche del Regno di Sardegna<sup>109</sup>.

Del soggiorno oltremontano così prodigo di risultati merita infine di essere segnalata anche l'attività di accreditamento e di potenziamento dell'interscambio tra scienza piemontese e scienza transalpina che il francavillese cercò di sviluppare ulteriormente ogni volta che gliene si presentava l'opportunità. In particolare, mentre progrediva nel suo personale itinerario di formazione e conoscenza, il giovane chirurgo non mancò di favorire relazioni epistolari e scambi di materiali tra Allioni e i *savant* parigini e montpeliensi<sup>110</sup>, spronando di continuo con le sue iniziative l'amico lontano, che già

<sup>107</sup> *Ibidem*, pp. 269-271; L. Dulieu, *La médecine a Montpellier*, Avignon, Les presses universelles, 1975-1986, III/I, pp. 766-770; Id., *Antoine Goüan (1733-1821)*, «Revue d'histoire des sciences», XX (1967), 1, pp. 33-48. Sul diffondersi del linneismo a Montpellier si può vedere anche J. Livesey, *Botany and Provincial Enlightenment in Montpellier: Antoine Banal Père and Fils 1750-1800*, «History of Science», XLIII (2005), pp. 57-76.

<sup>108</sup> Antonii Goüan *Hortus Regius Monspeliensis, sistens Plantas tum Indigenas tum Exoticas, secundum sexualem methodum digestas*, Lugduni, sumptibus Fratrum De Tournes, 1762. Tra le altre opere del Goüan si segnalano: *Flora Monspeliaca* (1765); *Illustrationes et Observationes Botanicae* (1773); *Herborisations des environs de Montpellier* (1796).

<sup>109</sup> O. Mattirolò, *La vita e l'opera di M. A. Piazza*, in Michele Antonio Piazza di Villafranca (Piemonte), memoria di Mattirolò – Belli, p. 379.

<sup>110</sup> Sulle numerose iniziative del Piazza volte a rafforzare o a promuovere interscambio scientifico, oltre alle già richiamate lettere da Parigi del novembre e dicembre 1751 e del giugno

prima di partire per la Francia aveva esortato a sottrarsi temporaneamente alla «schiavitù della pratica» professionale, proponendogli, senza successo, di intraprendere assieme a lui una straordinaria esperienza di scienza e di vita in quella che all'epoca era a buon diritto la capitale della scienza continentale<sup>111</sup>. Questo lavoro, volto a costruire una rete di conoscenze e scambi meriterebbe di essere meglio conosciuto e approfondito, in quanto lascia intravedere un ruolo non insignificante, ancorché di breve durata, svolto dal Piazza per la crescita della botanica piemontese nell'età delle riforme e di Antico regime.

#### 4. *Sviluppo economico e salute pubblica.*

Sul finire del '52 Piazza lasciò la Francia e, senza passare per il Piemonte, prese ancora una volta il mare diretto in Sardegna<sup>112</sup>, dove si tratterrà fino al maggio/giugno del 1754. Rimessosi al servizio dell'arcivescovo Gandolfi, tra l'inverno e la primavera del '53 lo seguì in una lunga visita pastorale nelle più lontane e decentrate circoscrizioni ecclesiastiche ricadenti sotto la giurisdizione della diocesi di Cagliari<sup>113</sup>. Nel corso dei disagiati trasferimenti da un territorio e da un ambiente all'altro, il chirurgo arcivescovile non è più quell'osservatore disorientato che a tentoni cercava di addentrarsi in un mondo semisconosciuto a lui e ancor più ai suoi conterranei. Il suo sguardo a questo punto ha maturato una capacità di attenzione selettiva e analitica che lo pone nella condizione di leggere l'ambiente naturale, tanto nella sua specificità che nell'intreccio con quello umano, in modo più penetrante di quanto non gli fosse riuscito in precedenza. Tra le altre cose, in questa fase la sua attenzione oltrepassa volentieri i confini del regno vegetale, attratta anche dall'universo dei minerali, dei fossili e in una qualche misura da quello degli insetti. È questo un momento di grande fertilità cognitiva nella quale incominciano a intravedersi alcune delle trame della realtà sarda rimaste velate nelle precedenti esperienze<sup>114</sup>. Ciò porta a dire, e lo stile privo di esitazioni che caratterizza la corrispondenza di questo periodo con l'Allioni ce ne dà conferma, che in questo arco di tempo Piazza ha incominciato a tracciare i

1752 (cc. 3656, 3658, 3660, 3662), riguardo a Montpellier, si veda *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari*, 16 dicembre 1752, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3661, fig. 5.

<sup>111</sup> *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari*, 1 agosto 1751, *ibidem*, c. 3655.

<sup>112</sup> *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari*, 16 dicembre 1752, *ibidem*, c. 3661.

<sup>113</sup> *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari*, 4 giugno 1753, *ibidem*, c. 3664.

<sup>114</sup> *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari*, 6 gennaio 1754, *ibidem*, cc. 3429-3430.

lineamenti di quello che sarà il suo programma di ricerca del quinquennio successivo e dei decenni che seguiranno.

Purtroppo l'insularità e la discontinuità delle comunicazioni condiziona significativamente il ritmo di questi progetti, ostacolando innanzitutto la possibilità di mantenersi aggiornati sui più recenti avvenimenti scientifici parigini e francesi in genere, e rendendo insieme più complicato mantenere vive e consolidare le numerose relazioni strette nel corso del soggiorno oltremontano. A ciò, almeno in parte, può essere dovuto il fatto che non sono stati sinora segnalati documenti attestanti rapporti epistolari tra il Piazza e le numerose personalità frequentate a Parigi e a Montpellier. D'altro lato, alla medesima condizione può esser fatto risalire il motivo per il quale il mantenimento e lo sviluppo dei rapporti di scambio e di collaborazione scientifica che con sapienza erano stati stabiliti e condivisi con Allioni sarà un compito in larga parte assolto da quest'ultimo<sup>115</sup>.

All'incirca al termine della primavera del 1754 il francavillese lasciò la Sardegna per rientrare a Torino. Le ragioni della fine del secondo soggiorno isolano sono incerte. Considerando che il Gandolfi, nonostante il precario stato di salute, risiederà nella diocesi di cui era titolare ancora per un anno, si può mettere in relazione la partenza con la cessazione, per ragioni che ignoriamo, dell'incarico di cura che a suo tempo il prelado gli aveva affidato<sup>116</sup>.

Dopo sei anni di assenza, il clima culturale e politico nella capitale sabauda era molto mutato, tanto quanto l'immagine che incominciava a caratterizzare il Piazza tra i suoi conterranei. Nella Torino della seconda metà degli anni '50, egli non veniva visto più come il giovane e promettente chirurgo di un decennio prima, ma come un «*espertissimo Cerusico, cui le oltramarine, ed oltramontane peregrinazioni procurarono il pregiato acquisto di molta e buona letteratura*»<sup>117</sup>.

Negli indirizzi politici e di governo si registra inoltre un'attenzione del tutto nuova per la Sardegna, per le sue risorse materiali e per le potenzialità economiche inesprese. Il compito di indicare le iniziative più idonee a dar corso a un mutamento strategico era stato affidato a una *giunta* presieduta

<sup>115</sup> *Ibidem*, c. 3430.

<sup>116</sup> A. Manno, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino, F.lli Bocca, 1891, vol. III, p. 337; Mattiolo, *La vita e l'opera di M. A. Piazza*, pp. 361-362; D. Filia, *La Sardegna cristiana*, 3 voll., Sassari, Tip. U. Satta, 1909-1911, III, pp. 64-65.

<sup>117</sup> *Lettera del Signor D. Giambattista Bianchi Preside, e Capo del magistrato del Protomedicato ne' Stati di S.M. Sulla sensibilità, ed irritabilità delle parti negli Uomini, e ne' Brutti. In risposta d'altra Lettera scrittali dal Signor dottor Giambattista Bassani celebre professore medico in Roma*, in Torino, nella stamp. di F. A. Campana, 1755, p. 8.

dal ministro Giovanni Battista Bogino. Il ministro era uno dei più fermi sostenitori della necessità di un nuovo approccio alla questione sarda e pertanto sollecitava di continuo ogni funzionario, magistrato, militare, delegato regio o personaggio pubblico che avesse avuto o aveva un rapporto diretto con la Sardegna a redigere memorie conoscitive, pareri e progetti utili a definire i più appropriati provvedimenti da adottare<sup>118</sup>.

Anche all'ex chirurgo arcivescovile fu richiesto di produrre una memoria: pochi infatti tra quanti a quel tempo erano presenti a Torino potevano vantare una conoscenza della Sardegna pari alla sua. Compilato con tutta probabilità tra il 1755 e l'anno successivo, il rapporto dal titolo *Riflessioni intorno ad alcuni mezzi per rendere migliore l'Isola di Sardegna* andò ad aggiungersi ai numerosi altri *Progetti per il miglioramento della Sardegna* raccolti dalla Segreteria di Stato<sup>119</sup>.

Rispetto agli altri documenti sullo stesso tema il testo presenta diversi elementi di originalità e punti d'interesse, derivanti non da brevi e frettolose escursioni nei dintorni delle città principali, ma piuttosto dalla conoscenza delle situazioni e dei luoghi, maturata in vari anni di ripetute, estese e prolungate esplorazioni anche in aree periferiche e poco battute. Contrapponendo le sue *Riflessioni* alle descrizioni impressionistiche, non di rado supportate da fonti letterarie datate, il Piazza puntava a sottolineare l'esigenza di una rappresentazione non rapsodica, ma sistematica ed empirica insieme, definita facendo ricorso a un buon bagaglio di competenze scientifiche e convalidata da riscontri fattuali oggettivi e, ove possibile, anche ponderati strumentalmente<sup>120</sup>.

<sup>118</sup> A. Girgenti, *Memorie di funzionari nel periodo del riformismo boginiano in Sardegna*, in *La memoria, i Lumi, la storia*, a cura di A. Postigliola, Roma, Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII, 1987, pp. 51 e sgg.; Id., *La storia politica nell'età delle riforme*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, IV, *L'età contemporanea*, a cura di M. Guidetti, Milano, Jaca Book, 1989, p. 71; A. Mattone, *Istituzioni e riforme nella Sardegna del Settecento*, in *Dal trono all'albero della libertà. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna dall'antico regime all'età rivoluzionaria*, 2 voll., Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1991, I, p. 415; G. Tore, *Governo e modernizzazione economica in età sabauda*, in *La Camera di Commercio di Cagliari. Storia, economia e società in Sardegna dal dominio sabaudo al periodo repubblicano (1720-1900)*, Cagliari, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, 1997, I, pp. 25-66.

<sup>119</sup> *Riflessioni intorno ad alcuni mezzi per rendere migliore l'Isola di Sardegna*, ASTo, *Paesi, Sardegna, Politico*, cat. 6. *Progetti per il miglioramento della Sardegna*, m. 1, fasc. 2. Lo scritto è attualmente disponibile nella seguente edizione a stampa: [M. A. Piazza], *Riflessioni intorno ad alcuni mezzi per rendere migliore l'Isola di Sardegna [1755-56]*, a cura e con introduzione e note storico-critiche di G. Nonnoi – C. Mulas, Cagliari, CUEC, 2016.

<sup>120</sup> *Ibidem*, p. 8.



Sostenuto da una razionalità di tipo illuministico e ispirandosi a un modello economico di tipo fisiocratico e popolazionistico, Piazza individua nell'endemico spopolamento di vaste aree del territorio sardo il principale impedimento al dispiegamento delle sue energie economiche<sup>121</sup>. A quest'ultimo riguardo, di notevole perspicacia risultano le considerazioni sulla scarsa efficacia della politica di immissione di genti allojene recentemente adottata dal governo piemontese. Una pratica rilevasi deludente nella quasi totalità dei tentativi, in alternativa alla quale viene prospettata una linea d'intervento diversificata e che assuma come obiettivo primario la rimozione o la limitazione dei fattori che comprimono la crescita della popolazione locale<sup>122</sup>.

Riguardo a questa problematica il fattore causale più incisivo individuato dal Piazza è di tipo sanitario<sup>123</sup>. Un'evidenza alla quale egli perviene attraverso l'analisi dei *cinque libri*, sulla cui base rileva l'alta mortalità dei sardi in tutte le fasce d'età, con una incidenza particolare significativa durante l'infanzia e la giovinezza<sup>124</sup>. Incrociando poi questi dati demografici con le osservazioni empiriche e cliniche direttamente acquisite, con i cicli climatici e stagionali, con le particolarità oro-idrografiche delle diverse regioni dell'isola e con ogni altra variabile degna di considerazione, Piazza sviluppa una vera e propria analisi epidemiologica e nosologia, mutuata evidentemente dall'insegnamento di Sydenham e del de Sauvages, due autori ben presenti nella cultura sanitaria del francavillese<sup>125</sup>.

Dall'insieme di questi dati Piazza può infine isolare alcune componenti che più di altre hanno concorso a determinare lo specifico deficit demografico, tra cui la malaria, ricondotta alla presenza nell'isola di vastissime aree paludose e malsane, e aggravata dalla mancanza di personale medico sufficientemente qualificato, dalla generale insalubrità delle abitazioni e infine dagli stili di vita dei sardi non tutti favorevoli alla conservazione della salute<sup>126</sup>.

<sup>121</sup> G. Nonnoi, *Michele Antonio Piazza. Un chirurgo riformatore*, in [Piazza], *Riflessioni*, pp. LXIV-LXXI.

<sup>122</sup> [Piazza], *Riflessioni*, p. 12; Nonnoi, *Michele Antonio Piazza. Un chirurgo riformatore*, pp. LXXI-LXXIII.

<sup>123</sup> Per un primo approccio alle questioni della sanità isolana si può vedere G. Pinna, *Sulla pubblica sanità in Sardegna, dalle sue origini fino al 1850*, Sassari-Cagliari, Stab. tip. G. Dessì, 1898.

<sup>124</sup> [Piazza], *Riflessioni*, p. 13.

<sup>125</sup> D. Carpanetto, *Scienza e arte del guarire. Cultura, formazione universitaria e professioni mediche a Torino tra Sei e Settecento*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1998, pp. 39, 56, 141, 146-148 e *passim*.

<sup>126</sup> [Piazza], *Riflessioni*, pp. 18-19.

L'emergenza malarica è l'aspetto sul quale il chirurgo francavillese si sofferma più a lungo, anche con l'obiettivo di confutare la vulgata secondo la quale la cosiddetta *sardoa intemperie* era la conseguenza della natura intrinsecamente maligna del clima sardo<sup>127</sup>. Una credenza che viene rigettata rifacendosi agli studi del Lancisi sulle patologie miasmatiche<sup>128</sup>, dai quali il piemontese trae, facendole proprie, anche le varie ipotesi eziologiche, ivi compresa quella indicante tra gli agenti infettivi il nugolo d'insetti, tra cui le zanzare, che infestano le aree umide<sup>129</sup>. Ma è ancor più sul piano operativo che l'autorevolezza e le esperienze del medico pontificio vengono chiamate in causa, a sostegno di un esteso piano di disseccamento degli acquitrini e di riordino idraulico delle aree più prossime ai centri abitati e delle località dove le febbri malariche infieriscono con maggiormente severità<sup>130</sup>.

Ancora in termini di salute pubblica nelle *Riflessioni* si affronta il tema della riorganizzazione degli studi universitari isolani, una materia già assunta come prioritaria nei piani del governo e del Bogino, e approfondita da una *giunta* appositamente istituita a Cagliari nel 1755, di cui faceva parte anche l'arcivescovo Gandolfi<sup>131</sup>. Tra le varie misure da adottare, nella sua relazione finale l'organismo segnalava l'urgenza di istituire una cattedra di chirurgia da affidare a un soggetto competente e scelto al di fuori del regno<sup>132</sup>. Un provvedimento invocato da più parti<sup>133</sup> e richiesto con forza ancora maggio-

<sup>127</sup> Nonnoi, *Michele Antonio Piazza. Un chirurgo riformatore*, pp. LXXVI e sg. Alla discussione di quella che a lungo venne ritenuta una specifica patologia isolana parteciparono nel corso del tempo numerosi medici e uomini di cultura originari della Sardegna o che in essa operarono, tra i quali: Gavino Farina, Pietro Aquerza Mossa, Antonio Ignacchera, Francesco Carboni, Gavino Caval, Domenico Simon, Pietro Leo.

<sup>128</sup> Jo. Maria Lancisio, *De noxiis paludum effluviis, eorumque remediis, libri duo*, Romae, typis J. M. Salvioli, 1717.

<sup>129</sup> *Ibidem*, p. 27; [Piazza], *Riflessioni*, p. 22.

<sup>130</sup> Lancisio, *De noxiis paludum effluviis*, pp. 81-83; [Piazza], *Riflessioni*, pp. 23 e sg.

<sup>131</sup> *Relazione dell'origine e regole antiche dell'Università di Cagliari, del suo stato presente ed attuale osservanza e del nuovo sistema prospettato dalla Giunta, conforme al prescritto della Carta Reale de' 13 gennaio ora scaduto* [Cagliari, 26 maggio 1755], ASTo, Corte, Paesi, Sardegna, Politico, 10, m. 1, fasc. 12, *Memorie relative all'Università di Cagliari*, vol. I; Archivio di Stato di Cagliari (di seguito ASCa), *Segreteria di Stato e di Guerra*, serie II, busta nr. 799. Vedi anche P. Merlin, *Progettare una riforma. La rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, Cagliari, Aipsa, 2010, pp. 42-52.

<sup>132</sup> *Ibidem*.

<sup>133</sup> *Memoria di riflessione del giudice Arnaud sopra il piano del nuovo stabilimento che dovrà darsi alla Università di Cagliari secondo il parere della Giunta*, ASTo, Corte, Paesi, Sardegna, Politico, 10, *Università di Cagliari*, m. 1, fasc. 12, *Memorie relative all'Università di Cagliari*, vol. I.

re nelle *Riflessioni*, con la motivazione del numero esorbitante di morti premature dovute in larga parte alla mancanza quasi totale di soccorso sanitario preparato, in particolare nelle aree rurali. Si sostiene nelle *Riflessioni*:

La speranza mi ha fatto vedere (...) [che] a molti di questi casi si potrebbe rimediare ove fiorir si facessero la medicina e la chirurgia, mentre la maggior parte dei villaggi è affatto sprovvista de Medici e Chirurghi, e restano li poveri infermi abbandonati a se stessi, non avendo altro soccorso, che dalla natura, o tutto al più qualche rimedio, o somministrato, o suggerito da qualche barbiere, o donnicciola, che li più delle volte non servono, che a dare loro più impetuosa la spinta al precipizio<sup>134</sup>.

In altro passaggio si legge:

La necessità di stabilirvi buone scuole di medicina e chirurgia, in cui instruensi potessero Soggetti, li quali appoggiando sopra sodi principi un'esatto metodo di curare, disperdendosi poi pel Regno, potrebbero coll'esercizio di queste così necessarie facoltà ristabilire, e conservare a molti la sanità, e toglierne molti alla morte<sup>135</sup>.

Nella cornice della riforma degli studi medici si può infine apprezzare come in questa fase di maturazione intellettuale del francavillese la botanica abbia oramai acquisito nella scala delle discipline sanitarie una posizione di rilievo. Rifacendosi evidentemente alle più importanti scuole d'oltralpe, centro-europee e a quella torinese, il Nostro auspicava infatti che nel curriculum sanitario da rimodellare in Sardegna la scienza delle piante assumesse un ruolo formativo non più meramente ancillare, da garantire attraverso l'istituzione di un insegnamento specifico e autonomo. Si legge a questo proposito:

Sarebbe certamente cosa buona [che] a quelle [cattedre] di medicina se ne aggiungesse una di chirurgia con altra di anatomia, e bontanica, e dell'una e dell'altra si facessero a suoi tempi le opportune dimostrazioni (...) massimamente essendo necessario, che per la prima volta vi andasse colà un qualche forastiere ad insegnare chirurgia, anatomia, e bontanica, non essendovi per ora tra Regnicoli chi abbia tale sufficienza<sup>136</sup>.

Messo in luce il nesso intercorrente tra spopolamento, condizioni di salute e arretratezza dell'economia isolana, nella seconda parte delle *Riflessioni* vengono illustrate le potenzialità produttive e commerciali della regione, soffermandosi, in un'ottica fisiocratica e in chiave agraria, sulle produzioni naturali e artificiali più promettenti dal punto di vista alimentare e manifatturiero. Per lo più si tratta di raccomandazioni dirette a migliorare le colture

<sup>134</sup> [Plazza], *Riflessioni*, p. 13.

<sup>135</sup> *Ibidem*, p. 15.

<sup>136</sup> *Ibidem*, pp. 16-17.

esistenti o a potenziare quelle di varie piante aliene già introdotte nell'isola, tra cui il tabacco, la canapa, il lino, il cotone e il gelso, unitamente alle quali si suggerisce di sperimentare la coltivazione di certe specie esotiche particolarmente redditizie e adattabili al clima sardo. Per gli sviluppi che avrà nel prosieguo dell'attività del Piazza in Sardegna merita infine un richiamo l'attenzione del tutto particolare che le *Riflessioni* dedicano ai quei vegetali e insetti da cui venivano ricavate certune sostanze tintorie di largo impiego, e di cui le manifatture piemontesi soffrivano la carenza<sup>137</sup>.

In copia manoscritta le *Riflessioni* circolarono in prevalenza negli ambienti governativi, contribuendo al formarsi di alcuni orientamenti di politica economica e alla messa a fuoco di alcuni specifici provvedimenti riguardanti la Sardegna che sarebbero stati adottati nel volgere di pochi anni. Al tempo stesso, se si assume questa memoria come indicativa dello sviluppo degli orientamenti culturali e scientifici del chirurgo francavillese, si può dire che a metà degli anni '50 Piazza aveva oramai acquisito solide e aggiornate conoscenze sia di storia naturale che di botanica: un articolato bagaglio che avrà modo di arricchirsi ulteriormente ed esprimersi ancor meglio in alcuni passaggi successivi della carriera che lo attendeva.

##### 5. *Socialità scientifica e Fasciculus stirpium Sardiniae.*

L'attività professionale e il contributo all'elaborazione dei programmi governativi non sono i soli centri di gravità intorno ai quali ruota il mondo scientifico-intellettuale del Piazza nel quinquennio trascorso a Torino. Rientrato in quella che era stata la città della sua prima formazione il Nostro riallaccia le amicizie di un tempo, s'immerge nella socialità scientifica che sta prendendo forma e riavvia la collaborazione sperimentale con il Bianchi, con cui i contatti non erano mai cessati.

Il vecchio professore emerito dell'ateneo torinese, oramai settantenne, non aveva interrotto l'attività di ricerca né aveva smesso di credere nella capacità dell'elettricità di provocare «meravigliosi effetti» sugli organismi viventi, non solo «di purga» ma anche di stimolazione degli spiriti vitali. In un resoconto al medico romano Giambattista Bassani, il Bianchi riferisce di ripetuti esperimenti condotti a Torino alla presenza di diversi professori e testimoni nel giugno del 1755, il cui scopo era di saggiare la sensibilità al dolore dei tendini e della dura madre. Secondo questa testimonianza, Piazza svolse un ruolo attivo nelle sperimentazioni, occupandosi in particolare di eseguire le previste dissezioni su dei cani vivi. La prova consisteva infatti nel

<sup>137</sup> *Ibidem*, pp. 56 e sgg.

ridurre in fin di vita dei poveri animali attraverso la resezione di una parte del loro cervello, e di provocare un sussulto di vitalità attraverso l'applicazione di una scarica elettrica<sup>138</sup>.

Il rinnovo della collaborazione con il Bianchi può apparire come il ritorno in quel mondo dal quale il chirurgo di Francavilla si era congedato prima di partire per la Sardegna. In realtà, al di là dell'anziano anatomista, nella capitale pedemontana, rispetto a un decennio prima, incominciavano a profilarsi prospettive intellettuali più ampie e promettenti. Rimanendo nell'ambito dell'elettricità, per esempio, l'ateneo torinese stava per lasciarsi alle spalle le improvvisazioni della medicina elettrica, grazie alla presenza tra i suoi docenti di Giovanni Battista Beccaria, uno dei massimi studiosi europei del più innovativo dei rami della fisica<sup>139</sup>. Ma più in generale il giovanissimo regno sardo-piemontese stava attraversando una fase di rapida modernizzazione, sull'onda della quale andava alla ricerca di un proprio spazio un gruppo di giovani che come il Piazza si erano formati nell'università riformata o nelle Regie Scuole teoriche e pratiche di artiglieria e fortificazione<sup>140</sup>. Si trattava di una cerchia piuttosto attiva di giovani intellettuali e filosofi della natura che si erano posti l'obiettivo di dar vita a una forma stabile di comunità scientifica sul modello delle più rinomate accademie continentali, quali l'Accademia del Cimento, la Royal Society e l'Académie Royale des Sciences<sup>141</sup>. I promotori dell'iniziativa, che costituisce in forma germinale la futura Reale accademia delle scienze di Torino<sup>142</sup>, non riuscirono, per la contrarietà del Bogino e la tiepidezza del sovrano, nell'intento di ottenere una patente reale, ma non per questo rinunciarono a dar vita a un cenacolo stabile, che con il nome di Società Privata Torinese vide la luce nel 1757.

Del ristretto gruppo dei soci promotori, animato da un'attitudine utilitaristica di ispirazione muratoriana, facevano parte il conte Giuseppe Angelo Saluzzo, Joseph-Louis Lagrange e Giovanni Francesco Cigna, a cui molto presto si sarebbe associata una compagine di poco più numerosa compren-

<sup>138</sup> *Lettera del Signor D. Giambattista Bianchi*, pp. 8-10.

<sup>139</sup> Conti, *Le 'Institutiones in phisicam experimentalem' di Giambattista Beccaria*; Heilbron, *Electricity in the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> Centuries*, pp. 362-372; M. Ciardi, *Medicina, tecnologia civile e militare, filosofia naturale. L'insegnamento della fisica nel Regno di Sardegna*, «Studi settecenteschi», XVIII (1998), pp. 230-231.

<sup>140</sup> Ferrone, *La nuova Atlantide e i lumi*, pp. 109 e sgg.; Ciardi, *Medicina, tecnologia civile e militare, filosofia naturale*, p. 230.

<sup>141</sup> *Ébauche de projet présenté à S. M. pour l'établissement d'une Académie royale des Sciences à Turin (giugno 1760)*, in *Il primo secolo della R. Accademia delle scienze di Torino. Notizie storiche e bibliografiche, 1783-1883*, Torino, Stamperia reale di G. B. Paravia, 1883, p. 7.

<sup>142</sup> *Ibidem*, pp. 109-135.

dente François Daviet de Foncenex, Giovanni Ambrogio Maria Bertrandi, Giambattista Gaber, Carlo Allioni e Michele Antonio Piazza<sup>143</sup>. Tutti gli appartenenti al sodalizio erano in possesso di una formazione scientifica di alta qualità, e la gran parte di loro si preparava a dare alla scienza subalpina un contributo di non poco momento. Rispetto agli altri soci, Piazza, assieme al chirurgo Bertrandi, poteva anche vantare di avere alle spalle un'importante esperienza internazionale e oltremarina, nonché la conoscenza diretta di una delle società scientifiche prese a modello. Le adunanze del sodalizio privato si tenevano con regolarità a palazzo San Germano, e si incentravano su temi di comune interesse scientifico, in un clima di cooperazione e di assistenza reciproca. Piazza, per esempio, oltre a collaborare direttamente con l'Allioni, partecipò alle prove sperimentali condotte dal Gaber sulla putrefazione degli umori animali<sup>144</sup>. Frutto di questi incontri e del consolidarsi delle Società fu la *Miscellanea philosophico-mathematica*, che rappresentò insieme il debutto della Società Privata Torinese nella repubblica letteraria europea<sup>145</sup>.

Nel volume, uscito a Torino nel 1759, assieme a vari contributi del Cigna, del Saluzzo, del Lagrange, del Gaber, del Bertrandi e del de Foncenex, è presente un saggio di 16 pagine dal titolo *Fasciculus stirpium Sardiniae*, contenente la diagnosi tassonomica di 135 vegetali individuati dal Piazza in Sardegna. Questo lavoro, nel quale per la prima volta si propone una veduta, ancorché limitata, di un universo naturale rimasto ai margini del teatro floristico globale, viene di solito, come si è già avuto modo di segnalare, ascritto alla produzione scientifica di Carlo Allioni. Tale attribuzione, affermata a partire dall'Ottocento, scaturisce da un certo disinteresse per la seconda parte del titolo che recita: *in Diocesi Calaris lectionum a Michaelae Antonio Piazza Chirurgo Taurinensis, quas in usum Botanicorum recenset Carolus Allionius*. L'attenzione viene infatti posta sul 'recensore' delle piante sarde, mentre si sorvola sulla figura del 'selezionatore'. La sola giustificazione plausibile di questa noncuranza è che il Piazza sia rimasto, come ancora in parte continua a rimanere, a lungo uno sconosciuto per la storiografia scientifica, finendo in questo caso per essere oscurato dalla celebrità dell'Allioni. Cionondimeno, addentrandoci nella lettura del testo e tenendo conto del contesto si può sostenere che il contributo del Piazza al

<sup>143</sup> *Ibidem*, pp. 3-4 e 153-154. Nel 1760 seguirono diversi altri, tra cui Sigismondo Gerdil, Ludovico Richeri e Paolo Angelo Carena.

<sup>144</sup> Joh. Baptiste Gaber, *Specimen experimentorum circa putrefactionem humorum animalium*, in *Miscellanea Philosophico-Mathematica Societatis Privatae Taurinensis*, Tomus Primus, Augustae Taurinorum, ex Typographia regia, 1759, p. 77.

<sup>145</sup> *Miscellanea Philosophico-Mathematica Societatis Privatae Taurinensis*, Tomus Primus.

*Fasciculus* non è affatto inferiore a quello dell'Allioni, anzi diversi elementi stanno a indicare che il francavillese abbia avuto nella genesi non meno che nell'impianto teorico del trattatello un ruolo preponderante rispetto a quello del medico. Rimandando ad altra occasione per una maggiore articolazione di questa tesi, per il momento possono essere sufficienti alcune osservazioni su quella che può senz'altro essere considerata la pietra di fondazione della botanica scientifica sarda<sup>146</sup>.

La prima è che, tenuto presente l'orientamento epistemologico e la prassi cooperativa alla quale gli affiliati della Società Privata si attenevano, il lavoro empirico svolto dal Piazza, consistente nella individuazione e selezione *in situ* delle specie da diagnosticare, non può essere ritenuto affatto subordinato alla determinazione dei *taxa* che nel titolo viene assegnata all'Allioni. D'altra parte, abbiamo visto che Piazza aveva acquisito una buona padronanza della disciplina, per cui è difficile da immaginare Allioni procedere nel suo lavoro isolatamente senza un confronto con chi aveva osservato, raccolto e studiati gli esemplari nel proprio habitat. In particolare, dato che Allioni mai mise piede in Sardegna, l'indicazione dell'areale di provenienza delle specie censite che compare nelle schede non si può che attribuire esclusivamente a Piazza, un'indicazione che, tra l'altro, si ritrova senza variazioni nella *Flora Sardo*a. Un ultimo elemento di grande peso che porta a riconoscere al chirurgo francavillese un ruolo ben maggiore di quanto può suggerire il solo titolo del *Fasciculus*, è dato dal ricorso allo *Species plantarum* di Linneo del 1753 quale fonte primaria per la descrizione della quasi totalità, a esclusione di una dozzina, delle piante sarde presentate per la prima volta alla comunità scientifica. Questo prestito, attraverso il quale transitano anche le fonti secondarie, aiuta a comprendere quale può essere stato il ruolo del Piazza anche nell'impostazione finale della piccola monografia.

Allioni non era un linneano<sup>147</sup>, nei due lavori di botanica che aveva pubblicato prima dell'uscita del *Fasciculus* i richiami all'opera dello svedese sono tutto sommato marginali<sup>148</sup>. Linneo sembra essere per lui uno degli autori ai quali ci si può riferire per meglio definire i caratteri di alcune specie particolari, ma senza per questo aderire alla ratio della sua tassonomia. Nella più matura di queste due opere giovanili infatti il metodo adottato con

<sup>146</sup> Vd. fig. 6.

<sup>147</sup> Forneris, *Linnaeus in Piedmont*, pp. 228-229.

<sup>148</sup> *Rariorum Pedemontii Stirpium, Specimen primum*, Augustae Taurinorum, excudebant Zappata, et Avondus, 1755; Carolus Allionius, *Stirpium praeaequiarum littoris et agri Nicaeensis enumeratio methodica; cum elencho aliquot animalium ejusdem maris*, Parisiis, apud C.-J.-B. Bauche, 1757.

alcuni aggiustamenti è quello basato sulla forma dei fiori e sul numero dei petali elaborato da Christian Gottlieb Ludwig<sup>149</sup>. Una opzione sistematica alla quale il medico torinese, pur nella consapevolezza della intrinseca artificiosità di ogni criterio di classificazione, si mantenne fedele anche nelle opere immediatamente successive, e pure in quelle ove per una omogenea identificazione della specie si fa ricorso ai nomi triviali usati dallo svedese nello *Species plantarum*<sup>150</sup>.

Diversamente, tra il 1751 e il 1752, le competenze botaniche del Piazza erano andate assumendo una piegatura linneana ed erano avviate verso un'adesione completa a quel modello. Sulla base di diversi elementi si può quindi affermare che il *Fasciculus* non è opera esclusivamente allioniana, ma trattasi piuttosto di un testo scritto a due mani, e risultato di un accomodamento tra posizioni differenti. A questo contemperamento è dovuto probabilmente il fatto che le specie sarde presentate sono disposte in successione alfabetica, vengono identificate con il solo nome generico e mancano dell'epiteto specifico presente in Linneo, a cui si rifà invece per intero il resto della frase diagnostica<sup>151</sup>.

Con il progredire e l'ampliarsi dell'attività associativa e data la buona accoglienza ottenuta dalla *Miscellanea*, la Società Privata presto progettò la pubblicazione di una seconda raccolta di studi. Tra i contributi che avrebbero dovuto far parte nel nuovo volume, congiuntamente a quelli di soci storici e dei corrispondenti stranieri quali Eulero e Haller, era previsto un saggio di Piazza<sup>152</sup>. Non si è riusciti finora a fare luce sul motivo per il quale nel volume stampato nel 1762 con il titolo *Mélanges de Philosophie et de Mathématique* l'annunciato *memoire* non compare<sup>153</sup>. La ragione può essere che a quella data il chirurgo francavillese aveva lasciato Torino da qualche tempo, ancora una volta diretto a Cagliari, dove era stato inviato per ricoprire la cattedra di chirurgia e numerosi altri gravosi incarichi.

<sup>149</sup> *Ibidem*, p. XIII; Christiani Gottlieb Ludwig *Definitiones generum plantarum olim in usum auditorum collectae nunc auctae et emendatae*, Lipsiae, apud I. F. Gleditschium, 1747. Con prima edizione del 1737.

<sup>150</sup> *Synopsis methodica stirpium Horti Taurinensis*, in *Miscellanea Taurinensis, tomus alter, Mélanges de Philosophie et Mathématique de la Société Royale de Turin pour les années 1760-1761*, a Turin, de l'Imprimerie royale, 1762, p. 48.

<sup>151</sup> Vd. fig. 6.

<sup>152</sup> «Noms dans le même ordre alphabétique des Sujets qui doivent fournir des memoires pour le second volume (...): Piazza, professeur de Chirurgie à Cagliari», *Il primo secolo della R. Accademia delle scienze*, pp. 12 e 13.

<sup>153</sup> Cfr. *Mélanges de Philosophie et de Mathématique de la Société Royale de Turin pour les années 1760-1761*.



## 6. *Tra cattedra e botanica di Sardegna.*

Le forti preoccupazioni per la generale cattiva salute dei sudditi residenti nella nazione al di là del mare espresse nelle *Riflessioni* e manifestate a più riprese da vari organismi consultivi, magistrati e funzionari di stanza nell'isola determinarono sul finire degli anni '50 una prima risposta nella direzione da più parti auspicata, consistente nella creazione di una scuola di chirurgia capace di formare in tempi brevi un certo numero di operatori ben addestrati da distribuire nel territorio. L'atteso provvedimento governativo indirizzato alla «diretta e immediata conservazione degli individui» si fece attendere fino al 30 di agosto del 1759 allorché venne istituita una cattedra di chirurgia, a cui venne destinato Michele Antonio Piazza, del quale nei documenti preparatori e nelle motivazioni dell'editto istitutivo si sottolineavano l'eccellenza professionale e le ulteriori competenze in diversi domini disciplinari e in specie nella storia naturale<sup>154</sup>.

In attesa di provvedimenti organici su università e sanità e superate certe resistenze locali<sup>155</sup>, il nuovo professore venne inquadrato nell'obsoleto e decadente studio generale nel quale, nonostante le *Constituciones* del 1626 lo prevedessero, mai l'insegnamento chirurgico era stato attivato<sup>156</sup>. Con il medesimo editto del viceré, al chirurgo veniva anche affidata la direzione dell'ospedale cittadino, dove si sarebbero dovute tenere le lezioni, le esercitazioni pratiche e l'obbligatorio tirocinio clinico degli allievi<sup>157</sup>. In un dispaccio precedente il ministro Bogino aveva informato il viceré che il Piazza avrebbe allo stesso tempo svolto la funzione di cerusico delle truppe piemontesi di stanza a Cagliari, e che, essendo egli

fornito d'altre utili cognizioni, massimamente per ciò che concerne la Storia Naturale; (...) non solo riempirà con esattezza l'oggetto primario della sua missione, che si è

<sup>154</sup> *Editto di sua eccellenza il Signor Conte Don Francesco Tana per lo stabilimento della cattedra di Chirurgia in questa città, inseguendo le Intenzioni di Sua Maestà*, Cagliari, nella Stamperia degli eredi di Honofrio Martin, Anno 1759, Archivio Storico dell'Università degli Studi di Cagliari (di seguito ASUCA), serie 1.1, 8.

<sup>155</sup> *Rimostranza de' Collegi dell'Università di Cagliari intorno al modo che dovranno regolarsi verso il Professore di Chirurgia Piazza*, ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra, serie 2, vol. 799. Vedi anche C. Mulas, *La floridità perduta*, in [Piazza], *Riflessioni*, pp. CLXXXIX-CXCI.

<sup>156</sup> *Constituciones hechas por los Magníficos Consellers de la Ciudad de Caller sobre la creacion y fundasion de la Universidad y estudio general en la mesma Ciudad*, en Caller al primiero de Hebrero 1626; trascrizione in M. Canepa, *Le "Constituciones" dell'Università di Cagliari*, «La Regione», 2 (1925), pp. 15-23 (cfr. § 6, p. 17).

<sup>157</sup> *Editto di sua eccellenza il Signor Conte Don Francesco Tana per lo stabilimento della cattedra di Chirurgia*, pp. 11-12.

d'insegnare la Chirurgia, ma pensa pur anche d'impiegare il tempo, che avrà di ritaglio, a far una raccolta di cose appartenenti alla sudd.ta Storia<sup>158</sup>.

Quando il francavillese giunge a Cagliari il 29 giugno del 1759, oltre gli impegnativi incarichi accademici e sanitari ricordarti lo attendeva dunque anche quello del tutto particolare di individuare quelle produzioni naturali locali suscettibili di sfruttamento economico, un compito riguardo al quale il ministro raccomandava al viceré di «facilitargli i mezzi di fare l'accennata raccolta»<sup>159</sup>.

Il corso di chirurgia che il Piazza avrebbe tenuto era, come da tradizione disciplinare, eminentemente pratico e disegnato sul modello di quello che egli stesso aveva seguito a Torino, ma con delle varianti che di fatto ne riducevano la qualità. Per contenere i costi, a Cagliari era previsto un solo insegnamento di materia chirurgica, contro i due impartiti nella capitale, né era contemplato che discipline come Istituzioni mediche, Fisica, Chimica, Botanica e Storia naturale entrassero esplicitamente a far parte della formazione. Inoltre, per attrarre anche giovani provenienti dai ceti meno istruiti, l'insegnamento non era impartito in latino ma in italiano, e inevitabilmente, dati questi presupposti e l'urgenza che ne aveva imposto il varo, il corso non poteva che risultare schematico e con numerose lacune in vari ambiti, che un solo professore non era certo in grado di colmare<sup>160</sup>.

Nonostante ciò, o forse proprio in ragione di questa maggiore accessibilità, la neonata scuola di chirurgia richiamò dalle diverse aree dell'isola un discreto numero di scolari<sup>161</sup>. Una parte piuttosto ridotta delle matricole era sostenuta economicamente dalle autorità religiose e dalle comunità locali di provenienza, mentre gli altri iscritti erano «obbligati a servire nelle case dei particolari per procacciarsi il vitto», oppure, nel periodo dei raccolti e della pesca del tonno, andavano a ingrossare le fila della manodopera stagionale<sup>162</sup>. Una condizione di indigenza strutturale che dall'esterno minava la so-

<sup>158</sup> *Dispaccio del Bogino al Conte Tana del 2 giugno 1759*, ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, sez. 1, unità 201, *Dispacci del Bogino al viceré conte Tana* (1758-1759), f. 152.

<sup>159</sup> *Ibidem*.

<sup>160</sup> *Editto di sua eccellenza il Signor Conte Don Francesco Tana per lo stabilimento della cattedra di Chirurgia*, p. 6.

<sup>161</sup> *Dispaccio del Conte Tana al Bogino del 29 luglio 1760*, ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, sez. 1, unità 289, *Dispacci del viceré conte Tana al Bogino* (dal 15 luglio 1760 al 24 febbraio 1762), f. 31; *Lista dei studenti esistenti nella Scuola di Chirurgia nell'anno 1762 e 1763*, ASCa, *Segreteria di Stato e di guerra del regno di Sardegna*, serie 2, unità 799.

<sup>162</sup> *Relazione dei progressi che si sono fatti negli studi nel corso dell'anno scolastico principiato il primo di settembre 1766 e finito coll'ultimo aprile 1767, umiliata a S.M. dal Magistrato*

pravvivenza della scuola, oltre che limitare gli effetti positivi che dall'illuminato provvedimento ci si attendeva<sup>163</sup>.

Congiuntamente agli impegni in ambito sanitario, la documentazione d'archivio e la corrispondenza ci presentano Piazza occupato in egual misura nella storia naturale e in particolare nella ricerca botanica. Nei primi anni del terzo soggiorno cagliaritano si consolida la svolta intellettuale maturata in precedenza e prende forma compiuta il progetto della *Flora Sardo*a. Un disegno che il Piazza è oramai nella condizione di condurre in piena autonomia, con un orizzonte filosofico e metodologico, quello linneano, di cui aveva sofferto la mancanza nelle precedenti stagioni. Con ciò si attenua anche la necessità di richiedere ripetutamente il supporto dell'Allioni che lo aveva assistito negli incerti passi tra la fine degli anni '40 e i primi anni '50. Allargando lo sguardo, è utile ricordare che in questa fase della storia della botanica, grazie al programma linneano, teso alla realizzazione di un atlante universale delle specie vegetali aperto a ogni nuovo apporto, fiorisce accanto e a sostegno di esso una serie assai ragguardevole di ricerche e di opere incentrate sul patrimonio floristico dei vari territori e di specifiche aree. Il progetto del Piazza va perciò collocato e misurato anche alla luce di questa tendenza generale, una tendenza che a sua volta va incardinata nel più vasto e diffuso interesse per l'intero dominio della storia naturale che dagli esordi della modernità aveva guadagnato terreno in tutto il continente<sup>164</sup>.

Le numerose esplorazioni per le campagne dell'isola compiute per proprio conto o per rispondere alle reiterate richieste di ragguagli sulle risorse locali provenienti dal ministro per gli Affari di Sardegna saranno insieme lo stimolo e la fonte intorno a cui la *Flora* andrà accrescendosi e configurandosi. E, a meno di un semestre dall'inaugurazione ufficiale del corso di chirurgia, il viceré comunica al Bogino che il professore «sta descrivendo le produzioni della Storia naturale da lui raccolte nel suo giro»<sup>165</sup>, e che presto, in attesa di un resoconto più dettagliato, gli avrebbe fatto pervenire un primo

sopra gli studi, ASTo, Sardegna, Politico, Università, cat. 10, m. 5; *Relazione del cirusico professore Piazza circa l'esservi nella sua scuola di soggetti, che si rendano abili a riempir le cattedre di chirurgia del 3 luglio 1767*, ASTo, Politico, Sardegna, Università, cat. 10, m. 6.

<sup>163</sup> Cfr. *Relazioni annuali del Magistrato sopra gli studi*, ASTo, Sardegna, Politico, Università, cat. 10, m. 5.

<sup>164</sup> Sull'articolazione del fenomeno e per una visione d'insieme dello stesso si rinvia a *Cultures of Natural History*, edited by N. Jardine – J. A. Secord – E. C. Spary, Cambridge, Cambridge University Press, 1996.

<sup>165</sup> *Dispaccio del Conte Tana al Bogino del 16 luglio 1760*, ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, sez. 1, unità 289, *Dispacci del viceré conte Tana al Bogino*, f. 1.

generico ragguaglio<sup>166</sup>. L'opera di selezione e classificazione richiamata dal viceré risultava piuttosto laboriosa: si trattava infatti di produzioni eterogenee, non solo vegetali, provenienti da varie località dell'isola messe insieme senza criterio anche da raccoglitori inesperti e fatte giungere nella capitale del regno per essere profilate tassonomicamente dal Piazza<sup>167</sup>.

In ogni caso, l'attenzione per l'intero spettro della storia naturale non fece perdere alla botanica la sua centralità. Il «giro» rievocato dal viceré nel suo dispaccio era stato portato a termine nel maggio del 1760, nel periodo di massima vegetazione e fioritura della flora sarda. E a testimonianza dell'importante lavoro svolto il Tana allegava alla propria informativa del 29 luglio un'annotazione di estremo interesse in ordine alla genesi della *Flora Sardo*a e ai suoi progressi<sup>168</sup>. In essa infatti veniva precisato che nel corso del viaggio esplorativo ed erboristico, oltre a una certa quantità di curiosità naturali che sarebbero andate ad arricchire le collezioni museali della corona<sup>169</sup>, il francavillese si era dedicato in particolare a erborare, mettendo insieme un cospicuo quantitativo di piante, al cui studio intendeva dedicarsi una volta rientrato a Cagliari. Nella nota si dice che:

[il Piazza] ha parimenti raccolte 250 piante circa sì montane, che campestri all'oggetto di fare a suo tempo una descrizione per uso, e notizia della *Bottanica di Sardegna*. Sta pure preparando alcuni pesci di questi mari<sup>170</sup>.

La circostanziata testimonianza del Tana non lascia spazio a molti dubbi: nel cuore della primavera del 1760 il progetto della *Flora Sardo*a ha già mosso alcuni passi decisivi, il che conduce anche a dire che il chirurgo fattosi botanico lo aveva ideato prima ancora di prendere il mare per Cagliari. E questa supposizione, se comprovata, renderebbe ragionevole l'ipotesi che la «Bottanica di Sardegna» di cui parla il viceré sia da mettere in relazione a

<sup>166</sup> *Dispaccio del Conte Tana al Bogino del 29 luglio 1760*, ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, sez. 1, unità 289, *Dispacci del viceré conte Tana al Bogino*, f. 7.

<sup>167</sup> *Dispaccio del Conte Tana al Bogino del 24 settembre 1760*, ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, sez. 1, unità 289, *Dispacci del viceré conte Tana al Bogino*, f. 31; *Dispaccio del Conte Tana al Bogino del 21 dicembre 1760*, ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, sez. 1, unità 289, *Dispacci del viceré conte Tana al Bogino*, f. 94.

<sup>168</sup> *Nota delle produzioni naturali di Sardegna raccolte da Michele Anto. Piazza Professore di Chirurgia, nel viaggio del mese di Maggio 1760*, ASTo, Politico, Sardegna, Università, cat. 10, m. 6. Allegata al *Dispaccio del Conte Tana al Bogino del 29 luglio 1760*.

<sup>169</sup> *Mosaico ed altre particolarità appartenenti al museo*, ASTo, Politico, Sardegna, Università, cat. 10, m. 6.

<sup>170</sup> *Nota delle produzioni naturali di Sardegna raccolte da Michele Anto. Piazza*. Il corsivo è nostro.

quel *memoire* che Piazza aveva mancato di presentare per i *Mélanges de Philosophie et de Mathématique* della Società Privata Torinese<sup>171</sup>.

Il numero delle piante raccolte dal Piazza nella campagna primaverile di erborizzazione richiamata è ancora lontano dalle oltre ottocento specie illustrate nel manoscritto della *Flora Sardo*a<sup>172</sup>, a significare che il progetto ha ancora davanti a sé molte altre campagne di ricerca e una lunga attività di studio prima di essere portato a compimento. Nonostante ciò l'obiettivo finale e il percorso sono oramai delineati, e già in questa fase il francavillese è orientato a fissare sulla carta i primi risultati. È lui stesso a darcene notizia in un passaggio, solo all'apparenza incidentale, di una lettera del 6 giugno 1761, nel quale si avvisa l'Allioni che presto gli avrebbe fatto recapitare una propria «disertazione, di cui – aggiunge – ne farete quel uso che vi piacerà»<sup>173</sup>. La stringatezza dell'annuncio lascia intendere che il Piazza avesse accennato all'amico già in precedenza dell'intenzione di redigere uno scritto sulle ricerche fino a quel punto condotte nell'isola. Non sono state fin qui ritrovate ulteriori tracce su questa «disertazione», ma questo non diminuisce il valore dell'annuncio del francavillese in riferimento ai momenti e al contesto nei quali vengono a formarsi i primi nuclei floristici che andranno a far parte della *Flora*, il cui progetto tra il '60 e il '61 è venuto oramai consolidandosi ed è in piena fase di attuazione.

La nota del Tana e le parole del Piazza non si soffermano sui principi e il metodo tassonomico intorno ai quali la «descrizione» e la «disertazione» avrebbero dovuto essere strutturate, un'indicazione su questo aspetto la si può tuttavia desumere da un altro passaggio dalla lettera all'Allioni appena ricordata. A un anno di distanza dal primo dispaccio del Tana Piazza è ancora occupato a organizzare la spedizione di casse di prodotti naturali al Bognino<sup>174</sup>. Ma per la mancanza di fonti letterarie adeguate incontra difficoltà nel raffronto diagnostico e nel lavoro di indicizzazione e classificazione. Si legge nella richiamata lettera all'Allioni del 6 giugno 1761:

Gradirò di vedere la raccolta dei libri che mi avete destinata ma assieme ad essi vi prego caldamente a procurarmi per mio conto le opere di Giovanni Bauhino e quella

<sup>171</sup> *Il primo secolo della R. Accademia delle scienze di Torino*, pp. 12 e 13.

<sup>172</sup> G. Nonnoi, *La Flora Sardo*a di Michele Antonio Piazza. *Piante, nomi e luoghi della Sardegna settecentesca*, in *Circolazione d'idee, libri, uomini e culture*, a cura di G. Nonnoi, Cagliari, Cucc, 2009, p. 86 e nota 40.

<sup>173</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 6 giugno 1761, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3668.

<sup>174</sup> «Que' pochi manipoli che ho raccolto congiuntamente ad alcuni semi ve gli invierò coll'occasione che manderò alcune casse d'altri prodotti naturali a S.E. il sigr Conte Bogino», *ibidem*.

di Linneo del suo Sistema naturale ultimamente stampato se non erro in tre tomi in ottavo, e l'opera del Ludvig<sup>175</sup>.

Delle tre opere richieste l'aspettativa maggiore del Piazza è senz'altro per la seconda. L'edizione del 1758-59 del *Systema Naturae* di Linneo costituirà infatti il modello sistematico in base al quale le specie presenti nella *Flora Sardo*a risulteranno ordinate e distinte<sup>176</sup>. Dal che si ricava che nel giugno del '61, e per più di un anno ancora<sup>177</sup>, l'opera piazziana non ha ancora trovato il suo assetto definitivo, anche dal punto di vista dell'architettura generale.

Sotto questo profilo, poco rilevante sarà invece l'opera di Johann Bauhin (1541-1613) citato nella lettera. Il ricorso alla poderosa e incompiuta *Historia plantarum*<sup>178</sup> del botanico svizzero è occasionale, i rimandi non raggiungeranno nemmeno la decina, all'opposto del *Pinax Theatri Botanici* del più noto fratello minore Caspar (1560-1624), che nella *Flora* rappresenta con continuità il capofila della botanica di età classica e tardo rinascimentale<sup>179</sup>. Ancor minore risulterà l'influenza dei trattati di Christian Gottlieb Ludwig, di cui si è già ricordato l'apprezzamento da parte di Allioni. Non sappiamo se il Piazza si attendesse di ricevere il *Definitiones generum plantarum* o il più recente *Institutiones historico-physicae regni vegetabilis* uscito a Lipsia nel 1757 in seconda edizione accresciuta<sup>180</sup>. In ogni caso, nella *Flora* non risulterà citata alcuna opera del naturalista tedesco, e anche questa è un'indicazio-

<sup>175</sup> *Ibidem*.

<sup>176</sup> Caroli Linnaei *Systema Naturae per Regna Tria Naturae, secundum Classes, Ordines, Genera, Species, cum Characteribus, Differentiis, Synonymis, Locis, editio decima reformata*, Holmiae, impensis direct. L. Salvii, 1758-1759. In questa edizione del *Systema*, la classificazione binomiale viene applicata anche al mondo animale, per cui l'opera venne considerata l'espressione più compiuta della visione naturalistica dello svedese, nonché uno dei principali repertori e riferimenti sistematici, se non il principale, della scienza dei vegetali. Il secondo tomo della grande opera, uscito nel 1759, è infatti interamente dedicato al *Regnum vegetabile* e raccoglie le schede diagnostiche di circa 7700 specie.

<sup>177</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 27 febbraio 1762, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3669.

<sup>178</sup> Johann Bauhin et Ioh. Hen. Cherler, *Historia Plantarum Universalis Nova*, t. I-III, Ebroduni 1650-1651.

<sup>179</sup> PINAX [Pinax] *Theatri Botanici Caspari Bauhini Basileens, sive Index in Theophrasti Dioscoridis Plinii et Botanicorum qui a seculo scripserunt. Opera: plantarum circiter sex millium ab ipsis exhibitatum nomina cum earundem synonymiis & differentiis methodice secundum earum & genera & species proponens. Opus 40 annorum hactenus non editum summopere expetitur & ad auctores intelligendos plurimum faciens*, Basileae, Helvet. sumptibus & typis Ludovici Regis, 1623. Successivamente riedita nel 1671 e 1673.

<sup>180</sup> Christian Gottlieb Ludwig *Institutiones historico-physicae regni vegetabilis, editio altera et emendata*, Lisiae, apud I. F. Gleditsch, 1757.

ne del fatto che la ricerca del chirurgo francavillese sta oramai seguendo una traiettoria del tutto autonoma che in parte si discosta da quella del botanico torinese. Ma i volumi tanto attesi tardarono ad arrivare, cosicché il Piazza, rallentato nel lavoro di ricerca e non riuscendo a concludere il resoconto sulle produzioni naturali promesso al Bogino, si vide costretto a rinnovare la richiesta d'acquisto<sup>181</sup>, aggiungendo alla precedente lista la *Fauna Svecica* del Linneo<sup>182</sup>, la *Conchyliologie* del d'Argenville<sup>183</sup> e la *Cicutae aquaticae historia et noxae* del Wepfer<sup>184</sup>. Una «premura» alla quale l'Allioni non venne incontro con la sollecitudine attesa, tant'è che il 12 luglio del '62 partì da Cagliari un'ulteriore richiesta di libri, tra cui ancora «principalmente il desiderato Sistema nature in 3 tomi»<sup>185</sup>. Le ragioni della poca solerzia dell'Allioni, tenendo conto che era stato egli stesso, mentre il chirurgo di Francavilla si trovava ancora a Torino, a segnalargli l'uscita dell'importante opera linneana<sup>186</sup>, non sono chiare. Non è dato sapere se il ritardo sia da ricondurre a una difficoltà pratica nel procurare i volumi o a semplice trascuratezza, né, tra le altre ipotesi, si può escludere che abbia avuto un ruolo un'implicita e inconscia resistenza passiva correlata a una non piena condivisione dell'impostazione che l'amico lontano stava autonomamente dando al proprio lavoro di ricerca.

## 7. Su campu de su rei e la riforma dell'ateneo.

Nei primi anni '60 le attività che impegnavano il Piazza erano veramente molteplici. Il viceré Tana, con cui da subito venne a stabilirsi una forte intesa intellettuale, per ogni iniziativa di governo che presentasse risvolti scientifici e sanitari ne richiedeva il contributo. Inoltre il viceré sosteneva l'azione del

<sup>181</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 27 febbraio 1762, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3669.

<sup>182</sup> Caroli Linnaei *Fauna Svecica: sistens animalia Sveciae Regni*, Lugduni Batavorum, apud C. Wishoff et G. J. Wishoff, 1746, e Stockholmae, L. Salvii, 1761.

<sup>183</sup> *L'Histoire naturelle éclaircie dans deux de ses parties principales, la lithologie et la conchyliologie*, par M. \*\*\* de la Société royale des sciences de Montpellier, a Paris, chez De Bure, 1742; *L'Histoire naturelle éclaircie dans une de ses parties principales, la Conchyliologie, qui traite des coquillages de mer, de rivière et de terre, augmenté de la zoomorphose, ou représentation des animaux a coquilles, avec leurs explication*, par M. \*\*\* de la Société royale des sciences de Londres & de Montpellier, a Paris, chez De Bure, 1757.

<sup>184</sup> *Cicutae Aquaticae Historia et Noxae, Commentario Illustrata a Job. Jacobo Wepfero*, Basileae, apud J. R. König, 1679.

<sup>185</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 20 luglio [s.a.], in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3671. Il riferimento all'arrivo del nuovo viceré, Pellegrino Giambattista Alfieri, contenuto nella missiva consente di attribuire senza incertezze la lettera al 1762.

<sup>186</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 27 febbraio 1762, *ibidem*, c. 3669.

neo cattedratico nei numerosi incarichi che da Torino gli erano stati affidati, tra cui quello di avviare nella capitale isolana la realizzazione di un impianto dove sperimentare la coltura di nuove piante.

Secondo quanto sostenuto dal Bogino, Piazza era stato «il primo motore dell'idea dell'Orto botanico»<sup>187</sup>, un'idea che incontrò da subito il favore ai massimi livelli della corte e del governo, orientati a verificare la possibilità di introdurre in Sardegna una estesa coltivazione di talune specie vegetali tipiche dei paesi caldi, tra cui l'*Indigofera tinctoria* da cui si ricavava l'*indigo*, il pregiato colorante organico, tra l'azzurro e il violetto, ricercatissimo per tingere i tessuti<sup>188</sup>.

Piazza aveva una certa conoscenza dell'argomento. Infatti tra il '51 e il '52 nel *Jardin des plantes* di Parigi era in corso un'importante programma tecnico-scientifico sulla tintura delle stoffe. Il programma era stato avviato dal Dufay<sup>189</sup> e a esso collaboravano attivamente anche i fratelli Jussieu, grazie ai quali, unitamente al corso di chimica che seguiva<sup>190</sup>, ebbe modo di conoscere e di impadronirsi delle regole di base della coltivazione dell'*Indigofera* e delle tecniche di estrazione della sostanza colorante. Si aggiunga che quando approdò in Sardegna per la terza volta il francavillese aveva già preso in considerazione l'ipotesi di coltivare l'arbusto nell'isola. Nelle *Riflessioni* infatti, nel corposo paragrafo dedicato ai coloranti vegetali, scriveva:

Molto sarebbe ancora l'utile ove riuscisse il tentativo di nominarvi, ed allevarvi la pianta, che produca l'indigo detta nil, o anil, per essere questa una cosa, che per venir trasportata da lontani paesi viene pagata a caro prezzo<sup>191</sup>.

<sup>187</sup> *Dispaccio del Ministro Bogino del 19 settembre 1764*, ASCa, Fondo Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, sez. 1, unità 25, *Dispacci del Bogino al Viceré Balio della Trinità*, f. 478.

<sup>188</sup> H. B. Kenneth Jr, *Indigo Production in the Eighteenth Century*, «The Hispanic American Historical Review», XLIV (1964), 2, pp. 214-218; S. Fairlie, *Dyestuffs in the Eighteenth Century*, «The Economic History Review», XVII (1965), 3, pp. 488-510. Sull'uso e sul mercato globale di questa sostanza tintoria si può vedere G. Sandberg, *Indigo Textiles. Technique and History*, Asheville, Lark Books, 1989; A. Nieto-Galan, *Colouring Textiles. A History of Natural Dyestuffs in Industrial Europe*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, 2001, pp. 13-19; P. Kumar, *Indigo Plantations and Science in Colonial India*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012.

<sup>189</sup> *Observations physiques sur le melange de quelques couleurs dans la teinture*, e *Sur le melange de quelques couleurs dans la teinture* par M. Du Fay, in *Histoire de l'Académie royale des sciences, année 1737*, avec les *Mémoires de Mathématique et pour le même année*, tirés des registres de cette Académie, a Paris, de l'Imprimerie royale, 1740, pp. 253-268 e 58-62.

<sup>190</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Parigi, inizio novembre 1751, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3656.

<sup>191</sup> [Piazza], *Riflessioni*, p. 57.



È utile ricordare che in questo torno di tempo l'industria tessile piemontese attraversava una delicata fase di passaggio e soffriva di una cronica carenza di coloranti per i tessuti, soprattutto della gamma del rosso e del blu<sup>192</sup>, e che, poco prima che Piazza prendesse il mare, il governo aveva finanziato un'importante missione in Oriente guidata dal professore di botanica Vitaliano Donati<sup>193</sup>, tra i cui obiettivi vi era quello di individuare le migliori piante tintorie, di documentarne le tecniche per la coltivazione e i metodi di estrazione del pigmento<sup>194</sup>.

All'epoca, sotto il profilo geo-climatico, i piemontesi, come molti altri, immaginavano la terra dei sardi come un avamposto africano nel cuore del Mediterraneo, una copia in sedicesimo delle Indie<sup>195</sup>. E in ragione di ciò dal *Viaggio in Levante* del Donati ci si attendeva anche di acquisire le conoscenze agronomiche e le tecniche necessarie a impiantare nel possedimento tirrenico estese coltivazioni di quelle produzioni naturali a uso alimentare e industriale per le quali il Piemonte dipendeva interamente da un mercato in mano alle compagnie delle potenze coloniali. Disgraziatamente, dopo varie vicissitudini, la missione del Donati si concluse tragicamente prima del tempo, senza raggiungere alcun risultato in materia di vegetali coloranti. Tuttavia, ben prima che l'infelice epilogo si compisse, in Sardegna, guidati dal Piazza, erano in corso alcuni tentativi diretti a trasformare alcune aree più meridionali dell'isola in delle piccole Indie piemontesi.

Tra l'autunno e l'inverno del 1760, il Bogino aveva inviato al viceré dei semi di *Indigofera tinctoria* accompagnati dalla richiesta di provare a far-

<sup>192</sup> L. Dolza, *How Did They Know? The Art of Dyeing in Late-Eighteenth-Century Piedmont*, in *Natural Dyestuffs and Industrial Culture in Europe, 1750-1880*, edited by R. Fox – A. Nieto-Galan, Canton (MA), Science History Publications, 1999, pp. 129-159; M. Ambrosoli, *The Market for Textile Industry in Eighteenth Century Piedmont: Quality Control and Economic Policy*, «Rivista di storia economica», XVI (2000), 3, pp. 343-363: 352 e sgg.

<sup>193</sup> Revelli, *Il viaggio in Oriente di Vitaliano Donati*, pp. 272-354; Scalva, *Un medico alla corte di Carlo Emanuele III*, f. 1, pp. 365-397; Scalva – Caramiello, *Da Torino all'Oceano Indiano*, pp. 83-106.

<sup>194</sup> *Memoria Istruttiva al Sig.re Professore Vitaliano Donati per viaggio da Sua M.tà ordinatogli alle Indie Orientali*, ASTo, *Pubblica Istruzione, Regia Università*, marzo 8, 1759. Vedi Revelli, *Il viaggio in Oriente di Vitaliano Donati*, p. 350.

<sup>195</sup> Vd. figg. 1 e 2 e *supra* nota 52. R. Turtas, *Missioni popolari in Sardegna tra '500 e '600*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», LXIV (1990), 2, pp. 369-372; M. G. Pettorru, «*Indias sardescas*». *Forme della prima presenza gesuitica in Sardegna tra contesto urbano e realtà rurali (1559-1572)*, «Archivio italiano per la storia della pietà», XIX (2006), pp. 241-243; P. Bret, *Des "Indes" en Méditerranée? L'utopie tropicale d'un jardinier des Lumières et la maîtrise agricole du territoire*, «Revue française d'histoire d'outre-mer», LXXXVI (1999), 1, pp. 65-89.

li germogliare e crescere nell'agro di Cagliari. Il Tana si mise speditamente all'opera, ma presto dovette constatare che il modo di coltivare la pianta raccomandato in una memoria giunta da Torino non dava il risultato atteso, ragione per cui interessò il Piazza al problema. Così il viceré scrive al Bogino:

Il V. Professore Piazza ci ha illuminati con accennare, che la terra doveva essere ben preparata, grassa, umida, ed a buona esposizione, che vi si dovevano fare de' buchi allineati profondi di due pollici, e distanti fra loro un piede, che in ciascuno di essi si sogliono porre 12 grane di seme, e ricoprirle per attendere le foglie e quindi a due mesi, e forse più a cagione della diversità di questo clima da quello in cui nasce essa pianta<sup>196</sup>.

Oltre a ciò, il viceré faceva presente che si incontravano difficoltà nelle operazioni «per formare l'Indico», e che per superarle il professor «Piazza già ne aveva raccolte tutte le regole praticate in America»<sup>197</sup>.

La fantasia coloniale del Bogino, che conferma di conoscere poco o nulla del clima e più in generale dell'ecosistema isolano, non si limitava alla sola l'*Indigofera tinctoria*, ma si spingeva a immaginare estese e rigogliose piantagioni dei prodotti esotici più in voga e redditizi, quali il tabacco, il tè, il caffè, etc. La coltura del tabacco e in misura inferiore del tè erano già state introdotte nell'isola dagli spagnoli<sup>198</sup>, mentre non risultava che lo stesso fosse accaduto per il caffè. Interpellato ancora una volta dal viceré, Piazza non aveva tuttavia scartato l'ipotesi che se ne potesse tentare la semina, a condizione di avere a disposizione i chicchi adatti, e a questo riguardo, proponeva di provare l'esperimento con dei semi provenienti dagli alberi del giardino reale di Parigi. Riferisce il Tana:

Della produzione poi del caffè in questi divisati terreni [il Piazza] non ne ha mai inteso parlare, né sa, che ve ne sia veruna pianta, è bensì di sentimento, che V.E. ne potesse procurare da Parigi delle grane di quegli alberi, che vi sono nel R.le Giardino

<sup>196</sup> *Dispaccio del viceré conte Tana al Bogino del 12 dicembre 1760*, ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra, *Dispacci del viceré conte Tana*, sez. 1, unit. 289.

<sup>197</sup> *Ibidem*. Le «regole» a cui si fa riferimento erano quelle illustrate dal naturalista e viaggiatore francese Jean-Baptiste Labat nel *Nouveau voyage aux isles de l'Amérique, contenant l'Histoire Naturelle de ces pays, l'origine, la religion et le gouvernement des habitants anciens et modernes*, 6 tom., Paris, chez P.-F. Giffart, 1722, t. I, pp. 268-295, e ampliate nella seconda edizione dell'opera del 1742, alle pp. 268-310.

<sup>198</sup> *Dispaccio del viceré conte Tana al Bogino del 12 dicembre 1760*. Vedi anche [Piazza], *Riflessioni*, pp. 52 e 53; *Memoria del Professore Plaza concernente la coltura de' tabacchi, ed i terreni propri alle piantagioni nel capo di Sassari*, ASTo, *Paesi, Sardegna, Materie Economiche*, Cat. 10 *Tabacco*, m. 1, fasc. 18A; A. Bongino, *Relazione dei vari progetti sovra diverse materie che riflettono la Sardegna*, in *Il riformismo settecentesco in Sardegna*, a cura di L. Bulferetti, Cagliari, Fossataro, 1966, vol. I, pp. 196-215.

Botanico aiutati coll'ambiente, che vi si mantiene in un adeguato grado di calore, poiché potendo giungere fin qui in due mesi circa si riceverebbono più fresche, e si renderebbe più facile la speranza, e probabile a riuscire<sup>199</sup>.

Nel lungo resoconto del viceré al ministro il professore di chirurgia è la fonte di ogni passaggio e di ogni proposta, ed è del tutto evidente che le considerazioni e le soluzioni da lui prospettate in tema di coloranti e di piante coloniali gli derivavano dalle conoscenze acquisite attraverso Antoine e Bernard de Jussieu e affinate nell'osservazione dei procedimenti e degli strumenti adoperati nelle sperimentazioni agronomiche che si conducevano nei padiglioni e nelle serre del *Jardin* di Parigi. Pertanto, allorché il ministro torinese allargava il ventaglio delle specie forestiere meritevoli di considerazione economica e sulle quali veniva richiesto di accertare la compatibilità con il suolo e il cielo sardi, era del tutto conseguente che per il Piazza il *Jardin* s'imponesse come modello organizzativo e metodologico da riproporre su scala ridotta anche per le specifiche sperimentazioni agronomiche che s'intendeva avviare nell'isola. Ed è una volta di più il Tana a farsi interprete e patrocinatore presso le autorità centrali dell'esigenza di avere a disposizione una struttura stabile destinata a un tempo allo studio della botanica e allo sviluppo agrario. Scrive il vicario del re nell'isola:

Viene il mentovato Professore di Cirurgia Plassa di soggiungermi quanto all'Indico, ed altre produzioni naturali, che sarà necessario comprare un campo per fare un Orto Botanico, e parendomi opportuno il pensiero ne la tengo intesa nel prevenirla, che la spesa non dovrebbe essere considerevole<sup>200</sup>.

Ottenuto il beneplacito del re, individuato il terreno e avviati i lavori di preparazione e di recinzione «coll'opere de' forzati»<sup>201</sup>, nella primavera avanzata del '61 una semina di *indigofera tinctoria* inaugurò l'attività dell'orto. Diversamente da un primo infruttuoso tentativo fatto alcuni mesi prima

<sup>199</sup> *Dispaccio del viceré conte Tana al Bogino del 21 dicembre 1760*, ff. 96-97.

<sup>200</sup> *Ibidem*, f. 101. Il corsivo è nostro.

<sup>201</sup> *Ibidem*. Sulla vicende dello stabilimento e la sua ubicazione si rimanda a C. Mulas, *Storia naturale, esplorazione floristica e botanica coloniale nel Regno di Sardegna tra 1750 e 1820. Ricerca, sperimentazione e commercializzazione di vegetali tessili e tintori*, Dottorato in Storia, Beni culturali e Studi internazionali, Settore Storia della scienza e delle tecniche, Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2017/2018, pp. 116 e sgg.; A. Argiolas, *Patrizio Gennari, patriota, scienziato e fondatore dell'orto botanico*, in *La Sardegna nel Risorgimento*, a cura di F. Atzeni – A. Mattone, Roma, Carrocci, 2014, pp. 454-456; e *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in vico III Lanusei (1996-1997)*, a cura di R. Martorelli – D. Mureddu, Cagliari, Scuola Sarda Editrice, 2006, pp. 32, 40 e sgg.

in altri poderi e con «poche grane d'indigo»<sup>202</sup>, nella seconda prova, comunicava il Tana,

si sono finalmente vedute pullulare due piante, le quali si stanno osservando dal Signor Professore Piazza nel loro progresso, ma (...) queste non sarebbero bastevoli per la prova della macerazione, così conviene seminare a suo tempo per tentare d'averne una maggiore quantità<sup>203</sup>.

A dispetto dell'iniziale ottimismo i replicati tentativi di semina furono deludenti, ponendo fine all'idea di realizzare in Sardegna una piantagione di *Indigofera tinctoria* con annesso un *atelier* per l'estrazione del raro colore blu. Le sperimentazioni sulla pianta colorante non costituivano comunque l'unico motivo d'interesse intorno a cui il progetto dell'orto ruotava. La suggestione produttiva era stata piuttosto l'occasione colta al volo per dar vita a un'impresa di più vasta portata. Le attività ne *Su campu de su rei* o *Sa butanica*, come gli abitanti del borgo incominciarono a chiamare l'orto cagliaritano, da subito incominciarono infatti a muoversi in varie direzioni, da quelle più tradizionali a quelle più innovative, e in queste dimensioni il sapere e gli interessi botanici del Piazza, più ancora degli agronomici, ebbero modo di esprimersi in forme più congeniali. Scrive il Piazza all'Allioni il 6 giugno 1761:

*Si sta attualmente disponendo un sito per ordine di S.M. per formare un Orto botanico onde vi prego a volermi procurare un abbondantissima raccolta di semi, e se fosse possibile di tutti quanti le piante che alignano in cotesto del Valentino dove voi degnamente presiedete per potere con questi unitamente ad altri guarnire il progettato sito (...). Frà li altri semi vi raccomando la sensitiva il reobarbaro. Tutti quanti li semi procuratemi di grazia recenti e ben maturi*<sup>204</sup>.

Sin dalle prime fasi di realizzazione dello stabilimento, Piazza e il viceré spinsero il loro progetto oltre l'idea di partenza, sviluppandola nella direzione di un *hortus* capace di modellarsi, benché su scala più contenuta, sugli orientamenti delle più innovative istituzioni reali del genere. Tana, in particolare, riteneva che *Sa butanica* dovesse avere anche una funzione emblematica e celebrativa, e dovesse essere un «Monumento di quelli che cadono sotto li sensi», capace di rammentare perpetuamente la munificenza e la lungimiranza del sovrano. Ebbe infatti modo di scrivere:

<sup>202</sup> *Dispaccio del viceré conte Tana al Bogino del 21 marzo 1761*, ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra*, *Dispacci del viceré conte Tana*, f. 136.

<sup>203</sup> *Ibidem*, f. 201.

<sup>204</sup> *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 6 giugno 1761*, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3668. Il corsivo è nostro. Per l'intero contenuto di questa importante missiva vd. figg. 7.1 e 7.2.

Il divisato Orto Botanico potrebbe appunto servire ad un tal fine, se si facesse con quella decenza che si conviene al Veneratissimo regno nella circostanza, che si trova ben esposto in veduta del Porto<sup>205</sup>.

I seducenti argomenti del Tana non stentarono a ottenere l'assenso del sovrano e del suo ministro per gli Affari di Sardegna, il quale in questa fase si impegnò a non deludere la «pubblica aspettativa di vedere qualche cosa di grandioso». Ispirato da quest'idea e dai canoni dell'architettura celebrativa e monumentale, in questa fase il viceré, di comune accordo con la capitale, dedicò una cura particolare all'ingresso del giardino che si immaginava dovesse spiccare per la sua magnificenza, con ben in evidenza le armi della casa reale e una «breve iscrizione col venerando nome del sovrano»<sup>206</sup>. Al miglioramento del manufatto e per contenere i costi diedero il loro contributo anche l'ufficiale ingegnere Saverio Belgrano di Famolasco, che in seguito avrebbe progettato e in parte diretto i lavori dell'edificio della nuova sede universitaria, e Giovanni Battista Borra, architetto di fama internazionale e molto stimato dalla corte<sup>207</sup>.

Frattanto il professore di chirurgia sovrintendeva alla preparazione del terreno, alla realizzazione degli impianti, tra cui una rete di convogliamento e distribuzione delle acque meteoriche raccolte in una grande cisterna, vari vani da utilizzare come serre e un corpo di fabbrica centrale<sup>208</sup>. Nel corso delle «escavazioni» furono rinvenute delle piccole monete di origine pisana

<sup>205</sup> *Dispaccio del viceré conte Tana al Bogino del 8 giugno 1761*, ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra, Dispacci del viceré conte Tana*, f. 164.

<sup>206</sup> *Dispaccio del viceré conte Tana al Bogino del 29 novembre 1761*, ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra, Dispacci del viceré conte Tana*, f. 244.

<sup>207</sup> *Memoria concernente la porta dell'Orto botanico di Sardegna*, ASTo, *Politico, Sardegna, Università*, cat. 10, m. 6; *Dispaccio del viceré conte Tana al Bogino del 23 febbraio 1762*, ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra, Dispacci del viceré conte Tana*, ff. 268 e 269.

<sup>208</sup> *Nota della spesa fattasi attorno all'orto botanico dalli 6 luglio 1761, in cui principiò il lavoro, a tutto aprile 1764*, ASTo, *Politico, Sardegna, Università*, cat. 10, m. 6, fasc. 43. Ulteriori informazioni si trovano in *Memoria del profess. e Cossu per l'acquisto di Palabanda onde fare un Orto Botanico*, ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra, Serie II*, vol. 818 (*Orto botanico, 1820-1849*). La documentazione topografica di poco successiva dà conferma che non si trattò di un semplice campo coltivato ma di una struttura articolata e complessa. Si veda *Schizzo dimostrativo del terreno tra Cagliari e Bonaria nel 1826*, ASCa, *Regia Segreteria di Stato e di guerra, serie II b*, 101 (vd. fig. 16). La mappa anonima, raffigurante i fondi presenti nell'area a ridosso del mare compresa tra la cinta muraria di sud-est e il santuario dedicato alla Madonna di Bonaria, riproduce con precisione, in alto a sinistra, l'andamento del tutto particolare che aveva il perimetro dell'antico orto botanico, al cui interno si può riconoscere un corpo di fabbrica che si affaccia su diversi appezzamenti attraversati da un viale. La caratteristica pianta della struttura la si ritrova anche nei documenti catastali e nella cartografia urbana successiva. Cfr. *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in vico III Lanusei (1996-1997)*, pp. 40 e sgg.

e genovese e vennero dissotterrati alcuni «sepolcri fatti rozzamente» con delle iscrizioni<sup>209</sup>, di cui il Piazza, come gli accadde di fare in precedenti occasioni, ci ha lasciato la trascrizione<sup>210</sup>. Grazie a questi impianti di base, Piazza poté procedere nelle esperienze di acclimatazione e di semina di nuove specie<sup>211</sup>, un'attività in campo e in serra che si stima sia andata avanti fino alla seconda metà del 1764. La realizzazione dell'orto offrì anche l'occasione per intervenire nell'area circostante in direzione del mare, dove a seguito delle violente piogge e mareggiate invernali si formavano estesi acquitrini, che, oltre a rappresentare un «grave pregiudizio della salubrità dell'aria alle porte della Città», limitavano l'accesso al santuario di Bonaria e alle redditizie saline<sup>212</sup>. A proposito di questi lavori di riassetto e bonifica territoriale disposti dal Tana va ricordato che i «trasporti considerevoli di terra» funzionali al deflusso delle acque, il riordino della rete viaria rurale e la realizzazione di «un'ampia strada» alberata<sup>213</sup>, richiamano molto da vicino alcuni dei provvedimenti che per mitigare gli effetti della *sardoa intemperie*, pochi anni prima, Piazza aveva raccomandato nelle *Riflessioni*.

Confortati dal favore reale e dal crescente interesse da parte delle élite locali per il progetto, il viceré e il Piazza iniziarono a immaginare di dar vita a qualcosa di scientificamente e socialmente più ambizioso di un campo destinato a giardino dei semplici con qualche riquadro o serra dove condurre esperimenti di semina e acclimatemento di specie esogene. Ben presto, i due uomini elaborarono l'idea di destinare l'edificio centrare in corso di realizzazione a una attività di regolare promozione della scienza botanica e agronomica. E ancora una volta, secondo il consueto schema, fu il viceré a farsi carico di informare la capitale e di guadagnare all'ambiziosa proposta l'assenso politico:

[La spesa] della Casa sarà pure ben moderata, la quale non solamente servirà all'uopo della Botanica ma ancora alle adunanze dell'Accademia dell'Agricoltura, che si pensa di stabilire, se S.M. si degna approvarne il pensiero, e V.E. appoggiarmelo a vista delle ultimissime conseguenze, delle quali è fecondo<sup>214</sup>.

<sup>209</sup> *Dispaccio del viceré conte Tana al Bogino del 27 luglio 1761*, ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra, Dispacci del viceré conte Tana*, f. 203.

<sup>210</sup> *Lettera di A. Taramelli*, in *Michele Antonio Piazza di Villafranca (Piemonte)*, memoria di Mattiolo – Belli, pp. 376-379; Loddo, *Note illustrative*, pp. 57-58, nota 35.

<sup>211</sup> *Lettera di Piazza a Carlo Allioni da Cagliari, 27 febbraio 1762*, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 366.

<sup>212</sup> *Dispaccio del viceré conte Tana al Bogino del 23 febbraio 1762*, ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra, Dispacci del viceré conte Tana*, f. 268.

<sup>213</sup> *Ibidem*.

<sup>214</sup> *Dispaccio del viceré conte Tana al Bogino del 27 luglio 1761*, ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra, Dispacci del viceré conte Tana*, f. 202.

Tutto lascia pensare che il pensiero fosse maturo da tempo e non è azzardato attribuirne la paternità al Piazza, il quale approdava agevolmente a esso grazie alle sue molteplici esperienze. Infatti ancor prima di ottenere il via libera si stava lavorando ai dettagli organizzativi e allo statuto di quello che sarebbe dovuto diventare un moderno presidio di sperimentazione e di ricerca, a cui affidare la missione di far avanzare nell'isola la scienza botanica e quella agronomica, contribuendo insieme, attraverso una programmata attività istituzionale di formazione e diffusione delle conoscenze, all'ammodernamento del sistema agricolo sardo nel suo complesso<sup>215</sup>.

Le regole delineate nella bozza di statuto fatto pervenire al ministro segretario in tema di adunanze, memorie, sperimenti, pubblicità, etc. ricalcavano le forme tipiche di gran parte dei cenacoli scientifici dell'epoca<sup>216</sup>. Mentre riguardo all'indirizzo epistemologico si rinviava all'oramai consolidato metodo sperimentale, che nelle adunanze pubbliche gli associati avrebbero dovuto interpretare «colle ragioni e cogli esempi». Un metodo che, tra l'altro, doveva essere praticato con riferimento all'orizzonte dell'utilitarismo muratoriano già richiamato a proposito della Società Privata Torinese, alla cui esperienza ci si rifaceva anche per la natura istituzionale dell'Accademia sarda. Consci delle resistenze che avrebbero incontrato, i proponenti si astennero infatti dal chiedere la patente reale per l'iniziativa, preferendo percorrere la formula del sodalizio privato, già esperita con successo dal Saluzzo e il suo gruppo<sup>217</sup>.

Il piano di dar vita in periferia a un'Accademia dell'Agricoltura dava indubbiamente all'iniziativa uno spiccato carattere di originalità e di modernità, neanche nell'Hortus Taurinensis era presente una istituzione di tal genere. Ma questo e gli altri pregi furono al tempo stesso altrettanti punti di debolezza che si palesarono con la partenza del viceré, avvenuta nel giugno del 1762, allorché le opere per la realizzazione dell'orto botanico cagliaritano e l'annessa accademia erano ancora lontane dall'essere concluse. A partire da quella data, il lungimirante disegno finì presto su un binario morto, ufficialmente per le troppe spese, ma in realtà anche per il malcelato disappunto del Bogino per l'autonomia con la quale il viceré esercitava il governo locale e per lo smodato protagonismo del Piazza<sup>218</sup>. Inoltre era in dirittura d'arrivo la riforma degli studi universitari, con la quale l'intera materia botanica sarebbe rientrata nei confini tradizionali della ristretta funzione illustrativa e didattica.

<sup>215</sup> *Dispaccio del viceré conte Tana al Bogino del 23 febbraio 1762*, ff. 268-270.

<sup>216</sup> *Ibidem*.

<sup>217</sup> *Ibidem*, f. 268.

<sup>218</sup> Per una più puntuale ricostruzione della vicenda dell'orto e della annesa accademia si rimanda a Mulas, *Storia naturale, esplorazione floristica e botanica coloniale*, pp. 114-138.

Tenuta a lungo sottotraccia, la diversità di vedute tra centro e periferia ebbe modo di manifestarsi con l'arrivo nell'isola, nel settembre del 1763, del nuovo viceré, il conte Francesco Luigi Costa Balio della Trinità, al quale fu richiesto di stilare una dettagliata relazione sulle spese sostenute per l'orto durante la reggenza del Tana. Il commento del ministro al rapporto è piuttosto interessante in quanto mostra che il consenso accordato da Torino alla realizzare a Cagliari di un piccolo Jardin de Roi e di una Accademia di agricoltura fosse stato in realtà tiepido e di facciata:

I riscontri che V.E. mi reca intorno all'impresa, e successivo avanzamento dell'Orto botanico, sono coerenti all'idea, che da buon tempo S.M. se n'era formata, che *il Professor Piazza e il Segretario di Stato* [Giuseppe Maria Ponza di Casale] *hanno invaghito il Sig. Conte Tana col pensiero di lasciare un monumento perenne al suo consolato senza prima accertarne il vantaggio*<sup>219</sup>.

Un convincimento che il Bogino non perse occasione di ribadire anche in seguito<sup>220</sup>, a riprova non solo di una riluttanza originaria ma anche di un sopraggiunto risentimento verso il Piazza, con il quale i rapporti, fin lì eccellenti, subirono un brusco raffreddamento. Cionondimeno, anche con il nuovo viceré, in attesa di tempi più favorevoli, Piazza non cessò di occuparsi della sua ancorché incompiuta creatura, seguendo lo sviluppo e il processo di acclimatamento delle specie messe a dimora nel Campo del re.

Malgrado l'epilogo deludente, il quinquennio che precede la rifondazione dell'Università di Cagliari può essere tuttavia giudicato come l'arco di tempo nel quale l'impegno del Piazza nella botanica raggiunge, sia per quantità che per articolazione di interessi, il suo apice, ed è sicuramente dall'insieme delle circostanze irripetibili che resero possibile tale lustro *mirabilis* che il progetto di una trattazione sistematica della flora isolana riceve l'impulso di maggiore momento.

La censura del ministro non poté tuttavia impedire al conte Costa di apprezzare il talento scientifico del chirurgo fattosi botanico e di finire per lasciarsi anch'egli «invaghire» dal francavillese. Durante la discussione sul rinnovamento degli ordinamenti didattici dell'ateneo cagliaritano era stata presa in considerazione l'ipotesi di istituire, come trent'anni prima era avvenuto nella capitale, un insegnamento autonomo della botanica nell'ambito del curriculum dei medici. Guidato dal proprio apprezzamento e credendo

<sup>219</sup> *Dispaccio del Bogino al Balio della Trinità del 15 agosto 1764*, ASCa, *Fondo Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, sez. 1, unità 25, f. 338. Il corsivo è nostro.

<sup>220</sup> *Dispaccio del Bogino al Balio della Trinità, del 19 settembre 1764; Dispaccio del conte Bogino del 16 gennaio 1765 al sig. Intendente Vacha*, ASTo, *Sardegna*, serie D 2, f. 50.



di interpretare la buona stampa di cui il Piazza godeva come naturalista, tanto nell'isola quanto nella terraferma, il Costa lo segnalò come il candidato ideale a cui affidare tale incarico.

Tuttavia, tenendo presente che il francavillese non era un medico né era in possesso di un titolo accademico di pari grado e che ciò avrebbe potuto rappresentare un ostacolo, il viceré sardo pensò che si sarebbe potuto rimediare a tale mancanza conferendo, attraverso una disposizione speciale del sovrano, al Piazza la laurea *honoris causa* in medicina<sup>221</sup>. La sola idea che un chirurgo divenisse medico e botanico mandò su tutte le furie il ministro, che, utilizzando come paravento la volontà del re, manifestò in modo impetuoso il proprio sdegno, diffidando il viceré dal perseverare in una proposta che se accolta avrebbe creato scandalo<sup>222</sup>. La stroncatura non poteva essere più netta, e Piazza vide sfumare la possibilità di una cattedra di botanica che non avrebbe certo demeritato. In ogni caso, oltre al bruciante scorno, la bocciatura non ebbe apparenti conseguenze in termini pratici. La discussione sui nuovi piani di studio giunse infatti alla conclusione che per la formazione dei medici sardi non fosse indispensabile un distinto insegnamento di botanica.

La restaurazione dell'ateneo cagliaritano riguardò ogni aspetto della vita e dell'attività universitaria, ed è stato uno dei momenti più alti del riformismo sabaudo in Sardegna<sup>223</sup>. Nel 1764 vennero interamente ridisegnati sia gli organi di governo sia i percorsi formativi e i loro contenuti, e si diede corso a un ricambio quasi totale del corpo docente, reclutato in larga parte sul continente<sup>224</sup>.

Le nuove *Costituzioni* con cui si liquidava lo *Estudio General* istituito nel 1620 riprendevano alcuni elementi della struttura organizzativa e didattica dell'Università di Torino, ma al tempo stesso se ne distaccavano, soprattutto nel settore scientifico e in quello medico per il ridotto ventaglio degli inse-

<sup>221</sup> Dispaccio del Balio della Trinità al Bogino, del 6 gennaio 1764, ASCa, Segreteria di Stato, serie I, vol. 291, f. 21r e v.

<sup>222</sup> Dispaccio del Bogino al Balio della Trinità, del 29 febbraio 1764, ASCa, Segreteria di Stato, serie I, vol. 25, f. 99r e v.

<sup>223</sup> Per una veduta d'insieme si veda Girgenti, *La storia politica nell'età delle riforme*, pp. 81-95.

<sup>224</sup> A. Mattone – P. Sanna, *La rivoluzione delle idee: la riforma delle due università sarde e la circolazione della cultura europea (1764-1790)*, «Rivista Storica Italiana», CX (1998), 3, pp. 834-942, ora anche in *Settecento sardo e cultura europea*, Milano, FrancoAngeli, 2007; G. Nonnoi, *Un ateneo in bilico tra sopravvivenza e sviluppo*, in M. Rapetti, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari*, con nota storica di G. Nonnoi, Cagliari, Aipsa, 2016, pp. 7-33.

gnamenti e per il conseguente minor numero di professori. Carente era infatti l'insegnamento delle matematiche, approssimativo quello della fisica, mentre i corsi medici erano ridotti all'osso. Della formazione dei chirurghi inoltre, come prima della riforma, doveva occuparsi il solo il Piazza, che veniva inquadrato nella facoltà di medicina ma in una posizione subordinata rispetto ai sanitari laureati<sup>225</sup>.

Solo all'apparenza nulla era cambiato, in realtà la nuova normativa comportava diverse variazioni di status e di ruolo per il chirurgo francavillese. Intanto come operatore sanitario veniva sollevato da gran parte delle responsabilità che gli erano state affidate nel '59<sup>226</sup>, ma, per quel che qui interessa maggiormente, non gli venne confermato l'incarico di occuparsi della coltura delle piante in quel che rimaneva dell'orto botanico, la cui conduzione veniva affidata al professore di materia medica. La qual cosa comportava che la primaria finalità del Campo del re non risultava più essere quella di fungere da centro sperimentale di irraggiamento delle conoscenze botaniche e agrarie ma più limitatamente luogo dove far esercitare gli allievi al riconoscimento delle specie più importanti e in particolare di quelle dotate di virtù e proprietà medicamentose, ivi «comprese le piante officinali indigene della Sardegna»<sup>227</sup>. Come conseguenza indiretta della riforma e dell'arrivo in città dei due medici laureati a Torino, Giacomo Paglietti e Francesco De Gioanni, si ebbe altresì che Piazza cessò di essere individuato come il principale, se non esclusivo, referente per le produzioni naturali di Sardegna, non solo del governo, ma dello stesso Allioni<sup>228</sup>.

Al di là dei suoi limiti, la riforma favorì la nascita di un clima intellettuale del tutto nuovo, in opposizione al quale, da subito e per qualche tempo ancora, non mancarono di manifestarsi significative reazioni e resistenze

<sup>225</sup> *Idea del Corso, e Trattati da dettarsi dal Professore di Materia Medica in tre anni*, ASTo, Sardegna, Università di Cagliari, serie D 1, pp. 69v-70r. Cfr. anche *Costituzioni di Sua Maestà per l'Università degli Studi di Cagliari*, in Torino, nella Stamperia reale, 1764, VI, 1, p. 14.

<sup>226</sup> G. Pinna, *Ospedali civili in Sardegna, Appunti d'archivio*, Cagliari, Tip. dell'Avvenire di Sardegna, 1893, pp. 8-9; D. Cossu, *Gli ospedali civili in Sardegna*, Reggio Emilia, CISO, 1962, pp. 334-348; G. Doderò, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna. Medici, malati, medicine attraverso i secoli*, Cagliari, Aipsa, 1999, pp. 430 e sgg.

<sup>227</sup> *Costituzioni di Sua Maestà per l'Università degli Studi di Cagliari*, IX, 5, p. 20.

<sup>228</sup> *Lettera del Bogino ad Sig. Dottor Colleg.to Paglietti, Cagliari, 1° Agosto 1764*, ASTo, Sardegna, Università di Cagliari, serie D 1, f. 131r-v; *Lettera al Sig. Dr. De-Gioanni, Cagliari 21 novembre 1764*, ASTo, Sardegna, Università di Cagliari, serie D 2, f. 19; *Lettera di Giuseppe Giacomo Paglietti a Carlo Allioni da Cagliari, 17 agosto 1764*, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3539r-v.

da parte degli ambienti religiosi, in particolare gesuitici, più retrivi che vedevano messi in discussione gli assi portanti della filosofia controriformista<sup>229</sup>, ma anche da parte di quei ceti locali e di quei pochi accademici che più di altri accusavano la perdita dei privilegi e dei riti del tramontato dominio spagnolo. Ma queste ostilità non ebbero tuttavia la forza sufficiente a impedire che con l'avvio dei nuovi corsi venissero a crearsi le condizioni favorevoli a un confronto intellettuale e allo sviluppo di nuovi momenti di condivisione scientifica, soprattutto all'interno del corpo accademico profondamente rinnovato. Piazza in particolare, a partire dalla fine del '64, non fu più l'unico scienziato di formazione moderna ed europea attivo nella città di Cagliari e in Sardegna. Della «colonia di dotti» giunta dal mare<sup>230</sup>, oltre al Paglietti e al De Gioanni, facevano parte Antonio Cossu (fisica), Giovanni Andrea Bucchetti (geometria e matematica) e altre personalità di spessore intellettuale, come Tommaso Vasco e Nicolò Fabi, rispettivamente docenti di teologia scolastico-dogmatica e di filosofia, logica e metafisica. E grazie a queste presenze il chirurgo di Villafranca poté entrare a far parte di un insieme di personalità e di un intreccio di conoscenze ricche e articolate, da cui la ricerca sul campo e la *Flora* che andava crescendo non poté non trarre giovamento. Diverse carte d'archivio lasciano intravedere un contesto intellettuale osmotico, e la stessa *Flora* ci dà conto di alcune occasioni di collaborazione tra l'autore e gli altri accademici, in particolare con quelli dell'area medica<sup>231</sup>.

#### 8. *Le radici del rosso e le misure del regno.*

Man mano che il processo di inglobamento della Sardegna nelle strategie di sviluppo del regno dei Savoia prendeva consistenza, per le autorità subalpine le *Riflessioni* si rivelavano sempre più una vera miniera di informazioni sulle produzioni artificiali e naturali di interesse economico. Nel già richiamato paragrafo dedicato ai coloranti naturali Piazza si era soffermato sulle materie prime da cui poteva essere estratto il colorante rosso, di cui le manifatture tessili piemontesi facevano largo uso, e che, come per il blu, in assenza di una produzione locale erano costrette a importare a caro prezzo. Quello ottenuto dal *Kermes vermiglio*, l'insetto parassitoide di varie specie

<sup>229</sup> G. Nonnoi, *Introduzione e recepimento delle scienze fisiche e naturali nella Sardegna del Settecento*, in *Parcours Interculturelles*, édité par J. Chiorboli, Corte, Université de Corte, 2005, pp. 324-325.

<sup>230</sup> Manno, *Storia di Sardegna*, IV, p. 250 (ed. a cura di Mattone, III, p. 193).

<sup>231</sup> *Flora Sardo*, pp. 42 e 62 e c. 28r.

di *Ilex*, era il più pregiato, e constatata la presenza nell'isola di molte piante di tale genere, si suggeriva di introdurre anche l'*Ilex aculeata cocciglandifera*, l'arbusto prediletto dalla cocciniglia, al fine di infestarlo artificialmente<sup>232</sup>. Non risulta che la proposta abbia avuto un seguito, mentre in più seria considerazione fu presa l'ipotesi di introdurre e coltivare la *Rubia tinctorum*, comunemente nota come *garanza*, dalla cui radice, dopo un laborioso procedimento, si otteneva la sostanza colorante<sup>233</sup>.

Originario del Levante, l'arbusto era presente anche in molte regioni europee sia del Nord che del Sud, e Piazza aveva individuato il genus *Rubia* nell'isola, tanto nella specie *tinctorum* che in quella *peregrina*. Ovunque la produzione spontanea non era tuttavia sufficiente a soddisfare la forte domanda, e molti Stati, in particolare la Francia e i Paesi Bassi, avevano preso a coltivarla estesamente in campo. La *garanza* di migliore qualità e quindi più costosa proveniva dalla Zelanda<sup>234</sup>, e per sottrarsi alla dipendenza dall'estero in svariati distretti tessili continentali erano in corso tentativi di dar vita a produzioni locali<sup>235</sup>, tra cui quelli condotti con successo da Johann Rudolf Tschiffeli<sup>236</sup>, l'agronomo bernese fondatore della *Oekonomischen Gesellschaft*<sup>237</sup>. Intanto che con la robbia presente in Sardegna si conducevano delle prove, in verità poco promettenti, di estrazione della *garanza* e di tin-

<sup>232</sup> [Piazza], *Riflessioni*, p. 58.

<sup>233</sup> *Ibidem*, pp. 58-59.

<sup>234</sup> G. F. Jaubert, *La garance et l'indigo*, Paris, Gauthier-Villars, Masson et Cie, [1900], pp. 9-32.

<sup>235</sup> P. Miller, *The Method of Cultivating Madder, as It Is Now Practised by the Dutch, where the Best Madder Is Produced*, London, printed for the Author, 1758; H. L. Duhamel du Monceau, *Traité de la garance, et de sa culture*, Paris, L. Guerin & L. F. Delatour, 1765; Pietro Arduino, *Memorie di osservazioni e di esperienze sopra la coltura e gli usi di varie piante che servono, o che servir possono utilmente alla tintura, all'economia, all'agricoltura*, in Padova, nella Stamperia del Seminario, 1766, t. I, pp. 41-60.

<sup>236</sup> M. Tschiffely, *Mémoire sur la culture de la Garance, présenté a la Soc. Oeconom. de Berne*, «Mémoires et observations recueillies par la Société Oeconomique de Bern», 6 (1765), pp. 145-172; H. Wahlen, *Johann Rudolf Tschiffeli, Reformator der Landwirtschaft und Menschenfreund*, Obersteckholz Kanton Bern, Schweiz Verein abstinenter Lehrer und Lehrerinnen, 1956.

<sup>237</sup> K. Guggisberg – H. Wahlen, *Kundige Aussaat, köstliche Frucht. Zweihundert Jahre Oekonomische und Gemeinnützige Gesellschaft des Kantons Bern 1759-1959*, Bern, Verbandsdruckerei, 1958; M. Stuber, *Die Oekonomische Gesellschaft Bern als Kontaktzone im europäischen Austausch agrarisch-ökonomischen Wissens*, «Discussions», 7 (2012), pp. 1-28; Id., *Kulturpflanzen transfer im Netz der Oekonomischen Gesellschaft Bern*, in *Wissen im Netz, Botanik und Pflanzentransfer in europäischen Korrespondenznetzen des 18. Jahrhunderts*, herausgegeben von R. Dausser et alii, Berlin, Akademie Verlag, Berlin, 2008, pp. 229-269; *Nützliche Wissenschaft und Ökonomie im Ancien Régime: Akteure, Themen, Kommunikationsformen*,

tura<sup>238</sup>, il Bogino riuscì a ottenere da Johann Tschiffeli dei semi e delle piantine di robbia, che, tramite il viceré vennero fatte recapitare al De Gioanni e al Piazza, accompagnate dalle regole per la coltivazione raccomandate dallo scienziato svizzero<sup>239</sup>. Attenendosi alle istruzioni impartite da Torino, nell'autunno del 1767, nell'Orto botanico «ed in qualche altro contorno» si diede corso alla seminagione delle «grane» e alla messa a dimora dei «pianini» giunti da Kilchberg e di altre varietà e sementi di *Rubia tinctorum* ottenute per altre vie<sup>240</sup>. Ma dopo due anni di ripetuti tentativi dagli incerti risultati<sup>241</sup> al Piazza e al De Gioanni non rimase che certificare l'irrealizzabilità del disegno boginiano di trasformare i terreni malsani e salmastri intorno ai centri urbani isolani in rigogliose *garancieres*<sup>242</sup>.

Nel contempo, tra una semina e l'altra, veniva anche valutata la possibilità di ricavare il rosso dalla *Roccella tinctoria*, individuata in abbondanza in diversi punti del litorale sardo e nelle isole intermedie. E una volta di più Piazza venne incaricato di approfondire l'argomento, sulla base dell'esame di alcuni esemplari di licheni raccolti nell'arcipelago della Maddalena. Il risultato di questo lavoro, affidato a una relazione inoltrata a Torino alla fine del 1767 con il titolo *Memoria sopra la Roccella*, contiene alcuni elementi di interesse in relazione allo stadio di elaborazione e consolidamento della *Flora Sardo*.

La *roccella dei tintori* quantunque fosse molto ricercata e utilizzata dai fabbricanti di tessuti, e molti autori l'avessero descritta sin dall'antichità, non aveva tuttavia una denominazione scientifica univoca e nella pratica veniva spesso confusa con specie o varietà morfologicamente vicine e di minor

herausgegeben von A. Helenstein – M. Stuber – G. Gerber-Visser, «Cardanus Jahrbuch für Wissenschaftsgeschichte», VII (2007).

<sup>238</sup> *Prova della garanza di Sardegna fatta fare da Bernardino Allasia tintore approvato che lavora sotto la Ragione di Gallian e comp.*, ASTo, Paesi, Sardegna, Materie politiche, cat. 6, m. 1, fasc. 28.

<sup>239</sup> *Due memorie del S.r Tschiffely di Kirchberg, una intitolata Precis sur l'emplacement des garentieres en Sardaigne; e l'altra Mémoire sur la culture du Lizari, et sur son emploi dans les Climats chauds. Con copia di Lettera del medesimo indirizzata al Capitano, e Quartier Mastro del Regim.to d'Ischanner Schweitzer in accompagnamento d'una Cassa d'istrom.ti proprj per la coltura della garanza 1767*, ASTo, Paesi, Sardegna, Materie politiche, cat. 6, m. 1, fasc. 27. Vedi anche Mulas, *Storia naturale, esplorazione floristica e botanica coloniale*, pp. 175-182.

<sup>240</sup> *Dispacci del Des Hayes al Bogino del 31 luglio, 28 agosto, 20 novembre*, ASCa, Segreteria di Stato, serie I, vol. 294, ff. 189, 209v, e vol. 295, f. 17; Mulas, *Storia naturale, esplorazione floristica e botanica coloniale*, pp. 182-184.

<sup>241</sup> *Dispaccio del Des Hayes al Bogino del 22 aprile 1768*, ASCa, Segreteria di Stato, serie I, vol. 295, f. 90.

<sup>242</sup> *Dispaccio del Des Hayes al Bogino del 20 ottobre 1769*, ASCa, Segreteria di Stato, serie I, vol. 296, ff. 46v e 47r.

pregio. In Inghilterra, per esempio, dove se ne faceva grande uso, era chiamata genericamente *Orchella-weed* o *dyer's weed*<sup>243</sup>. Il primo problema che pertanto Piazza si trovò a dover affrontare nella *Memoria* fu quello della determinazione specifica:

Essendo stato qui trasmesso dalle Isole Intermedie un capo di produzione vegetabile, per uso della Tintura, con il suposto nome di Cocciniglia e consignatomi per farne la disamina, ritrovai essere tre specie di *Licheni*, de' quali il corrispondente al n° 1 è di uso considerabile in riguardo alla tintura in Rosso per la varie sue gradazioni, ed è nominata in commercio *Rocella* ovvero *Orzielle*, e da Bottanici moderni *Lichen fruticulosus solidus aphyllus subramosus tuberculis alternis*. Linn, Sist. Nat. 1343<sup>244</sup>.

È degno di nota che Piazza riassume la definizione dei «bottanici moderni» in quella del solo Linneo, scartando deliberatamente ogni altra designazione, comprese quelle formulate da influenti sistematici quali Tournefort o Gaspar Bauhin che avevano classificato il lichene come *Fucus marinus*<sup>245</sup>. Un indirizzamento privilegiato che nella *Memoria* si ripete anche riguardo a un altro vegetale analizzato. Scrive Piazza:

Una specie di Fungo detto da Linn. Sist. Natur. 1259: *Cynomorium* e dai Sardi (...) chiamato volgarm.e *Bidiziri*, il quale si crede possa servire anche per tingere in rosso e violaceo<sup>246</sup>.

Un'indicazione così selettiva in un documento che aveva come interlocutore non solo il ministro ma anche l'ambiente dei naturalisti della capitale dove si guardava al sistema di Linneo certamente con interesse ma non senza riserve, suggerisce che a quel tempo il chirurgo francavillese avesse completato il proprio percorso di avvicinamento alla filosofia botanica linneana e si fosse allineato, tanto più nei casi di polinomia, alla tassonomia e alla diagnostica del *Systema Naturae* nell'edizione del 1758-59<sup>247</sup>, un riferimento che per le due specie appena ricordate si ritrova anche nella *Flora Sardo*<sup>248</sup>.

<sup>243</sup> *An Historical Memoir on a Genus of Plants Called Lichen, by Micheli, Haller, and Linneus; and Comprehended by Dillenius under the Terms Usnea, Coralloides, and Lichenoides, Tending Principally to Illustrate their Several Uses*, communicated by W. Watson, «Philosophical Transactions», L (1758), 2, pp. 652-688.

<sup>244</sup> *Memoria sopra la Rocella*, ASTo, *Politico, Sardegna, Università*, cat. 10, m. 6.

<sup>245</sup> Josephi Pitton Tournefort *Institutiones Rei Herbariae, Editio Altera, Gallica Longe Auctior quingentis circiter Tabulis aeneis adornata*, Parisiis, e Typographia regia, 1700, I, p. 568; *Pinax Theatri Botanici Caspari Baubini*, p. 365.

<sup>246</sup> *Memoria sopra la Rocella*, ASTo, *Politico, Sardegna, Università*, cat. 10, m. 6.

<sup>247</sup> Linnaei *Systema Naturae*, p. 1343.

<sup>248</sup> *Flora Sardo*, pp. 275 e 241.

Dalle vicende dei vegetali coloranti emerge anche un aspetto meno evidente ma indicativo della straordinaria flessibilità e multiformità intellettuale dello scienziato francavillese e della sua capacità di applicarsi a diversi campi conoscitivi e ad attività pratiche non comuni. Riguardo all'*indigo*, alla *garanza* e alla *roccella* il suo contributo non si esaurì infatti nell'indagine botanica e nella sperimentazione agronomica ma riguardò finanche l'estrazione, la raffinazione e le prove di tintura con le sostanze coloranti ottenute, un insieme di attività non meramente empiriche e per le quali erano richieste diverse conoscenze chimiche, abilità e competenze tecniche sugli specifici procedimenti da seguire. Larga parte di queste informazioni erano disponibili nella letteratura specialistica, ma si può credere che Piazza abbia avuto modo di acquisirne una parte anche attraverso l'osservare diretta durante la sua permanenza a Parigi.

Per alcuni anni ancora si ritenette raggiungibile l'obiettivo di utilizzare la *roccella* selvatica per la produzione del rosso, e la *Visita generale del regno* fatta dal viceré D'Hallot des Hayes nel secondo trimestre del 1770 rappresentò un'opportunità per accertare meglio la presenza e la consistenza della potenziale risorsa in quelle aree dove era stata segnalata e nelle zone costiere ancora poco battute. Piazza e il Paglietti accompagnarono il viceré nel lungo viaggio, con il compito di condurre un'indagine conoscitiva, con particolare riguardo per il Capo di sopra, sullo stato della medicina, della chirurgia e delle spezierie nell'isola. Approfittando dell'occasione, al Piazza, il più esperto della compagnia per questo tipo di incarichi, fu affidata anche l'incombenza di effettuare delle escursioni mirate, dirette alla scoperta di ogni tipo di risorsa naturale di una qualche utilità. L'individuazione dei principali luoghi di allignamento del *Lichen roccella* e la stima della consistenza dei giacimenti sembra essere stato l'aspetto verso il quale il francavillese era stato indirizzato a dedicare la maggior attenzione. Un'anticipazione dei risultati di queste indagini compare infatti nel *Poscritto* relativo agli abusi nell'esercizio della chirurgia fatto giungere a Torino poco più di un mese dopo la conclusione della *Visita*. In uno dei paragrafi finali si legge:

In riguardo alle produzioni naturali, e alle dimensioni, quant'unque intorno a esse prese abbia molte memorie (...), per ora accennerò solamente di avere verificato che la roccella oltre di rinvenirsi nelle isole intermedie, e si incontra parimenti in vari luoghi del litorale di Sardegna, dove vi sono dirupamenti ed anche infraterra alla distanza di alcune miglia<sup>249</sup>.

<sup>249</sup> *Poscritto all'orig.le Sopra lo stato attuale ed abusi della chirurgia*, datato Cagliari 10 luglio 1770, firmato M. A. Piazza e annesso al *Ristretto della Relazione generale della visita fatta nel regno nell'anno 1770 da S.E. il sig.r conte D'Hallot, des Hayes e di Dorzano Viceré (...), principia li 3 marzo dalla parte di Levante e terminata da quella di Ponente li 2 giugno dell'anno in seguito al disposto del Regio Viglietto delli 2 gennaio 1770*, ASTo, Sardegna, Serie K, vol. 3, f. 76r.

Le escursioni naturalistiche, le esplorazioni di larghi tratti di costa alla ricerca della *roccella* e l'accurata annotazione della posizione dei luoghi erano funzionali anche a un altro obiettivo. Il viceré aveva previsto di approfittare della *Visita generale* per acquisire ogni dato utile ad aggiornare la carta corografica della Sardegna, di cui egli aveva avvertito il bisogno sin dal suo insediamento<sup>250</sup>. A questo fine i rilevamenti del Piazza furono messi in correlazione con quelli effettuati *in itinere* dal capitano ingegnere e dai suoi aiutanti sui caratteri morfologici, orografici e idrogeologici delle diverse regioni percorse, sulle caratteristiche e le condizioni di agibilità del sistema viario<sup>251</sup>.

L'inusuale raccordo tra il lavoro del chirurgo e naturalista e quello degli ingegneri misuratori rimanda evidentemente a quella pluralità d'interessi peculiare del profilo e della reputazione intellettuale del Piazza, già constatata in diverse occasioni. Tra l'altro, sin dai suoi primi spostamenti nell'isola il francavillese si era scontrato con una cartografia approssimativa e datata. Si ricorderanno le difficoltà di orientamento incontrate nel primo viaggio nel Sulcis o come in assenza di una cartografia di riferimento nell'isola di Sant'Antioco abbia dovuto abbozzarne una *in loco*<sup>252</sup>. Dalle *Riflessioni* veniamo a sapere che nel corso degli anni egli si è trovato di frequente nella necessità di ritoccare, integrare e correggere le carte che aveva a disposizione, fino al punto di dover ricalcolare longitudine e latitudine dell'intera isola.

Non farò io qui una lunga descrizione di quell'Isola, e accumulando le molte geografiche osservazioni, che feci sul luogo, a motivo di correggere li notabili errori, che nelle carte di questo Regno, tanto impresse, che manoscritte si trovano, mi contenterò di toccare sol di passaggio alcune particolarità, che rendono vantaggiosissima la situazione di quel Paese. Dirò solo ch'Essa è situata tra li gradi 26. 27. e 40 di longitudine, e 38. 50. e 41. e 15. di latitudine<sup>253</sup>.

Più in generale è opportuno anche ricordare che in questi decenni in tutte le corti d'Europa era avvertita l'esigenza di disporre di una cartografia scientifica del proprio territorio e di ogni area del globo d'interesse coloniale

<sup>250</sup> Lettera datata 6 settembre 1768, in *Copia d'articoli di Lettere del Capitano tenente d'Artiglieria Teseo a S.E. il Sig.e Viceré*, ASTo, Sardegna, Politico, Storie e relazioni della Sardegna, cat. 2<sup>a</sup>, m. 5, fasc. 18.

<sup>251</sup> *Relazione del S. Piazza sopra il modo tenuto da esso, e dal Capitano Ingegnere Perin e Sottotenente La Marcia nella formazione della carta Corografica della Sardegna colla risposta alle osservazioni fatte sopra d.a carta, 1771*, ASTo, Sardegna, Politico, Storie e relazioni della Sardegna, cat. 2<sup>a</sup>, m. 5, fasc. 21.

<sup>252</sup> *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 12 luglio 1749*, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3650.

<sup>253</sup> [Piazza], *Riflessioni*, pp. 6-7.



e militare. Riguardo all'Italia e le sue isole la rappresentazione cartografica generale più aggiornata era quella del D'Anville, una carta di grande formato del 1743<sup>254</sup>, che l'anno dopo venne seguita da un testo a carattere teorico e metodologico dal titolo *Analyse Géographique de l'Italie*<sup>255</sup>. La carta d'Italia di D'Anville restava comunque lacunosa e non priva di distorsioni dovute al fatto di essere incentrata sulla misura dell'arco di meridiano di Parigi, che all'inizio del secolo era stata determinata da Gian Domenico Cassini.

Tra gli Stati italiani quello pontificio fu il primo a muoversi per aggiornare la propria cartografia, incaricando i gesuiti Christopher Maire e Ruggero Giuseppe Boscovic di misurare l'arco di meridiano tra Roma e Rimini<sup>256</sup>. Pure il Piemonte andò presto nella medesima direzione, affidando nel 1759 a Gianbattista Beccaria il compito di eseguire le osservazioni geodetiche e astronomiche e le triangolazioni indispensabili per il calcolo dell'arco di meridiano della capitale pedemontana<sup>257</sup>. Da questo ricalcolo era esclusa la Sardegna, sebbene si fosse pienamente consapevoli che la stragrande maggioranza delle numerose e stereotipate rappresentazioni pre-settecentesche dell'isola erano oltremodo distanti dalla realtà territoriale e destinate ad arricchire le collezioni di antichità. Anche la più recente carta del D'anville non era affatto idonea al governo del territorio, né era esente da grossolani errori e rimanevano indeterminate in essa larghe porzioni delle zone interne.

Sin dal primo momento in cui misero piede nell'isola i piemontesi patirono la mancanza di una affidabile rappresentazione non solo politica del territorio appena acquisito ma ancor prima topografica, una carenza di non poco momento che da subito si tentò di superare ricorrendo a diversi canali e strumenti d'informazione, come disegni, rapporti corografici, me-

<sup>254</sup> *L'Italie*, publiée sous les auspices de M. le Duc d'Orleans, par le S.<sup>r</sup> D'Anville, 1743.

<sup>255</sup> *Analyse Géographique de l'Italie, dédiée a Monsieur le duc d'Orleans*, par le Sieur D'Anville, a Paris 1744.

<sup>256</sup> *De litteraria expeditione per pontificiam ditionem ad dimetiendos duos meridiani gradus et corrigendam mappam geographicam iussu*, suscepta a patribus Societ. Jesu Christophoro Maire et Rogerio Josepho Boscovich, Romae, excudebant N. et M. Palarini, 1755; A. Mori, *Cenni storici sui lavori geodetici e topografici*, Firenze, Istituto geografico militare, 1903, pp. 3-7.

<sup>257</sup> *Gradus Taurinensis*, Augiustae Taurinorum, ex Typographia regia, 1774; G. Eandi, *Memorie istoriche intorno gli studi del padre Giambatista Beccaria*, Torino, Stamparia reale, 1783, pp. 39-41, 65-67; Mori, *Cenni storici*, pp. 8-11; L. Bottazzi, *Giovanni Battista Beccaria ed il "Gradus Taurinensis". Attualità di uno scienziato piemontese del '700*, Torino, SGI, 2019, in particolare le pp. 28-45. Sulle molteplici questioni di natura storica, politica e tecnico-scientifica riguardanti la rappresentazione dello Stato piemontese si può vedere *Rappresentare uno stato, carte e cartografi negli stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, a cura di R. Comba – P. Sereno, Torino, U. Allemandi, 2002.

morie, etc.<sup>258</sup> Legata in un modo ancora in parte da precisare a questo ampio lavoro di ricognizione territoriale è la cosiddetta *Carta degli ingegneri piemontesi*, edita a Parigi nel 1753 da George Louis Le Rouge (1707-1790). Nell'angolo destro superiore di questa carta di grande formato il cartografo di Luigi XV afferma di averla redatta sulla base di «cartes manuscrites» da lui scoperte in Sardegna dieci anni prima e acquisite successivamente dal re di Francia<sup>259</sup>. La carta, che incominciò a circolare nei tempi in cui Piazza era attivo in Sardegna e di cui si ebbero alcune riproduzioni abbastanza ma non del tutto fedeli, compresa una veneziana del 1779<sup>260</sup>, per quanto rappresentasse un notevole progresso, non era priva di grossolane approssimazioni riguardanti il profilo costiero, il corso dei fiumi, la localizzazione dei centri abitati e l'orografia<sup>261</sup>.

Il lavoro geodetico e cartografico condotto dagli ingegneri e dal Piazza durante la visita generale e completato al rientro nella capitale del regno va pertanto considerato come un tassello di un lavoro di lunga durata e ancora in corso al servizio di un disegno geopolitico di inglobamento e di governo di un'isola in larga parte ancora da scoprire, e in questa chiave meriterebbe un approfondimento specifico. Ai fini del presente discorso è tuttavia sufficiente accennare a due relazioni compilate e sottoscritte dal Piazza, il quale scriveva anche per conto degli altri componenti del gruppo tecnico, di cui evidentemente aveva assunto il ruolo di coordinatore e portavoce. Le parole del Piazza non lasciano spazio ad alcun dubbio sul fatto che il compito non fosse quello di un aggiornamento ma piuttosto quello di realizzare *ex novo* una carta dell'isola:

<sup>258</sup> I. Zedda Macciò, *La conoscenza della Sardegna e del suo ambiente attraverso l'evoluzione delle rappresentazioni cartografiche*, «Biblioteca Francescana Sarda», IV (1990), pp. 339 e sgg.

<sup>259</sup> *Le Royaume de Sardaigne dressé sur le cartes manuscrites Levées dans le Pays par les Ingénieurs Piémontois*, a Paris, par le Rouge Ing.<sup>t</sup> Géographe du Roy rue Augustins, 1753. Si veda anche L. Piloni, *Carte geografiche della Sardegna*, Cagliari, Fossataro, 1974, tav. LXX; S. Nocco, *Le carte geografiche della Sardegna*, in *La collezione Luigi Piloni dell'Università degli Studi di Cagliari*, a cura di R. Ladogana, Nuoro, Ilisso, 2018, pp. 36-38.

<sup>260</sup> *Le Royaume de Sardaigne dressé sur le cartes manuscrites levées dans le Pays par les Ingénieurs Piémontois*, a Venise, par P. Santini, 1779, chez M. Ramondini. Diversamente da quanto sostenuto da Le Rouge, questa carta, così ricca di particolari, è frutto dall'assemblaggio di diverse fonti a cui potrebbero essere ricondotte le numerose inesattezze e omissioni riguardanti il perimetro costiero, impreciso e oltremodo frastagliato, il corso e il nome dei fiumi, la toponimia e la localizzazione dei centri abitati, soprattutto nelle regioni distanti dalla costa e dalle pianure, nonché l'orografia, contraddistinta da una distribuzione poco veridica e rappresentata sommariamente secondo il canonico simbolismo dei 'mucchi o conici di talpa'. Vd. fig. 18.

<sup>261</sup> Cfr. fig. 18.

Quattro sono le principali fini che presi abbiamo di mira a soddisfare, il primo è stato quello di determinare l'estensione dell'Isola tanto nella sua lunghezza che larghezza; il secondo di fissare la giusta posizione delle città villaggi ed altri luoghi in essa contenuti; il terzo di dare all'isola la sua situazione relativamente ai principali punti cardinali dell'Orizzonte ed il quarto di conciliare la corrispondenza dei luoghi ai loro rispettivi gradi di longitudine e di latitudine<sup>262</sup>.

Un aspetto da considerare è che le misurazioni e i rilevamenti furono effettuati seguendo i procedimenti standardizzati dalla più aggiornata cartografia scientifica. In particolare le coordinate planimetriche determinate in aperta campagna vennero ottenute con l'impiego di un ottante di Hadley, ritenuto più idoneo del canonico sestante nelle specifiche condizioni ambientali in cui gli esploratori si erano trovati a operare<sup>263</sup>. I dati raccolti in viaggio non erano tuttavia sufficienti a licenziare la carta: al rientro dalla lunga visita rimanevano da fare ancora numerosi riscontri, ulteriori misurazioni nei dintorni di Cagliari, come pure correzioni e integrazioni per la validazione finale dei dati<sup>264</sup>. Tra le altre cose, due passaggi fondamentali di questo lavoro pionieristico della cartografia scientifica della Sardegna furono, partendo dal Golfo di Cagliari, da un lato, la determinazione dell'orientamento dell'isola rispetto ai punti cardinali dell'orizzonte e, dall'altro, il ricalcolo del grado di latitudine e di longitudine della città capitale, i cui valori vennero messi a confronto con le più recenti rilevazioni disponibili<sup>265</sup>.

Le ricerche sulla *roccella* e la nuova carta corografica dell'isola non furono i soli riflessi di tipo tecnico-scientifico di rilievo economico o utili al governo del territorio che scaturirono dalla visita del regno, anche l'indagine conoscitiva sull'esercizio dell'arte della cura e di quella farmaceutica produsse esiti altrettanto importanti. Da diversi anni era stato evidenziato il disordine, nel quale prosperavano gli abusi e le frodi, non solo nel settore medico-chirurgico ma in modo particolare in quello della preparazione dei medicinali, un mondo nel quale si cimentavano i più diversi soggetti, patentati o meno, che non esitavano a somministrare ogni tipo di ricetta, spesso frutto della fantasia o della ciarlataneria, o ancor più delle consuetudini e credenze delle diverse tradizioni semplicistiche locali.

<sup>262</sup> *Relazione del S. Piazza sopra il modo tenuto da esso, e dal Capitano Ingegnere Perin e Sottotenente La Marcia nella formazione della carta Corografica della Sardegna.*

<sup>263</sup> *Ibidem.*

<sup>264</sup> *Ibidem.*

<sup>265</sup> *Ibidem.*

Plazza stesso da poco salito in cattedra aveva richiesto urgenti provvedimenti contro quei religiosi e quei cerusici che non si facevano scrupolo di preparare ad arbitrio misture e pozioni da propinare agli infermi, incuranti del grave pericolo a cui li esponevano<sup>266</sup>. Una criticità sulla quale qualche anno più tardi sarebbe stata richiamata l'attenzione dal protomedico di turno e dall'intero corpo docente della facoltà di medicina<sup>267</sup>. Ma la denuncia non sortì provvedimenti incisivi ancora per qualche tempo, finché, anche in base alle ulteriori evidenze emerse dalla visita del regno<sup>268</sup>, non venne incaricato il Paglietti di predisporre un disciplinare per la composizione dei differenti medicamenti e preparati officinali, sul modello di quello varato per gli Stati di terraferma<sup>269</sup>, vincolante e valido per tutto il territorio isolano<sup>270</sup>. Uscita a Cagliari nel 1773 la *Pharmacopoea Sardo*<sup>271</sup> è il risultato dell'impegno del Paglietti, ma c'è la possibilità per nulla remota che il Plazza abbia supportato il collega con le proprie conoscenze botaniche e, stante l'importanza che la farmacopea aveva anche nell'ambito della pratica chirurgica, con quelle sulle proprietà terapeutiche di alcune specie. D'altro canto, a prestar fede alla *Flora Sardo*<sup>272</sup> e ad alcuni documenti d'archivio<sup>273</sup>, il Paglietti risulta essere stato il collega con il quale il francavillese strinse da subito e più a lungo rapporti di collaborazione e, non è azzardato credere, di amicizia.

<sup>266</sup> *Rappresentanza del Sig. Professore di Chirurgia Plazza e Memoria del cirusico professore Plazza circa alcuni abusi commessi in Sardegna nell'esercizio della chirurgia*, ASTo, Politico, Sardegna, Università, cat. 10, m. 6.

<sup>267</sup> *Rappresentanza fatta dal Protomedico di Cagliari al Magistrato sopra gli studi di alcuni abusi correnti tra li cirusici, speziali, e levatrici, con suggerimento delle opportune providenze per vantaggio del bene pubblico* 22 dicembre 1764, ASTo, Politico, Sardegna, Università, cat. 10, m. 6.

<sup>268</sup> *Relazione delle operazioni fattesi dal Protomedico in tempo della visita*, datata Cagliari 9 luglio 1770 a firma Paliotti, ff. 71r-73v, in *Ristretto della Relazione generale della visita*, ff. 71r, 72r, 73r-v. Alla *Relazione* citata, ff. 75r-76r, è allegato anche il già richiamato rapporto del Plazza *Sopra lo stato attuale ed abusi della chirurgia*, datato Cagliari 10 luglio 1770.

<sup>269</sup> *Pharmacopoea Taurinensis jussu Augustissimus Regis*, Augustae Taurinorum, in Aedibus Academicis, apud J. B. Chais typographum regium, 1736.

<sup>270</sup> *Lettera del Bogino al Sig. Commend.re Graneri*, Cagliari 16 gennaio 1765, ASTo, Sardegna, Università di Cagliari, serie D 2, f. 46r-v.

<sup>271</sup> *Pharmacopoea Sardo ex selectioribus codicibus, optimisque scriptorum collecta, in unum corpus digesta, et nunc primum edita a Jacobo Iosepho Paliotti pedemontano*, ex Regia typographis caralitana, 1773.

<sup>272</sup> *Flora Sardo*, p. 62 e c. 28r.

<sup>273</sup> *Relazione del Protomedico Paglietti e Professore Plazza concernente le contravenzioni de chirurgi, speziali, ed altri abusi cadenti sotto l'ispezione del protomedicato* (28 ottobre 1770), ASTo, Politico, Sardegna, Università, cat. 10, m. 6.

### 9. *Gli ultimi anni, Girolamo Piazza e il destino della Flora.*

Il viaggio della primavera del 1770 fu per il Piazza non solo il più lungo ed esteso territorialmente che gli fosse capitato di fare, ma al tempo stesso fu un'opportunità irripetibile per osservare direttamente un gran numero di habitat e per formarsi una visione d'insieme del mondo naturale isolano. Da questo punto di vista si può intendere questa esperienza come il coronamento della *prima vindemiatio* e l'evento a partire dal quale il disegno della *Flora Sardoia* entra definitivamente nella fase sistematica. In coincidenza con la conclusione dei numerosi impegni e il completamento delle attività connesse alle ricerche condotte durante la *Visita*, si fa inoltre più vicino il momento in cui la politica sarda e con essa la vicenda professionale del Piazza sarebbero entrate in una congiuntura del tutto nuova.

Nel febbraio del '73 muore Carlo Emanuele III e con il suo successore, il figlio Vittorio Amedeo, va rapidamente esaurendosi la stagione del riformismo autoritario governata dal conte Bogino, di cui Piazza, sin dalla metà degli anni '50, era stato uno dei suggeritori nonché interpreti locali dei più affidabili, specialmente in ambito sanitario e nella ricerca naturalistica. Con la repentina giubilazione dell'oramai anziano ministro, la politica dell'intero regno e verso l'isola divenne via via più incoerente ed estemporanea, smarrendo quella tensione unitaria che il conte aveva impresso alla propria azione.

Le università, perno di tale strategia, furono tra le prime istituzioni a soffrire del mutamento, manifestando rapidamente l'acuirsi dei noti inconvenienti derivanti dalla fragilità dell'impianto e dalla scarsità delle risorse. I corsi scientifici sempre più in balia di se stessi proseguirono nel loro declino e la facoltà di medicina si trovò a un passo dalla chiusura per mancanza di iscritti. Anche la Scuola di chirurgia, a partire dall'anno accademico 1773-74, accusò una significativa perdita di studenti, principalmente dopo il primo anno, un fenomeno che non si arrestò per tutto il decennio successivo e oltre<sup>274</sup>.

Dai documenti non emergono eventi particolarmente significativi nella vita professionale e intellettuale del Piazza equiparabili a quelli nei quali si trovò pienamente coinvolto nel precedente quarto di secolo. Anche le richieste di consulenza scientifica e tecnica, pur senza cessare del tutto, subirono un forte ridimensionamento, anche se la reputazione scientifica che si era guadagnato nei precedenti decenni si mantenne alta pure nel nuovo corso. Una conferma di ciò la si ha, per esempio, nella partecipazione a una commissione incaricata di valutare le qualità merceologiche e alimentari dell'«olio di Bar-

<sup>274</sup> Si rimanda alle relazioni annuali del Magistrato sopra gli studi in ASTo, *Sardegna, Politico, Università*, cat. 10, m. 5.

bagia», ricavato dal lentisco, che si intendeva mettere in commercio<sup>275</sup>. Il parere della commissione, presieduta dal Paglietti e di cui faceva parte anche il professore di logica, Giovanni Mariano Cordiglia, espresse parere negativo allo smercio, con la motivazione che il prodotto era nocivo alla salute umana<sup>276</sup>.

Pure lo scambio epistolare con l'Allioni subì un affievolimento significativo, sia riguardo alla frequenza che alla densità dei contenuti, si tratta infatti per lo più di lettere abbastanza brevi e di circostanza, o di testi che accompagnano l'invio di produzioni naturali di varia natura, in particolare di minerali e di qualche fossile<sup>277</sup>, a cui Allioni era interessato da tempo<sup>278</sup>. Particolarmente gradito risultò al Piazza il biglietto dell'Allioni del 30 luglio 1783 con il quale, da un lato, gli si annunciava che la Società Privata aveva finalmente ottenuto dal sovrano la patente che la innalzava ad Accademia reale delle Scienze, e dall'altro che, unitamente a coloro che avevano contribuito alla nascita della Società, era stato chiamato, unico 'sardo', a far parte dei primi quaranta «accademici nazionali» della nuova istituzione<sup>279</sup>. Un analogo moto di compiacimento per la stima intellettuale, nonché per la riaffermazione di un antico sentimento di amicizia che il gesto esprimeva, provò altresì nel ricevere la copia che Allioni gli fece recapitare a Cagliari della *Flora pedemontana*<sup>280</sup>, un lavoro approdato alle stampe appena pochi mesi prima e dopo una fatica di più decenni<sup>281</sup>.

Ben più malinconico risulta invece lo stato d'animo che esprimono le parole scelte dal Piazza tre anni dopo per manifestare la propria gratitudine per il dono dell'*Auctarium ad floram pedemontanam*<sup>282</sup>. La mano che ha trasferito sulla carta quello che è l'ultimo pensiero che ci è pervenuto di Mi-

<sup>275</sup> *Relazione a firma Paglietti, Cordiglia, Piazza del 28 aprile 1777 su l'olio che si produce in Barbagia e che si intendere smerciare nell'isola*, ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra, Protomedicato, II serie, 863.

<sup>276</sup> *Ibidem*.

<sup>277</sup> Cfr. *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari*, 19 agosto 1774 e 10 agosto 1780, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, cc. 3670, 3432, 3433.

<sup>278</sup> Carolus Allionius, *Oryctographiae pedemontanae specimen, exhibens corpora fossilia terrae adventitia*, Parisiis, apud C.-J.-B. Bauche, 1757.

<sup>279</sup> *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari*, 3 marzo 1786, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3434. Vedi anche *Il primo secolo della R. Accademia delle scienze di Torino*, p. 15.

<sup>280</sup> *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari*, 3 Marzo 1786, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3435.

<sup>281</sup> Carolus Allionius, *Flora Pedemontana sive Enumeratio Methodica Stirpium Indigenarum Pedemontii*, Augustae Taurinorum, excudebat I. M. Briolus, R. Scientiarum Academiae impressor et bibliopola, 1785.

<sup>282</sup> Carolus Allionius, *Auctarium ad Floram Pedemontanam cum notis et emendationibus*, Augustae Taurinorum, excudebat I. M. Briolus, 1789.

chele Antonio non è la stessa all'opera nel resto della corrispondenza e negli altri scritti autografi che di lui si sono conservati. Il vigore fisico sta oramai abbandonano il vecchio chirurgo fattosi botanico, che sulla soglia del settantesimo anno di età non è più nella condizione di vergare da sé la risposta e si vede necessitato a ricorrere ad altri che trasformi in segni le sue parole. Forse dettò la lettera a un allievo:

Car.mo Amico, ho poi ricevuto dal Sig. Abate Puliga l'esemplare del vostro *Auctarium ad floram pedemontanam*; per cui mi ritrovo confuso, vedendomi cotanto beneficiato; ed in vista di *non ritrovarmi in istato di potervi corrispondere*, come ben meriterebbe il dono graziosamente compartitomi, vi ringrazio, e mi rassegno con tutta cordialità. Cagliari li 29 agosto 1789<sup>283</sup>.

Da lucido realista quale era, al Nostro non sfuggiva certo che l'impedimento non era passeggero e che non ci sarebbe stata una remissione delle patologie da cui era affetto. Così, a distanza di poche settimane da quella che è l'ultima lettera indirizzata all'Allioni, Michele Antonio convoca il notaio nella sua abitazione per affidargli un piego contenente le sue ultime volontà<sup>284</sup>. Ma già nell'aprile di quel 1789, «poiché l'avanzata età, ed incomodi (...) non gli permettono più di continuare l'esercizio della cattedra», il vecchio professore di chirurgia, dopo un «distinto» servizio durato trent'anni era stato sollevato dai compiti didattici<sup>285</sup>, in attesa della definitiva giubilazione, che verrà decretata il 3 giugno di quello stesso anno<sup>286</sup>.

Colpito da un'acuta crisi respiratoria, il 23 febbraio del 1791, nella sua abitazione di Cagliari si spegne colui che è stato il capostipite dei botanici e dei naturalisti isolani, e in generale il più chiaro esempio di scienziato illuminista vissuto nella Sardegna della seconda metà del XVIII secolo. Come da espressa volontà del defunto, il suo corpo verrà deposto nella Cattedrale cittadina<sup>287</sup>, non lontano dalla casa dell'università che aveva contribuito a rigenerare.

<sup>283</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 29 Agosto 1789, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3437. Il corsivo è nostro.

<sup>284</sup> L'atto risulta redatto l'otto di ottobre del 1789 e consegnato al notaio due giorni dopo. *Pubblicazione del testamento solenne del fu R<sup>o</sup> Professore Michele Piazza, Addi 24 febb.o Millesettecentonovantuno in Cagliari*, ASCa, *Atti notarili, Ufficio registro città, 1791 febbraio*, fal. 1255, 503, p. 68.

<sup>285</sup> *Dispaccio al Viceré del 22 aprile 1789*, ASTo, *Sardegna, Università di Cagliari*, serie D 5, f. 42v.

<sup>286</sup> *Dispaccio al Viceré del 3 giugno 1789*, ASTo, *Sardegna, Università di Cagliari*, serie D 5, f. 44r.

<sup>287</sup> Archivio Arcivescovile di Cagliari, *Cagliari, Santa Cecilia, Quinque libri*, 13 (1762-1800).

Il penoso biennio che precede la morte consente di stimare che Michele Antonio Piazza sia stato nella condizione di apportare gli ultimi ritocchi alla sua *Flora* fino al 1788 e non oltre. E in ogni caso, visto che tra le numerose fonti richiamate l'opera del botanico torinese è quella cronologicamente più tarda e che il francavillese ebbe a disposizione la *Flora pedemontana* alla vigilia della primavera del 1786, possiamo fondatamente ritenere che egli abbia continuato a perfezionare il testo almeno poco oltre tale data. Più in generale, si può altresì congetturare che un gran numero dei commenti e delle correzioni che compaiono a margine del più corposo dei manoscritti che formano la *Flora Sardo*a risalgano agli anni che seguono l'esonero del Bogino e il cambio della politica scientifico-culturale. Per analoghe ragioni, si può far risalire a questo periodo il riordino definitivo delle specie censite e la loro collocazione nell'architettura del *systema naturae* di Linneo, come pure il perfezionamento delle fonti bibliografiche.

Considerati i tempi nei quali sono state effettuate le ultime revisioni e limature, rimane incomprensibile perché mai Piazza non abbia dato alle stampe il suo trattato oramai completato. Tra i molteplici fattori che possono essersi frapposti al raggiungimento di un tale risultato può aver giocato un peso niente affatto secondario la circostanza che dopo i lunghi anni trascorsi in Sardegna e a seguito del cambio di prospettiva intellettuale e politica dell'ultimo quarto degli anni '70 per il Piazza siano venuti allentandosi i rapporti con il mondo scientifico ed editoriale della capitale. Accanto a ciò occorre anche ricordare che i tempi perigliosi che negli ultimi decenni del secolo si annunciavano per le monarchie di Antico regime non erano molto favorevoli per un'opera scientifica tutto sommato convenzionale come la *Flora Sardo*a. D'altro lato, allo stato attuale delle ricerche ci sfugge quasi del tutto la vicenda personale e umana del Piazza, per cui non si può nemmeno scartare l'ipotesi che altre contingenze private abbiano determinato o favorito tale esito.

La mancata pubblicazione tenne sicuramente all'oscuro la comunità dei naturalisti dell'esistenza della *Flora*, ma ben più determinanti per l'eclissamento totale dell'opera anche nella sua veste manoscritta sono risultati alcuni accadimenti in sé minori verificatisi tra gli anni '80 e '90. Tra le scarsissime notizie sulla vita privata di Michele Antonio che si è riusciti a rintracciare, cruciale, per il destino finale della sua opera e in particolare del più voluminoso e prezioso dei manoscritti che la compongono, è risultato l'arrivo a Cagliari del nipote Girolamo, giunto nella capitale del regno isolano tra il 1781 e il 1783 per frequentare il corso di medicina nell'università cittadina. Una circostanza che farà del giovane Piazza l'erede universale di Michele Antonio e successivamente l'artefice del trasferimento di tutte le carte appartenute al



chirurgo e botanico fuori dall'isola, con la conseguenza di occultarne involontariamente l'esistenza fino al 1906, quando Mattiolo e Belli ne annunciarono il rinvenimento.

Girolamo Piazza era figlio di Pietro, uno dei fratelli minori di Michele Antonio, e come lo zio era originario di Villafranca, dove era nato nel 1762 e dove morirà nel 1836<sup>288</sup>. Sotto l'ala protettrice del parente cattedratico il giovane piemontese seguì i corsi del De Gioanni e quelli del Paglietti, conseguendo la laurea in medicina nel maggio 1786<sup>289</sup>. Apprezzato dai professori, fu incoraggiato a proseguire gli studi<sup>290</sup>, ottenendo l'aggregazione al Collegio di medicina nel settembre del 1788<sup>291</sup>. I ricordi di famiglia vogliono che per il conseguimento del titolo abbia discusso una tesi di botanica<sup>292</sup>, e si può credere che sia stato instradato verso la disciplina dallo zio Michele Antonio, e che questo rapporto abbia rappresentato per lui non solo il fulcro della sua formazione, ma allo stesso tempo l'opportunità di un frequente approfondimento e confronto. Girolamo, inoltre, nell'abitazione dello zio poteva disporre di quella che all'epoca era con tutta probabilità la più ricca e aggiornata biblioteca naturalistica presente in Sardegna, una biblioteca niente affatto amatoriale ma costruita con criterio e competenza scientifica nel corso di vari decenni<sup>293</sup>. E fu in questo clima di familiarità e d'intesa intellettuale che il vecchio e stremato professore di chirurgia maturò la decisione di nominare Girolamo suo erede universale<sup>294</sup>.

<sup>288</sup> Mattiolo, *La vita e l'opera di M. A. Piazza*, p. 368, nota 3.

<sup>289</sup> *Nota degli esami privati, e pubblici tenutisi in questa Regia Università degli Studi pendente il corso dell'anno scolastico 1785-86*, ASUCa, serie 1.9, sez. I, busta 19, nr. 2.

<sup>290</sup> *Nota degli studenti di questa Regia Università degli studi, che a giudizio de' Professori si sono maggiormente distinti in ciascuna delle rispettive facoltà pendente il corso dell'anno scolastico 1785-86*, ASUCa, serie 1.9, sez. I, busta 19, nr. 2, 283.

<sup>291</sup> *Verbale esame di aggregazione*, ASUCa, Serie 2.1, sez. I, busta 47, nr. 4; *Patente di aggregazione al Collegio di Medicina*, ASUCa, Serie 2.1, sez. I, busta 47, nr. 1.

<sup>292</sup> *Scritto della Signora Cerutti, 1905*, contenuto nella cartella *Lavoro su M.A. Piazza, Lettere Documenti*, 27/4.906, O. Mattiolo, di cui alle successive note 304 e 306.

<sup>293</sup> «M.A. Piazza (...) fu ancora un bibliofilo esertissimo, e disinteressato, come risulta dall'esame della sua biblioteca, nella quale si comprendono fra le altre le più rare edizioni dei botanici prelinneani. Questa raccolta dal Piazza legata al nipote Girolamo e da questi accresciuta, ricca di alcune migliaia di volumi sceltissimi, è una delle importanti collezioni che rispecchino la coltura medico-botanica piemontese tra il 1740 e il 1830. Quale ancora attualmente si conserva con intelligenti cure dal pronipote Francesco Pacchiotti, questa raccolta costituisce una prova della vasta coltura di M.A. Piazza», Mattiolo, *La vita e l'opera di M. A. Piazza*, p. 379.

<sup>294</sup> *Pubblicazione del testamento solenne del fu R<sup>o</sup> Professore Michele Piazza*.

Il lascito al nipote di tutti i beni mobili e immobili che gli appartenevano<sup>295</sup> indica che Michele Antonio riponeva in lui molte aspettative e che vi vedeva una proiezione di sé e verosimilmente il continuatore di quanto da lui lasciato in sospeso. Consapevole di ciò Girolamo si adoperò da subito per accreditarsi non solamente come il beneficiario testamentario ma anche come l'erede intellettuale. Il giorno seguente la perdita del parente il medico collegiato si affrettò a darne notizia all'Allioni. Così scrive ossequiosamente il giovane Piazza:

Mi prendo l'ardire di fare partecipe V.S. Ill.ma che il prof.re di chirurgia Michele Piazza amico di V.S. Ill.ma, e mio (...) zio, è andato all'eterno riposo ieri sera alle 7 di Francia in età d'anni 71, oppresso da catarro soffocativo<sup>296</sup>.

La risposta di partecipazione al lutto offrì a Girolamo l'occasione per avviare con l'autorevole botanico un breve scambio epistolare su temi mondani e sui primi passi che stava compiendo nella carriera accademica<sup>297</sup>. Tra le altre cose, accadde che, assecondando la richiesta di Lazzaro Spallanzani che lo aveva pregato di segnalargli un «dotto (...), qualche Naturalista o Dilettante di cose naturali» residente in Sardegna in grado di procurargli alcuni campioni di un particolare tipo di diaspro presente nell'isola di San Pietro, Allioni indirizzò il collega pavese verso Girolamo, indicandolo come persona in grado di soddisfare la sua esigenza<sup>298</sup>. Spallanzani prese contatto con il giovane Piazza, ma la commissione non ebbe un buon esito a causa di una serie di disguidi e fraintendimenti che irritarono non poco il «celebre abate», e di riflesso Allioni, per la poca affidabilità dimostrata da «quel medico di Cagliari» nel gestire la faccenda<sup>299</sup>.

Dopo la morte di Michele Antonio, Girolamo si trattenne a Cagliari ancora per poco più di un anno, nella speranza di riuscire a ottenere una cat-

<sup>295</sup> *Ibidem*, p. 68.

<sup>296</sup> *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 24 febbraio 1791*, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, c. 3438.

<sup>297</sup> *M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 22 aprile e del 29 luglio 1791*, *ibidem*, cc. 3439 e 3440.

<sup>298</sup> Si veda *Lettera di Lazzaro Spallanzani da Pavia, 22 Luglio 1791*, *ibidem*, cc. 4370-4371, e *Lettera di Carlo Allioni a Lazzaro Spallanzani da Pavia, 3 agosto 1791*, in R. G. Mazzolini, *Il carteggio tra Carlo Allioni e Lazzaro Spallanzani*, «Physis», XV (1973), pp. 312-313.

<sup>299</sup> Per i dettagli si possono consultare le *Lettere di Girolamo Piazza a Carlo Allioni da Cagliari del 9 settembre 1791, del 23 settembre 1791*, e da *Villafranca del 5 ottobre 1792*, in *Corrispondenza di Carlo Allioni*, cc. 3441, 3442 e 3443; le *Lettere di Lazzaro Spallanzani a Carlo Allioni da Pavia del dicembre 1792 e del 26 febr. 1793*, *ibidem*, cc. 3475 e 4372; e la *Lettera di Carlo Allioni a Lazzaro Spallanzani da Torino del 9 [gennaio] 1793*, in Mazzolini, *Il carteggio tra Carlo Allioni e Lazzaro Spallanzani*, pp. 315 e sgg.

tedra. Mentre lo zio era ancora in vita e nell'imminenza della messa a riposo del Pagletti, il novello medico si era infatti affrettato a candidarsi alla successione del professore di medicina teorico-pratica. Si trattò di un'iniziativa improvvida perché l'istanza, fuori dalle regole previste dalle *Costituzioni*, non poté che essere rigettata<sup>300</sup>. Ma anche quando si resero effettivamente vacanti due cattedre della facoltà di medicina e si procedette alla loro assegnazione «per opposizione», il giovane francavillese venne sopravanzato da altri due candidati. Non si trattava però di una bocciatura senza appello, nello stesso provvedimento infatti al giovane Piazza veniva attribuita la qualifica di «professore straordinario (...) per supplire alle veci de' Professori di detta facoltà collo speciale incarico di attendere alle incumbenze dipendenti dalla Cattedra di Medicina teorico-pratica»<sup>301</sup>. Il riconoscimento non fu tuttavia sufficiente a far superare a Girolamo il forte senso di sconforto che, unito a non meglio precisati «sconcerti di salute», lo spinse intorno alla metà del 1792 a «mutare clima», a lasciare la Sardegna e a rientrare definitivamente a Villafranca<sup>302</sup>.

Con la partenza di Girolamo i libri, ogni carta e tutto ciò che era appartenuto a Michele Antonio Piazza lasciò Cagliari per Villafranca Piemonte, dove in particolare i pionieristici manoscritti sulla *Flora Sardoia* rimarranno custoditi e ignorati per altri 115 anni. In verità, Girolamo aveva in mente ben altro progetto. Secondo le testimonianze di alcuni pronipoti raccolte da Mattiolo, una volta rientrato sul continente e recuperata la salute, il giovane Piazza avrebbe preso a esercitare la professione a Villafranca e nei suoi dintorni, dedicandosi nel medesimo tempo allo studio della botanica sistematica ed erborizzando in varie zone del Piemonte. Un'attività che sarebbe dovuta sfociare nella pubblicazione di un trattato generale sulla flora del Regno sardo-piemontese, di cui la *Flora Sardoia* avrebbe costituito parte integrante. Un intendimento che, come si chiarirà meglio più avanti, per quanto riguarda la parte sarda risulta suffragato da diversi elementi, tra cui un appunto presente su di una copia del *Fasciculus Stirpium Sardiniae* conservata a Villafranca nella biblioteca dei Piazza, e, ancor meglio, da certune interpolazioni e correzioni di grafia incoerente che ricorrono nella prima e più voluminosa parte del manoscritto, nonché nella scrittura e nei contenuti

<sup>300</sup> Biglietto del Magistrato sopra gli Studi al Sig. D.re Collegiato di Medicina Girolamo Piazza, Cagliari li 7 ottobre 1789, ASTo, Sardegna, Università di Cagliari, serie D 5, 13 sett. 1782-26 settembre 1798, f. 48v.

<sup>301</sup> Regio biglietto al Viceré Vincenzo Balbiano del 13 luglio 1791, ASTo, Sardegna, Università di Cagliari, serie D 5, 13 sett. 1782-26 settembre 1798, f. 60.

<sup>302</sup> Lettera di Girolamo Piazza a Carlo Allioni da Villafranca del 5 ottobre 1792.

non riconducibili a Michele Antonio del secondo gruppo di carte racchiuse sotto il titolo *Flora Sardo*.

Per motivazioni che non ci è dato di sapere, neanche Girolamo riuscì a dare alle stampe il risultato delle lunghe ricerche floristiche di Michele Antonio né delle proprie. In tal modo per la *Flora Sardo* andò perduta anche l'ultima possibilità di divenire il punto di partenza della storia della botanica scientifica isolana e riferimento per gli sviluppi successivi.

#### 10. *Manoscritti piazziani e loro attribuzione.*

Il riconoscimento da parte del Mattiolo del valore storico dei manoscritti appartenuti ai due Piazza spinse gli eredi a donare nel 1906 questo esclusivo lascito dei loro antenati all'Istituto Botanico di Torino, dove ancora è custodito<sup>303</sup>. Non conosciamo però con precisione la consistenza di questa donazione. Belli parla «di sette grossi fascicoli progressivi, e di altri cinque nei quali figurano note sparse e riassunte poi nei sette summentovati». Purtroppo lo stato presente dei manoscritti non consente di intendere a pieno questa testimonianza. Non siamo più nemmeno in grado di stabilire se tutti gli elementi originari si siano conservati o se ne sia stato aggiunto qualcun altro in un momento successivo. Attualmente del *corpus* dei manoscritti piazziani fanno parte un volume rilegato di 197 fogli denominato *Flora Sardo*, e un faldone etichettato *Cimeli Piazza*<sup>304</sup>. Il volume raccoglie due manoscritti sulla medesima materia ma tra loro parzialmente dissimili quanto a formato, morfologia calligrafica, riferimenti e fonti sistematiche. Come si dirà con più precisione più avanti, il maggiore dei due, che per brevità verrà di seguito denominato *MsI*, è formato da circa 160 fogli, 142 dei quali numerati, sia sul *recto* che sul *verso*, mentre il

<sup>303</sup> *Michele Antonio Piazza di Villafranca (Piemonte)*, memoria di Mattiolo – Belli, pp. 360, 386. Attualmente il manoscritto originale della *Flora Sardo* è custodito nella Biblioteca del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino, con segnatura Fl. IM. 3.4. Del lascito faceva parte anche un altro manoscritto attribuito a Michele Antonio contenente il testo di 37 iscrizioni (alcune delle quali in seguito non più ritrovate) di età classica, romana, bizantina e medioevale trascritte dal Piazza durante le sue peregrinazioni nell'isola. Donato dagli eredi al Museo di Archeologia di Cagliari, il manoscritto, «un fascicolo di undici foglietti di carta reale», verrà esaminato da Antonio Taramelli e da Romualdo Loddo, che ne riconobbero l'alto valore archeologico e documentale. *Lettera di Antonio Taramelli a Oreste Mattiolo*, in *Michele Antonio Piazza di Villafranca (Piemonte)*, memoria di Mattiolo – Belli, pp. 376-379; T. Casini, *Le iscrizioni sarde del medioevo*, «Archivio Storico Sardo», I (1905), p. 305 e *passim*; Loddo, *Note illustrative*, pp. 36-59.

<sup>304</sup> Il faldone è conservato anch'esso presso la biblioteca di cui alla nota precedente, con segnatura Faldone 4H/Notizie su M. Piazza, raccolte da Mattiolo.

secondo, che chiameremo *Ms2*, è costituito di 36 fogli, una parte dei quali di dimensione ridotta<sup>305</sup>.

Del faldone *Cimeli Piazza* fanno parte tre manoscritti e una cartella con scritto in copertina *Lavoro su M.A. Piazza, Lettere Documenti, 27/4.906. O. Mattiolo*<sup>306</sup>. Uno dei manoscritti, di 35 pagine e che denominiamo *Cm1*, consiste in una lista di specie per molte delle quali è riportato il luogo in cui esse risultano censite nelle opere dei più illustri botanici prelinneani, seguito da un documento di appena otto pagine e che di seguito indicheremo come *Cm2*, che ospita un elenco di 476 generi distribuiti e disposti in ordine alfabetico su due colonne. Infine l'ultimo della triade, che nominiamo *Cm3*, è il più voluminoso ed è formato da 24 carte cucite assieme, sulla prima delle quali compare la dicitura *Vires plant. Sard. Lib. 1*.

Si può ragionevolmente ritenere che i sette «fascicoli progressivi» di cui parla il Belli siano confluiti nel volume denominato *Flora Sardoia*. Quanto agli altri cinque che sempre il Belli nomina e nei quali «figurano note sparse» mancano elementi distintivi sufficienti per consentire di identificarli oltre ogni dubbio con i tre attualmente presenti nel faldone dei *Cimeli*. D'altra parte, Achille Terracciano, che ha potuto esaminarli alcuni anni più tardi, parla di due manoscritti che «costituiscono la vera e poderosa opera sua» (la *Flora Sardoia*), e attesta l'esistenza di altri due manoscritti: uno che «porta il titolo *Vires plantarum Sardiniae*» e un secondo fascicolo di 20 pagine che «contiene nomi di piante con accenni a sinonimia di autori prelinneani»<sup>307</sup>. I conti, dunque, non tornano nemmeno con Terracciano, il quale sembra trascurare o ignorare l'elenco di 476 generi (*Cm2*) di cui si è detto sopra<sup>308</sup>.

I contributi di Mattiolo, Belli e quelli successivi di Terracciano hanno sicuramente impedito che questi fondamentali documenti della seconda metà del Settecento all'origine della botanica scientifica sarda continuassero

<sup>305</sup> Per ulteriori dettagli vedi il successivo paragrafo *Caratteri generali della Flora Sardoia*.

<sup>306</sup> Si tratta di un insieme di lettere e documenti, brogliacci, minute e appunti riconducibili al lavoro di ricerca condotto da Mattiolo per la redazione della più volte richiamata monografia dedicata a Michele Antonio Piazza e alla sua *Flora Sardoia*. Delle numerose carte fa parte la copia fotografica di un ritratto di Girolamo, il cui originale, un'incisione o litografia, all'epoca della donazione era posseduto dai pronipoti dell'illustre medico pinerolese Michele Buniva.

<sup>307</sup> Terracciano, *La "Flora Sardoia" di Michele Antonio Piazza*, I, p. 3.

<sup>308</sup> Sulla base delle indicazioni di Terracciano, più di un lustro addietro chi scrive ha compiuto un primo tentativo risultato infruttuoso di rintracciare tali manoscritti. Solo successivamente (nel settembre del 2015), grazie al riordino e al repertoriamento del materiale antico dell'attuale Biblioteca del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino una nuova ricerca ha avuto esito positivo, portando alla luce il faldone *Cimeli Piazza* con i materiali sopra descritti.

a rimanere chi sa per quanto ancora sconosciuti. Al tempo stesso bisogna anche dire che i tre botanici non sembra abbiano indagato quanto sarebbe stato necessario sulla paternità dei diversi scritti.

Non risulta che Oreste Mattiolo e Saverio Belli si siano posti alcuna domanda al riguardo, anche se implicitamente sembrano ricondurre l'intero *corpus* a Michele Antonio Piazza<sup>309</sup>, un'attribuzione sulla quale Achille Terracciano si pronuncia apertamente senza alcuna incertezza<sup>310</sup>. Ma altrimenti da quanto ritenuto da questi studiosi, un'analisi storico-critica più accurata segnala che i diversi documenti non possono essere attribuiti alla stessa mano né a un unico autore, segnatamente a Michele Antonio Piazza. D'altronde, alla luce degli studi e degli interessi di Girolamo e tenuto conto del precario stato di salute che limitava notevolmente l'attività di Michele Antonio, si può immaginare che negli ultimi due-tre anni di vita di quest'ultimo, il nipote, oltre a occuparsi delle necessità dello zio e dei suoi averi, abbia nel contempo preso a spulciare, più di quanto non avesse fatto fino ad allora, tra i suoi libri e a sfogliare le sue carte manoscritte, alle quali può aver incominciato ad apportare qualche revisione, e ad abbozzare le linee generali e i primi contenuti di un proprio programma che avrebbe mosso i primi passi una volta rientrato a Villafranca.

Se ci atteniamo a quanto affermato da Francesco Pacchiotti in occasione dei primi scambi di notizie e di materiali con il direttore dell'Orto Botanico di Torino si può ritenere che Girolamo sia non solo intervenuto sui manoscritti di Michele Antonio ma abbia egli stesso scritto qualche nota sulla flora sarda. In una lettera del dicembre del 1904 Pacchiotti, a proposito di alcuni documenti che si apprestava ad affidare al Mattiolo, parla infatti al plurale e non al singolare di «altri manoscritti *dei Piazza* riguardanti la Sardegna»<sup>311</sup>. A cui, sempre appartenenti al lascito dei Piazza, andavano ad aggiungersi, stando a quanto riferito in un'altra missiva dal medesimo pronipote, numerosi fogli di *exsiccata*, frutto degli studi e delle già menzionate erborizzazioni in Piemonte e in particolare nei dintorni di Pinerolo, di Vigone e di Saluzzo<sup>312</sup>. Attingendo alle memorie di famiglia, il discendente dei

<sup>309</sup> Michele Antonio Piazza di Villafranca (Piemonte), memoria di Mattiolo – Belli, pp. 360, 368, 380.

<sup>310</sup> Terracciano, *La "Flora Sardo" di Michele Antonio Piazza*, I, p. 3.

<sup>311</sup> Lettera da Villafranca del 25 dicembre 1904 di F. Pacchiotti a O. Mattiolo, in O. Mattiolo, *Lavoro su M.A. Piazza, Lettere Documenti*, 27/4.906, in *Cimeli Piazza*.

<sup>312</sup> Mattiolo, *La vita e l'opera di M. A. Piazza*, p. 368, nota 3; cfr. anche *Piante di Piazza*, in *Lavoro su M.A. Piazza*.

Plazza aveva altresì raccontato, offrendo in tal modo sostegno alla tesi di un obiettivo editoriale vagheggiato da Girolamo, che

i manoscritti del Piazza, ed i pochi fascicoli di piante essiccate tolti come saggio della copiosa raccolta che ancora qui rimane, (...) credo fossero destinati per una *Flora Pedemontana* che per quanto mi risulta aveva in animo comporre il nostro avo Dottor Girolamo Piazza, e pubblicare forse unitamente alla *Flora Sarda* compilata dal di lui zio Michelantonio<sup>313</sup>.

Un'intenzione che limitatamente alla parte isolana il più giovane dei Piazza aveva probabilmente concepito ancor prima di lasciare la Sardegna, e comunque non molto dopo il ritorno a Francavilla, ne è prova l'annotazione datata 1794 che compare sul *Fasciculus* del 1756, e che, secondo la lettura fattane da Mattiolo, così recita: «Floram Sardoam in lucem edere animus est- firm. Hier. Piazza 1794»<sup>314</sup>.

Superate, anche alla luce di alcune peculiarità interne ai testi, le cautele che è sempre opportuno mantenere quando si ha a che fare con memorie familiari, le parole del pronipote ci attestano che nel fondo dei Piazza, così come esso si configurava agli inizi del secolo XX, oltre a numerosi fogli di *exsiccata*, erano conservate delle carte manoscritte di argomento botanico appartenute a Girolamo, e questa presenza, unitamente ai progetti editoriali del più giovane dei Piazza, fornisce un ottimo spunto per superare alcuni interrogativi su talune disomogeneità di scrittura che la *Flora Sardo*a presenta e sulla attribuzione dei manoscritti che abbiamo denominato *Ms1* e *Ms2*.

Non sembra che sia stata mai effettuata alcuna analisi chimica della carta né dell'inchiostro delle varie unità che compongono il manoscritto, così come non risulta che sia stata eseguita alcuna perizia calligrafica volta a identificare con relativa ragionevolezza in Michele Antonio o in altri l'estensore della *Flora*. In tutti i casi, anche in assenza di questi riscontri 'oggettivi' è possibile fissare alcuni punti fermi sulla questione, traendoli dai caratteri ortografici predominanti del testo e dalle numerose varianti dello stesso, nonché dall'analisi delle fonti sistematiche e storiche a cui esso rinvia.

Salvo le incertezze che permangono su alcune modifiche, correzioni e aggiunte, la fortissima concordanza calligrafica tra i numerosi documenti autografi disponibili (lettere e relazioni) e il più voluminoso dei due testi che abbiamo denominato *Ms1* permette di stabilire che quest'ultimo sia stato scritto da Michele Antonio Piazza. Occorre inoltre sottolineare che le fonti e i rinvii che supportano la trattazione floristica si riferiscono nella loro to-

<sup>313</sup> Lettera da Villafranca del 29 ottobre 1904 di F. Pacchiotti a O. Mattiolo, *ibidem*.

<sup>314</sup> Mattiolo, *La vita e l'opera di M. A. Piazza*, p. 368.

talità a opere a stampa cronologicamente compatibili con l'arco temporale nel quale si è svolta la ricerca botanica del chirurgo di Villafranca. Questa sicura attribuzione permette di riferirsi a *Ms1* quale pietra di paragone per determinare la paternità degli altri testi di argomento botanico appartenuti al fondo dei Piazza<sup>315</sup>.

Il confronto calligrafico e la sovrapponibilità delle fonti a stampa suggerisce, per esempio, di assegnare con buona approssimazione alla penna di Michele Antonio anche il lungo elenco di specie attualmente contenuto nel faldone intitolato *Cimeli Piazza* e che abbiamo denominato *Cm1*. Dall'esplorazione delle 1500 specie listate e aggregate, grosso modo, per gruppi alfabetici emergono alcune particolarità di un certo interesse. La larga parte delle piante è identificata avendo come riferimento le tassonomie dei più noti botanici prelinneani. Gaspard Bauhin è l'autore con il maggior numero di frequenze, ma molto numerosi sono anche i rinvii a Clusius, a Dodoens, a Mathias de l'Obel e ad altri sistematici cinque-secenteschi. Il primo riferimento a Linneo, nella forma contratta *Lin.* che segue il nome scientifico del vegetale, compare alla fine dell'undicesima pagina, e dopo una breve sequenza i richiami al naturalista svedese si fanno più rarefatti e mescolati a quelli di altri autori. Le fonti che ricorrono in *Cm1* sono presenti anche in *Ms1*, mentre solo una parte delle numerose specie compare nella *Flora Sardo*a. La disposizione dei materiali fa ritenere che questo fascicoletto sia stato una prima nota di specie ipoteticamente presenti in Sardegna da verificare sul terreno, una nota che nel tempo ha subito diversi interventi correttivi, integrativi e di espunzione. Vi è infine un'ulteriore somiglianza tra i due documenti che merita di essere segnalata: l'aspetto fisico e le condizioni di vetustà dei fogli di *Cm1* ricordano *Ms1*, come pure i segni di usura che compaiono in vari punti e agli angoli esterni, causati dal ripetuto sfogliamento del fascicolo.

Gli altri due manoscritti ricordati in precedenza che fanno parte dei *Cimeli Piazza* non sono, come si comprenderà meglio più avanti, attribuibili a Michele Antonio Piazza. Allo steso modo non può essere attribuito compiutamente al chirurgo di Villafranca *Ms2* che fa parte della *Flora Sardo*a e proposto anch'esso in questo volume.

Prima facie, *Ms2* presenta una interna coerenza calligrafica ancor maggiore di quella che si può osservare in *Ms1*, e non compaiono che rari e minori interventi di correzione al testo, che sembrano frutto della medesima mano e di un'unica scrittura continua. Passando a un'osservazione attenta

<sup>315</sup> Vd. figg. 8.1-2 e 9.1-2.



della morfologia della calligrafia, appaiono piuttosto evidenti le difformità da quella di *Ms1* e degli altri scritti di Michele Antonio<sup>316</sup>. Né si può dire che questo manoscritto sia la semplice ricopiatura del primo libro di *Ms1* e di una parte del secondo, per quanto, a un primo sguardo, si sarebbe portati a credere dal fatto che le specie e le relative schede diagnostiche sono le stesse e si succedono secondo il medesimo ordine di *Ms1*.

Se si sposta infatti l'attenzione dagli aspetti empirici, già comunque di per se stessi assai distintivi, all'organizzazione generale dello scritto e alle singole componenti della scheda diagnostica emergono ulteriori e più significative differenze che rendono *Ms2* ancora più eccentrico rispetto a Michele Antonio. Gli elementi che richiedono un approfondimento e una riflessione critica sono diversi, e riguardano, da un lato, l'impianto espositivo generale e della frase e, dall'altro, le fonti su cui quest'ultima viene radicata. Il primo elemento di novità da segnalare è l'incipit del manoscritto che si apre con l'esposizione dei *characteres* delle 24 classi linneane, in seguito ridotte dal suo ideatore a 19. Le definizioni, che vengono depurate delle indicazioni etimologiche e dalle metafore sponsali utilizzate dallo svedese, fanno ritenere che l'autore di *Ms2* abbia consultato diverse edizioni del *Systema* linneano, a cui si mantiene in ogni caso fedele<sup>317</sup>.

Anche la frase diagnostica si discosta dallo schema seguito in *Ms1*, e come nelle opere linneane di riferimento e prese a modello, innanzitutto vengono evidenziati isolatamente i caratteri del genere a cui un vegetale o più vegetali appartengono, a cui segue l'epiteto specifico con l'enunciazione delle sue peculiarità. In molti casi, rispetto alla versione di *Ms1*, le frasi, vengono rivedute, integrate e perfezionate, quando non riformulate, alla luce delle edizioni linneane più recenti, ma anche forse per renderle più aderenti alle ulteriori ricerche sul territorio e all'analisi diretta dei singoli esemplari ritrovati. Inoltre, alcune schede specifiche vengono arricchite di un gran numero di sinonimi in lingua volgare e locale, e di ulteriori dettagli sull'habitat che non erano presenti o che erano rimasti in sospeso in *Ms1*.

Il senso dell'inserimento dell'indice *Classium characteres* e delle altre variazioni non è evidentemente quello di un semplice arricchimento e di una migliore riorganizzazione sulla pagina e leggibilità dei materiali. Nel cambiamento della forma redazionale è infatti contenuta anche l'espressione di una adesione compiuta e senza riserve al metodo tassonomico linneano e alla filosofia 'sessuale' che gli sta alla base.

<sup>316</sup> Vd. figg. 9.1, 9.2, 10.1 e 10.2.

<sup>317</sup> Vd. figg. 10.1 e 10.2.

L'elemento di maggiore impatto critico di questa versione della *Flora* riguarda tuttavia l'utilizzo delle fonti, che segna una decisa cesura con *Ms1*. La determinazione scientifica delle specie in questo manoscritto si appoggia su opere del tutto assenti o sporadicamente utilizzate nella versione *maior* della *Flora*. I trattati di materia medica del botanico Andrea Mattioli sono una delle novità che compaiono in *Ms2*. In *Ms1* i *Discorsi* e i *Commentari* su Dioscoride del medico senese, salvo un fugace e singolo passaggio, sono assenti. All'opposto, in *Ms2* Mattioli ha una presenza rimarchevole ed entra in scena nella fase, diciamo così, di rifinitura della diagnosi, ovvero di assegnazione univoca dei *nomina* in lingua comune italiana. I rimandi al Mattioli mancano degli estremi bibliografici, si può tuttavia desumere che i testi consultati siano stati i *Discorsi* nell'edizione veneziana del 1621 e i *Commentari* in una delle edizioni che seguirono di poco la prima del 1554<sup>318</sup>. Un'altra opera che non compare in *Ms1* e che invece ha un'estesa presenza in *Ms2* è il *Materia medica* di Linneo, un testo del 1749 divenuto negli anni un classico della farmacopea officinale<sup>319</sup>. In questo caso la citazione è più completa e precisa, e ciò consente di risalire all'edizione utilizzata dall'estensore di *Ms2*, che può essere indicata in quella del 1772 o del 1773<sup>320</sup>. L'ingresso di queste opere e la significativa presenza delle stesse dà al manoscritto una curvatura che non va trascurata, in quanto segnala che tra la redazione di *Ms1* e quella di *Ms2* qualcosa è mutato sul piano dell'approccio alla scienza dei vegetali. In particolare, le fonti a cui viene ancorato quello che si presenta come l'abbozzo rimasto incompiuto di una nuova redazione della *Flora* lasciano intravedere in filigrana le linee guida di una formazione dalla più accentuata prospettiva medica piuttosto che specificatamente botanica. Ma al di là di questo aspetto, il ricorso ai testi appena richiamati non è di per sé indicativo di una diversa

<sup>318</sup> *I Discorsi di M. Pietro Andrea Mattioli sanese, ne i sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Dal suo istesso autore innanzi la sua morte ricorretti, & in piu di mille luoghi aumentati. Con le figure tirate dalle naturali, & vive piante, & animali in numero molto maggiore, che le altre per avanti stampate*, in Venetia, presso M. Ginami, 1621; *Compendium De Plantis omnibus, una cum earum iconibus, de quibus scripsit suis in commentariis, in Dioscoridem editis, in eorum studiosorum commodum, atque usum, qui plantis conquirendis, ac indagandis student. Accessit praeterea ad calcem Opusculum de itinere, quo è Verona in Baldum montem Plantarum refertissimum itur; iisdem studiosis utilissimum. Francisco Calceolario Pharmacopeo Veronensi autore*, Venetiis, in Officina Valgrisia, 1571.

<sup>319</sup> Caroli Linnaei *Materia Medica, Liber I de plantis*, Holmiae, typis sumptibus L. Salvii, 1749.

<sup>320</sup> Caroli A Linné *Materia Medica per Regna Tria Naturae*, Lipsiae et Erlangae, apud W. Walterum, 1772; Id., *Materia Medica per Regna Tria Naturae*, Vindobonae, typis Jo. Th. Nab. De Trathern, 1773.

genitura di *Ms2* rispetto a *Ms1*. Niente impedisce di supporre che Michele Antonio Piazza abbia avuto l'occasione di consultare queste fonti, e magari di avvalersi, come già fece per l'ultima delle lettere ad Allioni, di qualcuno a cui dettare le revisioni alla prima bozza della sua *Flora*.

La congettura della dettatura, che darebbe ragionevolmente conto della rilevata diversità calligrafica tra *Ms1* e *Ms2*, non si accorda però con il non meglio definito riferimento *Linn. Syst. vegetabil.*<sup>321</sup>, che in *Ms2* con una certa frequenza rimpiazza, o più raramente affianca, un buon numero dei rimandi al *Systema Naturae* di Linneo che si succedono in *Ms1*. Quale opera linneana e quale edizione stia dietro a questa abbreviazione è risultato un piccolo rompicapo. Achille Terracciano nel suo lavoro su la *Flora* e Piazza ha creduto senza esitazioni di riconoscere in questa abbreviazione e nelle ulteriori contrazioni un rinvio al *Systema Vegetabilium* del 1774<sup>322</sup>. Il collegamento al più completo trattato della sistematica binomiale vegetale, edito Linneo ancora in vita, non resiste però a tutti i riscontri. Infatti, quantunque vi sia una larga sovrapponibilità con le frasi diagnostiche di questa edizione del *Systema* e della successiva riveduta e ampliata nel 1784<sup>323</sup>, i rimandi ai numeri di pagina non corrispondono a quelli dell'opera che Terracciano ha creduto di identificare. Analizzando le edizioni linneane successive al 1784, si può invece riscontrare una più ampia sovrapponibilità testuale e insieme una piena corrispondenza dei numeri di pagina con il tomo secondo, quello dedicato alla botanica, del *Systema Naturae* di Linneo, uscito postumo a cura del naturalista tedesco Johann Friederich Gmelin<sup>324</sup>. Suddivisa in due parti, la sezione botanica del capolavoro linneano era apparsa a Lipsia nel 1791 con il titolo *Regnum vegetabile*. Se questa è, come si ha ragione di credere, l'edizione alla base di *Ms2*, si è in presenza di un rimando in certa

<sup>321</sup> Di frequente contratto in *Sist. veg.*

<sup>322</sup> Caroli a Linné *Systema Vegetabilium, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus et differentiis, editio decima terzia, accessionibus et emendationibus novissimis manu perillustris auctoris scriptis, adornata a Ioanne Andrea Murray*, Gottingae et Gothae, typis et impensis Jo. Chr. Dieterich, 1774; Terracciano, *La "Flora Sardoia" di Michele Antonio Piazza*, I, p. 4.

<sup>323</sup> Caroli a Linné *Systema Vegetabilium, editio decima quarta, praecedente longe auctior et correctior, curante Io. Andrea Murray*, Gottingae, typis et impensis Jo. Chr. Dieterich, 1784. Riedita nella stessa città nel 1797 a cura di Chr. H. Persoon.

<sup>324</sup> Caroli a Linné *Systema Naturae per Regna Tria Naturae, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus, differentiis, synonymis, locis, editio decima tertia, aucta, reformata*, cura Jo. Frid. Gmelin, Lipsiae, impensis G. E. Beer, 1788-1793. Il frontespizio del II tomo, dedicato alla botanica e diviso in due parti, presenta la medesima titolazione con l'indicazione *tomus II* e luogo di stampa Lipsiae, impensis G. E. Beer, 1791.

misura impreciso all'opera linneana, ottenuto dalla fusione del primo termine del titolo generale dell'intera opera con il secondo della sezione botanica. Verosimilmente però non si tratta né di un errore in senso stretto né di una svista: infatti, a partire dall'edizione del *Systema Vegetabilium* curata dal Murray, tra i cultori di storia naturale non era insolito riferirsi in tal modo alla botanica linneana.

Alla luce della data di edizione del *Regnum vegetabile* (1791) non è dunque possibile attribuire a Michele Antonio Piazza la paternità della redazione finale di *Ms2*. Ricordiamo che il chirurgo francavillese muore alla fine di febbraio del 1791 e anche ipotizzando che le due parti del *Regnum vegetabile* abbiano lasciato la stamperia agli inizi di quell'anno è fuori dalla realtà immaginare che da Lipsia siano potute giungere a Cagliari nella periferica Sardegna in tempo utile per consentire a Michele Antonio, prima di venire a mancare, di leggerle e farne largo uso in quella che poteva essere la versione definitiva della *Flora*. Oltre a ciò, non si può dimenticare che sin dagli inizi del 1789 le condizioni di salute del francavillese erano così precarie da impedirgli di tenere il corso accademico e di scrivere anche una breve lettera di ringraziamento, e che in quello stesso anno a motivo dell'infermità venne decretata la sua messa a riposo e di lì a breve la giubilazione definitiva<sup>325</sup>.

L'intreccio degli elementi fattuali e deduttivi appena esposti evidenzia dunque una discontinuità tra Michele Antonio Piazza e *Ms2*, e indirizza l'attenzione su Girolamo Piazza quale possibile redattore di questa parte della *Flora Sardo*a. Una supposizione supportata anche dal confronto calligrafico tra le lettere di Girolamo dirette ad Allioni che ci sono pervenute e la parte della *Flora* cronologicamente incompatibile con Michele Antonio. Quantunque i messaggi destinati al botanico torinese siano brevi e limitati per numero, questi scritti d'occasione ci rivelano tuttavia alcuni caratteri dell'identità calligrafica di Girolamo che, come un'aria di famiglia, si può ritrovare in *Ms2*.

Questi indizi di affinità, uniti agli scarti documentali accertati rispetto a *Ms1*, agli elementi di conoscenza che si sono acquisiti sul profilo intellettuale del minore dei Piazza nonché sulla relazione del giovane medico con il fratello del padre conferiscono plausibilità alla tesi che egli abbia avviato, senza però portarlo a termine, un lavoro di revisione e di aggiornamento del gioiello botanico che lo zio gli aveva lasciato in eredità, allo stesso tempo arricchendolo e riversando in esso i risultati degli studi che egli stesso aveva condotto in Sardegna e che aveva proseguito una volta rientrato in Piemon-

<sup>325</sup> M.A. Piazza a C. Allioni da Cagliari, 29 agosto 1789.

te. Un ampio intervento molto probabilmente finalizzato a dar corso a quel progetto di pubblicazione richiamato dal pronipote a Mattiolo. Allo stato delle conoscenze non disponiamo di termini di riferimento in base ai quali poter stabilire quando il lavoro di ristesura sia stato avviato, l'unico punto fermo è che esso non può aver avuto inizio prima dell'edizione del *Systema Naturae* di Linneo curata da Gmelin, e in ogni caso non prima della morte del chirurgo dell'Università di Cagliari. Valutati però i tempi intercorrenti tra la pubblicazione dei volumi di Linneo, la loro acquisizione, la consultazione dei medesimi e la stesura delle 49 pagine che, al netto dei fogli bianchi, compongono *Ms2*, è ben plausibile che questa parte della *Flora Sardo*a sia stata composta a Villafranca e non in Sardegna.

Per completezza di discorso e di analisi rimane infine da approfondire la relazione del minore dei botanici di Villafranca con i due manoscritti raccolti tra i *Cimeli Piazza* e che in prima approssimazione si è valutato non essere ascrivibili a Michele Antonio.

Dei manoscritti che facevano parte del *Fondo Piazza Cm2* è sicuramente il più atipico e quello più problematico da inquadrare, pertanto dobbiamo limitarci a una descrizione piuttosto essenziale. I quattro fogli per otto pagine di cui è formato contengono una lista di 476 generi, ciascuno dei quali seguito da un numero romano dal significato ancora da determinare, disposti su due colonne e in ordine alfabetico. Redatto con accuratezza e in bella scrittura, per certune particolarità calligrafiche questo documento richiama *Ms2* della *Flora*, ma si tratta di un accostamento che avrebbe necessità di sostegni più solidi.

Decisamente più ricche e articolate risultano invece le 26 pagine che formano il fascicolo *Vires plant. Sard. (Cm3)*. La dicitura *Lib. 1* presente immediatamente sotto il titolo potrebbe significare che il componimento intendeva essere l'embrione di un trattato di materia medica. Un'eventualità congruente con il contenuto delle pagine successive dove, unitamente alle caratteristiche botaniche di nove piante officinali, ci si sofferma sulle loro proprietà farmacologiche e sul dosaggio terapeuticamente efficace<sup>326</sup>. Le numerose fonti su cui il *Vires* si basa abbracciano un arco temporale piuttosto ampio<sup>327</sup>, e sicuramente una gran quantità delle stesse era stata alla portata

<sup>326</sup> *Salicornia*, *Jasminum officinale*, *Ligustrum vulgare*, *Phyllyrea media*, *Olea europaea*, *Veronica beccalunga*, *Gratiola officinalis*, *Verbena officinalis*, *Rosmarinus officinalis*.

<sup>327</sup> Per la numerosità si distinguono i richiami ad Andrea Mattioli, Rembert Dodoens, Mathias de l'Obel, Carlo Allioni, Henry Louis Duhamel de Morceau, Johan Andreas Murray, Carl von Linné, Pierre-Jean-Baptiste Chomel, Étienne Louis Geoffroy, Charles de l'Écluse, Karl Heinrich Bergius, Johann Jacob Dillenius, Dioscoride Pedanio, Gaspard Bauhin, Herman Boe-

di Michele Antonio, ma non altre, in particolare alcune delle più approfondite, che risultano invece successive alla morte di quest'ultimo. Pertanto, diversamente da quanto ha ritenuto Terracciano<sup>328</sup>, una parte non marginale dei contenuti di questo *cimelio* non si presta a essere accostata al chirurgo di Villafranca. È anche vero che alcune particolarità morfologiche della calligrafia possono richiamare *Ms1*, cionondimeno più frequenti sono le similitudini e la reiterazione di certi grafemi del *Vires* riconducibili a *Ms2*, il fascicolo della *Flora* che, come si è argomentato, è più probabile che sia frutto della mano di Girolamo. Ma al di là delle affinità grafiche che si può provare a estrarre da queste pagine compilate con una scrittura molto fitta, impaziente, aggrovigliata e in parte sfuggente, sono in particolare due rimandi, tra i tantissimi, a far virare decisamente *Cm3* verso il minore dei Piazza.

Nel primo caso si tratta di un frammento a stento leggibile e contenuto nella scheda dedicata al *Rosmarinus officinalis*, dove è presente un rinvio al *Treatise of the Materia Medica* di William Cullen<sup>329</sup>. L'opera del medico-chimico scozzese, come è noto, era apparsa per la prima volta nel 1789<sup>330</sup>, ma il trattato, che ebbe presto una ampia circolazione, in *Cm3* è richiamato in un'edizione successiva, quella in traduzione italiana edita qualche anno più tardi tra il 1792 e il 1794<sup>331</sup>. Il secondo rinvio cronologicamente spostato in avanti compare, dopo un certo numero di carte bianche, nell'ultima facciata del fascicolo e ha l'aspetto di una *addenda*. In questo caso, dopo una serie di appunti e rinvii testuali relativi al genere *Digitalis* e alla *Brionia alba*, compare una annotazione sulla *Upas* o *Bobon-upas*. Originaria dell'isola di Java, la pianta all'epoca era ritenuta la più velenosa del pianeta. Alla diffusione di questa sinistra fama aveva dato un notevole contributo Erasmus Darwin attraverso le *Philosophical Notes* annesse al proprio poema linneano *The Loves of the Plants*, stampato a Londra nel 1791<sup>332</sup>. Come nel caso precedente, nel *Vires plant. Sard.* non si richiama l'originale inglese ma piuttosto l'edizione

rhaave, Fedrich Hoffmann, Albercht von Haller, Giovanni Scolopi, William Cullen, Erasmus Darwin e altri ancora che una scrittura frettolosa impedisce di identificare con sicurezza.

<sup>328</sup> Terracciano, *La "Flora Sardo" di Michele Antonio Piazza*, I, p. 3.

<sup>329</sup> *Vires plant. Sard.*, in *Cimeli Piazza*.

<sup>330</sup> W. Cullen, *A Treatise of the Materia Medica*, 2 voll., Edimburgh, Ch. Elliot, 1789.

<sup>331</sup> *Trattato di Materia Medica del sig. Guglielmo Cullen*, tradotto dall'idioma inglese nell'italiano, in Padova, nella stamperia del Seminario presso T. Bettinelli, 1792-1794, in 6 volumi.

<sup>332</sup> Erasmus Darwin, *The Botanic Garden. A Poem in Two Parts*, part I, *The Economy of Vegetation*, part II, *The Loves of the Plants*, with Philosophical notes, London, printed for J. Johnson, 1791, pp. 110-111, 185-193.

in traduzione italiana, curata dal medico milanese Giovanni Gherardini e apparsa nel 1805<sup>333</sup>.

Nonostante il numero limitato delle piante officinali prese in esame in *Cm3*, si può senz'altro dire che l'analisi botanica e farmacologica condotta risulta in generale attenta e documentata. A parte ciò, non sono molti gli elementi che aiutano a risalire alla genesi e a ipotizzare la finalità di questo *Lib. 1* del *Vires plant. Sard.* Come si è detto, per alcuni aspetti il testo si presenta come l'abbozzo di un classico trattato di materia medica, anche se da raffinare ulteriormente; per altri, proprio in virtù dell'abbondanza e dell'estensione dei riferimenti, si può pensare a un quaderno di appunti presi nel corso di o per una lettura universitaria, oppure a un promemoria da utilizzare in vista di un dettatura accademica. L'insieme di queste componenti, a cui si può aggiungere che un buon numero delle fonti a cui si rinvia nell'esposizione medico-officinale non è presente in *Ms1* né in *Ms2*, conduce una volta di più a escludere che Michele Antonio Piazza sia l'autore di *Cm3*. In particolare, del tutto incolmabile è lo iato che separa il vecchio professore di chirurgia dai testi ricorrenti in alcuni passaggi del *Vires* ed editi successivamente la sua morte.

Acquisito che *Cm3* è con tutta evidenza di alcuni anni successivo ai manoscritti *Ms1* e *Ms2* e che il suo contenuto costituisce l'inizio di uno studio in larga parte autonomo rispetto a quello rappresentato dalla *Flora*, è abbastanza ragionevole supporre, anche in virtù di alcune similarità calligrafiche, che questo scritto sia uscito dalla penna di Girolamo. La materia medica che ne costituisce il cuore rientrava infatti pienamente tra le sue competenze professionali e tra i possibili indirizzi della sua ricerca molto più di quanto non risulta aver interessato lo zio paterno. La cronologia sottesa ai contenuti di *Cm3* fa inoltre desumere che la sua redazione o parte di essa sia avvenuta lontano dalla Sardegna, dopo la partenza di Girolamo dall'isola, verificatasi, come si ricorderà, poco dopo la metà del 1792.

Giunti al termine del tortuoso percorso critico e genealogico attraverso i testi riconducibili all'eredità dei due Piazza è possibile riassumere conclusivamente i punti fermi sui quali ci si può attestare riguardo alla composizione dei due manoscritti raccolti nel volume dal titolo *Flora Sardoia*. Il primo e di maggiore dimensione e che per una migliore identificazione abbiamo chiamato *Ms1* è indubitabilmente autografo di Michele Antonio Piazza, ed

<sup>333</sup> *Gli amori delle piante, poema con note filosofiche di Erasmo Darwin medico di Derby*, traduzione dall'originale inglese di G. Gherardini medico di Milano, Milano, Pirota e Maspero, 1805, pp. 274-275.

è frutto esclusivo del lavoro di studio e ricerca da lui condotto durante gli oltre 36 anni trascorsi in fasi diverse in Sardegna. La comparazione tra i diversi documenti a disposizione, unita all'analisi e all'individuazione delle fonti ricorrenti nel documento che qui è stato denominato *Ms2*, non hanno invece consentito di attribuire compiutamente a Michele Antonio anche il manoscritto di dimensione più contenuta. Il curriculum formativo e l'interesse per la botanica in chiave sistematica e ancor più farmacologica, collegato a un certo grado di affinità grafologica tra *Ms2* e i pochi materiali sicuramente autografi di Girolamo Piazza che si sono conservati, spingono a indicare, con una probabilità più che ragionevole, nel nipote di Michele Antonio il redattore del manoscritto *Ms2*. Il più giovane dei Piazza, in vista di una mancata edizione a stampa della *Flora Sardo*a che aveva in animo di curare, sarebbe infatti intervenuto sull'opera pervenutagli dall'eredità dallo zio, da un lato ritoccando e in parte rettificando il testo, e dall'altro aggiornando le fonti secondo le sue sensibilità e più recenti letture.

La constatazione di non trascurabili varianti redazionali tra *Ms1* e *Ms2* e il riconoscimento dell'impronta di Girolamo e del ruolo complementare da lui svolto nella redazione della seconda parte della *Flora Sardo*a, lungi dall'introdurre un'incomponibile diversificazione tra i due scritti, fanno al contrario emergere, proprio in virtù della genesi del secondo manoscritto, che *Ms1* e *Ms2* sono intrinsecamente unitari e appartenenti all'originaria esperienza di ricerca di Michele Antonio Piazza, e a lui unicamente la *Flora Sardo*a nella sua interezza deve essere ricondotta come lascito intellettuale.



## I MANOSCRITTI DELLA *FLORA SARDOA*

### *Caratteri generali.*

Come già ricordato, attualmente *Ms1* e *Ms2* sono conservati presso la Biblioteca del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, dell'Università di Torino sede di Biologia vegetale, in viale Andrea Mattioli, nel Parco del Valentino, in quella che era la Biblioteca del Regius Hortus Botanicus Taurinensis.

I due manoscritti sono rilegati in un unico volume, con una spessa copertina di cartone, ricoperta a sua volta da una sovracoperta zigrinata e attualmente, per effetto dell'ossidazione, di colore blu-violaceo e un dorso in marocchino di tonalità in parte simile ma più tendente al marrone<sup>1</sup>. La rilegatura, che sembra risalire agli anni della donazione (1906), sul piatto anteriore reca a caratteri tipografici in oro la scritta: «M.A. PLAZZA | FLORA SARDOA | 1748-1791 | DON. F. PACCHIOTTI | 1906». Il titolo della raccolta è riportato anche sulla costa del volume, dove si trova anche la segnatura bibliotecaria<sup>2</sup>.

Un certo numero di carte di guardia precedono i manoscritti veri e propri e tra queste sono incollate due lettere di Achille Terracciano indirizzate a Oreste Mattiolo. Datate 11 febbraio 1912 e 6 dicembre 1914, le due lettere risalgono al periodo in cui il botanico lucano insegnava a Sassari<sup>3</sup> ed era impegnato nello studio della *Flora Sardo*a, e trovandosi in difficoltà

<sup>1</sup> Esteriormente il volume misura millimetri 320 di altezza, 220 di larghezza e 30 di spessore.

<sup>2</sup> Fl. IM. 3.4. Vd. figg. 17.1 e 17.2.

<sup>3</sup> Terracciano insegnò all'Università di Sassari dal 1906 al 1917: A. Terracciano, *Botanica e botanici nell'Ateneo sassarese*, «Bollettino dell'Istituto botanico della Regia Università di Sassari», I (1909), pp. 1-11; A. Béguinot, *Achille Terracciano e la sua opera botanica*, «Bullettino dell'Istituto botanico della R. Università di Sassari», II (1922), 5, pp. 1-15; S. Bagella, *Achille Terracciano*, in *Storia dell'Università di Sassari*, a cura di A. Mattone, Nuoro, Ilisso, 2010, vol. II, pp. 32-33.

con «alcuni geroglifici del manoscritto di Piazza» chiede al collega torinese di aiutarlo a intenderli attraverso la consultazione diretta del documento autografo<sup>4</sup>.

Non è nota l'organizzazione all'atto della donazione dei materiali che sono confluiti nel volume che allo stato attuale è formato di due distinte serie di fogli. La prima, la più voluminosa, che abbiamo chiamato *MsI* e che nella quasi totalità è sicuramente opera di Michele Antonio Piazza, è costituita di 161 fogli, che misurano millimetri 308 × 212, di cui 142 numerati *recto* e *verso*, da 1 a 284. La numerazione progressiva interessa solo i fogli sui quali in tutto o in parte è presente una qualche scrittura e non tiene conto dei fogli con entrambe le facce bianche, né di quelli sui quali sul *recto* è indicato il numero del libro di ripartizione dell'opera. Il *verso* del foglio (con numerazione dispari) contiene le definizioni delle specie prese in esame, ed è diviso in due colonne: una maggiore sulla sinistra che occupa all'incirca i 2/3 della pagina, e una minore nella parte residua sulla destra. Nella colonna maggiore compare la definizione della pianta presa in esame, mentre la colonna più stretta è dedicata all'habitat nel quale essa alligna in Sardegna e/o ad altre informazioni, quali l'uso locale, anche officinale, o ancora, ma più di raro, vi compaiono specie aggiuntive. Le due colonne sono separate da due linee parallele verticali interrotte in corrispondenza dell'inizio e della fine di ciascuna scheda di classificazione<sup>5</sup>. Il *recto* del foglio che segue (con numerazione pari) è destinato a ospitare quelle specie, appartenenti a una determinata classe, ordine o genere, individuate successivamente, e che per mancanza di spazio non avrebbero potuto essere inserite nel luogo appropriato della pagina specularmente contrapposta. La scrittura delle specie aggiunte e documentate sul *recto* è più sofferta e presenta non poche difficoltà di decifrazione. La differente tonalità degli inchiostri e la scarsa accuratezza calligrafica delle parti evidenzia che *MsI* è stato sottoposto a diverse revisioni, in particolare nella colonna dell'habitat e nel *recto* dedicato all'inserimento di specie definite in seguito<sup>6</sup>.

La carta di *MsI* è di qualità e si trova in uno stato di conservazione complessivamente buono e su alcuni fogli è distinguibile in filigrana il marchio del produttore. A causa della ripetuta sfogliatura gli angoli superiori del

<sup>4</sup> Lettera del 6 dicembre 1914.

<sup>5</sup> Vd. *MsI*, figg. 8.1 e 9.1. Queste immagini e quelle di cui alla nota successiva danno un'idea dell'organizzazione del manoscritto originario e del reiterato processo di revisione, di integrazione e di aggiornamento redazionale a cui l'autore sottopose la stesura di partenza delle diverse schede floristiche.

<sup>6</sup> Vd. *MsI*, figg. 8.2 e 9.2.

manoscritto risultano consunti, e ogni foglio reca diversi segni di muffa e di altri parassiti, che sembrano dipendere da una inappropriata conservazione del documento precedente la donazione. A margine della quasi totalità delle schede sono presenti dei segni di spunta e altri segni a matita rossa o blu, aggiunti probabilmente da Mattiolo, Belli o da Terracciano allorché studiavano la *Flora*.

*MsI* è diviso in 8 libri e, a esclusione della settima (*Heptandria*), sono rappresentate tutte le rimanenti 23 classi linneane previste nel *Systema Naturae* del 1758-59 e nello *Species plantarum* del 1762-63. Ciascuna specie viene descritta attenendosi al formato proposto da Linneo: denominazione binomiale, frase diagnostica, occorrenze nei repertori di riferimento, area e habitat locale, eventuali impieghi commestibili e terapeutici, nome locale comune. Solo per un numero ridotto di specie la totalità dei campi descrittivi previsti risulta compilata interamente.

*MsI* si presenta con un corpo centrale in massima parte definito dal punto di vista della tassonomia scientifica e della consistenza della popolazione botanica sarda, sul quale Piazza è poi intervenuto inserendo in particolare ulteriori informazioni riguardanti le aree in cui certe specie sono maggiormente presenti e aggiungendo all'incirca un centinaio di nuovi *taxa*. Diversi elementi indicano che le integrazioni sono avvenute nel corso degli anni senza alterare l'impianto originario. A momenti successivi vanno fatte risalire anche le correzioni e gli interventi interlineari di vario tipo che in buon numero si incontrano lungo l'intero trattato.

Nel manoscritto le frasi diagnostiche di un certo numero di specie risultano barrate, cancellate o segnate in modi diversi e ciò rende difficile intendere se l'autore pensasse di ometterle definitivamente o se si riservasse di recuperarle dopo ulteriori risconti sul campo e/o in letteratura. Questa irrisolutezza interpretativa comporta che non si possa determinare con esattezza quante siano le specie effettivamente censite. Alla fine del manoscritto l'autore ne indica 722, ma sembra che questo numero sia da riferire alla prima stesura della *Flora*, a cui nel prosieguo del lavoro se ne aggiunsero diverse decine. Infatti, sommando i totali parziali posti in seguito dall'autore al termine di ciascuno degli otto libri, si ottiene 810. Ma anche su questo numero non c'è accordo: Belli, per esempio, ne indica 815<sup>7</sup>, mentre Terracciano, seguito da altri autori, ne considera 834<sup>8</sup>. Attenendosi a una valutazione pru-

<sup>7</sup> Belli, *Sui materiali botanici raccolti da Michele Piazza in Sardegna*, p. 380.

<sup>8</sup> Terracciano, *La "Flora Sardo" di Michele Antonio Piazza*, I, p. 3, nota 2; Mattone – Sanna, *La rivoluzione delle idee*, p. 870.

dente, si può indicare in 813 il totale delle specie sulle quali in base a quanto suggerito dal testo l'autore aveva superato ogni dubbio<sup>9</sup>. In ogni caso, il lettore potrà fare le sue valutazioni avendo a disposizione nella presente edizione la trascrizione di ogni parte di *Ms1*, comprese quelle in cui compaiono specie su cui rimangono incertezze o che sono state espunte.

Della seconda serie di carte, che abbiamo chiamato *Ms2* e la cui redazione finale non è riconducibile in linea esclusiva a Michele Antonio Plazza, fanno parte due fascicoli di diverso formato: uno di misura inferiore e composto di 24 fogli non numerati<sup>10</sup>, e l'altro di fogli di dimensione molto prossima a quella di *Ms1*<sup>11</sup>. Complessivamente le pagine di *Ms2* sono 70 (di cui 20 bianche), la carta di entrambi i fascicoli è di buona qualità, si è conservata meglio e, rispetto a quella di *Ms1*, non reca che sporadici segni visibili di sofferenza.

Il fascicolo di dimensioni più contenute reca sul *recto* del primo foglio la dicitura *Flora Sardoia vol. 1*, si apre, come già segnalato, con l'indice *Classium characteres*<sup>12</sup> e include 166 specie, mentre quello di dimensione maggiore, che si apre a sua volta con l'indicazione *Flora Sardoia vol. 2*, si interrompe dopo averne descritte 45 e dopo appena 5 fogli, seguiti da 6 carte di guardia con cui si chiude l'intero *Ms2*. Le complessive 211 specie di *Ms2* ricadono nelle classi che vanno dalla I alla V, a esclusione della *Salicornia fruticosa* e della *Pastinaca sativa*, tutte le altre sono presenti anche in *Ms1*, da cui non viene però acquisita la  $\beta$  *Galium*<sup>13</sup>.

#### *Nota sulla trascrizione.*

Pur consapevoli degli inevitabili adattamenti che la trasposizione tipografica di un testo redatto interamente a mano e più volte sottoposto a integrazioni e correzioni comporta, in linea di massima ci si è sforzati di conservare quanto più possibile la forma originaria di entrambi i manoscritti, salvo nei casi in cui alcuni interventi minori sono sembrati utili per una migliore comprensione del testo e obbligatori per l'edizione a stampa degli stessi.

<sup>9</sup> A cui ne vanno aggiunte altre 2 presenti solo in *Ms2*.

<sup>10</sup> Millimetri 280 di altezza × 180 di larghezza.

<sup>11</sup> Millimetri 308 di altezza × 210 di larghezza.

<sup>12</sup> Vd. figg. 10.1 e 10.2. Le prime due immagini tratte da *Ms2* mostrano riprodotto in bell'ordine il metodo tassonomico escogitato da Linneo, mentre attraverso le successive si possono apprezzare le similitudini e alcune differenze grafiche che distinguono i due manoscritti che formano la *Flora Sardoia*.

<sup>13</sup> Vd. figg. 11.1 e 11.2.

Al fine di garantire la massima aderenza all'autografo e offrire insieme una traccia utile a comprendere, attraverso gli errori, le revisioni e i dubbi, alcuni passaggi dell'itinerario di ricerca di Michele Antonio Piazza, nella trascrizione sono state mantenute senza alcun intervento correttivo anche quelle frasi o parole che nei manoscritti risultano depennate, ivi comprese quelle apparentemente di minore rilevanza concettuale, tassonomica o storica. Tale soluzione è stata suggerita dalle esitazioni e dai ripensamenti dell'autore della *Flora Sardo*a, titubanze che nel corso del trattato si palesano con segni e metodi di elisione non sempre omogenei, la cui disparità sembra indicare che l'estensore del trattato non scartasse del tutto l'eventualità di un loro recupero parziale o totale, dopo ulteriori riscontri sul campo e/o il ricorso alla letteratura storico-sistematica. Nella presente trascrizione le parti del testo cassate risultano barrate orizzontalmente allo stesso modo in cui in maggioranza le occorrenze di questo tipo compaiono nell'originale, nel quale risulta ancora in larga parte leggibile il contenuto sottostante. Salvo alcuni casi, non vengono invece segnalati gli interventi su singoli caratteri o copie di essi che appaio evidentemente autocorrezioni ortografiche dovute al normale processo di scrittura.

L'ortografia di *Ms1* e *Ms2* non ha richiesto revisioni significative. In casi molto limitati si è intervenuti sulle incertezze di grafia, là dove, in base agli scarabocchi che tormentano la parola, appare patente l'intenzione dell'autore. Per questo genere di interventi e per le altre correzioni ortografiche di tipo redazionale (vedasi, a titolo di esempio, l'aggettivo *diffusus* e sue declinazioni che più volte compare con una sola effe) si sono assunti in genere come riferimento le eventuali altre occorrenze del medesimo termine nella *Flora Sardo*a, l'uso più comune attestato nei dizionari classici della lingua latina e la forma adottata dagli autori a cui Piazza ricorre come fonti storiche. Non si è invece ritenuto opportuno apportare alcuna rettifica a quelle difformità ortografiche *sui generis*, imputabili a contaminazioni con la lingua locale o vernacolare, oppure attestate nella letteratura naturalistica solo occasionalmente. I casi di questo tipo, unitamente ad alcuni altri più specifici sono segnalati in nota con un *sic*.

A esclusione delle abbreviature più comuni della terminologia botanica adottate in particolare in *Ms2*, le parole contratte o troncate vengono date in esteso, racchiudendo le interpolazioni redazionali tra i segni < >. I vocaboli contenenti una *y* con segno di metaforia, quali, per esempio, *sylvestris* e simili, sono stati resi con la *ipsilon* semplice, secondo l'uso dominante in Bauhinus, Linneo e nei moderni dizionari della lingua latina. Quanto alle lettere o sillabe che l'autore integra tra le interlinee o intervenendo direttamente sul testo di base, questa tipologia di addizioni sono state inserite nel luogo ap-

proprio senza alcun avviso particolare. All'opposto vengono evidenziate le integrazioni di una o più parole, racchiudendo quelle sovrascritte tra i segni \ ... /, quelle sottoscritte tra / ... \.

Per le desinenze che non è stato agevole identificare in modo univoco si è optato (con particolare riguardo per quelle terminanti in vocale) per la soluzione grammaticale più corretta rispetto al contesto o più coerente con il senso della definizione o della frase.

Le parole di incerta o problematica decifrazione sono state sciolte seguendo congiuntamente diversi criteri: coerenza grammaticale, senso della frase e, a volte, ricorrendo ai testi a stampa dei botanici di cui il Piazza fa largo uso quali fonti storiche del suo lavoro di definizione diagnostica. I casi più sfuggenti e sui quali permane ancora qualche dubbio vengono segnalati in nota. Ciascuna parte di testo di qualunque entità rimasta oscura, e per la quale non si è stati in grado di proporre una lettura soddisfacente è evidenziata, sia che si tratti di parole intere, lettere isolate, particelle di scrittura o segni, con una sequenza di tre puntini racchiusa tra parentesi quadre [...]. Mentre ad alcune sparute parole semanticamente non ambigue proposte in trascrizione, ma per le quali permane una se pur minima incertezza di lettura, viene fatto seguire un punto interrogativo racchiuso tra parentesi quadre [?].

Nell'intera trascrizione il prefisso *sub* è stato unito alla radice di riferimento senza trattino di unione, come nella maggioranza delle occorrenze del manoscritto, a eccezione di alcuni casi specifici. Analogo criterio è stato adottato per gli altri suffissi o prefissi.

Le sottolineature con riga semplice o doppia che in grande quantità sono presenti in *Ms1* sono state rese nella trascrizione rispettivamente in corsivo e maiuscolo. In corsivo sono dati anche i nomi delle specie in vernacolo, sia quelli che nel codice risultano evidenziati con una leggera sottolineatura a punti, sia quelli che ne risultano privi.

Ai fini di una più comoda distinguibilità, risultano ugualmente in corsivo le parti descrittive inerenti le peculiarità locali della pianta, quali: habitat, stazione, diffusione, usi culinari, medicali o economici. Inoltre con lettera maiuscola iniziale e sempre in corsivo vengono riprodotti i nomi di luogo e gli identificativi areali, che in più casi compaiono con carattere iniziale minuscolo. Similmente sono stati sottoposti alla regola della lettera maiuscola iniziale tutti i nomi propri, inclusi quelli delle classi della tassonomia linneana che nell'originale ne risultano privi.

Relativamente alle fonti storiche a cui nella *Flora Sardo* si rimanda con maggiore frequenza, al primo rinvio alle stesse, nella trascrizione viene riprodotto alla lettera quanto contenuto nel manoscritto, mentre i richiami successivi alla medesima fonte sono resi in forma sintetica con lettere capi-

tali iniziali per l'autore e il titolo (quest'ultimo viene evidenziato anche con il corsivo, quantunque in tale modalità compaia nell'originale solo di rado). La contrazione adottata corrisponde a quella che nel codice s'incontra con più frequenza, e segue lo stile tipografico in uso nei principali trattati botanici a cui Piazza accede con sistematicità. Tale standardizzazione, preceduta dagli estremi bibliografici in esteso dell'opera di cui trattasi, è segnalata in nota alla prima occorrenza. Nello stesso luogo nei rimandi successivi alla medesima fonte si seguono le norme tipografiche fissate dall'editore. Diversamente, per avvicinare il lettore al processo di stesura dell'opera nel suo farsi, per le parti del testo che risultano depennate si è mantenuta la *facies* del manoscritto. Si avverte altresì che nei rinvii pagina non si è tenuto conto della sottolineatura semplice con la quale, nella quasi totalità, gli stessi si presentano nell'originale.

Nel manoscritto la punteggiatura è essenziale e risulta carente, assente o incerta in più luoghi. Per esempio, un gran numero di formule diagnostiche e parti di esse terminano senza il consueto punto fermo, né conservano l'interpunzione originaria dei ricorrenti prestiti testuali da fonti botaniche storiche. Nella trascrizione non si è ritenuto di intervenire sull'insieme di queste carenze, a eccezione dell'inserimento, per ragioni di omogeneità stilistica e tipografica, del punto fermo alla fine di quei periodi nei quali il manoscritto difetta. Ancora per ragioni di composizione tipografica e di simmetria non sono stati rispettati gli a capo presenti nel codice. Analogamente, non è stato conservato il rimando alla prima parola della pagina seguente che compare in calce sul *verso* di ogni foglio di *Ms I*.

La cornice che nel manoscritto racchiude i caratteri morfologici secondari della classe, viene resa nella trascrizione con il segno 「 in principio e il segno 」 alla fine. Con la medesima segnatura si è intervenuti nei casi grafici analoghi.

Come già segnalato, la quasi totalità delle pagine sul *verso* delle carte è ripartita in due colonne separate da una doppia linea verticale, una delle quali, la più stretta e alla destra del foglio, accoglie le integrazioni e in particolare la descrizione dell'habitat nel quale la specie è stata rinvenuta, o altre informazioni sull'uso culinario locale e/o officinale. Queste parti, che nella presente trascrizione risultano traslate e incorporate nella scheda diagnostica, sono distinguibili in quanto precedute e seguite a una doppia barra verticale ||. Mentre per le integrazioni che risultano collocate sul margine sinistro sono racchiuse anch'esse tra una copia di doppie barre, alla prima delle quali, sulla sinistra, è posto un trattino -||.

Due piccole croci sovrapposte, poste in apice <sup>‡</sup> dinanzi all'identificativo binomiale della specie, contraddistinguono le piante già apparse nel *Fasciculum Stirpium Sardiniae* del 1759.

*Riepilogo dei segni grafici utilizzati.*

- < > Indica una interpolazione redazionale con cui si scioglie una parola contratta o abbreviata.
- [...] Segnala una parte di testo non decifrata.
- [?] Segnala una parola decifrata sulla quale persiste qualche incertezza di lettura.
- \ / Contraddistingue le integrazioni che si trovano nell'interlinea superiore.
- / \ Contrassegna le integrazioni presenti nell'interlinea inferiore.
- || In principio e alla fine di una parola o di una stringa di testo sta a indicare le integrazioni collocate nella colonna destra della pagina.
- || Posizionato in principio di una parola evidenzia gli inserimenti che si trovano sul margine sinistro.
- 「 」 Delimita le parti di testo contenute in un riquadro.
- ‡ Identifica le specie presenti anche nel *Fasciculus Stirpium Sardiniae*, 1759.



## RINGRAZIAMENTI

La prima edizione integrale della *Flora Sardo*a che vede la luce a stampa a più di duecentotrenta anni dalla morte di Michele Antonio Piazza è il risultato di un lavoro di redazione e di studio durato, tra molte interruzioni, alcuni anni, e giunto infine alla meta grazie al contributo di diverse persone.

Daniele Casale e Ilaria Corda sono stati i primi a cimentarsi nella trascrizione e ad affrontare da un lato le insidie, le ambiguità ortografiche e talvolta semantiche connesse al latino dei botanici, e dall'altro il rischio di cadere nei fraintendimenti intrinseci alla scrittura e ai contenuti di un manoscritto solo all'apparenza graficamente piano e di agevole lettura.

L'accuratezza filologica, che ci si augura il lettore possa apprezzare, non sarebbe stata possibile senza la competenza nelle lingue classiche di Maria Cristina Zuddas, la quale con tenacia, rigore e non poco *intuitus* è riuscita a venire a capo di numerosi garbugli calligrafici, linguistici e grammaticali presenti in abbondanza soprattutto nelle integrazioni apportate in momenti successivi alle schede diagnostiche originarie.

Silvia Conti con la curiosità e l'acume intellettuale che la contraddistingue si è sempre interessata del lavoro via via che esso procedeva, sostenendone le evoluzioni con suggerimenti e non poche osservazioni. Con l'aiuto di Maria Cristina si è inoltre fatta carico di rintracciare nelle versioni conclusive gli inevitabili refusi, le incoerenze e gli errori vari disseminati del testo e delle note.

Questi generosi e preziosi contributi hanno così permesso al curatore dell'opera di dedicarsi più direttamente, oltre che alla redazione complessiva, alle note, all'impianto dell'impaginatura e ai diversi aspetti connessi all'edizione critica, all'individuazione delle numerose fonti di botanica sistematica e generale e di materia medica che costituiscono il solido piano di fondazione della *Flora Sardo*a. Un lavoro d'indagine e scavo, compiuto interamente libro in mano grazie alle impareggiabili risorse bibliografiche disponibili presso la British Library, la Linnean Society di Londra e la Wellcome Library. L'identificazione puntuale dei luoghi e dei testi e la comparazione

degli stessi con le occorrenze omologhe che nel manoscritto si succedono si sono dimostrate di grande utilità non solo sotto il profilo storico-genealogico ma ancor più dal punto di vista filologico: la disponibilità delle fonti primarie che hanno alimentato la tassonomia del *Plazza* ha infatti consentito di sciogliere non pochi dubbi che la grafia rendeva sfuggenti od oscuri. Il curatore della presente edizione si è altresì occupato della revisione del testo definitivo e della correzione delle bozze, alla sua esclusiva responsabilità va pertanto ricondotto ogni errore, ogni refuso e ogni imprecisione che al lettore capitasse di incontrare.

Prima di lasciare la parola alla *Flora* desidero esprimere un ringraziamento alla direzione e al personale della Biblioteca e dell'Erbario, in particolare a Franco Estivi e a Laura Guglielmone, del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, sede di Biologia vegetale, dell'Università di Torino per la cortesia, la professionalità e la sollecitudine manifestate nel venire incontro alle mie esigenze di ricerca, mettendomi a disposizione l'intero *Fondo Piazza* e consentendomi la riproduzione fotografica di quei documenti e materiali che, in vista della presente edizione, sarebbe stato necessario consultare ripetutamente.

Al tempo stesso, non posso tralasciare di ricordare alcuni degli istituti di conservazione e tutela del patrimonio librario e archivistico alle cui collezioni e servizi in varie occasioni ho avuto la possibilità accedere liberamente e con grande profitto. Oltre alle già richiamate biblioteche londinesi, un'inesauribile miniera di fonti primarie non meno che secondarie si sono rivelati: l'Archivio di Stato di Torino, l'Archivio di Stato di Cagliari, l'Archivio Storico dell'Accademia delle scienze di Torino, l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Cagliari, l'Archivio Storico Diocesano di Cagliari, la Biblioteca reale di Torino, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la Biblioteca Universitaria di Cagliari, le Biblioteche del Distretto delle Scienze Umane e del Distretto delle Scienze sociali, economiche e giuridiche e la "Collezione Piloni" dell'Università degli Studi di Cagliari. Per quanto in questi archivi e biblioteche l'attività di ricerca e studio si sia svolta generalmente in presenza, è stato comunque necessario ricorrere anche all'abbondante materiale consultabile in remoto attraverso le molteplici e sempre più ricche biblioteche digitali, tra cui Internet Archive, Biodiversity Heritage Library, Botanicus Digital Library e Gallica, grazie alle quali si sono potuti esaminare numerosi testi rari e di non facile accessibilità, tanto più in tempi di restrizioni sanitarie.

Non posso infine congedarmi senza esprimere gratitudine a Francesca Crasta, che sin dalle prime conversazioni è stata capace di cogliere la portata intrinseca e storica del manoscritto *plazziano* e ha voluto includere il lavoro

di ricostruzione storico-critica del documento tra le attività di ricerca da lei condotte e coordinate.

Se a distanza di così tanto tempo dal suo concepimento la *Flora Sardoia* può finalmente vedere la luce e misurare la propria solidità non solo con gli specialisti ma più in generale con i cultori di storia della cultura europea è grazie anche alla sensibilità intellettuale di Giovanna Granata che convintamente e senza indugio ha voluto proporla per la serie “Testi e studi di storia delle idee e della cultura” delle Edizioni di Storia e Letteratura. A lei, al comitato scientifico e all’editore un sentito ringraziamento.



## TAVOLE

La sezione è stata realizzata grazie alla collaborazione e al consenso alla pubblicazione accordato dalle istituzioni e dagli enti di conservazione e tutela richiamati nella didascalia di ciascuna immagine.

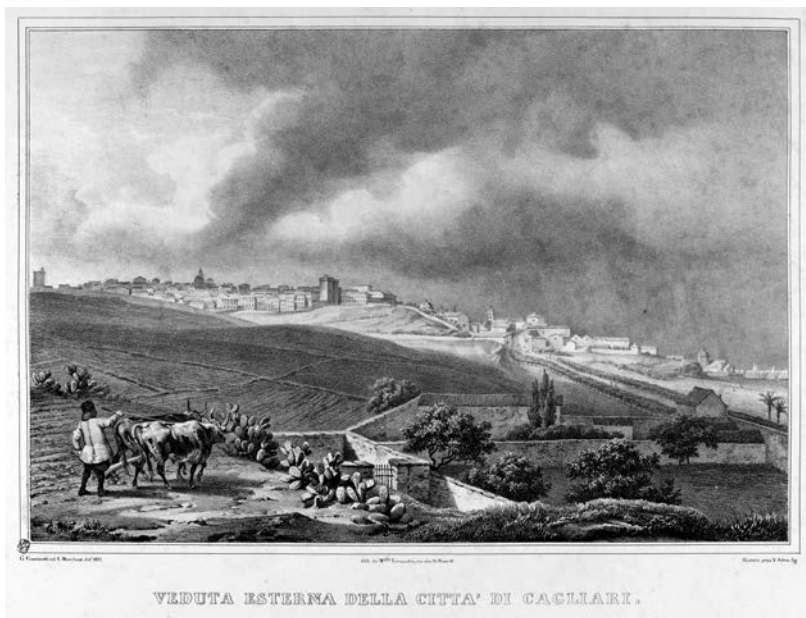


Fig. 1. G. Cominotti e E. Marchesi, *Veduta esterna della città di Cagliari*, Paris, 1827 (Collezione Piloni, per gentile concessione dell'Università degli Studi di Cagliari).

Fig. 2. *Cagliari*, Rouargue frères, Paris, 1863 (Collezione Piloni, per gentile concessione dell'Università degli Studi di Cagliari).







Caro Amico

Cagliari li 16 Xbre  
1752

3661

Stampa

Accomi doggo la mia peregrinazione di nuovo a respirare  
l'aria di Sardegna. Io ho tante cose adirvi intorno al  
mio viaggio ma per il presente solo mi reggo adirvi  
qualche cosa del mio soggiorno di Chempellieri. Con grande  
mia soddisfazione ho ritrovato la Medicina e Chirurgia  
in quest'isola nato ed il numero di quelli che fanno spicco  
in ciascuna delle due arti di chiudersi a  
considerabile. Secco loro ho avuto occasione di marciare per  
lasciare per poterli appropriare dei loro documenti  
e ne devo in parte sottoporre alla raccomandazione di  
Mr D'Argenville. Da esso fui appoggiato a Mr Bon  
presidente dell'Accademia ed a Mr Rave segretario  
di esso. Essendo informato delle condizioni che mi si offerirono  
per esser ricevuto nella loro adunanza mi risposero  
non volervi altro che due dissertazioni sopra l'assunto  
qualche punto di fisica o sopra qualche questione tanto  
di medicina Botanica Fisica o storia naturale  
allora io parlai di voi sì al uno che all'altro e così  
due si dimostrarono volentieri ad appressarsi a agevolarmi  
l'assunto. Le desiderate adunque di esser appoggiato ad  
un'accademia si riguardò che fa parte di quella  
della cui età di Parigi non marcherà di produrre  
d'incominciare a produrre qualche dissertazione in illi-  
curo che non provenire dall'galanismo. In altra occasione  
vi scriverò della raccolta che ho fatto e che devo inviarsi  
intanto la scrivete su Mr D'Argenville favorevole di  
perpetui li miei rispetti onegni siccome ancora al  
vostro genitore e agli amici. addio  
Vostro ossequioso Plazzo

Fig. 5. Lettera di M. A. Piazza a C. Allioni da Cagliari del 16 dicembre 1752 (per gentile concessione dell'Accademia delle scienze di Torino, Archivio Storico).

# 88. **FASCICULUS STIRPIUM**

Sardiniae in Dioecesi Calaris leſtarum

A MICHAELE ANTONIO PLAZZA

CHIRURGO Taurinensi,

Quas in *uſum Botaniconum receſſet*

**CAROLUS ALLIONUS.**

**A** CANTHUS foliis ſinuatis inermibus *Lin.* ſec. pl. 639.

*Habitat in vineis circa Calarim.*

ACANTHUS foliis pinnatifidis ſpinofis *Lin.* ſp. pl. 639.

*Creſcit iſſdem locis.*

AEGLIOPS ſpica ovata aſtiſis brevior *Lin.* ſp. pl. 1050.

Festuca altera capitulis duris *C. B. the. 151.*

ACROSTEMMA glabra foliis lineari-lanceolatis, paraliſ emar-

ginatis coronatis *Lin.* ſp. pl. 436.

Lychnis foliis glabris calyce duriore *Boc. ſic. 27.*

ANAGALLIS foliis cordatis amplexicaulibus, caulibus com-

preſſis *Lin.* ſp. pl. 149.

Anagallis hiſpanica latifolia maximo flore *Tourneſ. inſt. 143.*

ANTIRRHINUM foliis caulinis lanceolato-linearibus ſparſis:

radicalibus rotundis ternis *Lin.* ſp. pl. 615.

Linaria annua purpureo-violacea, calcaribus longis, foliis

inis rotundioribus *Magn. monſp. 159.*

ANTIRRHINUM procumbens ramoſum, foliis alternis ovatis

acuminatis integerrimis, floribus caudatis axillaribus.

*Folia ſuccoſa, glabra, alterna, ſeſſilia, ſupremis anguſti-*

*oribus elliptico acuminatis. Pedunculi foliis altiores, ſingu-*

*lares, uniſorti. Flos cyanæus cum hiatu clauſo. Calcar*

*floris acutum pedunculo ſubaequale, & ſtorem longitudine*

*aequant*

89.

aequant. Capitula rotunda calyce minor. *Erine?* Linaria

luteica maritima polygalae folio *Tourn. inſt. 169.*

ANTHEMIS caule ramoſo, foliis pinnato-multifidis ſetaceis,

calycibus villoſis pedunculatis *Lin.* ſp. pl. 895.

Bupththalmum corulae folio *C. B. pin. 134.*

APHANES *Lin.* ſp. pl. 123.

Alchemilla minima montana *Col. eſphr. 145.*

APHILLANTHES *Lin.* ſp. pl. 294.

Apollanthos Monſpelienſium *Loeb. adv. 190.*

ARABUTUS caule erecto, foliis glabris ferratis, baccis poly-

ſpermis *Lin.* ſp. pl. 395.

Arbutus folio ſerrato *C. B. pin. 460.*

*Abundat in montibus ſeptem Fratrum.*

ARENARIA foliis ſiliſtormibus, ſtipulis membranaceis vagi-

nantibus *Lin.* ſp. pl. 423.

Aline ſpergulae facie minor, ſeu ſpergula minor ſub cae-

rulo flore *C. B. pin. 251.*

ARISTOLOCHIA foliis cordatis ſubſiliſibus, obuiſis, caule

infirmo, floribus foliatis *Lin.* ſp. pl. 962.

Aristolochia rotunda flore ex purpurea nigro *C. B. pin. 307.*

*Provenit in agro di Suringus.*

ARUM a caule foliis cordato-oblongis, ſpatha biſſida, ſpadi-

ce incurvo *Lin.* ſp. pl. 966.

Arisarum latifolium *Cluſ. hiſt. 2. p. 73.*

Circa Calarim, & in agro S. Pantaleonis.

ASPHODELOS caule nudo, foliis ſtriſtis tubulatis ſtriatis ſub-

ſiliſiſis *Lin.* ſp. pl. 109.

Asphodelus minor *Cluſ. hiſt. 1. p. 197.*

ASPHODELOS caule nudo, foliis enſiformibus carinatis lae-

vibus *Lin.* ſp. pl. 310.

Aphodelus albus ramoſus mas *C. B. pin. 28.*

Aphodelus albus non ramoſus *C. B. pin. 28.*

BARTIA foliis ſuperioribus alternis ſerratis, floribus latera-

libus *Lin.* ſp. pl. 602.

Aleſto-



33 Convolvulus foliis sagittatis  
 wing. acut. psilanthus -  
 uniflori L.N. 922  
 Convolvulus minor arvensis.  
 C.B.p. 294  
 5.  
Officinalis  
 Convolvulus foliis palmatis  
 cordatis serratis lobis repandis  
 recurvatis biflori L.N. -  
 922  
 Convolvulus agereus folio  
 alternato C.B.p. 295  
 5  
 XX caule prostrato  
Sedonella  
 Convolvulus foliis reniformi-  
 bus pedunculis unifloris.  
 L.N. 924  
 Sedonella maxima min-  
 or C.B.p. 295  
 5  
 X folio laevifolium  
Convolvulus  
 Convolvulus foliis reniformi-  
 bus caulinis line-  
 aribus L.N. 925  
 Campanula minor rotundi-  
 folia vulgaris. C.B.p. 93  
 5.  
 XX caule nudissimo  
Campanula  
 Campanula caule ramulosis  
 foliis ovatis subcrena-  
 tis calycibus lobatis corolla  
 lingulatis cyathis primariis  
 L.N. 927  
 Onocleis arvensis sive  
 Campanula arvensis erecta  
 C.B.p. 215. 36 Hedera

Habituat inaequali  
 calycibus lobatis  
 primariis pro-  
 longatis

93

Convolvulus foliis sagittatis  
 uniflori L.N. 922  
 Convolvulus minor arvensis.  
 C.B.p. 294  
 5.  
Officinalis  
 Convolvulus foliis palmatis  
 cordatis serratis lobis repandis  
 recurvatis biflori L.N. -  
 922  
 Convolvulus agereus folio  
 alternato C.B.p. 295  
 5  
 XX caule prostrato  
Sedonella  
 Convolvulus foliis reniformi-  
 bus pedunculis unifloris.  
 L.N. 924  
 Sedonella maxima min-  
 or C.B.p. 295  
 5  
 X folio laevifolium  
Convolvulus  
 Convolvulus foliis reniformi-  
 bus caulinis line-  
 aribus L.N. 925  
 Campanula minor rotundi-  
 folia vulgaris. C.B.p. 93  
 5.  
 XX caule nudissimo  
Campanula  
 Campanula caule ramulosis  
 foliis ovatis subcrena-  
 tis calycibus lobatis corolla  
 lingulatis cyathis primariis  
 L.N. 927  
 Onocleis arvensis sive  
 Campanula arvensis erecta  
 C.B.p. 215. 36 Hedera

Figg. 8.1. e 8.2. *Flora Sardoia*, Ms1, pp. 35, 57 (per gentile concessione della Biblioteca del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università degli Studi di Torino).













Fig. 12. *Arenaria campestris ex Sardina*. *Herbarium Allioni* (per gentile concessione dell'Erbario del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università degli Studi di Torino).



Fig. 13. *Convolvulus althæoides* ex Sardinia. Herbarium Allioni (per gentile concessione dell'Erbario del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università degli Studi di Torino).



Fig. 14. *Geranium lucidum* ex Sardinia. Herbarium Allioni (per gentile concessione dell'Erbario del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università degli Studi di Torino).



Fig. 15. *Lathyrus aphaca* ex Sardinia. *Herbarium Allioni* (per gentile concessione dell'Erbario del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università degli Studi di Torino).







Figg. 17.1. e 17.2. *Dorso e coperta contenente manoscritto Flora Sardoia* (per gentile concessione della Biblioteca del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università degli Studi di Torino).







FLORA SARDOA

(1748-1788)



*Ms1*



[c. 1r]

[...] [...]

## Lib<er> 1

Monandria monog<ynia> diandria triandria tetrandia pentandria

113<sup>1</sup>

(2872)<sup>2</sup>

[c. 1v bianca]

[c. 2r]<sup>3</sup>

2872.

<sup>1</sup> Numero delle specie classificate nel libro 1, comprensivo delle integrazioni, delle aggiunte e delle espunzioni apportate alle prime redazioni della *Flora*.

<sup>2</sup> Codice originario di catalogazione bibliotecaria del manoscritto.

<sup>3</sup> In testa al foglio sulla destra, a matita ed evidentemente di recente inserimento, compare la scritta «Plazza». Mentre in calce è presente una timbratura di forma ellittica con inchiostro nero recante la dicitura: «Biblioteca del R. Orto Botanico Torino».

p. 1<sup>4</sup>

## CLASSIS I

## MONANDRIA

## MONOGYNIA

*Europæa* SALICORNIA articulis apice crassioribus obtusis. L. S. N. 843<sup>5</sup>.  
 Kali geniculatum majus. C. B. p. 289<sup>6</sup>.  
 ||<sup>7</sup> Habitat in solo arenoso salso et uliginoso præcipue ad maris  
~~litus~~ et ad salsorum stagnorum ora ubiq<ue>. ||<sup>8</sup>  
*Su suini* (1).

<sup>4</sup> A partire dal verso di questa carta (c. 2) le pagine del manoscritto risultano numerate. Per distinguere questa sequenza numerica da quella della presente edizione a stampa la cifra autografa è collocata nel corpo del testo preceduta da una *p* puntata.

<sup>5</sup> Caroli Linnaei *Systema Naturae per Regna Tria Naturae, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus, differentiis, synonymis, locis, editio decima, reformata*, Holmiae, Impensis Direct. L. Salvii, 1758-1759, in 2 tomi; il II (1759) è dedicato al *Regnum vegetabile*. Nel corso del manoscritto i numerosi rimandi a quest'opera linneana, pur con una prevalenza della forma L. S. N., non seguono una regola ortografica fissa né un unico criterio di abbreviazione, pertanto nella trascrizione, a eccezione delle parti depennate che vengono conservate nella scrittura originaria, il rinvio verrà standardizzato nella forma L. S. nat., seguito dal numero di pagina.

<sup>6</sup> *IIINAE [Pinax] theatri botanici Caspari Baubini Basileens, sive Index in Theophrasti Dioscoridis Plinii et botanicorum qui a seculo scripserunt. Opera: plantarum circiter sex millium ab ipsis exhibitarum nomina cum earundem synonymiis & differentiis methodice secundum earum & genera & species proponens. Opus 40 annorum hactenus non editum summopere expetitum & ad auctores intelligendos plurimum faciens*, Basileae, Helvet. sumptibus & typis Ludovici Regis, 1623. Numeri pagina e testo indicati da Piazza concordano con quelli dell'edizione del 1671 (Basileae, impensis Joannis Regis) e del 1673 (Basileae, Ludovici Regis). Le due edizioni, pur presentando alcune differenze tipografiche minori, conservano la numerazione delle pagine dell'edizione 1623. Ai fini della presente pubblicazione della *Flora* i riferimenti al *Pinax* sono stati riscontrati su una copia del 1671, che convenzionalmente viene assunta come riferimento bibliografico. Nel manoscritto i rimandi al trattato botanico di Caspar Bauhin (latinizzato Casparus Bauhinus) seguono differenti modalità, con prevalenza della forma C. B. p. In numerose occorrenze questa abbreviazione, con un tratto di penna successivo, è stata ulteriormente ridotta a B. p. In conseguenza di questa e di altre disomogeneità e per non dar adito a una possibile confusione di Caspar con il fratello maggiore Johann, noto botanico anch'egli e autore di una *Historia Plantarum Universalis*, alla quale parimenti nel manoscritto si rimanda, non si è tenuto conto della parziale espunzione, uniformando il rinvio all'opera del più celebre botanico svizzero nella forma C. B. *Pin.*, seguita dal numero di pagina.

<sup>7</sup> Per il significato di questo e degli altri segni che compaiono nel seguito si rimanda alla *Nota sulla trascrizione*.

<sup>8</sup> In Ms2 questa denominazione specifica è mutata in *Salicornia fruticosa*. Sul punto si veda anche Terracciano, *La "Flora Sardo" di Michele Antonio Piazza*, II, p. 11. Di seguito Terracciano, seguito da numero romano e di pagina.

|| (1) Promiscuum nomen quo pariter nuncupant<ur> cætere<sup>9</sup> stirpes ex quib<us> lix sive sal alkali minerale soda vulgo dictum efficit<ur>. ||

## DIANDRIA MONOGYNIA

- Officinale* JASMINUM foliis oppositis-pinnatis. L. *S. nat.* 847.  
Jasminum vulgatus flore albo. C. B. *Pin.* 397.  
Indiæ ~~planta~~ orientalis frutex.  
S.<sup>10</sup> *Gemellas*.
- Fruticans* JASMINUM foliis alternis ternatis simplicibusque, ramis angulatis. L. *S. nat.* 847.  
Jasminum luteum vulgo dictum bacciferum. C. B. *Pin.* 298<sup>11</sup>.  
Ex oriente allatus.  
|| *Utraq<ue> species in hortis testisq<ue> dumtaxat colit<ur>*.  
~~Cum indica planta sit.~~ ||  
S.
- Vulgare* LIGUSTRUM. L. *S. nat.* 847.  
Ligustrum germanicum. C. B. *Pin.* 475.  
|| *Reperitur inter sepes in Sarchidanu*<sup>12</sup>. ||  
S.

<sup>9</sup> *Sic*.

<sup>10</sup> Al termine della maggior parte delle frasi diagnostiche raccolte in *MSI* compare una lettera S maiuscola seguita da un punto fermo. Estendendo questo semplice segno alfabetico, in numerosi casi Piazza annota successivamente la denominazione della pianta in lingua locale. Cfr. *supra MSI: Basilici ocimum*, p. 147, e *Sardoe afabica*, c. 98v s.n.; *MS2: Beta vulgaris*, c. 24r, e *passim*. Questa lettera solitaria, che in più casi rimane tale, è evidentemente una sorta di segnaposto riservato ai sinonimi indigeni, di cui via via si viene a conoscenza, e occasionalmente ai possibili usi regionali della specie già caratterizzata secondo le regole della sistematica linneana.

<sup>11</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 398.

<sup>12</sup> Oggi Sarcidano. Subregione storica nel cuore della Sardegna, delimitata a nord dal sistema collinare della Marmilla e a sud dai rilievi della Barbagia. Per approfondimenti sugli aspetti corografici delle località e dei luoghi citati nella *Flora Sardo*a (di seguito *FS*) si rinvia alla voce corrispondente del *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, compilato per la cura di Goffredo Casalis, Torino, Maspero, 1833-56, 28 voll. in 31 parti. Vittorio Angius redasse la quasi totalità degli articoli del *Dizionario* relativi alla Sardegna.

- Media* PHILLYREA foliis ovato-lanceolatis subintegerrimis. L. *S. nat.* 847.  
 Phillyrea \folio/ ligustri folio. C. B. *Pin.* 476.  
 || *In collibus.* ||  
 Sa<sup>13</sup> *aridelli.*
- Phillyrea angustifolia foliis<que>.

[c. 3v senza numero]

p. 3

- Angustifolia* PHILLYREA foliis lineari-lanceolatis integerrimis. L. *S. nat.* 847.  
 Phillyrea angustifolia prima. C. B. *Pin.* 476.  
*In Dioec<esi> Calaris*<sup>14</sup>.  
*S. Aridelli.*
- ‡ *Latifolia* PHILLYREA foliis ovato-cordatis serratis. L. *S. nat.* 847<sup>15</sup>.  
 Phillyrea latifolia spinosa. C. B. *Pin.* 476.  
 || *Crescunt locis montuosis et agrestibus. abunde*<sup>16</sup>. ||  
*S. Aridelli.*
- Europæa* OLEA foliis lanceolatis. L. *S. nat.* 847.  
 Olea sativa. C. B. *Pin.* 472.  
 || *Congrua et amica est Tellus sardoa Tellus oleis. Passim agrestes sponte crescunt et integri luci longe lateq<ue> paten-*

<sup>13</sup> *Sic.*

<sup>14</sup> Dai confini territoriali mutevoli nel corso dei secoli, nella seconda metà del Settecento la diocesi si estendeva dal *Sardiniae Caput* fino alla parte centro-orientale dell'attuale provincia di Cagliari.

<sup>15</sup> Il genere *Phillyrea* era già stato segnalato nel *Fasciculus Stirpium Sardiniae in Diocesi Calaris lectarum a Michaelae Antonio Piazza chirurgo taurinensi, quas in usum botanicorum recenset Carolus Allionus*, in *Miscellanea Philosophico-Mathematica Societatis Privatae Taurinensis*, tomus primus, Augustae Taurinorum, ex Typografia regia, 1759, p. 98. Fatta eccezione per alcune specie di *Centaurea*, di *Othonna* e di *Polygonum*, FS incorpora il risultato di quelle prime erborizzazioni, acquisendo, ora interamente ora in parte, anche le relative determinazioni diagnostiche formulate nel *Fasciculus*. Di seguito questi primi tentativi di classificazione specifica risulteranno contrassegnati dal segno ‡.

<sup>16</sup> *Sic.* Di seguito con ortografia *abunde*.



*tes reperiunt<ur>. Suillo \caprino/ bubuloq<ue> pabulo dicati tantum<m>odo dicatæ. || Sa olia.*

「\*\* *Corymboso-racemosæ*」<sup>17</sup>

*Beccabunga* VERONICA racemis lateralibus, foliis ovatiso-planis, caule repente. L. S. nat. 849.  
Anagallis aquatica minor folio subrotundo. C. B. Pin. 252.  
|| ? *Habitat in agro Ussanæ*<sup>18</sup> *locis humentibus.* ||  
S.

*Anagallis* VERONICA racemis lateralibus, foliis lanceolatis serratis, caule erecto. L. S. nat. 849.  
Anagallis aquatica major, folio oblongo. C. B. Pin. 252.  
|| *Habitat in agris Quarto*<sup>19</sup> *et Villamassargiæ*<sup>20</sup> *alibi<ue> in rivulis.* ||  
S.

「\*\*\* *Pedunculis unifloris*」

*Agrestis* VERONICA floribus solitariis, foliis cordatis incis, pedunculo brevioribus. L. S. nat. 849.  
Alsine chamedryfolia flosculis-pediculis oblongis insidentib<us>. C. B. Pin. 250.  
|| *Habitat in valle S.ti Gregori*<sup>21</sup> *et collib<us> Calaritanis.* ||

p. 4 [bianca sul *recto*]

<sup>17</sup> Nel manoscritto questi caratteri morfologici secondari della classe sono racchiusi in una cornice che, come già ricordato, nella trascrizione viene resa con il segno 「 in principio e il segno 」 alla fine.

<sup>18</sup> Villaggio rurale del Capo di sotto nella regione storica del Parteolla.

<sup>19</sup> Importante centro agricolo in prossimità di un'ampia zona paludosa e distante circa 7 km da Cagliari. Quartu Sant'Elena è oggi, per numero di abitanti, la terza città della regione.

<sup>20</sup> Paese alle pendici settentrionali dei rilievi del Sulcis.

<sup>21</sup> Area sulle falde del fronte sud-occidentale del massiccio granitico dei Sette Fratelli.

p. 5

*Su*#1<sup>22</sup> ‡ VERONICA *Arvensis*.Veronica floribus solitariis, foliis cordatis incis pedunculo longioribus. L. S. p. 18<sup>23</sup>.Alsine veronicae foliis, flosculis cauliculis adhærentibus. C. B. *Pin.* 250.*Habitat in Campidanu*<sup>24</sup>.‡ *Hederifolia* VERONICA floribus solitariis, foliis cordatis planis quinquelobis. L. S. *nat.* 849.Alsine hederulae folio. C. B. *Pin.* 250.|| *Prope Calarim*<sup>25</sup> in colle Montixedu dicto<sup>26</sup>. ||  
S.*Officinalis* GRATIOLA floribus pedunculatis, foliis lanceolatis serratis. L. S. *nat.* 851.

<sup>22</sup> In corrispondenza dei segni di richiamo (# accompagnati da una cifra) sono state collocate le definizioni diagnostiche delle specie evidenziate con segno equivalente e poste nell'originale nella pagina successiva.

<sup>23</sup> Caroli Linnaei *Species Plantarum, exhibentes plantas rite cognitatas, ad genera relatas, cum differentiis specificis, nominibus trivialibus, synonymis selectis, locis naturalibus, secundum systema sexuale digestas*, Holmiae, L. Salvii, 1753, in 2 tomi. L'opera linneana intendeva essere una sorta di repertorio universale in divenire delle piante conosciute. Pertanto, alla prima seguì una *editio secunda* notevolmente ampliata (Stoccolma 1762-63), una *tertia* con lievi variazioni rispetto alla precedente (Vienna 1764), e infine una *quarta*, postuma (Berlino 1798-1826), a cura di Carl Ludwig Willdenow, in 6 volumi e 12 tomi. In *FS* i rinvii al trattato linneano concordano con la numerazione delle pagine della seconda edizione di Stoccolma del 1762-63. Considerata la corrispondenza della paginazione tra la *secunda* e la *tertia editio*, unitamente alla presenza nei medesimi luoghi delle stesse specie, non è da escludere che il *Plazza* abbia consultato anche la ristampa del 1764. Nel manoscritto i rimandi non obbediscono a una regola fissa, pertanto nella trascrizione si farà ricorso all'abbreviatura L. *Sp. pl.*, seguita dal numero di pagina.

<sup>24</sup> La più vasta pianura dell'isola (1850 km<sup>2</sup> circa), che dal Golfo di Oristano si estende in direzione sud-est fino al Golfo di Cagliari.

<sup>25</sup> Capitale del Regno di Sardegna fino al 1720, con il passaggio ai Savoia, la città di Cagliari conservò le funzioni di capoluogo dell'isola. Ai tempi del *Plazza* la rocca del Castello era il cuore della città e ospitava le autorità politiche, militari, religiose e l'università. Circondato da stagni e lagune, l'ampio centro abitato insiste su di un articolato sistema di colli e pianori degradanti a sud verso il mare e a settentrione verso la pianura del Campidano.

<sup>26</sup> Modesto e ripido rilievo del sistema collinare di Cagliari, tra il colle di Bonaria e il Monte Urpinu.

Gratiola centauroides. C. B. *Pin.* 279.

|| *H<abitat> locis humentibus ad Fluvii Pulae ostium*<sup>27</sup>. ||  
S.

*Officinalis* VERBENA tetrandra, spicis filiformibus paniculatis, foliis multifido-laciniatis, caule solitario. L. *S. nat.* 852.

Verbena communis cæruleo flore. C. B. *Pin.* 269.

|| *In agro Calaritano et Sinay*<sup>28</sup> *p<ræci>pue cres<cit> habitat.*  
*Item prope Gonosfanadiga*<sup>29</sup>. ||

S.

*Europæus* LYCOPUS foliis sinuato-serratis. L. *S. Nat.* 852.

Marrubium palustre glabrum. C. B. *Pin.* 230.

|| *In agris \opidorum*<sup>30</sup> / *Caputerræ*<sup>31</sup> ~~locis aquosis et in agro~~  
*Serræ mannæ*<sup>32</sup> *locis aquosis.* ||

S.

*Officinalis* ROSMARINUS. L. *S. nat.* 853.

Rosmarinus spontaneus latiore folio. C. B. *Pin.* 217.

|| *Satis superq<ue> in vinetis Calaritanis: adhibet<ur> ad suf-*  
*fienda cubicula, ut grate oleant.* ||

*S. Aramaniu.*

p. 6

#1 [vd. *supra* p. 5]<sup>33</sup>

<sup>27</sup> Corso d'acqua a regime torrentizio che sfocia nel Golfo di Cagliari, nei pressi del villaggio omonimo.

<sup>28</sup> Attuale denominazione Sinnai. Centro agricolo sui rilievi collinari del versante occidentale del Monte Serpeddi.

<sup>29</sup> Paese del Medio Campidano in prossimità del Monte Linas, con ortografia Gonnosfanadiga.

<sup>30</sup> *Sic.*

<sup>31</sup> Oggi Capoterra. Importante centro non molto distante dal mare e da Cagliari, situato a ridosso di un gruppo montuoso con lo stesso nome che fa parte della propaggine meridionale dei Monti del Sulcis.

<sup>32</sup> Prospero centro agricolo nella pianura del Medio Campidano.

<sup>33</sup> Sono stati mantenuti nella posizione originaria i segni di richiamo alle specie che secondo l'indicazione dell'autore dovevano essere ordinate diversamente. Parimenti nella nuova collocazione è stata conservata nell'*incipit* la segnatura di corrispondenza che contraddistingue la specie traslata.

p. 7

- Officinalis* SALVIA foliis lanceolato-ovatis integris crenulatis, floribus spicatis calycibus acutis. L. *S. nat.* 853.  
 Salvia major an-sphacellus Theophrasti. C. B. *Pin.* 237.  
 || *In hortis et vinetis colit<ur> et prospere vegetat colit<ur>.* ||  
 S.
- Verbenaca* SALVIA foliis serratis sinuatis læviusculis, corollis calyce angustioribus. L. *S. nat.* 854.  
 Horminum sylvestre lavendulæ flore. C. B. *Pin.* 239.  
 || *Secus viarum aggeres diu et late producit<ur>.* ||  
 S.
- Sclarea* SALVIA foliis rugosis oblongo-cordatis sinuatis, floribus recurvatis, calycibus lanatis. L. *S. nat.* 854.  
 Horminum sclarea dictum. C. B. *Pin.* 238.  
 || *Ad hortorum et vinearum versuras. copiosissime adolescit.* ||  
 S.

TRIANDRIA  
 MONOGYNIA

- Calcitrapa* VALERIANA floribus monandris foliis pinnatifidis. L. *S. nat.* 860.  
 Valeriana foliis calcitrapæ. C. B. *Pin.* 164.  
 || *Multipli loco humente et umbroso adinvenit<ur> solo Calaritano intimisq<ue> locis.* ||  
 S.
- Echinata* VALERIANA floribus triandris foliis dentatis fructu lineari tridentato: extimo majore recurvato. L. *S. nat.* 861.  
 Valerianella echinata. C. B. *Pin.* 165.  
 || *Inter segetes ordinaria stirps.* ||  
 S.

p. 8 [bianca]

p. 9

- Olitoria* VALERIANA fructu simplici. L. S. N. 860 /caule dichotomo foliis lanceolatis integris, fructu simplici. L. *Sp. pl.* 47. \ Valeriana campestris inodora major. C. B. *Pin.* 165.  
|| ~~Habitat in pago prope Su Masu~~<sup>34</sup> dicto loco paludoso ~~quinto fere ab urbe lapide.~~ ||  
S.
- Coronata* VALERIANA \caule dichotomo, foliis lanceolatis dentatis, / fructu sexdentato. L. S. N. 860 *Sp. pl.* 48.  
Valeriana semine stellato. C. B. *Pin.* 165.  
|| ~~In arvis ad Turrem Su Loy~~<sup>35</sup> dictam reperit<ur>. ||  
S.
- Sativus* CROCUS ~~spata~~ \spatha/ univalvi radicali corollæ tubo longissimo. L. *S. nat.* 862.  
Crocus sativus. C. B. *Pin.* 65.  
|| ~~Quamquam etsi/ plerisque~~ in locis colit<ur> p<reci>pue tamen hujusce plantæ cultura habet<ur> in pago ~~Villafranca nove francæ~~ uberiores fructus habent<ur> ex agris ~~Villa-novæ franca franchæ~~<sup>36</sup>. ||  
|| ~~Omoq[?]~~<sup>37</sup> productum fere in re culinaria absumit<ur> cum omnib<us> dapib<us> miscere consuescant<sup>38</sup>. ||  
S. Zaffaranu.
- ‡ *Communis* GLADIOLUS foliis ensiformibus, florib<us> distantib<us>. L. *S. nat.* 862.  
Gladiolus floribus uno versu dispositis major. C. B. *Pin.* 41.  
S.

<sup>34</sup> Oggi Elmas, grosso borgo nelle vicinanze dello Stagno di Cagliari.

<sup>35</sup> Località sulla riva del mare non molto distante da Cagliari sull'antica strada litoranea sulcitana che conduce a Sarroch e Pula.

<sup>36</sup> Villanovafranca, piccolo centro agricolo della Marmilla.

<sup>37</sup> Trattasi probabilmente di abbreviazione.

<sup>38</sup> Terracciano, I, 47, trascrive con buona approssimazione nel modo seguente: «Hab.: plerisque in locis colitur. Praecipue tamen uberiores fructus habentur ex Agris Villafranca. Omoque productum fere in re culinaria absumitur, cum et omnibus dapibus miscere consuescant».

「\* *Barbatæ; nectaris petalorum reflexorum*」

*Florentina* IRIS corollis barbatis, caule foliis altiore subbifloro floribus sessilibus. L. *S. nat.* 863.

Iris alba florentina. C. B. *Pin.* 31.

|| *Ab exteris regionib<us> traducta ~~lete~~ tamquam in patrio solo prospere vegetat.* ||

S.

*Germanica* IRIS corollis barbatis, caule foliis ~~altiore~~ \longiore/ multifloro, floribus inferioribus pedunculatis. L. ~~S. N. 863~~ *Sp. pl.* 55.

Iris vulgaris germanica sive sylvestris. C. B. *Pin.* 30.

|| ? *Aggerib<us> ruderatis<que> locis frequent<er> obvia.* ||

S.

p. 10 [bianca]

p. 11

「\*\* *Imberbes; petalis deflexis levibus*」

*Pseudoacorus* IRIS corollis imberbibus petalis interioribus stigmatibus<us> foliis ensiformibus. L. *S. nat.* 863.

Acorus adulterinus. C. B. *Pin.* 34.

|| *Habitat in Insula Enosi (vulgo Divi Antiochi)*<sup>39</sup> *et in Sarchidano*<sup>40</sup> *locis paludosis.* ||

S.

*Sisyrinchium* IRIS corollis imberbibus foliis canaliculatis bulbis geminis superimpositis. L. *S. nat.* 864.

*Sisyrinchium majus* C. B. ~~p. 216~~ flore lutea macula notato. C. B. *Pin.* 40.

|| *Uberrime secus viarum latera ~~se~~ solo ut plurimum arenoso ostendit<ur>.* ||

S.

<sup>39</sup> Isola di Sant'Antioco, adiacente alla costa sud-occidentale della Sardegna.

<sup>40</sup> Subregione della Sardegna tra la Marmilla e la Barbagia. Oggi con grafia Sarcidano.

- <sup>41</sup> IRIS bulbosa \latifolia/. Clus.\Rar. pl. hist./ p. l: 210 f. l<sup>42</sup>.  
 Iris bulbosa latifolia acaulos odora. C. B. *Pin.* 38.  
 || *In collib<us> calaritanis passim obvia.* ||  
 S.  
 || 「Descriptio」<sup>43</sup> ||  
 「\* *Culmo tereti*」  
*Mucronatus* SCHOENUS culmo tereti nudo spicis fasciculatis divaricatis  
 involucro triphylo subulato. L. *S. nat.* 865.  
 Gramen cyperoides maritimum. C. B. *Pin.* 6.  
 || *Habitat in Isthmo vulgo Scaffæ ad p<ri>mum pontem loco*  
*arenoso*<sup>44</sup>. ||  
 S.  
 「\*\* *Culmo triquetro*」  
*Longus* CYPERUS culmo triquetro folioso, umbella foliosa suprade-  
 composita, pedunculis nudis, spicis alternis L. *S. nat.* 866.  
 Cyperus odoratus radice longa sive cyperus officinarum. C.  
 B. *Pin.* 14.  
 || *Ubiq<ue> ubi unde stagna adsunt.* ||  
 S.

p. 12 [bianca]

<sup>41</sup> Linea continua presente nel manoscritto.

<sup>42</sup> Caroli Clusi Atrebatensis *Rariorum Plantarum Historia*, Antverpiæ, ex Officina Plantiniana apud Ioannem Moretum, 1601, in due parti con numerazione separata, la seconda con cifre romane incomincia dal *Liber quartus*.

<sup>43</sup> In assenza di riscontro in Linneo, l'autore del manoscritto sembra volersi riservare ulteriori verifiche per una recensione più precisa.

<sup>44</sup> Area marittima nei pressi del capoluogo di regione, ove un varco mette in comunicazione la laguna di Santa Gilla con il mare. Un ponte dà continuità alla stretta lingua di terra interrotta dalla bocca a mare. La zona è localmente nota come Sa Scaffa.

p. 13

「\**Spica unica*」

- Fluitans* SCIRPUS culmis teretibus nudis alternis, caule folioso flaccido. L. *S. nat.* 867.  
 Juncellus capitulis equiseti, minor fluitans. C. B. *Pin.* 12, prodr. 23<sup>45</sup>.  
 || *Habitat in agro Guspini*<sup>46</sup> *et in Valle S.ti Gregori in palludosis*<sup>47</sup>. ||  
 S.

「\*\**Culmo tereti polystachyo*」

- Lacustris* SCIRPUS culmo tereti nudo spicis ovatis pluribus pedunculatis terminalibus. L. *S. nat.* 867.  
 Juncus maximus sive scirpus major. C. B. *Pin.* 12.  
 || *Habitat parit<er> in paludibus in Agro Caputteræ et Calaritano*. ||  
 S.

- Spartum* LYGEUM. L. *S. nat.* 869.  
 Gramen sparteum secundum panicula brevi folliculo inclusa. C. B. *Pin.* 5.  
*Habitat in litore Sinus Calaritani*<sup>48</sup> *p<ræci>pue in Bonariensi ora solo terreneo argilloso*.  
 S.

TRIANDRIA  
 DIGYNIA

- ~~Phalaris major semine albo. C. B. p.~~  
*Canariensis* PHALARIS panicula subovata spiciformi glumis carinatis. L. *S. nat.* 869.

<sup>45</sup> Προδρομος *Theatri Botanici Caspari Baubini Basileens In quo plantae supra sexcentae ab ipso primum descriptae cum plurimis figuris proponuntur*, Francofurti ad Moenum, typis Pauli Iacobi, impensis Ioannis Treudeli, 1620, cui seguì, con la medesima numerazione delle pagine, un'*Editio altera emendatior*, Basileae, impensis Ioannis Regis, 1671. Di seguito nel testo C. B. *Prodr.*

<sup>46</sup> Centro agricolo-minerario ai piedi del versante orientale del gruppo montuoso del Monte Linas.

<sup>47</sup> *Sic.*

<sup>48</sup> Località costiera nelle adiacenze della città di Cagliari, ai piedi del colle di Bonaria.



Phalaris major semine albo. C. B. *Pin.* 28.

|| *Habitat in agro Calaritano in solo fecundo et stercolato.* ||  
S.

p. 14 [bianca]

p. 15

「\* *Spicata*」

1# *Crus Galli* PANICUM Panicum spicis alternis, coniugatisque ~~coni~~, spiculis subdivisis, glumis aristatis hispidis, rachi quinquangulari. L. *S. nat.* 870.

Gramen paniceum spica divisa. C. B. *Pin.* 8. 「Indubia」<sup>49</sup>

|| *H<abitat> in locis humidus\culis/<sup>50</sup> int<er> filices. In Agris Villezidro<sup>51</sup>[...] <sup>52</sup>.* ||

*Dactylon* PANICUM spicis digitatis patentibus basi interiore villosis, floribus solitariis, sarmentis repentibus. L. *S. nat.* 870.

Panicum dactylon folio arundinaceo majus aculeatum. C. B. *Pin.* 7<sup>53</sup>.

S.

*Nodosum* PHLEUM spica ~~ovata-oblonga~~ \cylindrica/ basi sterili culmo ~~subrepente~~ \adscendente/ radice bulbifera. L. *Sp. pl.* 878.

Gramen ~~thy~~ typhoides asperum alterum. C. B. *Pin.* 4.

S.

|| #<sup>54</sup> *Alopecuros culmis geniculatis, foliis frumentaceis. Dodon. Pempt. 541.*<sup>55</sup>  
*In agro Calaritano frequens Describenda justa. Dodon. Pem.* ||

<sup>49</sup> Parola solitaria inserita nel testo all'interno di una cornice.

<sup>50</sup> *Sic.*

<sup>51</sup> Oggi Villacidro, importante centro agricolo del Medio Campidano sulle pendici collinari del Monte Linas.

<sup>52</sup> In questa posizione compare un grafema che ricorda l'abbreviatura di *et caetera*. Cfr. A. Cappelli, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano, Hoepli, 1912, p. 39.

<sup>53</sup> C. B. *Pin.* scrive «Gramen dactylon».

<sup>54</sup> Le frasi precedute da un segno di richiamo che non ha il corrispondente nella pagina successiva sono perlopiù posizionate nella colonna destra della medesima pagina.

<sup>55</sup> Remberti Dodonaei Mechliniensis Medici Caesarei *Stirpium Historiae Pemptades sex, sive libri XXX*, Antverpiae, ex officina Christophori Plantini, 1583. Alla prima edizione in fiammingo (Anversa, Cruydeboek, 1554) ne seguì una in francese (*Histoire des plantes*, Anvers

「\*\* *Aristata*」

*Cespitosa* AIRA foliis planis, panicula patente, petalis basi villosis aristatisq<ue>: arista recta brevi. L. *S. nat.* 873.  
Gramen segetum panicula arundinacea. C. B. *Pin.* 3.  
S.

*Caryophyllea* AIRA foliis setaceis panicula divaricata floribus aristatis distantibus. L. *S. nat.* 873.  
Caryophyllus arvensis glaber minimus. C. B. *Prodr.* 105.  
|| *H<abitat> in locis incultis inter cistos prope Turrem Su Loy dictam et in parva insula quæ in medio fere stagni Calaritani consistit sita conspicitur Sailetta dicta*<sup>56</sup>. ||  
S.

|| #1 † *Aureus* CYNOSURUS paniculæ spiculis sterilibus pendulis ternatis, floribus aristatis. L. *Sp. pl.* 107.  
Gramen panicula pendula aurea. C. B. *theatr.* 33<sup>57</sup>.  
*In Dioecesi Calaris.*  
Pertinet ad triand<riam> dygin<iam>. ||

#o BRIZA *media*. BRIZA spiculis ovatis calyce flosculis (7) brevior. L. *Sp. pl.* 103.  
Gramen tremulum majus. C. B. *Pin.* 2.  
*In agro Calaritano freq<uens>.*

*Distachyos* BROMUS spicis duabus erectis alternis. L. *S. nat.* 877.  
Gramen spica brizæ minus. C. B. *Pin.* 9, *Prodr.* 19.  
S.

p. 16

1#, #o [vd. *supra* p. 15]

1557) e alcune in latino. La frase richiamata s'incontra alla pagina sopraindicata nell'edizione Antverpiæ, ex Officina Plantiniana apud Bal. et Io. Moretos, 1616.

<sup>56</sup> Ovvero l'Isolotto di San Simone nello Stagno di Santa Gilla a ovest di Cagliari.

<sup>57</sup> Caspari Bauhini *Theatri Botanici, sive Historiæ Plantarum ex veterum et recentiorum placitis propriaq. observatione concinnatæ liber primus*, editus opera & cura Io. Casp. Bauhini, Basileæ, apud Ioannes König, 1658; e edito nello stesso luogo anche nel 1663. Dell'opera postuma, curata dal figlio Jean Gaspard (Iohannes Kaspar Bauhinus, 1606-1685), fu pubblicato solo il *liber primum*. Il numero indica la colonna in cui la pianta è collocata.

p. 17

*Nuda* AVENA paniculata calycibus trifloris receptaculo calycem  
excedente, petalis dorso aristatis. L. *Sp. pl.* 878 118.  
Avena nuda. C. B. *Pin.* 23.  
|| *Per arva Calaritana undiq<ue> obvia.* ||  
*Sa ena burda*<sup>58</sup>.

#1 † *Ovatus* LAGURUS, spica ovata aristata. L. *Sp. pl.* 119.  
Gramen alopecuroides spica rotundiore. C. B. *Theatr.* 56. *Pin.* 4.  
*In Dioece<si> Calaris.*

*Donax* ARUNDO calycibus trifloris, panicula diffusa. L. *S. nat.*  
878.  
Arundo sativa quæ Donax Dioscoridis. C. B. *Pin.* 17.  
|| *Cum Non infrequentes sunt in hac Insula paludosa loca et*  
*infrequentia Arundineta, hinc Arundinum magna supetit co-*  
*pia omnib<us> illis q<u>ib<us> dicant<ur> usib<us> corbib<us>*  
*nempe efficiendis storeis texendis vulgo ab exteris, fornicib<us>*  
*levib<us> construendis domorum tectis formandis cubiculis per*  
*sepi dirimendis piscium clatris in vivariis ordinandis*<sup>59</sup> [...] <sup>60</sup>.  
||  
*Sa canna.*

*Phragmites* ARUNDO calycibus quinquefloris panicula laxa. L. *S. nat.*  
878.  
Arundo vulgaris sive phragmites Dioscoridis. C. B. *Pin.* 17.  
*Sa canna.*

*Perenne* LOLIUM spica mutica radice perenni. L. *S. nat.* 879.  
Gramen loliaceum angustiore folio et spica. C. B. *Pin.* 9.  
S.

<sup>58</sup> Terracciano, I, 31, trascrive: «S'erva budio».

<sup>59</sup> In base al posizionamento nel manoscritto, questa descrizione è ascrivibile anche alla successiva specie di *Arundo phragmites*. Con una certa approssimazione Terracciano, I, 32, trascrive: «non infrequenter sunt in hac insula paludosa loca et infrequentia arundineta. Haec arundinum magna superest copia, omnibus illis quibus dicantur usibus nempe efficiendis. Storeas vulgo obtexent, texendis forniculis levibus, costruendis domorum tectis, formandis cubiculis, dirimendis piscium classes, in vivariis ordinandis».

<sup>60</sup> Segno dal significato incerto. Vd. *supra* nota 52.

*Vulgare* HORDEUM flosculis omnibus hermaphroditis aristatis; ordinib<us> duob<us> erectionib<us>. L. *S. nat.* 879.  
 Hordeum polystichon vernal. C. B. *Pin.* 22.  
 || *Inter fruges nulla post triticum nulla potior hordeo cultura habet<ur> ut fœni vices suppleret dum nulla prostant prata. Ex hordeo etiam far conficitur (su farri) ex quo salubria pulmenta ev.*<sup>61</sup> ||  
*Su orgiu.*

\* *Annua*

*Æstivum* TRITICUM glumis ventricosis glabris imbricatis aristatis. L. *S. nat.* 880.  
 Triticum æstivum. C. B. *Pin.* 21.  
*Su trigo.*

#2 TRIGYNIA

#2 † *Tetraphyllum* POLYCARPON. L. *Sp. pl.* 131.  
~~Mollugo Tetraphylla foliis quaternis obovatis paniculis dichotomis. Linn. Hort. cliff. 28.~~<sup>62</sup>  
 Anthyllis ~~marina~~ \maritima/ alsinefolia. C. B. *Pin.* 282.  
*In Dioecesi Calaris.*

p. 18

#1, #2 [vd. *supra* p. 17]

<sup>61</sup> Probabile abbreviazione per il verbo di cui la frase è orfana. Una possibilità è che stia per *eveniunt*.

<sup>62</sup> Carolus Linneus, *Hortus Cliffortianus, plantas exhibens quas in hortis tam vivis quam siccis Hartecampi in Hollandia, coluit Georgus Clifford, Amstelædami 1737*.

p. 19

TETRANDRIA  
MONOGYNIA

- Alypum* ~~Thymelæa foliis acutis capitulo succisæ.~~  
 GLOBULARIA caule fruticoso foliis lanceolatis tridentatis  
 integrisq<sup>ue</sup>. L. *S. Nat.* 888.  
 Thymelæa foliis acutis capitulo succisæ, sive Alypum Mon-  
 spelliensium. C. B. *Pin.* 463.  
 || *H<abitat> in promontorio S.ti Elie Calaritani*<sup>63</sup> *sinus in-*  
*t<er> petrarum fissuras.* ||  
 S.
- Vulgaris* GLOBULARIA caule herbaceo foliis radicalib<sup>us</sup> tridenta-  
 tis; caulinis lanceolatis. L. *S. nat.* 888.  
 Bellis cærulea caule folioso. C. B. *Pin.* 262.  
 || *H<abitat> in solo macro-arenoso, int<er> cistos p<ræci>pue*  
*ubiq<ue> prope Turrem Su Loy.* ||  
 S.
- Pilosus* DIPSACUS foliis petiolatis appendiculatis. L. *S. nat.* 888.  
 Dipsacus sylvestris capitulo minore seu virga pastoris minor.  
 C. B. *Pin.* 385.  
 || *Satis frequens per arva restibilia.* ||  
 S.
- 「\*\* *Corollulis quinquefidis*」
- Stellata* SCABIOSA, corollulis quinquefidis foliis dissectis recepta-  
 culis florum subrotundis. L. *S. nat.* 889.  
 Scabiosa stellata folio laciniato major. C. B. *Pin.* 271.  
 || *H<abitat> in agris opidorum Guspini et S.ti Gavini*<sup>64</sup>. ||  
 S.

p. 20 [bianca]

<sup>63</sup> Vasta e scoscesa emergenza di roccia calcarea affacciata sul Golfo degli Angeli.<sup>64</sup> San Gavino Monreale, cittadina agricola del Medio Campidano.

p. 21

*Atropurpurea* SCABIOSA corollulis quinquefidis foliis dissectis, receptaculis florum subulatis. L. *S. nat.* 889.

Scabiosa peregrina rubra capite<sup>65</sup> oblongo. C. B. *Pin.* 270.

|| *Frequentissima in agro Calaritano secus aggeres et solo inculto.* ||  
S.

#3 † SHERARDIA *arvensis*.

Sherardia foliis omnibus verticillatis floribus terminalibus. L. *Sp. pl.* 249<sup>66</sup>.

Rubeola arvensis repens cærulea. C. B. *Pin.* 334, *Prod.* 145.

*In Dioecesi Calaris.*

*Odorata* ASPERULA foliis octonis lanceolatis, florum fasciculis pedunculatis. L. *S. Nat.* 891.

Asperula sive rubeola montana odorata. C. B. *Pin.* 334.

|| *H<abitat> locis montuosis in regionib<us> Sarcidano et Barbargiæ*<sup>67</sup>. ||

S.

*Arvensis* ASPERULA foliis senis, florib<us> sessilibus terminalibus aggregatis. L. *S. nat.* 891.

Asperula cærulea arvensis. C. B. *Pin.* 334.

|| *H<abitat> ubiq<ue> int<er> segetes.* ||

S.

#o † *Purpureum* GALLIUM foliis verticillatis lineari-setaceis pedunculis capillaribus folio longioribus. L. *Sp. pl.* 156. Ibidem<sup>68</sup>.

Galium nigro-purpureum montanum tenuifolium. Column. ~~Ecphe~~<sup>69</sup> 298.  
C. B. *Pin.* 335.

#oo GALLIUM *Rubrum*

Galium foliis verticillatis linearibus patulis, pedunculis brevissimis. L. *Sp. pl.* 156.

Galium rubrum. C. B. *Pin.* 335.

*In Campidanu circa Calarim.*

<sup>65</sup> In Bauhinus si legge *capitulo*.

<sup>66</sup> Cfr. L. *Sp. pl.*, 149.

<sup>67</sup> Regioni storiche nel cuore della Sardegna. In larga parte montuoso, il Sarcidano è incastonato tra la Trexenta, la Marmilla, il Barigadu e le Barbagie di Belvi e di Seulo a cui probabilmente l'habitat indicato si riferisce.

<sup>68</sup> Ovvero «*in Dioecesi Calaris*».

<sup>69</sup> Fabii Columnae Lyncei *Minus Cognitarum Rariorumque Nostro Coelo Orientium Stirpium* Ἐκφρασις, Romae, apud I. Mascardum, 1616 (prima ed. Romae, apud Guilielmum Faciottum, 1606), la specie richiamata si trova, come indicato, a p. 298.

#1 † *Rotundifolium*

GALIUM foliis quaternis foliis quaternis ovatis aculeatociliatis seminibus hispidis. L. *Sp. pl.* 156.

Rubia semine duplici hispido latis et hirsutis foliis. Boccon. rar. 6<sup>70</sup>.

Folia glabra vix nervosa panicula axillaris, cauli perpendicularis.

*In Dioce<si> Calaris.*

#2 † β GALIUM foliis quaternis ovatis lævibus, obtusis, panicula dichotoma, seminibus hispidis. L. *Sp. pl.* 157.

Rubia quadrifolia semine duplici hispido. Bauh. hist. 3, p. 718<sup>71</sup>.

*In Diocesi Calaris.*

*Maritima* CRUCIANELLA procumbens suffruticosa foliis quaternis floribus oppositis quinquefidis. L. *S. nat.* 893.

Rubia maritima. C. B. *Pin.* 334.

|| *H<abitat> in istmo*<sup>72</sup> *Calaritano*<sup>73</sup>. ||

S.

† *Tinctorum* RUBIA, foliis senis. L. *S. nat.* 893.

Rubia sylvestris aspera. C. B. *Pin.* 333.

*Sa orixedda.*

|| *Frequent<er> obvia inter vepres. Secus ageres et acervos petrarum eius radice parit<er> utun<ur> incolae ad inficiendas rubro colore lanas. que tamen longe abest Verum lateritium potius quam nitidum rubulum induunt aquirunt.* ||

<sup>70</sup> Paulo Boccone, *Icones et Descriptiones Rariorum Plantarum Siciliae, Melitae, Galliae, et Italiae, quarum unamque proprio caractere signata, ab aliis eiusdem classis facile distinguitur*, e Theatro Sheldoniano, prostant apud R. Scott bibliopolam londinensem [Oxford, Robert Morison editor] 1674. Il numero si riferisce alla tavola di p. 12.

<sup>71</sup> Johann Bauhin et Ioh. Hen. Cherler, *Historia Plantarum Universalis Nova, quam recensuit et auxit Dominicus Chabraeus*, Ebronduni 1650, in 3 tomi in folio, il 3°, unitamente al 2°, furono editi nel 1651. Di seguito Ioh. Bauh. *Hist.* Johann Bauhin è il fratello maggiore del più volte ricordato Caspar.

<sup>72</sup> *Sic.*

<sup>73</sup> Probabile riferimento alla lingua di terra che separava dal mare la laguna di Santa Gilla. Vd. *supra* nota 44.

*Peregrina* RUBIA foliis quaternis. L. *S. nat.* 893.  
 Rubia quadrifolia asperrima lucida peregrina. Herm. Lugd.  
 Batav. 523<sup>74</sup>.  
 || *Habitat locis montuosis et promiscua cum rubia.* ||  
*Sa orixedda.*

p. 22

1#, #2, #o #3, #oo [vd. *supra* p. 22]

# *In agro autem Calaritano reperitur inter rupes loco Montixeddu dicto prope maris litus*<sup>75</sup>.

p. 23

|| Cum rubia tinctorum ad eundem usum traducit<ur><sup>76</sup>. ||

「\*Scapo nudo」

*Lanceolata* PLANTAGO foliis lanceolatis spica subovata nuda scapo angulato. L. *S. nat.* 895.  
 Plantago angustifolia major. C. B. *Pin.* 189.  
 || *H<abitat> in agro Calaritano ad camporum versuras.* ||  
 S.

*Lagopus* PLANTAGO foliis lanceolatis denticulatis, spica ~~ovata~~ \subrotunda/ obsoleta hirsuta, scapo ~~angulato~~ \tereti/. L. *S. N. Sp. pl.* 165, 895.  
 Plantago angustifolia paniculis lagopi. C. B. *Pin.* 189.  
 || *H<abitat> in iisdem locis ac supradicta.* ||  
 S.

<sup>74</sup> Paulus Hermannus, *Horti Academici Lugduno-Batavi Catalogus exhibens plantarum omnium nomina, quibus anno MDCXXXI ad annum MDCLXXXVI hortus fuit instructum ut et Plurimarum in eodem cultarum e a nemine hucusque editarum descriptiones & icones*, Lugduni Batavorum, apud C. Boutesteyn, 1687. In realtà questa *Rubia* si trova a p. 529. Lo stesso errore è presente in Linneo.

<sup>75</sup> Vd. *supra* nota 26.

<sup>76</sup> In principio della pagina successiva ma, in base alla posizione e a quanto si legge in *Ms2*, completa la frase della *Rubia peregrina*.



- ‡ *Albicans* PLANTAGO foliis lanceolatis flexuosis villosis spica cylindrica erecta, scapo tereti foliis longiore. L. *S. nat.* 895.  
Holosteum hirsutum albicans majus. C. B. *Pin.* 190.  
|| *H<abitat> in aridis et siccis locis.* ||  
S.
- Maritima* PLANTAGO foliis semicylindraceis integerrimis basi lanatis, scapo tereti. L. *S. Nat.* 896.  
Coronopus maritimus major. C. B. *Pin.* 190.  
|| *H<abitat> ad aggeres et ad maris litus p<reci>pue ad salinas artificiales<sup>77</sup> in agro Calaritano utraq<ue> ~~plan~~ stirps habitat [?]<sup>78</sup>.* ||  
S.
- Subulata* PLANTAGO foliis subulatis triquetris striatis, scabris scapo tereti. L. *S. nat.* 896.  
Holosteum strictissimo folio minus. C. B. *Pin.* 191<sup>79</sup>.  
|| *H<abitat> in budosis<sup>80</sup> salsisq<ue> locis presertim<sup>81</sup> agri Calaritani.* ||

p. 24 [bianca]

p. 25

- Coronopus* PLANTAGO foliis linearibus dentatis scapo tereti. L. *S. nat.* 896.  
Coronopus sylvestris hirsutior. C. B. *Pin.* 190.  
|| *H<abitat> aggeres propugnaculi Calaritani et secus vias.* ||  
S.
- Læflingii* PLANTAGO foliis linearibus subdentatis scapo tereti spica ovata: bracteis carinatis membranaceis. L. *S. nat.* 896.  
Plantago marina. Rai *Angl.* 3. p. 315<sup>82</sup>.  
S.

<sup>77</sup> Situate nei grandi stagni che da est a ovest in continuità con il mare abbracciano da sud l'abitato di Cagliari, le saline, sin dall'antichità e per quasi tutto il '900, hanno costituito una delle principali attività industriali del vasto interland della città.

<sup>78</sup> Le prime due sillabe di questo verbo indispensabile per dare senso alla frase appaiono sottolineate, o forse depennate.

<sup>79</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 190.

<sup>80</sup> *Sic.*

<sup>81</sup> *Ibidem.*

<sup>82</sup> John Ray, *Historia Plantarum, de Plantis in genere*, Londini, typis Mariae Clark, la cui prima edizione, in tre tomi, apparve tra il 1686 e il 1704. Il terzo volume a cui si rinvia reca il titolo:

「\*\* *Caule ramoso*」

#0 ~~psyllium Plantago caule ramoso herbaceo foliis subdentatis recurvatis capsulis aphyllis. Lin Sp. pl. 167. Phyllium maius erectum. C. B. pin. 191.~~

Cynops

‡ \*Psyllium*/ PLANTAGO caule ramoso herbaceo foliis dentatis recurvatis spicis aphyllis. L. *S. nat.* 896.  
*Psylum majus erectum. C. B. Pin.* 191.  
 || ~~H<abitat>~~ colles cretosos Calaritanos. ||  
 || *Habitat agros Calaritanos.* ||  
 S.

#5 ~~plantago~~ *Serpentina*

Allion fl. ped. tom. I, p. 82<sup>83</sup>.

~~Plantago~~ *gramineo folio major* Tourn. inst. 127.<sup>84</sup>

~~Serpentina~~ Math. in Diosc. p. 314.<sup>85</sup>

~~Habitat in agro Calaritano.~~

~~Holostium strictissimo folio majus. C. Bauh. pin. 190.~~<sup>86</sup>

Joannis Raii *Historiae Plantarum, tomus tertius, qui est supplementum duorum praecedentium*, Londini, apud Sam. Smith et Benj. Walford, 1704. Prima dell'uscita del *Supplementum*, nel 1693, fu approntata una seconda edizione dell'opera che risulta del tutto simile alla precedente, a eccezione delle necessarie varianti apportate ai frontespizi del tomo I e II, che uscirono contemporaneamente. In questo rimando al Ray, Piazza sembra trascrivere senza ulteriore verifica quanto si legge in L. *S. nat.* 896, facendo proprio un rinvio che difetta di precisione. Infatti nella prima edizione una *Plantago marina* è segnalata alla p. 880 del *Tomus primus* e a p. 435 del *Supplementum*. Ray era già stato autore di un *Catalogus Plantarum Angliae et Insularum adiacentium: tum indigenas, tum in agris passim cultas complectens. in quo praeter synonyma necessaria facultates quoque summatim traduntur*, Londini, typis E. C. & A. C. Impensis J. Mariyn, 1670 (seconda ed. 1677). In quest'opera la *Plantago marina* compare alla p. 247 (ed. 1677, p. 238).

<sup>83</sup> Carolus Allionius, *Flora Pedemontana, sive Enumeratio Methodica Stirpium Indigenarum Pedemontii*, Augustae Taurinorum, excudebat I. M. Briolus R. Scientiarum Academiae impressor et bibliopola, 1785, 3 tomi, l'ultimo di tavole. Di seguito Allion. *Fl. ped.*

<sup>84</sup> Josephi Pitton Tournefort *Aquisextiensis Institutiones Rei Herbariae, editio altera, Gallica longe auctior quingentis circiter tabulis aeneis adornata*, Parisiis, e Typographia regia, 1700, 3 tomi, il tomo 1 contiene le definizioni, il 2 e il 3 le tavole. Di seguito Tourn. *Inst.*, con sottinteso rimando al t. 1.

<sup>85</sup> *I Discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli, ne i sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Dal suo istesso autore innanzi la sua morte ricorretti, & in piu di mille luoghi aumentati. Con le figure tirate dalle naturali, & vive piante, & animali in numero molto maggiore, che le altre per avanti stampate. Con due tavole copiosissime*, in Venetia, presso M. Ginami, 1621. Questo rimando per le ragioni di grafia è da ritenere frutto di un intervento successivo alla prima redazione.

<sup>86</sup> C. B. *Pin.* scrive «holostium».

#5 PLANTAGO *Serpentina*.Allion. *Fl. ped.* vol. I p. 82.Plantago gramineo falso major. Tourn. *Inst.* 127.Holostium strictissimo folio majus. C. B. *Pin.* 190.*Habitat in agro Calaritano.**Officinalis* SANGUISORBA spicis ovatis. L. *S. nat.* 897.Pimpinella sanguisorba major. C. B. *Pin.* 160.|| *H<abitat> arva Calaritana int<er> intercapedines saxorum*<sup>87</sup>. ||

S.

*Sanguinea* CORNUS, arborea cymis nudis. L. *S. nat.* 897.Cornus foemina. C. B. *Pin.* 447.|| *H<abitat> Sarcidanensem regionem in dumetis [...]*. ||

S.

## TETRANDRIA

## DIGYNIA

#1 <sup>‡</sup> *Arvensis* APHANES. L. *Sp. pl.*, p. 179.Alchemilla minima montana. Col. ecphr. 145, t. 146<sup>88</sup>.|| *Habitat in Campidanu.* ||#2 *Tenuifolia* BUFONIA. L. *Sp. pl.* 179. ||Alsinoides. Raj angl. 3 p. 346<sup>89</sup>.|| *Habitat ibidem.* ||~~Europæa~~*Epithymum* CUSCUTA florib<us> sessilib<us>. L. *S. nat.* 900<sup>90</sup>.Epithymum sive cuscuta minor. C. B. *Pin.* 219.|| *In promontorio S.ti Eliæ frequens ubi tamquam parasytica planta timi*<sup>91</sup> *cauli[?] involvitur.* ||

S.

<sup>87</sup> Terracciano, II, 41, la indica come pianta «non più ritrovata in Sardegna».<sup>88</sup> Cfr. Columnae *Minus Cognitarum Rariorumque Nostro Coelo Orientium Stirpium* Ἐκφρασις.<sup>89</sup> Nella *Historiae Plantarum, tomus tertius*, tra le pp. 497-503 sono diagnosticate diverse specie di *Alsine* e di *Alsinoidi*.<sup>90</sup> Nell'edizione L. *S. nat.* di riferimento non è censita questa specie di *Cuscuta*, presente invece in altre fonti linneane consultate dal Piazza. Cfr. in particolare L. *Sp. pl.*, 180.<sup>91</sup> Leggasi *thymi*.

p. 26

#1, #2, #0, #5, #5, #1 [vd. *supra* p. 25]

p. 27

*Procumbens* HYPECOUM siliquis arcuatis compressis articulatis. L. *S. nat.* 901.  
 Hypecoum. C. B. *Pin.* 172.  
 S.

## TETRANDRIA

## TETRAGYNIA

「\* *Flores quadrifidi*」

*Aquifolium* ILEX foliis ovatis acutis spinosis. L. *S. nat.* 901.  
 Ilex aculeata baccifera folio sinuato. C. B. *Pin.* 425.  
 S. ~~ilixi~~.

#1 † SAGINA *Erecta*Sagina caule erecto unifloro triflorove. L. *Sp. pl.* 185.Alsine verna glabra. Vaill. *paris* 6 t. 3 f. 2<sup>92</sup>.*In Campidanu.*Rubra Tillæa erecta floribus lateralibus foliis obtusis. L. *S. N.* 902.

~~Sedum annuum minimum stellatum rubrum. Magn. Monsp.~~  
~~233, t. 237.~~<sup>93</sup>

|| Pertinet ad decandria pentagynia. Linn. p. 619<sup>94</sup>. ||

<sup>92</sup> Sebastien Vaillant, *Botanicon Parisiense ou denombrement par ordre alphabetique des plantes*, a Leide & a Amsterdam, chez J. & H. Verbeek et B. Lakeman, 1727, cfr. p. 6, t. III, figura 2.

<sup>93</sup> Petrus Magnol, *Botanicum Monspelense, sive Plantarum circa Monspelium nascentium*, Lunduni, ex Officina F. Carteron, impensis F. Bovry bibliopolæ Monspeliensis, 1676; cui seguirono numerose altre edizioni anche settecentesche. In quella del 1676 la specie di *Sedum* indicata si trova a p. 238, e non alla 233 come erroneamente indicato, mentre è confermata la pagina 237 relativa alla tavola.

<sup>94</sup> Cfr. L. *Sp. pl.*, p. 619. Su questa ricollocazione si veda Terracciano, II, p. 37.

PENTANDRIA  
MONOGYNIA

‡ *Europæum* HELIOTROPIUM foliis ovatis integerrimis tomentosis rugosis, spicis coniugatis. L. *S. nat.* 913.  
Heliotropium majus Dioscoridis. C. B. *Pin.* 253.  
|| *H<abitat> circum Calarim.* ||  
S.

‡ *Scorpioides* MIOSOTIS seminibus nudis, foliorum apicibus callosis. L. *S. nat.* 913. *Erba e puddas*?<sup>95</sup>  
Echium scorpioides minus flosculis luteis. C. B. *Pin.* 254.  
*Circum salinas prope Quartu*<sup>96</sup>.  
S.

p. 28

#1 [vd. *supra* p. 27]

p. 29

*Purpureo-cæruleum* LITHOSPERMUM seminib<us> lævibus, corollis calycem multoties superantib<us>. L. *S. nat.* 914.  
Lithospermum minus repens latifolium. C. B. *Pin.* 258.  
S.

*Officinale* LITHOSPERMUM seminibus lævibus corollis ~~vix~~ calycem \vix/ superantibus, foliis lanceolatis. L. *S. nat.* 913.  
Lithospermum majus erectum. C. B. *Pin.* 258.  
S.

+1+ LITHOSPERMUM *Arvense*.

Lithospermum seminibus rugosis, corollis vix calycem superantibus. L. *Sp. pl.* 190.

Lithospermum arvense radice rubra. C. B. *Pin.* 258.

<sup>95</sup> In questa posizione e con punto di domanda nel testo.

<sup>96</sup> Vd. *supra* nota 76.

- Officinalis* ANCHUSA foliis lanceolatis, spicis imbricatis secundis. L. *S. nat.* 914.  
Buglossum angustifolium majus. C. B. *Pin.* 256.  
*In agro Calaritano.*  
S.
- Angustifolia* ANCHUSA racemis subnudis coniugatis. L. *S. nat.* 914.  
Buglossum angustifolium minus. C. B. *Pin.* 256.  
S.

97

#1 *Anchusa virginiana*~~Anchusa floribus sparsis caule glabro. L. *Sp. pl.* 191.~~~~Anchusa minor lutea virginiana. Pluk. *alm.* 30.<sup>98</sup>~~

- Officinale* CYNOGLOSSUM staminibus corolla brevioribus foliis lato-lanceolatis, tomentosis, sessilibus. L. *S. nat.* 914.  
Cynoglossum majus vulgare. C. B. *Pin.* 257.  
S.

p. 30

#1, +1+ [vd. *supra* p. 29]

p. 31

- Cheirifolium* CYNOGLOSSUM corollis calyce duplo longioribus, foliis lanceolatis. L. *S. Nat.* 914.  
Cynoglossum creticum argenteo angusto folio. C. B. *Pin.* 257.  
S.

<sup>97</sup> In questo punto compare il numero 300, scritto a matita ed evidentemente inserito da altra mano in tempi più recenti.

<sup>98</sup> *Almagestum Botanicum sive Phytographiae Pluc'enetianae Onomasticon. Metodo synthetica digestum. Exhibens stirpium exoticarum, rariorum, navarumque, nomina, quae descriptionis locum supplere possunt, adjiciuntur & aliquot novarum plantarum icones*, Londini 1696. Un'aggiunta successiva incrementò il numero delle specie registrate nella *Phytographia: Almagesti Botanici Mantissa, plantarum novissime detectatum ultra millenarium numerum*, Londini 1700. Nel 1691 e nel 1692 il trattato botanico era stato anticipato dalla pubblicazione di alcune centinaia di tavole con titolo Leonardi Plukenetii *Phytographia, sive Stirpium Illustriorum & minus cognitatum icones, tabulis aeneis, summa diligentia elaborate*, Londini 1691; e Leonardi Plukenetii *Phytographia, seu Plantae Quamplurimae Novae, & literis hucusque incognitae, ex variis, & remotissimis provinciis ipsaeque indiis allatae, nomine & iconibus*, tabulae aenis, Londini 1692.

#1 CERINTHE *Major*

Cerinthe foliis amplexicaulibus fructibus geminis, corollis obtusiusculis patulis. L. *Sp. pl.* 195.

Cerinthe flore flavo asperior. C. B. *Pin.* 258.

~~Hab.~~ *In Monte Urpino*<sup>99</sup> *vidimus.*

*Minor* CERINTHE foliis amplexicaulibus integris, fructibus geminis, corollis acutis clausis. L. *S. nat.* 915.

Cerinthe minor. C. B. *Pin.* 258.

*Frequens in rupibus Calaritanis.*

S.

#2 *Onosma* ECHIOIDES *Onosma* foliis lanceolatis hispidis fructibus erectis. L. *Sp. pl.* 196.

*Anchusa lutea minor.* C. B. *Pin.* 255.

*Officinalis* BORAGO foliis omnib<us> alternis, calycibus patentibus. L. *S. nat.* 915.

Buglossum latifolium, borago. C. B. *Pin.* 256.

S.

*Procumbens* ASPERUGO L. *S. nat.* 915.

Buglossum sylvestre caulib<us> ~~caul~~ procumbentibus. C. B. *Pin.* 257.

S.

*Pulla* LYCOPSIS foliis integerrimis, caule erecto calycibus frutescentibus inflatis pendulis. L. *S. nat.* 916.

Echium sylvestre lanuginosum. C. B. *Pin.* 254.

S.

p. 32

#1 #2 [vd. *supra* p. 31]

<sup>99</sup> Uno dei maggiori rilievi del sistema collinare di Cagliari.

p. 33

*Vulgare* ECHIUM caule simplici erecto foliis caulinis lanceolatis hispidis floribus spicatis lateralibus. L. *S. nat.* 916.  
 Echium vulgare. C. B. *Pin.* 254.  
 || *H<abitat> circum Calarim.* ||  
 S.

*Creticum* ECHIUM, calycib<us> frutescentib<us> distantibus, caule procumbente. L. *S. nat.* 916.  
 Echium creticum latifolium rubrum. C. B. *Pin.* 254.  
~~Echium creticum angustifolium rubrum. C. B. p. 254.~~  
 S.

‡ *Europæum* CYCLAMEN corolla retroflexa. L. *S. nat.* 918.  
 || Folia tenuiora, quam in vulgari cyclamino, et ampliora angulis, seu dentibus brevissima spinula notatis. Corolla purpurea retroflexa. ||  
 Cyclamen folio anguloso. C. B. *Pin.* 308.  
*Ubique in celsis montibus.*  
~~Pedemontana, Allioni I 89.~~  
 S.

*Arvensis* ANAGALLIS foliis indivisis caule procumbente. L. *S. nat.* 920.  
 Anagallis phoeniceo flore. C. B. *Pin.* 252. L. *Sp. pl.* 211.

(4) ‡ *Latifolia* ANAGALLIS foliis cordatis amplexicaulibus, caulibus compressis. L. *Sp. pl.* 212.  
 Anagallis hispanica latifolia, maximo flore. Tourn. *Inst.* 143<sup>100</sup>.

#### #1 ANAGALLIS *cærulea*

Anagallis caule procumbente foliis ovatis lanceolatis, petalis serratis, calycis foliolis subulatis. Hall. hist. tom. 1 n. 626<sup>101</sup>.  
 Anagallis ~~flore~~ cæruleo \flore/. C. B. *Pin.* 252.  
*In Campidanu frequens, uti et arvensis.*

<sup>100</sup> Cfr. Tourn. *Inst.* 142.

<sup>101</sup> Alberti v. Haller *Historia Stirpium Indigenarum Helvetiae Inchoata*, Bernae, sumptibus Societatis Typographicae, 1768, in 3 tomi. Questo rimando, che si trova alla p. 277 del *tomus primus*, fornisce un riferimento cronologico riguardo agli interventi *in progress* sulla *Flora*.



- ‡ *Europæa* PLUMBAGO foliis amplexicaulibus \lanceolatis/ scabris. L. *Sp. pl.* 215.  
 Lepidium dentellaria dictum. C. B. *Pin.* 97.  
 || *Frequens in via quæ de Bonu Caminu dicitur prope cænobi-  
 um Capuccinorum retro Calarim*<sup>102</sup>. ||  
 S.  
 Convolvulus minor arvensis. C. B. p.

p. 34

(4), #1 [vd. *supra* p. 33]

p. 35

「\* *Caule volubili*」

- ‡ *Arvensis* CONVOLVULUS foliis sagittatis utrinque acutis, pedunculis unifloris. L. *S. nat.* 922.  
 Convolvulus minor arvensis. C. B. *Pin.* 294.  
 S.

|| #1 ~~Sepium convolvulus foliis sagittatis utrinque acutis pedunculis unifloris~~ Linn. *flora svec.* 173.<sup>103</sup> *Spec. pl.* 218. ||

|| #1 ‡ CONVOLV<ULUS> *Sepium*.  
 Convolvulus foliis sagittatis postice truncatis, pedunculis tetragonis unifloris. L. *Sp. pl.* 218.  
 Convolvulus major albus. C. B. *Pin.* 294.  
*In Dioecesi Calaris.* ||

- ‡ *Althæoides* CONVOLVULUS foliis palmatis cordatis sericeis lobis repandis pedunculis bifloris. L. *S. nat.* 922.  
 Convolvulus argenteus ~~folio althæa folio~~ /althæa folio\ . C. B. *Pin.* 295.  
 || *In Dioecesi Calaris.* ||  
 S.

<sup>102</sup> All'interno della cinta muraria urbana, in cima al colle omonimo, sorgeva, in fondo alla via che lo attraversa, il convento dei cappuccini. L'attuale denominazione toponomastica è con la doppia emme.

<sup>103</sup> Caroli Linæi *Flora Svecica exhibens plantas per regnum Svecica crescentes*, Stockholmiae, sumtu & literis L. Salvii, 1745. Il numero indica la cifra progressiva che distingue le specie.

「\*\* *Caule prostrato*」

*Soldanella* CONVOLVULUS, foliis reniformibus, pedunculis unifloris. L. *S. nat.* 924.  
*Soldanella maritima minor*. C. B. *Pin.* 295.  
 S.

「\* *Foliis laeviorib<us> angustiorib<us>*」

*Rotundifolia* CAMPANULA foliis radicalibus reniformibus caulinis linearibus. L. *S. nat.* 925.  
*Campanula minor rotundifolia*<sup>104</sup> vulgaris. C. B. *Pin.* 93.  
 S.

「\*\*\* *Caule subdiviso*」

*Speculum Veneris* CAMPANULA caule ramosissimo diffuso, foliis oblongis subcrenatis calycibus solitariis corolla longioribus capsulis prismaticis. L. *S. nat.* 927.  
*Onobrichis arvensis sive campanula arvensis erecta*. C. B. *Pin.* 215.  
 || *Habitat inter segetes agri Calaritani Campidanu dicti praesertim prope Selargius*<sup>105</sup>. ||  
 S.

|| 「93」<sup>106</sup> ||

[c. 21r-v bianca s.n.]

<sup>104</sup> C. B. *Pin.* scrive «rotundifolia».

<sup>105</sup> Centro agricolo di medie dimensioni nei pressi di Cagliari.

<sup>106</sup> La cifra, racchiusa in una cornice, corrisponde al totale parziale delle specie classificate nel libro 1, al netto delle cancellazioni e delle addizioni successive.

[c. 22<sup>r</sup> s.n.]

## Lib<er> 2

Seq<uitur> pentandria

100<sup>107</sup>

[c. 22<sup>v</sup> bianca s.n.]

[c. 23<sup>r</sup> bianca s.n.]

p. 36

*Hederacea* CAMPANULA foliis ~~sub~~ cordatis quinquelobis petiolatis  
glabris, caule laxo. L. *S. nat.* 927.  
Campanula cymbalariae ~~foliis~~ \foliis/ vel folio folio hederæce-  
ceo ~~folio~~. C. B. *Pin.* 93, *Prodr.* 34<sup>108</sup>.  
S.

|| #1 † CAMPANULA

*Erinus*. Campanula caule dichotomo foliis sessilibus utrinque dentatis, flo-  
ralibus oppositis. L. *Sp. pl.* 240.

Erini seu rapunculi minimum genus. Column. phytobasanos 122. t. 28<sup>109</sup>.

*H<abitat> in Dioecesi Calaris.* ||

<sup>107</sup> Totale complessivo delle specie classificate nel libro 2. Vd. *supra* nota 1.

<sup>108</sup> C. B. *Prod.*

<sup>109</sup> Fabi Columnae Lyncei *Φυτοβασανος*, Florentiae, I. P. Aere, & typis P. Caietani Viviani, 1744. In realtà la tavola è la 37: lo stesso errore è presente in Linneo. La prima volta il *Φυτοβασανος* uscì a Napoli nel 1592. Cfr. pp. 29 e 31.

- Cæruleum* TRACHELIUM. L. *S. nat.* 928.  
Cervicaria valerianoides cærulea. C. B. *Pin.* 95.  
S.

「\* *Caule volubili*」

- Caprifolium* LONICERA floribus verticillatis terminalibus sessilibus foliis summis connato-perfoliatis. L. *S. nat.* 929.  
Periclymenum perfoliatum. C. B. *Pin.* 302.  
~~Mamma e linna ? in colle \prope/ S. tu Perdixeddu.~~<sup>110</sup>  
S.

- Jalapa* MIRABILIS floribus congestis terminalibus erectis. L. *S. nat.* 931.  
Solanum mexicanum flore magno. C. B. *Pin.* 168.  
*Don Diego.*

- Thapsus* VERBASCUM foliis ovatis decurrentibus utrinq<ue> tomentosis. L. *S. nat.* 931.  
Verbascum mas latifolium luteum. C. B. *Pin.* 239.

p. 37 [bianca]

p. 38

- Blattaria* VERBASCUM foliis amplexicaulibus oblongis glabris, pedunculis solitariis. L. *S. nat.* 931.  
Blattaria lutea folio longo laciniato. C. B. *Pin.* 240.  
S.

- Metel* DATURA pericarpiis spinosis nutantibus globosis ~~L. S. N. 932~~ \foliis cordatis subintegris pubescentibus. L. *Sp. pl.* 256./  
Solanum pomo-spinoso-rotundo longo flore. C. B. *Pin.* 168.  
S.

- Albus* HYOSCIAMUS foliis petiolatis \sinuatis obtusis/ floribus subsessilibus. L. ~~N. 932~~ *Sp. pl.* 257.  
Hyosciamus albus major. C. B. *Pin.* 169.  
S.

<sup>110</sup> Località di incerta identificazione. Molto probabilmente si tratta di un'area nei pressi di Cagliari ai piedi del Colle di San Michele nelle vicinanze di una chiesetta campestre di cui oggi rimangono pochi ruderi.

- Tabacum* NICOTIANA foliis lanceolatis-||ovatis|| sessilibus \decurrentibus/ floribus acutis. L. ~~S. N. 932~~ *Sp. pl.* 258.  
Nicotiana major latifolia. C. B. *Pin.* 169.  
*Su tabaco.*
- Rustica* NICOTIANA foliis \petiolatis/ ovatis \integerrimis,/ floribus<us> obtusis L. ~~S. N. 932~~ *Sp. pl.* 258.  
Nicotiana minor. C. B. *Pin.* 170.  
*Su tabaco.*
- Mandragora* ATROPA acaulis \scapis unifloris/. L. ~~S. N. 933~~ *Sp. pl.* 259.  
Mandragora fructu rotundo. C. B. *Pin.* 169.  
|| *Habitat in Campidano \locis apricis./ Rara tamen planta.* ||  
S.

p. 39 [bianca]

p. 40

「\* *Perennes*」

- Alkekengi* PHYSALIS foliis geminis integris acutis, caule \herbaceo/ inferne subramoso. L. ~~S. N. 933~~ *Sp. pl.* 262.  
Solanum vesicarium. C. B. *Pin.* 166.  
~~In promontorio S. ti Eliæ frequens.~~  
S.

「\* *Inermia*」

- Dulcamara* SOLANUM caule inermi frutescente flexuoso, foliis superioribus hastatis, racemis cymosis. L. *S. nat.* 934.  
Solanum scandens sive Dulcamara. C. B. *Pin.* 167.  
|| ~~Secus \Sardinia/ rivos haud infrequens.~~ ||  
S.
- Tuberosum* SOLANUM caule inermi herbaceo foliis pinnatis integerrimis pedunculis subdivisis. L. *S. nat.* 934.  
Solanum tuberosum esculentum. C. B. *Pin.* 167.  
S. ~~Tomatas~~

*Lycopersicum* SOLANUM caule inermi herbaceo ~~piloso~~ foliis pinnatis incisis, racemis simplicibus. L. ~~S. N. 934~~ *Sp. pl.* 265.  
 Solanum pomiferum fructu rotundo striato molli. C. B. *Pin.* 167.  
*S. Tomatas.*  
*Huius plantæ fructus copiose comeditur ab incolis sive crudus sive coctus, et varimodo in re culinaria adhibetur.*

p. 41 [bianca]

p. 42

*Nigrum* SOLANUM caule inermi herbaceo foliis ovatis, dentato-angulatis, umbellis nutantibus. L. *S. nat.* 934.  
 Solanum officinarum. C. B. *Pin.* 166.  
 S.

「\*\* *Spinosa*」

*Melongena* SOLANUM caule inermi herbaceo, foliis ovatis tomentosis integris, calycibus spinosis, fructu pendulo. L. *S. nat.* 934.  
 Solanum pomiferum, fructu oblongo. C. B. *Pin.* 167.  
*Su perdingianu.*  
*Frequens eiusdem usus in re culinaria.*  
 || *Aqua ex fructu per medium dissecto, et sale consperso extil-*  
*lans porris imposita, illos extinguit.* ||

~~Incanum~~

~~\Sanctum/~~ SOLANUM caule aculeato fruticoso, ~~spinis~~ \aculeis/ tomentosis, foliis oblique ovatis repandis. L. ~~S. N. 935~~ *Sp. pl.* 269.  
 Solanum spinosum fructu rotundo. C. B. *Pin.* 167.  
 || *Prope aggeres Calaritanos orientem spectantes locis incultis una cum præceptore nostro Deioanne*<sup>111</sup> *inveniebamus.* ||  
 S.

<sup>111</sup> Pietro Francesco De Giovanni, professore di anatomia e materia medica all'Università di Cagliari dal 1764 al 1793. A. Guzzoni degli Ancarani, *Alcune notizie sull'Università di Cagliari*, Appendice «Annuario della R. Università di Cagliari», a.a. 1897-1898, Cagliari, Valdes, 1998, pp. 57-58.

*Afrum* LYCIUM foliis linearibus. L. *S. nat.* 936.  
Rhamnus alter foliis salsis, flore purpureo. C. B. *Pin.* 477.

「\**Spinosi*」

*Catharticus* RHAMNUS spicis terminalib<us>, floribus quadrifidis dioicis, \foliis ovatis/. L. ~~S. N. 937~~ *Sp. pl.* 279.  
Rhamnus catharticus. C. B. *Pin.* 478.  
S.

p. 43 [bianca]

p. 44

*Alaternus* RHAMNUS inermis, floribus dioicis, stigmate triplici, L foliis serratis. L. ~~S. N. 937~~ *Sp. pl.* 281.  
Phylica elatior. C. B. *Pin.* 477<sup>112</sup>.  
*Su tasaro.*

「\*\*\**Aculeatis*」

*Ziziphus* RHAMNUS aculeis ~~solitariis~~ \geminatis/ ~~recurvis~~ \rectis/ ~~pedunculis aggregatis~~, floribus semidigynis, foliis ~~retusis~~ \ovato oblongis/ ~~subtus tomentosis~~ \glabris./ L. ~~S. N. 938~~ *Sp. pl.* 282.  
Jujubæ majores oblongæ. C. B. *Pin.* 446.  
~~Sa Zinzola~~ *Sa zinzola.*

*Europæus* ~~Evonimus plerisq<ue> quadrifidis.~~  
EVONIMUS floribus plerisq<ue> quadrifidis. L. *S. nat.* 939.  
Evonimus latifolius. C. B. *Pin.* 428.  
S.

*Helix* HEDERA foliis \ovatis/ lobatisque. L. *S. nat.* 941.  
Hedera arborea. C. B. *Pin.* 305.  
|| *In Campidanu.* ||  
S.

<sup>112</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 476.

- Vinifera* VITIS foliis lobatis sinuatis nudis. L. *S. nat.* 941.  
 Vitis vinifera. C. B. *Pin.* 299.  
*Sa bingia.*  
*Fructus S'Azina appellatur, danturque quam plurimæ eiusdem varietates sub nomine muscadeddu, pesorgia bianca, y niedda, aratalau, etc.*

p. 45 [bianca]

p. 46

- Paronichia* ILLECEBRUM floribus bracteis nitidis obvallatis caulibus procumbentibus foliis lævibus. L. *S. nat.* 943.  
 Polygonum minus candicans. C. B. *Pin.* 241<sup>113</sup>.  
*Habitat in ora maritima Calaritana. \Prope locum retro Scapha Sa Scapha dictum<sup>114</sup>/. ponentem versus*

#1 † ILLECEBRUM *capitatum*

Illecebrum floribus bracteis nitidis occultantibus capitula terminalia, caulibus erectis, foliis ciliatis. L. *Sp. pl.* 298.

Paronychia narbonensis erecta. Tourn. *Inst.* 508.

*In Dioce<si> Calaris.*

- Major* VINCA caulibus erectis foliis ovatis, L. *S. N.* 944 \floribus pedunculatis/. L. *Sp. pl.* 304.  
 Clematis daphnoides<sup>115</sup> major. C. B. *Pin.* 302.  
*Sa provinca.*

- Oleander* NERIUM foliis lineari-lanceolatis ternis. L. *S. nat.* 944.  
 Nerium floribus rubescentibus. C. B. *Pin.* 464.  
*Su leonaxi.*

「\**Foliis oppositis planis*」

- ~~*Vincetoxicum*~~ ASCLEPIAS foliis ovatis basi barbatis, caule erecto umbellis proliferis. L. *S. N.* 947.  
 Asclepias albo flore. C. B. p. 303.  
 S.

<sup>113</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 281.

<sup>114</sup> Lembo di terra tra il mare e il già ricordato Stagno di Santa Gilla.

<sup>115</sup> In C. B. *Pin.* si legge «daphnoides».



C<sup>116</sup>

*Monspelliacum* CYNANCHUM caule ~~herbaceo~~ volubili herbaceo, foliis reniformi-cordatis, acutis. L. *Sp. pl.* 311.  
Scamonea monspeliaca, foliis rotundioribus. C. B. *Pin.* 294.  
S.

p. 47

#1 [vd. *supra* p. 46]

p. 48

「\* *Foliis oppositis planis*」

*Vincetoxicum* ASCLEPIAS foliis ovatis basi barbatis, caule erecto, umbellis proliferis. L. *S. nat.* 947.  
Asclepias albo flore. C. B. *Pin.* 303.  
S.

*Glabra* HERNIARIA, glabra L. ~~S. N.~~ 947 \ herbacea. L. *Sp. pl.* 317./  
Polygonum minus sive millegrana major. C. B. *Pin.* 281.  
S.

‡ *Hirsuta* HERNIARIA ~~hirsuta~~ \ L. *Sp. pl.* 317,/ L. *S. nat.* 947.  
Herniaria hirsuta herbacea. Ioh. Bauh. *Hist.* 3. p. 379.  
S.

*Lenticulata* HERNIARIA, quæ Polygonum lenticulatum. L. *S. nat.* 947.  
Polygonum minus lentifolium. C. B. *Prodr.* 131, *Pin.* 282.  
S.

「\* *Foliis angulosis*」

*Album* CHENOPODIUM foliis rhomboideo-triangularibus erosis postice integris: summis oblongis, racemis erectis. L. *S. nat.* 948.  
Atriplex sylvestris, folio sinuato candicante. C. B. *Pin.* 119.  
S.

p. 49 [bianca]

<sup>116</sup> Lettera dell'alfabeto isolata riferibile alla specie che segue.

p. 50

|| [...] ||

*Viride* CHENOPODIUM foliis rhomboideis dentato-sinuatis, racemis ramosis subnudiis \foliatis/. L. S. N. 948 *Sp. pl.* 319.  
Atriplex sylvestris. Ioh. Bauh. *Hist.* 2. p. 972.  
S.

*Botrys* CHENOPODIUM foliis oblongis sinuatis, racemis nudis multifidis. L. S. *nat.* 948.  
Botrys ambrosioides vulgaris. C. B. *Pin.* 138.

「\*\* *Foliis integris*」

*Vulvaria* ~~Chenopodium foliis integerrimis ovatis caule decumbente cymis dichotomis. L. S. N. 948.~~  
CHENOPODIUM foliis integerrimis rhomboideo-ovatis, florib<us> conglomeratis L. S. N. 948 axillaribus. L. *Sp. pl.* 321.  
Atriplex foetida. C. B. *Pin.* 119.  
S.

*Polyspermum* CHENOPODIUM foliis integerrimis ovatis, caule decumbente, cymis dichotomis L. S. N. 948 \aphyllis axillaribus. L. *Sp. pl.* 321./  
Blitum polyspermum. C. B. *Pin.* 118.  
S.

*Maritimum* CHENOPODIUM foliis subulatis semicylindricis. L. S. *nat.* 948.  
Kali minus album, semine splendente. C. B. *Pin.* 289.  
*Su suini.*

p. 51 [bianca]

p. 52

*Vulgaris* BETA L. S. N. 948 \caule erecto. L. *Sp. pl.* 322./  
Beta alba vel pallescens quæ Cicla officinarum. C. B. *Pin.* 118.  
|| *In hortis colitur.* ||  
*Sa beda.*

- Kali* SALSOLA herbacea decumbens, foliis subulatis spinosis, scabris, calycibus marginatis axillaribus. L. *S. nat.* 949.  
Kali spinoso affinis. C. B. *Pin.* 289.  
|| *In ora maritima Bonariensi*<sup>117</sup>. ||  
*Su suini.*
- Soda* SALSOLA herbacea \patula,/ foliis inermibus. L. ~~S. N.~~ 949  
*Sp. pl.* 323.  
Kali majus, cochleato semine. C. B. *Pin.* 289.  
|| *In agris Calaritanis haud longe a maris litore.* ||  
*Su suini.*
- Hirsuta* SALSOLA diffusa herbacea, foliis teretibus obtusis tomentosis. L. *S. plant.* 323.  
Kali minus villosum. C. B. *Pin.* 289.  
*Su suini.*
- Fruticosa* SALSOLA erecta fruticosa, foliis filiformibus obtusiusculis. L. *Sp. pl.* 324.  
~~Anthyllis chamaepitydes~~ \chamaepithydes<sup>118</sup>/ frutescens. C. B. *Pin.* 282.  
~~Chenopodium sedifolio minimo frutescens, perenne. Duhamel. Arb. 163.~~  
~~Su Suini~~  
(Duhamel *arbr.* 163 appellat chenopodium sed[?])<sup>119</sup>  
*Su suini.*

p. 53 [bianca]

p. 54

- Campestris* ULMUS foliis duplicato-serratis: basi inæqualibus. L. *S. nat.* 950. Ulmus campestris et Theophrasti. C. B. *Pin.* 426.  
*Su olimo.*

<sup>117</sup> Ai piedi del Colle di Bonaria.

<sup>118</sup> C. B. *Pin.* scrive «chamaepitydes».

<sup>119</sup> In L. *Sp. pl.* 324, si legge: «B. Duham. arb. I, p. 163. t. 62». Piazza evidentemente era incerto che si trattasse della stessa specie descritta da Henri Louis Duhamel Du Monceau nel *Traité des Arbres et Arbustes qui se cultivent en France en pleine terre*, a Paris, chez H. L. Guérin & L. F. Delatour, 1755, in due tomi, dove, alla pagina indicata, si legge: «Chenopodium, sedi folio minimo, frutescens perenne».

「\* *Corollis quinquefidis subcampaniformibus*」

*Lutea* GENTIANA, corollis quinquefidis rotatis verticillatis, calycib<us> spathaceis spathaceis. L. *S. nat.* 951.  
Gentiana major lutea. C. B. *Pin.* 187.  
S.

「\*\* *Corollis quinquefidis infundibuliformibus*」

*Centaurium* GENTIANA corollis quinquefidis infundibuliformibus, caule dichotomo. L. *S. nat.* 952.  
Centaurium minus. C. B. *Pin.* 278.  
S.

「\*\*\* *Corollis n<on>quinquefidis*」

*Filiformis* GENTIANA corollis quadrifidis imberbibus, caule dichotomo filiformi. L. *Sp. pl.* 335.  
Centaurium pusillum luteum. C. B. *Pin.* 278.  
S.

*Perfoliata* GENTIANA corollis octoëfidis, foliis perfoliatis. L. *S. nat.* 952.  
Centaurium luteum perfoliatum. C. B. *Pin.* 278.  
S.

#1 ‡ ~~Gentiana dichotoma Gentiana ramis unifloris, corollis quinquefidis infundibuliformibus, calycibus membranaceis.~~  
~~Centaurium luteum novum. Col. ecphr. 2. 77.<sup>120</sup>~~  
~~Caules ad summum spithamæi, subrotundi, glabri, folia sessilia, opposita ovata. Caules glabri, irregulariter dichotomi semel, aut bis, folia sessilia, opposita, ovata. Corolla lutea, segmentis ovato-acutis, et tubo calycem superante. Tubi longitudo bis, et ultra corollæ limbum metitur. Calyx decem-striatus, membranaceo transparens segmentis capillaribus.~~

p. 55

#1 [vd. *supra* p. 54]

<sup>120</sup> Fabii Columnae Lyncei *Minus Cognitarum Stirpium, pars altera*, Romae, apud I. Mascardum, 1616, p. 77 (*icon.*), p. 78 (*descriptio*).

p. 56

‡ *Maritimum* ERYNGIUM foliis radicalibus subrotundis plicatis spinosis, capitulis pedunculatis. L. *S. nat.* 953.  
 Eryngium maritimum. C. B. *Pin.* 386.  
 || *In Campidanu.* ||  
 S.

*Pumilum* ERYNGIUM<sup>121</sup> pumilum Hispanicum. Clus. p. 2. 158<sup>122</sup>.  
 Eryngium montanum pumilum. C. B. *Pin.* 386.  
 S.

#1 ERYNGIUM *tricuspidatum*.

Eryngium foliis radicalibus cordatis, caulinis palmatis auriculis retroflexis, paleis tricuspidatis. L. *Sp. pl.* 337.  
 Eryngium capitulis psyllii. Bocc. ~~Sic.~~ ~~80~~ \ ~~rariof.~~ *Rar.* 88<sup>123</sup>./  
*Habitat in Dioecesi Calaris.*

*Campestre* ERYNGIUM foliis amplexicaulibus pinnato-laciniatis. L. *Sp. pl.* 337.  
 Eryngium vulgare. C. B. *Pin.* 386.  
 S.

*Vulgaris* HYDROCOTYLE foliis peltatis, umbellis quinquefloris. L. *S. nat.* 953.  
 Ranunculus aquaticus cotyledonis folio. C. B. *Pin.* 180  
 S.

*Europæa* SANICULA foliis radicalibus simplicibus, flosculis omnibus sessilibus. L. *S. Nat.* 953.  
 Sanicula officinarum. C. B. *Pin.* 319.  
 S.

<sup>121</sup> In corrispondenza di questa specie nella colonna destra del foglio dedicata alle integrazioni compare la seguente annotazione a matita non riconducibile al Piazza: «deve essere errore per *pusillum* L.». Si osservi che il *pusillum* è un altro genere di *Eryngium* censito da Linneo. Nelle opere dello svedese che Piazza aveva a disposizione e che vengono richiamate nel manoscritto non si incontra alcuna specie di *Eryngium pumilum*, che ricorre invece nei trattati richiamati di Clusius e Bauhinus alle pagine indicate.

<sup>122</sup> Cfr. Caroli Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, II, p. CXLIII.

<sup>123</sup> Ovvero Boccone, *Icones et Descriptiones Rariorum Plantarum*. La parte del rinvio cancellato appare così in Linneo, il quale evidentemente sbaglia il rimando, rettificato dal Piazza.

p. 57

‡ ~~Eryngium foliis radicalibus planis quadratis sublobatis, caulinis digitatis, pedunculo terminali.~~

Eryngium capitulis psyllii. Boccon. Rar. 88.

Copiose in pascuis.

Radix tuberosa obscura, ex qua folia plura longe petiolata planas dentato-spinosa, quadrato orbiculata, nunc integra, nunc subtriloba prima caulina profundius triloba, aut quinqueloba, adhuc petiolata; quæ sequuntur, sessilia, quinque digitata, foliolis lineari dygitatis lanceolatis, et ciliato spinosis. Ex summis foliorum alis, aut summa planta pedunculus floriger cum uno, alterove sessili folio.

#1 [vd. *supra* p. 56]

p. 58

*Minor*

ASTRANTIA foliis digitatis serratis. L. *S. nat.* 953.

Helleborus ~~niger~~ sanicula folio minor. C. B. *Pin.* 186, *Prodr.* 97<sup>124</sup>.

S.

「\*Herbacea」

*Rotundifolium*<sup>125</sup>

BUPLEURUM involucris universalibus nullis, foliis perfoliatis. L. *S. nat.* 953.

Perfoliata vulgarissima arvensis. C. B. *Pin.* 277.

S.

‡ *Falcatum*

BUPLEURUM involucellis pentaphyllis acutis, universali ~~dyp~~ subpentaphyllo, foliis lanceolatis, ~~obtusis~~ petiolatis. L. *S. N.* 954 || caule flexuoso. L. *Sp. pl.* 341. ||

Bupleurum folio subrotundo sive vulgarissimum. C. B. *Pin.* 278.

|| *Inter segetes agri di*<sup>126</sup> *Sardara*<sup>127</sup>. ||

S.

<sup>124</sup> L'aggettivo *niger*, poi eliso, si incontra in Προδρομος, ma non nelle altre fonti storiche richiamate in FS.

<sup>125</sup> Più comune *rotundifolium*.

<sup>126</sup> *Sic*.

<sup>127</sup> Centro agricolo del medio Campidano confinante con le colline della Marmilla. Il paese è noto sin dall'antichità per le acque termali che sgorgano non lontano dall'abitato in località Santa Maria de is Acquas.

*Odontites* BUPLEURUM involucellis pentaphyllis acutis, universali triphylo, flosculo centrali altiore, ramis divaricatis. L. *S. nat.* 954.

Perfoliata minor angustifolia, bupleuri-folio. C. B. *Pin.* 277. S.

|| #1 *Rigidum* BUPLEURUM caule dicothomo subnudo, involucris minimis acutis. L. *Sp. pl.* 342.

Bupleurum folio rigido. C. B. *Pin.* 278.

~~Hoc et falcatum~~ *Inter segetes agri di Sardara reperiuntur.* ||

「\*\* *Frutescentia*」

*Fruticosum* BUPLEURUM frutescens foliis ovatis integerrimis. L. ~~S. N.~~ 954. *Sp. pl.* 343.

Seseli æthiopicum salicis folio. C. B. *Pin.* 161. S.

p. 59 [bianca]

p. 60

*Officinale* ~~Tordylium~~ \TORDYLIUM/ involucris partialibus longitudine ~~petalorum~~ \florum,/ foliolis ovatis laciniatis. L. ~~S. N.~~ 954. *Sp. pl.* 345.

Seseli creticum minus. C. B. *Pin.* 161. S.

‡ \*Anthriscus*/ ~~Nodosum~~ TORDYLIUM umbella conferta, foliolis ovato-lanceolatis pinnatifidis. L. *S. nat.* 955.

Caucalis semine aspero, flosculis rubentibus. C. B. *Pin.* 152<sup>128</sup>.

*Ad fossas prope oppidum Gercy*<sup>129</sup>. ~~Et circum salinas prope.~~ S.

<sup>128</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 153.

<sup>129</sup> Oggi San Nicolò Gerrei. Piccolo villaggio di alta collina nella regione geografica omonima della provincia di Cagliari.

#1 <sup>†</sup> TORDYLIUM *nodosum*.

Tordylium umbellis simplicibus sessilibus. Seminibus exterioribus hispidis.  
L. *Sp. pl.* 346.

Caucalis nodosa, echinato semine. C. B. *Pin.* 153, *Prodr.* 80.

*Ibidem reperitur, et circum salinas prope Quartu.*

*Grandiflora* CAUCALIS involucris ~~singulis~~ pentaphyllis: folio unico duplo majore L. ~~S. N.~~ *Sp. pl.* 955 346.

Caucalis arvensis echinata, magno flore. C. B. *Pin.* 152.

S.

#2 *Mauritanica* CAUCALIS involucro universali monophyllo, partialibus triphyllis. L. *S. nat.* 955.

? ~~Pastinaca tenuifolia sylvestris umbella majore. C. B. p. 151 ?~~

Caucalis mauritanica vulgari similis, sed semine majore. Walth. Hort. 127<sup>130</sup>.

*Carota* DAUCUS seminib<sup><us></sup> hispidis L. ~~S. N.~~ 955, \petiolis subtus nervosis. L. *Sp. pl.* 348./

Pastinaca tenuifolia ~~sylvestris~~<sup>131</sup> \sativa[?]/. Dioscoridis. C. B. *Pin.* 151.

*Sa pistinaga.*

*Visnaga* DAUCUS seminibus nudis. L. *S. nat.*<sup>132</sup>

Gingidium umbella oblonga. C. B. *Pin.* 151.

S.

*Majus* AMMI ~~foliis~~ foliis inferioribus pinnatis, lanceolatis serratis, superioribus multifidis linearibus. L. *S. nat.* 956.

p. 61

#1, #2 [vd. *supra* p. 60]

<sup>130</sup> *Designatio Plantarum quas Hortus August. Friderici Waltheri, accedunt novae plantarum icones XXIV*, Lipsiae, apud Joh. Frid. Gleditschii B. Filium, 1735.

<sup>131</sup> Il successivo inserimento del termine *sativa*, di lettura malsicura, suggerisce la reintroduzione di questo aggettivo, conformemente a quanto si trova in C. B. *Pin.*

<sup>132</sup> Cfr. L. *S. nat.* 955.



p. 62

Ammi majus. C. B. *Pin.* 159.  
S.

*Maculatum* CONIUM seminib<us> striatis. L. *S. nat.* 956.  
Cicuta major. C. B. *Pin.* 160.  
|| *In Sardinia ex experimentis ibi captis a D. Josepho Paliecti*  
*M. P.re. et Archiatro præceptore olim nostro admodum vene-*  
*rando*<sup>133</sup> *minus virosa deprehensa est, et eius extractum sensim*  
*\a gr. viginti/ ad 3[...]*<sup>134</sup> *usque sine nocumento ad ægri ægris*  
*exhiberi posse deprehen<sum>.* ||  
S.

*Officinarum* PEUCEDANUM, foliis quinquies tripartitis filiformib<us>  
linearibus. L. *S. nat.* 957.  
Peucedanum majus Italicum. C. B. *Pin.* 149.  
S.

‡ *Maritimum* CRITHMUM foliolis lanceolatis carnosis. L. *S. nat.* 957.  
Crithmum sive feniculum maritimum minus. C. B. *Pin.*  
288<sup>135</sup>.  
*Ad rupes quæ mare spectant.*  
S.

#1 CARCHRYS *libanotis*.

Cachrys foliis bipinnatis, foliolis acutis multifidis, seminibus sulcatis lævibus.  
L. *Sp. pl.* 355.  
Libanotis ferulæ folio, semine anguloso. C. B. *Pin.* 158.  
*Habitat in agro Calaritano.*

<sup>133</sup> Giacomo Giuseppe Paliecti o Paglietti, protomedico generale, professore di anatomia e di medicina teorico-pratica, collega di università del Piazza, è autore della *Pharmacopoea Sardoia a Iacobo Iosepho Paliecti Pedemontano in Sardiniae Regno Archiatrorum Comite in Regio Caralitana Athenaeo Anatomiae, ac Medicinæ Theorico-praticæ publico professore, et taurinensis Medicorum Collegii socio*, ex Regia Typographia Caralitana, 1778.

<sup>134</sup> La grafia poco chiara non consente di comprendere se il massimo dosaggio di cui si dice sia una dracma (ʒj), mezza dracma (ʒß) o altra quantità. Secondo la *Farmacopea universale di Nicolò Lemery tradotta dalla Lingua Francese*, in Venezia, appresso G. G. Hertz, 1720, p. 30, un grano è la ventiquattresima parte di uno scrupolo e lo scrupolo è la terza parte di una dracma. Mentre nel paragrafo *Pondera* (p. s.n.) di Caroli Linnaei *Materia Medica, liber I de Plantis*, Holmiae, typis ac sumptibus L. Salvii, 1749, si legge che venti grani fanno uno scrupolo.

<sup>135</sup> C. B. *Pin.* scrive «Foeniculum».

- ‡ *Communis* FERULA foliolis linearibus longissimis simplicibus. L. *S. nat.* 957.  
 Ferula foemina Plinii. C. B. *Pin.* 148.  
 || *Ferula meditulum in clibano assatum a rusticis comeditur. Frequens in Sardinia planta, praesertim in Dioecesi Calaris. || Sa feura.*
- Ferulago* FERULA foliolis pinnatifidis: pinnis linearibus planis trifidis. L. *S. nat.* 957.  
 Ferulago latiore folio. C. B. *Pin.* 148.  
 S.

p. 63

#1 [vd. *supra* p. 62]

p. 64

- Latifolium* LASERPITIUM foliolis cordatis inciso-serratis. L. *S. nat.* 958.  
 Libanotis latifolia major. C. B. *Pin.* 157.  
 S.

136

- Panaces* HERACLEUM foliis pinnatis; foliolis quinis: intermediis sessilibus, floribus radiatis. L. *S. nat.* 958.  
 Panax sphondylii folio sive Heracleum. C. B. *Pin.* 157.  
 S.
- Latifolium* SIUM foliis pinnatis, umbella terminali. L. *S. nat.* 959.  
 Sium sive apium palustre, foliis oblongis. C. B. *Pin.* 154.  
 S.<sup>137</sup>

<sup>136</sup> In questo punto compare il numero 400, scritto a matita ed evidentemente inserito da altra mano in tempi più recenti.

<sup>137</sup> Sulla colonna destra in corrispondenza della descrizione di questa specie a pastello blu e di mano non del Piazza si leggono le lettere *pt.*

- ‡ *Ammi* SISON foliis tripinnatis: radicalibus linearibus; caulinis setaceis; stipularib<us> longiorib<us>. L. *S. nat.* 959.  
*Ammi parvum, foliis foeniculi. C. B. Pin.* 159.  
*In Dioecesi Calaris.*  
 S.<sup>138</sup>
- Cuminum* CUMINUM. L. *S. nat.* 960.  
 Cuminum semine longiore. C. B. *Pin.* 146.  
 || ~~In~~ *Pueris febre catarrhali laborantibus papyri folio ad spithamam longo melle oblitto, et ad zi vel zij<sup>139</sup> cumini semine insperso, pectori superimposito iuvisse in comperto habemus.* ||  
*S. Cuminu*

[...] laus laus [... ... ...]<sup>140</sup>

p. 65 [bianca]

p. 66

- Fistulosa* OENANTHE stolonifera, foliis caulinis pinnatis filiformibus fistulosis. L. *S. Nat.* 960.  
*Oenanthe aquatica. C. B. Pin.* 162.  
 S.
- Crocata* OENANTHE foliis omnibus multifidis obtusis, subæqualibus. L. *S. nat.* 960.  
*Oenanthe cherophylli foliis. C. B. Pin.* 162<sup>141</sup>.  
 S.

#1 ‡ *Prolifera* ~~Oenan~~ OENANTHE umbellarum pedunculis marginalibus longioribus ramosis masculis. L. *Sp. pl.* 365.  
*Oenanthe prolifera apula. B. Pin.* 163.  
*Habitat in Dioecesi Calaris.*

<sup>138</sup> Sulla colonna destra accanto alla descrizione di questa specie si legge, ancora a matita blu: «*Ptycotis coptica Linn*, un sinonimo della *Trachyspermum ammi*».

<sup>139</sup> Da una a due dracme. Vd. *supra* nota 134.

<sup>140</sup> Sequenza di cinque parole di difficile decifrazione posta a piè di pagina e fuori contesto che non sembra, in base alle apparenze della calligrafia e dell'inchiostro, di mano del Piazza.

<sup>141</sup> C. B. *Pin.* scrive «chaerephylli».

*Pimpinelloides* OENANTHE foliolis radicalib<us> cuneatis fissis, caulinis integris linearibus longissimis simplicioribus L. *S. N.* 960 / canaliculatis L. *Sp. pl.* 366.\

Oenanthe apii folio. C. B. *Pin.* 162.  
S.

*Testiculatum* CORIANDRUM fructibus didymis. L. *S. nat.* 960.  
Coriandrum minus testiculatum. C. B. *Pin.* 158.  
S.

*Pecten Veneris* SCANDIX seminibus lævibus rostro longissimo L. *S. nat.* 961.  
Scandix, semine rostrato, vulgaris. C. B. *Pin.* 152.  
S.

p. 67

#1 [vd. *supra* p. 66]

p. 68

*Cerefolium* SCANDIX seminibus nitidis ovato-subulatis L. *S. N.* 961 || umbellis sessilibus subulatis lateralibus. L. *Sp. pl.* 368. || Chærophylum sativum. C. B. *Pin.* 152.  
S.

#1 SCANDIX *Anthriscus*.

Scandix seminibus ovatis hispidis corollis uniformibus caule lævi. L. *Sp. pl.* 368.

Myrrhis sylvestris seminibus asperis. C. B. *Pin.* 160.

*In Dioecesi Calaris.*

‡ *Australis* SCANDIX seminibus subulatis hispidis floribus radiatis caulibus lævibus. L. *S. Nat.* 961.  
Scandix cretica minor. C. B. *Pin.* 152.  
*Circum Salinas prope Quartu.*  
S.

- Villosa* THAPSIA foliolis dentatis basi coadunatis. L. *S. nat.* 962.  
Thapsia latifolia villosa. C. B. *Pin.* 148.  
S.
- Opoponax* PASTINACA foliis decompositis pinnatis L. *S. nat.* 962.  
Panax costinum. C. B. *Pin.* 156.  
S.
- Perfoliatum* SMYRNIUM foliis caulinis simplicib<sup>us</sup> amplexi caulibus.  
~~Perfolia~~ L. *S. Nat.* 962.  
Smyrniium peregrinum rotundo folio. C. B. *Pin.* 154.  
S.
- Olusatrum* SMYRNIUM foliis caulinis ternatis, petiolatis serratis. L. *S. nat.* 961<sup>142</sup>.  
Hipposelinum Theophrasti sive Smyrniium Dioscoridis.

p. 69

#1 [vd. *supra* p. 68]

p. 70

C. B. *Pin.* 154.  
S.

*Graveolens* ANETHUM fructibus compressis. L. *S. nat.* 963.  
Anethum hortense. C. B. *Pin.* 147.  
*Inter segetes prope Quartu frequens.*  
S.

*Fœniculum* ANETHUM fructibus ovatis. L. *S. nat.* 963.  
Fœniculum sylvestre. C. B. *Pin.* 147.  
*Ad aggeres Calaritanos septentrionem versus.*  
*Su fenugu.*

<sup>142</sup> Cfr. L. *S. nat.* 962.

- Saxifraga* PIMPINELLA foliis pinnatis: foliolis radicalibus subrotundis; summis linearibus. L. *S. nat.* 963.  
Pimpinella saxifraga minor. C. B. *Pin.* 160.  
S.
- Petroselinum* APIUM foliis caulinis linearibus, ~~L. S. N. 963~~ involucellis minutis. L. *Sp. pl.* 379.  
Apium hortense, petroselinum vulgo. C. B. *Pin.* 153.  
|| *In Sardinia nasci*<sup>143</sup> *iuxta scaturigines iam dudum Linnæus adnotavit. Ibi.*  
*Magni usus in re culinaria.* ||  
*Su perdosemini.*
- Graveolens* APIUM foliis caulinis cuneiformibus, ~~L. S. N. 963~~ || umbellis sessilibus. L. *Sp. pl.* 379. ||  
Apium palustre sive Apium officinarum. C. B. *Pin.* 154.  
*Su apiu de riu.*

|| 「92」 ||<sup>144</sup>

[c. 40r-v bianca s.n.]

<sup>143</sup> Al di sopra di questa parola, a matita, è annotato un punto interrogativo, di mano successiva.

<sup>144</sup> Totale parziale delle specie classificate nel libro 2. Vd. *supra* nota 106.

[c. 41<sup>r</sup> s.n.]

### Lib<er> 3

Seq<uitur>: Pentandria Exandria Octandria Enneandria Decandria Pentaginia

87<sup>145</sup>

[c. 41<sup>v</sup> bianca s.n.]

[c. 42<sup>r</sup> bianca s.n.]

p. 71

#0 ~~Rhus coriaria~~

~~Rhus foliis pinnatis obtusiuscule serratis ovalibus subtus villosis Linn. Sp. pl. 379.~~

~~Rhus folio ulmi. C. Bauh. pin. 414.~~

~~a Sardis rhu.~~

~~Habitat \Hanc plantam/ prope Sinay observavimus.~~

<sup>145</sup> Totale complessivo delle specie classificate nel libro 3. Vd. *supra* nota 1.

- ‡ *Tinus* VIBURNUM foliis integerrimis ovatis: ramificationibus \venarum/ subtus villosoglandulosis. L. S. N. 964 *Sp. pl.* 383.  
Laurus sylvestris corni foeminæ foliis subhirsutis. C. B. *Pin.* 461.  
*In Dioecesi Calaris.*  
S.
- Ebulus* SAMBUCUS cymis tripartitis trifidis, / stipulis foliaceis, L. S. N. 965 || caule herbaceo. L. *Sp. pl.* 385. ||  
Sambucus humilis sive ebulus. C. B. *Pin.* 456.  
*Villanova franca.*  
S.
- Nigra* SAMBUCUS cymis quinque partitis, caule arboreo L. S. N. 965 || ramoso, floribus umbellatis. L. *Sp. pl.* 385. ||  
Sambucus fructu in umbella nigro. L. *S. nat.* 456<sup>146</sup>.  
*Su sauco.*
- Gallica* TAMARIX floribus pentandris. L. *S. nat.* 965.  
Tamarix altera, folio tenuiore, sive Gallica. C. B. *Pin.* 485.  
*Su tramasso.*
- #1 *Telephium imperati.*  
*Telephium foliis alternis.* Linn. *Sp. pl.* 388.  
*Cistus folio majoranæ.* C. B. *pin.* 465.
- Littoralis* CORRIGIOLA. L. *S. nat.* 965.  
Polygonum littoreum minus, flosculis spadiceo-albicantibus.  
C. B. *Pin.* 281, *Prodr.* 131.  
S.
- #2 PHARNACEUM *Cerviana*  
Pharnaceum pedunculis subumbellatis lateralibus æquantibus folia linearia. L. *Sp. pl.* 388.  
Alsine pumila gallii facie foliis glaucis. Amman. *Stirp. Ruth.* 84<sup>147</sup>.  
*Habitat in Campidanu.*

<sup>146</sup> Sta per C. B. *Pin.*

<sup>147</sup> *Stirpium Rariorum in Imperio Rutheno sponte provenientium, icones et descriptiones, collectae ab Ioanne Ammano*, Petropoli, ex typographia Academiae Scientiarum, 1739. La cifra si riferisce al numero progressivo assegnato a ciascuna specie. Quella richiamata si trova a p. 64.



p. 72

#0, #1, #2 [vd. *supra* p. 71]

Amman 「Hist. gen. des voy<ag>es[?], t. 69. 404.」<sup>148</sup>

p. 73

- Media* ALSINE petalis bipartitis, foliis ovato-cordatis. L. *S. nat.* 966.  
 Alsine media. C. B. *Pin.* 250.  
*S. Herba e puddas.*
- Armeria* STATICE caule nudo simplici capitato. L. *S. nat.* 967.  
 Caryophyllus montanus major flore globoso. C. B. *Pin.* 211.  
*S.*
- Limonium* STATICE caule nudo paniculato terreti foliis lævibus. L. *S. nat.* 967.  
 Limonium maritimum majus. C. B. *Pin.* 192.  
*Abunde in ora maritima Calaritana prope locum Scapha dictum.*  
*S.*
- Cordata* STATICE caule nudo paniculato foliis spathulatis retusis. L. *S. nat.* 967.  
 Limonium maritimum minus foliis cordatis. C. B. *Pin.* 192,  
*Prodr.* 99.  
*Ibidem.*  
*S.*

<sup>148</sup> *Continuation de l'Histoire Générale des Voyages; ou Collection Nouvelle, 1<sup>o</sup> des Relations des Voyages par Mer, découvertes, observations, descriptions, omises dans celle de feu M. l'Abbé Prevost, ou publiées depuis cet Ouvrage. 2<sup>o</sup> Des Voyages par Terre faits dans toutes les parties du Monde. Enrichi de cartes géographiques et de figures. Tome soixante-neuvième*, a Paris, chez Rozet, 1768. L'ipotesi di lettura del brevissimo frammento, che nel manoscritto è contornato da linee disposte ad angolo retto, è suggerita dalla presenza nel luogo indicato della *Continuation* di un rimando a *Stirpium Rariorum in Imperio Rutheno* di Johann Amman, a proposito di «beaucoup de petits amandiers» osservate dal naturalista tedesco Johann Georg Gmelin nell'area compresa tra i corsi d'acqua Gluboka e Beresowka durante l'esplorazione della Siberia nel 1734. In nota della *Continuation* si legge infatti: «Armeniaca persiae foliis, fructu exsucco, villosa, Tab. XXX. Amman. Stirp. rar. in Imper. Ruth, sponte proven. Icon. & Descrip. 1739, p. 194, n. 273». Nel manoscritto l'ancoraggio di questo riferimento rimane indefinito e pare trattarsi di annotazione finalizzata a un ulteriore accertamento.

「\* *Foliis alternis*」

*Usitatissimum* LINUM calycibus capsulisque mucronatis, petalis crenatis foliis lanceolatis alternis, caule subsolitario. L. *S. nat.* 967.

Linum sativum. C. B. *Pin.* 214.

*Su linu.*

p. 74 [bianca]

p. 75

‡ *Narbonense* LINUM calycibus acuminatis, foliis lanceolatis sparsis, strictis scabris acuminatis, caule tereti basi ramoso. L. *S. nat.* 968.

Linum sylvestre cæruleum folio acuto. C. B. *Pin.* 214, *Prodr.* 107.

*In Dioece<si> Calaris.*

S.

‡ *Strictum* LINUM calycibus subulatis, foliis lanceolatis strictis mucronatis; margine scabris. L. *S. nat.* 968.

Lithospermum linariæ folio Monspeliensium<sup>149</sup>. C. B. *Pin.* 259.

*In Dioece<si> Calaris.*

S.

*Maritimum* LINUM calycibus ovatis acutis muticis, foliis lanceolatis: inferioribus oppositis. L. *S. nat.* 968.

Linum maritimum luteum. C. B. *Pin.* 214.

S.

#1 ‡ *Gallicum* LINUM calycibus acutis, foliis linea. 401.

Linum sylvestre minus, flore luteo. C. B. *Pin.* 214.

*In pascuis S. ti Pantaleonis*<sup>150</sup>.

<sup>149</sup> C. B. *Pin.* scrive «Monspeliacum».

<sup>150</sup> Villaggio già autonomo, unificato agli inizi del secolo scorso con un borgo limitrofo, ha dato origine all'attuale comune di Dolianova, nella regione collinare del Parteolla, a circa una trentina di chilometri da Cagliari.

HEXANDRIA  
MONOGYNIA

*Æstivum* 1<sup>151</sup> LEUCOJUM spatha multiflora, stylo clavato. L. *S. nat.* 975.  
Leucojum bulbosum majus sive multiflorum. C. B. *Pin.* 55.  
~~Leucojum serotinum bulbosum serotinum majus. I Clus. I p.~~  
~~170.~~<sup>152</sup>  
S. ~~viola~~?

p. 76

#1 [vd. *supra* p. 75]

p. 77

*Jonquilla* ? NARCISSUS spatha multiflora, nectario campanulato \hemisphærico crenato/ brevior -|| petalis, || foliis ~~subulatis~~ \subteretibus./ L. ~~S. N. 976~~ *Sp. pl.* 417.  
Narcissus juncifolius luteus minor. C. B. *Pin.* 51<sup>153</sup>.  
S.

*Illyricum* PANCRATIUM spatha multiflora, foliis ensiformibus, staminibus nectario longioribus. L. *S. nat.* 976.  
Narcissus Illyricus liliaceus. C. B. *Pin.* 55.  
S.

<sup>151</sup> Linneo classificava il *Leuconium* nel seguente modo: «vernum 1...; aestivum A...; autumnum 2...». Piazza, verosimilmente, in un primo momento pensava di usare questa segnatura, per poi rinunciarvi.

<sup>152</sup> Cfr. Caroli Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, I, p. 170.

<sup>153</sup> Secondo Terracciano, I, 46, la specie, dopo il Piazza, non è stata indicata da nessun altro come presente in Sardegna.

#1<sup>154</sup>|| † *Vernum* BULBOCODIUM foliis lanceolatis. L. *Sp. pl.* 422.Colchicum vernum hispanicum. C. B. *Pin.* 69.*Prope oppidum Ulassay*<sup>155</sup> *secus torrentem*<sup>156</sup>. ||*Monspeliensis* APHYLLANTHES. L. *S. nat.* 977.Caryophyllus cæruleus monspeliensium. C. B. *Pin.* 209.S. Gravellu?<sup>157</sup>「\**Folia caulina plana stam<ina> 3fida umbell<a> capsulifera*」*Ampeloprasum* ALLIUM caule planifolio umbellifero, umbella globosa, staminibus tricuspidatis, petalis carina scabris. L. *S. nat.* 977.Allium ~~sferico~~ \sphærico/ capite, folio latiore sive scorodo-prasum alterum. C. B. *Pin.* 74.

S. Allu

*Porrum* ALLIUM caule planifolio umbellifero, staminibus tricuspidatis, radice tunicata L. *S. nat.* 977.Porrum commune capitatum. C. B. *Pin.* 72.

p. 78 [bianca]

p. 79

*Subhirsutum* ALLIUM caule planifolio umbellifero, foliis inferioribus ~~sub~~-hirsutis, staminibus subulatis. L. *S. nat.* 978.Moly angustifolium umbellatum. C. B. *Pin.* 75.

S.

*Magicum* ALLIUM caule planifolio umbellifero, ramulo bulbifero, staminibus simplicibus. L. *S. nat.* 978.Moly latifolium liliflorum. C. B. *Pin.* 75.

<sup>154</sup> Segno a cui non corrisponde il correlativo. Indica con tutta probabilità la posizione del *vernum Bulbocodium*, posto nella colonna a destra e da collocare, sulla base della sistematica lineana, dopo l'*illyricum Pancraticum* e prima del *monspeliensis Aphyllanthes*. Cfr. L. *Sp. pl.* 417.

<sup>155</sup> Piccolo centro montano nel cuore dell'Ogliastra, a circa 700 metri dal livello del mare.

<sup>156</sup> Altra specie, secondo Terracciano, I, 39-40, non più presente in Sardegna.

<sup>157</sup> Terracciano, I, 40, crede di leggere «Punta Grasseda», scambiando la denominazione vernacola locale della specie per un toponimo.

**\*\* *Folia caulina plana stamina trifida umbella bulbifera***

*Sativum* ALLIUM caule planifolio bulbifero, foliis crenulatis vaginiis  
~~ancipitibus~~ \bulbo composito,/ staminibus tricuspidatis. L.  
S. N. 978 *Sp. pl.* 425.

Allium sativum. C. B. *Pin.* 73.

~~Su~~ *S'allu.*

|| *Allii decocto saturato per hebdomadem continuato foeminam*  
~~hydropicam~~ *per febres intermittentes neglectas in hydropem lap-*  
~~sam~~ *ascitem lapsam, perfecte curatam vidimus in Xenodochio*  
*Calaritano Divi Antonii dicto*<sup>158</sup>. ||

*Candidum* LILIUM foliis sparsis corollis campanulatis erectis erectis<sup>159</sup>,  
intus ~~scabris~~ L. S. N. 979<sup>160</sup> \glabris L. *Sp. pl.* 433./

Lilium album flore erecto, vulgare. C. B. *Pin.* 76.

*Su lillo.*

p. 80 [bianca]

p. 81

*Sylvestris* TULIPA flore subnutante, foliis lanceolatis. L. *S. nat.* 980.

Tulipa minor. Lutea Italica. C. B. *Pin.* 63.

S.

*Maritima* SCILLA foliis lanceolatis strictis. L. *S. nat.* 981.

Scilla vulgaris radice rubra. C. B. *Pin.* 73.

|| *Prope promontorium S. ti Eliae, aliisq<ue> locis mari proxi-*  
*mis.* ||

*S. Cipudda e mari.*

<sup>158</sup> Antico ospedale della città di Cagliari dedicato a sant'Antonio abate. Non più esistente, era situato alle pendici del Castello, nel quartiere storico di Marina. Alla fine di questa frase a mala pena si scorgono due ulteriori parole (*dicto* e *calaritano*) scritte a matita e frutto di un intervento posteriore. Con qualche improprietà grammaticale e lessicale Terracciano, I, 42, trascrive: «Allii decocto saturato per hebdomadam continuato foeminam per febres intermittentes neglectas, in hydropem ascitem lapsam perfecte curatam vidimus in mendochio calaritano Divi Antonii dicto».

<sup>159</sup> *Sic.*

<sup>160</sup> Questo numero è un residuo del rinvio a L. *S. nat.* appena depennato.

- Autumnalis* SCILLA radice solida foliis filiformib<us> linearib<us>, floribus corymbosis, pedunculis nudis adscendentib<us> longitudine floris. L. *S. nat.* 982.  
Hyacinthus stellaris autumnalis minor. C. B. *Pin.* 47.  
S.
- ‡ *Fistulosus* ASPHODELUS caule nudo foliis strictis subulatis striatis, subfistulosis L. *S. Nat.* 982.  
Asphodelus foliis fistulosis. C. B. *Pin.* 29.  
S.
- ‡ *Ramosus* ASPHODELUS caule nudo foliis ensiformibus carinatis laevibus L. *S. nat.* 982.  
Asphodelus albus ramosus mas. C. B. *Pin.* 28<sup>161</sup>.  
*In collibus retro Calarim frequens.*  
|| *Asini ut plurimum asphodeli foliis vescuntur, eorum lac emulsum asphodeli saporem retinet, phthysicis summe proficuum videtur ab hac planta vires acquirere, eundem [...] ex [...] est. Binas enim foeminas phthysicas valde emaciatas, febre continua remittente \hctica/ laborantes, huius lactis usu per mensem continuato, perfecte curatas observavimus*<sup>162</sup>. ||  
S.

p. 82 [bianca]

p. 83

- Albus* ASPARAGUS aculeis solitariis, ramis flexuosis, foliis fasciculatis angulatis muticis deciduis. L. *S. nat.* 983.  
Asparagus aculeatus spinis horridus. C. B. *Pin.* 490.  
*Su sparrau.*

<sup>161</sup> *Ibidem.*

<sup>162</sup> Con molti dubbi Terracciano, I, 41, trascrive: «Asini ut plurimum asphodeli foliis vescuntur, eorum lac emulsum asphodeli sapone urinae? phthysicis summe proficuum videtur, et hoc plane vires acquirunt, minime vulnerat, ne verum acre est? Binas foeminas phthysicas valde emaciatas, febre continua pectore? latrantes huius lactis usu per mensem continuato perfecte curatas observavimus».

- Aphyllus* ASPARAGUS aphyllus spinis ~~fasciculatis subulatis striatis~~ || subulatis striatis || inæqualibus divergentibus. L. *S. nat.* 983. Asparagus aculeatus alter tribus aut quatuor spinis ad eundem exortum. C. B. *Pin.* 490. *Su sparrau*<sup>163</sup>.
- Acutifolius* ASPARAGUS caule inermi fruticoso, foliis aciformibus perennantibus mucronatis ternis æqualibus. L. *S. nat.* 983. Asparagus foliis acutis. C. B. *Pin.* 490. \Hab<itat>/ in insula Plana<sup>164</sup> et et<sup>165</sup> in parte orientali agri Calaritani, prope maris litus. *Su sparrau*<sup>166</sup>.
- Muscari* HYACINTHUS corollis ovatis omnibus æqualibus. L. *S. nat.* 984. Hyacinthus racemosus moschatus. C. B. *Pin.* 43. S.
- Comosus* HYACINTHUS corollis angulato-cylindricis: summis sterilibus longius pedicellatis. L. *S. nat.* 984. Hyacinthus comosus major purpureus. C. B. *Pin.* 42. S.

p. 84 [bianca]

<sup>163</sup> Terracciano, I, 44, con una certa approssimazione, trascrive: «Su sparru».

<sup>164</sup> Identificabile nell'isola Piana, a nord-est dell'isola di San Pietro, al largo della penisola del Sulcis, nella parte sud-occidentale della Sardegna. Porta lo stesso nome di un isolotto tra Capo Falcone e l'isola dell'Asinara, nel nord-ovest del Capo di sopra.

<sup>165</sup> *Sic*.

<sup>166</sup> Nella trascrizione della frase Terracciano, I, 44, interpola alcuni elementi che non risultano nel manoscritto.

p. 85

#1 ALOE pumila Margaritifera<sup>167</sup>

~~Aloe foliis ovato-subulatis, acuminatis, tuberculis cartilagineis undique adspersis. Lin Sp. pl. 460.~~

~~Aloe africana margaritifera minor Dill. elth. 20 t. 16. f. 18.<sup>168</sup>~~

~~In horto capucinatorum Calaritano late vivit exotica olim planta.~~

「\* *Culmis nudis*」

*Acutus* JUNCUS culmo subnudo tereti mucronato, panicula terminali, involucro diphylo spinoso L. *S. nat.* 987.  
Juncus acutus capitulis sorghi. C. B. *Pin.* 11.  
*Su junco.*

「\*\* *Culmis foliosis*」

*Articulatus* JUNCUS foliis nodoso-articulatis L. *S. nat.* 987 || petalis obtusis. L. *Sp. pl.* 465. || Gramen junceum folio articuloso cum utriculis. C. B. *Prodr.* 12.  
S.

*Lævis* FRANKENIA foliis linearibus basi ciliatis. L. *S. nat.* 989.  
Polygonum maritimum minus, foliis serpilli. C. B. *Pin.* 281.  
|| *Habitat prope litus Calaritanum.* ||  
S.

*Pulverulenta* FRANKENIA foliis obovatis retusis subtus pulveratis. L. *S. nat.* 989.  
Anthyllis maritima chamæsyca similis. C. B. *Pin.* 282.  
|| *Habitat ibidem.* ||

## HEXANDRIA TRIGYNIA

「\* *Hermaphroditi: valvulis grano notatis*」

*Sanguineus* ? RUMEX florib<us> hermafroditis: valvulis integerrimis: unica granifera foliis cordato-lanceolatis. L. *S. nat.* 990.

<sup>167</sup> Nel sistema linneano lo si ritrova tra *Yucca* e *Agave*; ovvero dopo *Hyacinthus comosus* e prima di *Juncus acutus*. Cfr. L. *Sp. pl.* 460.

<sup>168</sup> Johann Jakob Dillenius, *Hortus Elthamensis, seu plantarum rariorum quas in Horto suo Elthami in Cantio coluit*, Londini, sumptibus auctoris, 1732.



p. 86

#1 [vd. *supra* p. 85]

p. 87

Lapathum folio acuto rubente. C. B. *Pin.* 115.  
S.

*Maritimus* ? RUMEX florib<us> hermaphroditis: valvulis dentatis graniferis, foliis linearib<us>. L. *S. nat.* 990.  
Lapathum aquaticum luteolæ folio. Tourn. *Inst.* 504.  
S.

「\*\* *Hermaphroditi: valvulis granulo destitutis s. nudis*」

‡ *Bucephalophorus* ? RUMEX florib<us> hermaphroditis: valvulis dentatis nudis, pedicellis planis reflexis. L. *S. nat.* 990.  
Acetosa ocyimifolio, neapolitana. C. B. *Pin.* 114.  
S.

*Aquaticus* RUMEX floribus hermaphroditis: valvulis integerrimis nudis, foliis cordatis glabris, acutis. L. *S. nat.* 990.  
Lapathum aquaticum folio cubitali. C. B. *Pin.* 116.  
S.

*Scutatus* RUMEX floribus hermaphroditis foliis cordato-hastatis L. *S. nat.* 991.  
Acetosa rotundifolia hortensis. C. B. *Pin.* 114, *Prodr.* 55<sup>169</sup>.  
S.

「\*\*\* *Floribus Diclinis*」

*Spinus* RUMEX floribus androgynis: calycib<us> foemineis monophyllis; valvulis exterioribus reflexo-uncinatis. L. *S. nat.* 991.  
Beta cretica, semine aculeato. C. B. *Pin.* 118, *Prodr.* 57.

<sup>169</sup> In Προδρομος, nel luogo indicato non occorre una specie di *Acetosa* così caratterizzata, ma specie simili.

p. 88 [bianca]

p. 89

*Acetosa* RUMEX floribus dioicis, foliis oblongis sagittatis. L. *S. nat.* 991.

*Acetosa pratensis*. C. B. *Pin.* 114<sup>170</sup>.

S.

‡ *Acetosella* RUMEX floribus dioicis, foliis lanceolato-hastatis. L. *S. nat.* 991.

*Acetosa arvensis minima* /lanceolata\ . C. B. *Pin.* 114.

S.

#a TRIGLOCHIN *palustre*.

Triglochin capsulis trilocularibus sublinearibus. L. *Sp. pl.* 482.

Gramen iunceum spicatum <eu> Triglochin. C. B. *Pin.* 6.

In agro orientali parte agri Calaritani haud infrequens, locis udis (uliginosis) delectatur.

*Montanum* COLCHICUM foliis linearibus patentissimis. L. *S. nat.* 992.

*Colchicum montanum angustifolium*. C. B. *Pin.* 68.

S.

*Plantago* ALISMA foliis ovatis acutis, fructibus obtuse trigonis. L. *S. nat.* 993.

▽△

*Plantago aquatica latifolia*. C. B. *Pin.* 190.

S.

## OCTANDRIA MONOGYNIA

*Minus* TROPÆOLUM foliis integris, petalis acuminato-serratis setaceis. L. *S. N. pl.* 490.

*Nasturtium indicum majus*. C. B. *Pin.* 306.

S.<sup>171</sup>

<sup>170</sup> Per Terracciano, II, 8, si tratterebbe in realtà della *Rumex thysoidea*.

<sup>171</sup> A lato di questa specie, a matita blu, compaiono due grossi punti interrogativi, frutto di un successivo intervento.

「\*\* *Staminibus erectis regularib<us> petalis bifidis*」

*Hirsutum* ? EPILOBIUM foliis oppositis lanceolatis serratis decurrenti amplexicaulibus. L. *S. nat.* 999.  
Lysimachia siliquosa hirsuta parvo flore. C. B. *Pin.* 245, *Prodr.* 116.

p. 90

#a [vd. *supra* p. 89]

p. 91

「\* *Antheris bicornibus*」

‡ *Scoparia* ERICA antheris bicornibus inclusis, coronis<sup>172</sup> campanulatis longioribus, foliis ternis patentibus, ramis albis. L. *S. nat.* 1002.  
Erica major scoparia foliis deciduis. C. B. *Pin.* 485.  
S.

*Scoparia*  
\*Arborea*/

ERICA antheris bicornibus inclusis, corollis campanulatis longioribus, foliis quaternis patentissimis, caule subarboreo tomentoso. L. *S. nat.* 1002.  
Erica maxima alba. C. B. p, 485.  
S.

「\*\* *Antheris simplicib<us> obtusis emarginatis*」

*Multiflora* ERICA antheris bifidis simplicib<us> exertis corollis cylindricis longioribus, foliis quinis linearib<us> patentib<us>. L. *S. nat.* 1003.  
Erica maxima purpurascens, longioribus foliis. C. B. *Pin.* 485.  
S.

<sup>172</sup> L. *S. nat.* 1002; scrivo «corollis».

「\* *Floribus lateralib<us>*」

- ‡ *Tartonnaira* DAPHNE floribus sessilibus aggregatis aggregatis axillaribus, foliis ovati utrinque pubescentibus nervosis. L. *S. nat.* 1003. Thymelæa foliis candicantibus et serici instar mollibus. C. B. *Pin.* 463.  
*Abunde circa Ulassay.*  
S.

「\*\* *Florib<us> terminalib<us>*」

- Gnidium* DAPHNE panicula terminali, foliis lineari-lanceolatis acuminatis. L. *S. nat.* 1004. Thymelæa foliis lini. C. B. *Pin.* 463.  
S.

p. 92 [bianca]

p. 93

- ‡ *Hirsuta* PASSERINA foliis carnosis, extus glabris caulibus tomentosis. L. *S. nat.* 1004. Thymelæa tomentosa, foliis sedi-minoris. C. B. *Pin.* 463.  
|| *H<abitat> in Campidanu.* ||  
*Sa nerbiassa.*

## OCTANDRIA TRIGYNIA

「\*\*\* *Persicariæ pistillo bifido aut stamina minus 8*」

- Hydropiper* POLYGONUM floribus hexandriis semidigynis foliis lanceolatis, stipulis submuticis. L. *S. nat.* 1006. Persicaria urens sive hydropiper. C. B. *Pin.* 101.  
S.
- Persicaria* POLYGONUM florib<us> hexandris, digynis, spicis ovato-oblongis, foliis lanceolatis, stipulis ciliatis. L. *S. nat.* 1006<sup>173</sup>. Persicaria mitis maculosa et non maculosa. C. B. *Pin.* 101.  
S.

<sup>173</sup> Sulla rarità di questa specie e della precedente si veda Terracciano, II, 8.

「\*\*\* *Polygona foliis indivisis, florib<us> octandris* ~~L. S. N.~~」

‡ *Maritimum* POLYGONUM florib<us> octandris trigynis axillaribus, foliis ovali-lanceolatis, caule suffruticoso sempervirente. L. *S. nat.* 1006.

Polygonum maritimum latifolium. C. B. *Pin.* 281.

*In Dioecesi Calaris.*

S.

p. 94 [bianca]

p. 95

*Aviculare* POLYGONUM floribus octandris trigynis axillaribus, foliis lanceolatis, caule procumbente herbaceo. L. *S. nat.* 100.6.

Polygonum latifolium. C. B. *Pin.* 281.

S.

「\*\*\*\*\* *Helxine foliis subcordatis*」

*Fagopirum* POLYGONUM foliis cordato sagittatis, caule eretiusculo inermi seminum angulis æqualibus. L. *S. nat.* 1007.

Erisimum cereale, folio hederaceo. C. B. *Pin.* 281<sup>174</sup>.

S.

## OCTANDRIA TETRAGYNIA

*Hydropiper* ELATINE foliis oppositis. L. *S. nat.* 1008.

Alsinastrum serpillifolium flore roseo tripetalo. Vaill. *Paris.*

5. t. 2. f. 1.

S.

<sup>174</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 27.

ENNEANDRIA  
MONOGYNIA

*Nobilis* LAURUS foliis lanceolatis venosis perennantib<us>, floribus quadrifidis dioicis. L. *S. nat.* 1010.  
Laurus vulgaris. C. B. *Pin.* 460.  
*Su lau.*

DECANDRIA  
MONOGYNIA

*Fœtida* ANAGYRIS. L. *S. nat.* 1015.  
Anagyris fœtida. C. B. *Pin.* 391.  
*In collibus agri Calaritanis non infrequens.*  
S.

p. 96

Laurus [...] <sup>175</sup>

p. 97

*Graveolens* RUTA foliis decompositis, floribus lateralibus quadrifidis. L. *S. nat.* 1019.  
Ruta sylvestris major. C. B. *Pin.* 336.  
|| *In colliculis prope Bonaria frequens.* ||  
S.

#0 *Azedarac* <sup>176</sup> MELIA foliis bipinnatis L. *S. nat.* 1000-1020.  
Arbor fraxinifolio flore cæruleo. C. B. *Pin.* 415.  
|| *Hanc arborem in Stampace* <sup>177</sup> *olim observare nobis contigit.* ||  
S.

<sup>175</sup> Isolato nella pagina e affiancato da un segno dal significato incerto. Vd. *supra* nota 52.

<sup>176</sup> Più corretta l'ortografia *Azedarach*.

<sup>177</sup> Quartiere storico della città di Cagliari a ridosso delle fortificazioni del Castello.

- Fabago* ZIGOPHYLLUM capsulis prismatico-pentandris. L. *S. nat.* 1020.  
Capparis portulacæ folio. C. B. *Pin.* 480.  
S.
- Terrestris* TRIBULUS ~~foliis~~ \sub/ sexiugatis<sup>178</sup>\foliolis sexiugatis/  
subæqualibus, seminib<us> quadricornibus. L. ~~S. N. 1021~~ *Sp. pl.* 554.  
Tribulus terrestris, ciceris folio, fructu aculeato. C. B. *Pin.* 250<sup>179</sup>.  
|| *In Campidanu.* ||  
S.
- ‡ *Unedo* ARBUTUS caule ~~erecto~~ \arboreo/ foliis glabris ~~integerrimis~~  
\serratis/ baccis polyspermis. L. ~~S. N. 1024~~ *Sp. pl.* 566.  
Arbutus folio serrato. C. B. *Pin.* 460.  
*Abunde in montibus de Is Setti fradis (Septem Fratrum)*<sup>180</sup>.  
*Su olioni.*

## DIGYNIA

- Oppositi-  
folium* CHRYSOSPENIUM foliis oppositis. L. *S. nat.* 1025.  
Saxifraga rotundifolia aurea. C. B. *Pin.* 309<sup>181</sup>.  
S.
- 「\*\* *Foliis indivisis, caule folioso*」
- Granulata* SAXIFRAGA foliis caulinis reniformibus lobatis caule ra-  
moso, radice granulata. L. *S. nat.* 1026.  
Saxifraga rotundifolia alba. C. B. *Pin.* 309.  
S.

p. 98

#0 [vd. *supra* p. 97]<sup>178</sup> Evidente intervento correttivo poco accurato.<sup>179</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 350.<sup>180</sup> Massiccio granitico nella Sardegna sud-orientale, che si eleva fino a 1016 metri.<sup>181</sup> Secondo Terracciano, II, 38, si tratterebbe di specie mai più ritrovata.

p. 99

「\*\**Foliis indivisis caule folioso*」「\*\*\**Foliis lobatis, caulib<us> procumbentib<us>*」

#0 † *SAXIFRAGA bulbifera* Saxifraga foliis ~~caulinis~~ palmato-lobatis, caulibus sessilibus, caule ramoso bulbifero. L. *Sp. pl.* 577.

Saxifraga ad folia bulbos gerens. C. B. *Pin.* 309.

*In Dioecesi Calaris.*

*Adscendens* *SAXIFRAGA* foliis caulinis cuneiformib<us> apice dentatis, caule adscendente subvillosa. L. *S. nat.* 1027.

*Sedum tridactylites alpinum majus.* C. B. *Prodr.* 131.

S.

#1 † *Aggregata*

*GYPHOPHILA* foliis mucronatis recurvatis, floribus aggregatis. L. *Sp. pl.* 581. ~~*Amen. acad.* 3. p. 23.~~<sup>182</sup>

*Caryophyllus saxatilis ericæfoliis, umbellatis corymbis.* C. B. *Pin.* 211.

*In Promontorio S. Eliæ prope Calarim*<sup>183</sup>.

*Officinalis* *SAPONARIA* calycib<us> cylindricis foliis ovato-lanceolatis. L. *S. nat.* 1029.

*Saponaria major lævis.* C. B. *Pin.* 206.

S.

## DECANDRIA

### TRIGYNIA

*Behen* *CUCUBALUS* calycibus subglobosis glabris, reticulato-venosis, capsulis trilocularibus, corollis subnudis. L. *S. nat.* 1030.

*Lychnis sylvestris* qu<a>e Behen album vulgo. C. B. *Pin.* 205.

|| *In agro Calaritano freq<uens>.* ||

S.

<sup>182</sup> Caroli Linnaei *Amoenitates Academicæ, seu dissertationes variae physicae, medicae, botanicae antehac seorsim editae, nunc collectae et auctae*, Holmiae & Lipsiae, apud G. Kiesewetter, 1749-90, in 10 volumi, vol. III, Holmiae, 1764.

<sup>183</sup> Questa specie, secondo Terracciano, II, 15-16, probabilmente non è stata rinvenuta successivamente in Sardegna.



*Fabarius* CUCUBALUS foliis obovatis carnosis. L. *S. nat.* 1030.  
 Lychnis maritima saxatilis folio anacampserotis. Tournef.  
 Corol. 24<sup>184</sup>.  
 S.

p. 100

#0, #1 [vd. *supra* p. 99]

p. 101

「\* *Florib<us> solitariis lateralib<us>*」

*Quinque-* SILENE petalis integerrimis subrotundis, fructib<us> erectis  
*vulnera* alternis. L. *S. nat.* 1031.  
 Lychnis sylvestris lanuginosa minor. C. B. *Pin.* 206.  
 Sive Lychnis sylvestris sexta. Clus. *Hist. I.* p. 290.<sup>185</sup>  
 || *Circa salinas artificiales in agro Calaritano reperitur.* ||

「\*\* *Florib<us> ex dichotomia caulis*」

#1 † SILENE *cerastoides* Silene ~~hirsuta~~ petalis bipartitis fructificationibus  
 erectis subsessilibus, calycibus subpilosis subsessilibus. L. *Sp. pl.* 596.  
 Viscago cerastii foliis, vasculis erectis sessilibus. Dill. *elth.* 416 t. 309<sup>186</sup>.  
*In Dioecesi Calaris.*

*Muscipula* SILENE petalis bifidis, caule dichotomo, florib<us> axillari-  
 bus sessilibus, foliis glabris. L. *S. nat.* 1032.  
 Lychnis sylvestris viscosa rubra alterna. C. B. *Pin.* 205.  
 S.

#2 SILENE *armeria*.

Silene floribus fasciculatis fastigiatis foliis superioribus cordatis glabris. L.  
*Sp. pl.* 601.  
 Lychnis viscosa purpurea latifolia lævis. C. B. *Pin.* 205.  
*Habitat in Insula plana.*

<sup>184</sup> Josephi Pitton Tournefort *Corollarium Institutionum Rei Herbariae, in quo plantae 1356 munificentia Ludovici Magni in Orientalibus Regionibus observatae recensentur*, Parisiis, [e Typ. regia], 1703.

<sup>185</sup> Cfr. Caroli Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, I, pp. 289-290.

<sup>186</sup> Dillenius, *Hortus Elthamensis, seu plantarum rariorum*.

- Peploides* ARENARIA foliis ovatis acutis carnosis. ~~L. Spec. plant. 13~~  
 L. *S. nat.* 1033.  
 Alsine litoralis, foliis portulacæ. C. B. *Pin.* 251.  
 S.
- ‡ *Rubra* ARENARIA foliis filiformibus, stipulis membranaceis vagi-  
 nantibus. L. *S. nat.* 1033.  
 Alsine spergulæ facie minor, sive spergula minor flosculo  
 subcæruleo. C. B. *Pin.* 251 ~~251~~, *Prodr.* 119.  
 || *Prope Pirri in agro Calaritano*<sup>187</sup>. ||

DECANDRIA  
 PENTAGYNIA

- Umbilicus* COTYLEDON foliis cuculatis serrato dentatis alternis, caule  
*Veneris* ramoso floribuserectis. L. *S. nat.* 1036.  
 Cotyledon major. C. B. *Pin.* 285.  
 S.  
 || *In muris vetustis Calaritanis.* ||

|| 「79」<sup>188</sup> ||

[c. 58r. s. n.]

#1, #2 [vd. *supra* p. 101]

[c. 58v bianca s. n.]

<sup>187</sup> Grosso borgo agricolo-bracciantile contiguo alla città di Cagliari. Terracciano, II, 16, erroneamente legge «Orri», che è altra località sempre nelle vicinanze di Cagliari ma sul versante occidentale del suo golfo.

<sup>188</sup> Totale parziale delle specie classificate nel libro 3. Vd. *supra* nota 106.

[59r. s. n.]

## Lib<er> 4

Decandria pentag<ynia> Dodecandria Icosandria Polyandria Didinamia

99<sup>189</sup>

[c. 59v bianca s. n.]

[c. 60r bianca s. n.]

p. 102

「\* *Planifolia*」

*Telephium* SEDUM foliis planiusculis serratis, corymbo folioso, caule erecto. L. *S. nat.* 1036.  
Telephium vulgare. C. B. *Pin.* 287.  
S.

*Anacampseros* SEDUM foliis cuneiformibus integerrimis, caulibus decumbentibus, floribus corymbosis. L. *S. nat.* 1037.  
Telephium repens folio deciduo. C. B. *Pin.* 287<sup>190</sup>.  
S.

<sup>189</sup> Totale complessivo delle specie classificate nel libro 4. Vd. *supra* nota 1.

<sup>190</sup> Secondo Terracciano, II, 36, si tratterebbe di pianta non più ritrovata nell'isola.

*Stellatum* SEDUM foliis planiusculis-angulatis, floribus lateralibus sessilibus solitariis. L. *S. nat.* 1037.

「\*\**Teretifoliae*」

Cotyledon stellata. C. B. *Pin.* 285.  
S.

「\*\**Teretifoliae*」

*Album* SEDUM foliis oblongis \obtusis/ teretiusculis sessilibus patentibus, cyma ramosa. L. *S. nat.* 1037.  
Sedum minus teretifolium album. C. B. *Pin.* 283.  
S.

#1 SEDUM *rubens*.

Sedum foliis fusiformibus subdepressis: infimis quaternis, cyma subquadrida floribus pentandris, staminibus reflexis. L. *Sp. pl.* 619.

Sedum minimum montanum non acre flore purpurascens parvo, semine stellato. Ray. *Hist.* 692<sup>191</sup>.

*In agro Calaritano inter rupes.*

「\**Scapo radicali*」

*Acetosella* OXALIS scapo unifloro foliis ternatis radice squamosa articulata. L. *S. nat.* 1038.  
Trifolium acetosum vulgare. C. B. *Pin.* 330.  
S.

p. 103

#1 [vd. *supra* p. 102]

p. 104

「\*\**Foliis caulinis alternis*」

*Corniculata* OXALIS caule ramoso diffuso, pedunculis umbelliferis. L. *S. nat.* 1038.  
Trifolium acetosum corniculatum. C. B. *Pin.* 330.  
S.

<sup>191</sup> Cfr. Raii *Historiae Plantarum*, tomus primus.

- Githago* AGROSTEMMA hirsuta, calycibus corollam æquantibus petalis integris nudis. L. *S. nat.* 1038, *Sp. pl.* 624.  
 Lychnis segetum major. C. B. *Pin.* 204.  
 S.
- (b) † *Cælirosa* AGROSTEMMA glabra foliis lineari-lanceolatis, petalis emarginatis coronatis. L. *Sp. pl.* 624.  
 || (a) *Viscaria*  
 LYCHNIS petalis integris. L. *Sp. pl.* 625.  
 Lychnis sylvestris viscosa rubra angustifolia. C. B. *Pin.* 205. ||  
 Lychnis foliis glabris calyce duriore. Bocc. *Sic.* 27<sup>192</sup>.  
*In Dioecesi Calaritana.*
- #1 † *Pentandrum* CERASTIUM floribus pentandris petalis integris L. *Sp. pl.* 627. ~~Loeffl. it. 142.~~<sup>193</sup>  
*In Dioecesi Calaritana.*

Decandria  
 PENTAGYNIA

「\* *Capsulis oblongis*」

- #2 *Dichotomum* CERASTIUM foliis lanceolatis caule dichotomo ramosissimo, capsulis erectis. L. *S. nat.* 1039<sup>194</sup>.  
 Lychnis segetum minor. C. B. *Pin.* 204.  
 S.

<sup>192</sup> Ovvero Boccone, *Icones et Descriptiones Rariorum Plantarum*.

<sup>193</sup> Petri Loeffling *Iter Hispanicum, eller resa til Spanska Länderna uti Europa och America, förrätard inifrån år 1751 til år 1756*, utgifven efter dess frånfälle af Carl Linnaeus, Stockholm, Tryckt på direct, L. Salvii, 1758.

<sup>194</sup> Secondo Terracciano, II, 14, si tratterebbe di un'identificazione erronea.

# DODECANDRIA MONOGYNIA

- Hypocistis* ASARUM foliis sessilibus imbricatis, floribus quadrifidis. L. *S. nat.* 1043.  
Hypocistis. C. B. *Pin.* 465.  
|| ~~Hypocistis~~ \Cisti/ *Salviæ folio parasiticam plantam esse hypocistidem observavi. Abunde provenit trans Scapham in illo terræ tractu qui ad Caput pulæ ducit*<sup>195</sup>. ||  
S.
- Oleracea* PORTULACA foliis cuneiformibus, floribus sessilibus. L. *S. nat.* 1045.  
Portulaca angustifolia sylvestris. C. B. *Pin.* 288.  
S.
- Hyssopifolia* LYTHRUM foliis alternis linearibus, floribus hexandris L. *S. nat.* 1045.  
Hyssopifolia. C. B. *Pin.* 218.  
*In Insula piana.*  
S.

p. 105

(b). (a). #1. #2 [vd. *supra*] p. 104.

p. 106

# DODECANDRIA DIGYNIA

- Eupatoria* AGRIMONIA foliis caulinis pinnatis: ~~foliolis undique serratis: omnibus minutis interstinctis,~~ \impari petiolato,/ fructibus hispidis. L. ~~S. N. 1046~~ *Sp. pl.* 643.  
Eupatorium veterum sive Agrimonia. C. B. *Pin.* 321.  
S.

<sup>195</sup> Antica strada litoranea che conduce a Capo Pula, nelle vicinanze del villaggio omonimo e dell'area archeologica della città di fondazione fenicio-punica di Nora.

## TRIGYNIA

- ‡ *Luteola* RESEDA foliis lanceolatis integris, calycibus quadrifidis. L.  
*S. nat.* 1046.  
 Luteola herba salicis folio. C. B. *Pin.* 100.  
*In Dioecesi Calaris.*  
 S.

#1 ‡ RESEDA *undata*.

- Reseda floribus ~~trigynis~~ \trigynis/ tetragynisque calycibus quinque partitis  
 foliis pinnatis undulatis. L. *Sp. pl.* 644.  
 Reseda minor foliis incisis. Barrel. *Rar.* 78 f. 587 *Ic.* 587<sup>196</sup>.  
~~Reseda foliis calcitræ flore albo. Mor. hort. bles.~~<sup>197</sup>  
*In Dioecesi Calaris.*

- Lutea* RESEDA foliis omnibus trifidis: inferioribus pinnatis L. *S.*  
*nat.* 1046.  
 Reseda vulgaris. C. B. *Pin.* 100.  
 || *H<abitat> in agro Calaritano.* ||  
 S.

「\*\*\* *Dichotomæ (umbella bifida aut nulla)*」

- Chamæsyce* EUPHORBIA dichotoma foliis crenulatis subrotundis, floribus solitarii axillaribus, caulibus procumbentibus L. *S. nat.*  
 1048.  
 Chamæsyce. C. B. *Pin.* 293.  
 S.

- Peplis* EUPHORBIA dichotoma foliis integerrimis semi-cordatis floribus solitariis axillaribus, caulibus procumbentibus. L. *S. nat.* 1048.  
 Peplis maritima folio obtuso. C. B. *Pin.* 293.  
 S.

<sup>196</sup> *Plantae per Galliam, Hispaniam et Italiam Observatae, iconibus aenis exhibitae a Jacobo Barreliero. Opus posthumum, accurante Antonio de Jussieu*, Parisiis, apud S. Ganeau, 1714. Il numero identifica la tavola della specie. Linneo rimanda a quest'opera nella forma: Barr. rar. 78. t. 588. Piazza non segue pedissequamente il botanico svedese ma ne corregge il rinvio alla tavola iconografica.

<sup>197</sup> Robert Morison, *Hortus Regius Blesensis auctus, cum notulis durationis & charactismis plantarum tam additarum, quam non scriptarum; item plantarum in eodem Horto Regio Blesensi aucto contentarum*, Londini, typis Tho. Roycroft, impensis J. Allestry, 1669, p. 176.

p. 107

#1 [vd. *supra* p. 106]

p. 108

「\* *Umbella trifida*」

*Peplus* EUPHORBIA umbella trifida: dichotoma involucellis ovatis, foliis integerrimis obovatis petiolatis. L. *S. nat.* 1048.  
*Peplus* sive esula rotunda. C. B. *Pin.* 292.  
 S.

‡ *Exigua* EUPHORBIA umbella trifida: dichotoma, involucellis lanceolatis, foliis linearibus. L. *S. nat.* 1048.  
*Tithymalus* sive esula exigua. C. B. *Pin.* 291.  
 || *In Dioecesi Calaris.* ||  
 S.

「\*\*\* *Umbella quinquefida*」

‡ *Spinosa* EUPHORBIA umbella subquinquefida simplici, involucellis ovatis primariis triphyllis foliis oblongis integerrimis, caule fruticoso. L. *S. nat.* 1048.  
*Tithymalus maritimus spinosus*. C. B. *Pin.* 291.  
*In monte Estersili*<sup>198</sup> *frequens*.  
 S.

*Helioscopia* EUPHORBIA umbella quinquefida; trifida: dichotoma, involucellis obovatis, foliis cuneiformibus serratis. L. *S. nat.* 1049.  
*Tithymalus helioscopius*. C. B. *Pin.* 291.  
*Sa lua*.

p. 109 [bianca]

<sup>198</sup> Piccolo villaggio agro-pastorale nella Barbagia di Seulo adagiato sulle pendici del Monte Santa Vittoria a circa 700 metri sul livello del mare.



p. 110

- Coralloides* EUPHORBIA umbella quinquefida; trifida: dichotoma, involucellis ovatis, foliis lanceolatis, capsulis lanatis. L. *S. nat.* 1049.  
Tithymalus arboreus caule corallino, folio hyperici, pericarpio barbato. Boerh. Lug. bat. 1. 256<sup>199</sup>.  
S.
- Myrsinites* EUPHORBIA umbella suboctifida; bifida, involucellis subovatis, foliis spatulatis patentib<us> carnosis mucronatis, margine scabris. L. *S. nat.* 1050.  
Tithymalus myrsinites latifolius. C. B. *Pin.* 290.  
S.
- Dendroides* EUPHORBIA umbella multifida: dichotoma, involucellis subcordatis, primariis triphyllis caule arboreo. L. *S. nat.* 1050.  
Tithymalus myrtifolius arboreus. C. B. *Pin.* 290.  
S.
- Amygdaloides* EUPHORBIA umbella multifida: dichotoma, involucellis perfoliatis orbiculatis, foliis obtusis. L. *S. nat.* 1050.  
Tithymalus characias amygdaloides. C. B. *Pin.* 290.  
S.

p. 111 [bianca]

<sup>199</sup> *Index alter Plantarum quae in Horto Academico Lugduno-Batavo aluntur, conscriptus ab Hermanno Boerhaave, Lugduni Batavorum, apud P. Vander, 1720, in 2 voll.*

p. 112

## DODECANDRIA

## DODECAGYNIA

~~Arboreum~~*Arboreum*~~SEDUM majus arborescens flosculis candidis.~~SEMPERVIVUM caule arborescente lævi ramoso. L. *S. nat.* 1051.Sedum majus arborescens, flosculis candidis. C. B. *Pin.* 282.|| *Hanc sempervivi speciem sexpedalis*<sup>200</sup> *altitudinis in hortis suburbanis Calaritanis*<sup>201</sup> *sæpe observavi.* ||

S.

## ICOSANDRIA

## MONOGYNIA

「*Opuntia compressæ articulis proliferis*」*Opuntia*CACTUS articulato-prolifer laxus, articulis ovatis, spinis setaceis. L. *S. nat.* 1054.Ficus indica, folio spinoso, fructu majore. C. B. *Pin.* 458.|| *In agro Calaritano agrorum sepes ut plurimum ex hac plantæ specie efformatæ conspiciuntur, uberrimaque fructus copia colligitur mellea dulcedine suavis, in pauperioris conditionis hominum nutrimentum cedentis.* ||*Sa figu morisca.**Communis*MYRTUS floribus solitariis: involucro diphylo. L. *S. nat.* 1055.Myrtus latifolia Romana. C. B. *Pin.* 468.

Myrtus sylvestris foliis acutissimis, 469.

|| *Abunde provenit, fructus ab incolis comeditur dulcedine adstringente haud infractis folia in usum coriariorum*<sup>202</sup>. ||*Sa murta.*-|| *Datur et varietas e.g.* ||<sup>200</sup> Terracciano, II, 37, legge «fere pedalis».<sup>201</sup> Vasta area a nord della cinta muraria cittadina.<sup>202</sup> Per il loro alto contenuto tannico, le foglie di mirto finemente triturate erano largamente utilizzate nella concitura delle pelli. Cfr. Casalis – Angius, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale*, XIX, p. 185.

*Granatum* PUNICA ~~L. S. N. 1056~~ \foliis lanceolatis caule arboreo. L. *Sp. pl.* 676./  
 Malus punica sativa. C. B. *Pin.* 438.  
 || *Abunde* ||  
*Sa arenada.*

*Persica* AMYGDALUS foliorum serraturis omnib<us> acutis, florib<us> sessilib<us> solitariis. L. *S. nat.* 1056.  
 Persica molli carne, et vulgaris. C. B. *Pin.* 440.

p. 113 [bianca]

p. 114

*Su presiu.*

*Communis* AMYGDALUS foliis petiolatis: serraturis infimis glandulosis, ~~L. S. N.~~ floribus sessilibus geminis. L. *S. nat.* 1056.  
 Amygdalus sativa. C. B. *Pin.* 44<sup>203</sup>.  
 || *Frequens ac feracior sardoa planta.*  
*In Campidanu sub finem mensis decembris florens conspicitur.* ||  
*Sa amendola.*

*Armeniaca* PRUNUS floribus sessilibus, foliis subcordatis. L. *S. nat.* 1057.  
 Mala armeniaca majora. C. B. *Pin.* 442.  
 Malus \varietas/ armeniaca minor. C. B. *Pin.* 442<sup>204</sup>.  
*Su piricoccu. Varietas su piricoccu luxenti.*

*Cerasus* PRUNUS floribus umbellis subpedunculatis, ovato-lanceolatis glabris. L. *S. nat.* 1057.  
 Cerasus. Dodon. *Pemp.* 808.  
*Sa ceresa.*

*Domestica* PRUNUS pedunculis subsolitariis, foliis lanceolato-ovatis convolutis, ramis muticis. L. *S. nat.* 1057.  
 Prunus. C. B. *Pin.* 443.  
*Sa pruna.*

<sup>203</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 441, come risulta anche in L. *Sp. pl.* 677.

<sup>204</sup> *Varietas* non compare in C. B. *Pin.*

*Insititia* ? PRUNUS spinosa, foliis ovatis subvillosis convolutis, pedunculis geminis. L. *S. Nat.* 1057.

~~Insititia~~ Pruna sylvestria præcocia. C. B. *Pin.* 444.  
*Sa pruna aresti.*

p. 115 [bianca]

p. 116

*Spinosa* PRUNUS spinosa foliis lanceolatis, pedunculis solitariis. L. *S. nat.* 1057.

Prunus sylvestris. C. B. *Pin.* 444.  
*Sa pruna aresti.*

## ICOSANDRIA

### DIGYNIA

*Oxyacantha* CRATÆGUS foliis obtusis subtrifidis serratis. L. *S. nat.* 1057.

Mespilus apii folio, sylvestris spinosa sive oxyacantha. C. B. *Pin.* 454.

*In agro Calaritano non infrequentem invenimus.*  
S.

*Azarolus* CRATÆGUS foliis obtusis subtrifidis subdentatis. L. *S. nat.* 1057.

Mespilus apii folio laciniato. C. B. *Pin.* 453.  
*Sa azarola.*

### TRIGYNIA

*Domestica* SORBUS foliis pinnatis subtus ~~tomentosis~~ villosis/. L. ~~S. N.~~ 1057 *Sp. pl.* 684.

Sorbus sativa. C. B. *Pin.* 415.  
S.

~~ICOSANDRIA~~  
~~PENTAGYNIA~~

*Germanica* MESPILUS inermis, foliis lanceolatis integerrimis subtus tomentosis, floribus terminalibus solitariis sessilibus. L. *S. nat.* 1058.  
Mespilus germanica folio laurino non serrato. C. B. *Pin.* 453.

p. 117 [bianca]

p. 118

*Su.*

~~Pyrus sylvestris. C. B. p.~~  
*Communis* PYRUS foliis serratis, florib<us> corymbosis. L. *S. nat.* 1058.  
Pyrus sylvestris. C. B. *Pin.* 439.  
*Sa pira.*

*Malus* PYRUS foliis serratis, umbellis sessilibus. L. *S. nat.* 1058.  
~~Sa~~ Malus sylvestris. C. B. *Pin.* 433.  
*Sa mela.*

~~Pyrus foliis integerrimis floribus solitariis. L. S. N.~~  
*Cydonia* PYRUS foliis integerrimis, floribus solitariis. L. ~~S. N.~~ *Sp. pl.* 687.  
Malus cotonea sylvestris. C. B. *Pin.* 435.  
*Sa mela titongia*<sup>205</sup>.

「\* *Albis corollis*」

*Nodiflorum* MESEMBRYANTHEMUM foliis alternis terretiusculis<sup>206</sup> obtusis basi ciliatis. L. ~~S. N.~~ 1059. *Sp. pl.* 687.  
Kali crassulæ minoris foliis. C. B. *Pin.* 289.  
*Retro Calarim prope vetus amphitheatrum*<sup>207</sup>.  
S.

<sup>205</sup> Terracciano, II, 38, legge «titingia», ma potrebbe trattarsi di refuso.

<sup>206</sup> Linneo detta *teretiusculis*.

<sup>207</sup> Anfiteatro romano eretto tra il I e il II secolo e confinante con l'attuale Orto botanico.

|| (1)

MESEMBRYANTHEMUM *trystallinum*

Mesembryanthemum foliis alternis ovatis papulosis undulatis. L. *Sp. pl.* 688.

~~Haud infrequens prope Canobium cappuccinorum secus viam quæ de Bonu camminu~~<sup>208</sup> ~~dicitur.~~

Mesembryanthemum crystallinum plantaginis folio undulato. Dill. *Elth.* 231. t. 181. f. 221<sup>209</sup>.

*In rupibus prope viam quæ de Bonu camminu dicitur.* ||

## ICOSANDRIA

## POLYGYNIA

*Canina* ROSA germinibus ovatis, pedunculisq<ue> glabris, caule petiolisq<ue> aculeatis. L. *S. nat.* 1062.  
Rosa sylvestris vulgaris, flore odorato incarnato. C. B. *Pin.* 483.  
S.

p. 119 [bianca]

p. 120

「\*Frutescens」

*Idæus* RUBUS foliis quinato-pinnatis ternatisque, caule aculeato, petiolis canaliculatis. L. *S. nat.* 1063.  
Rubus idæus spinosus. C. B. *Pin.* 479.  
*Su rhu.*

*Vesca* FRAGARIA flagellis reptans. L. *S. nat.* 1063.  
Fragaria vulgaris. C. B. *Pin.* 326.  
S.

「\*Foliis digitatis」

*Hirta* POTENTILLA foliis septenatis quinisq<ue> cuneiformib<us> incis pilosis, caule adscendente. L. *S. nat.* 1064.  
Quinquefolium montanum erectum hirsutum, luteum. C. B. *Pin.* 325. *Prodr.* 139 139.  
S.

<sup>208</sup> In altre occorrenze con una sola *m.*

<sup>209</sup> In *Hortus Elthamensis*, la tavola si trova in realtà a p. CLXXX.

- Alba*      POTENTILLA foliis quinatis apice conniventi-serratis, caulibus filiformibus procumbentibus, receptaculis hirsutis. L. *S. nat.* 1064.  
 Quinquefolium album majus alterum. C. B. *Pin.* 325.  
 S.
- Erecta*      TORMENTILLA caule ~~erecto~~ \eretiussculo, foliis sessilibus. L. *S. nat.* 1065, *Sp. pl.* 716./  
 Tormentilla sylvestris. C. B. *Pin.* 326  
 S.

p. 121 [bianca]

p. 122

- Urbanum*      GEUM florib<us> erectis, fructu globoso, aristis uncinatis nudis, foliis lyratis. \L. *S. Nat.* / 1065.  
 Caryophyllata vulgaris. C. B. *Pin.* 321.  
 Ex Bidda noa franca<sup>210</sup>.  
 S.
- Reptans*      GEUM foliis uniformibus incis: alternis minoribus, caule repente. L. *S. nat.* 1065<sup>211</sup>.  
 Caryophyllata alpina apii folio. C. B. *Pin.* 322.  
 S.

## POLYANDRIA MONOGYNIA

|| #1 <sup>†</sup> *Spinosa* CAPPARIS pedunculis solitariis unifloris, stipulis spinosis, foliis annuis capsulis ovalibus. L. *Sp. pl.* 720.  
 Capparis spinosa, fructu minor, folio rotundo. C. B. *Pin.* 480.  
*Rupes circa* \retro/ *Calarim inhabitat.* ||

<sup>210</sup> Villanovafranca. Vd. *supra* nota 36.

<sup>211</sup> Terracciano, II, 40, ritiene poco verosimile che questa specie abbia trovato dimora in Sardegna.

- #2 *Nonspinosa* CAPPARIS non spinosa fructu majore. C. B. *Pin.* 480.  
 || Capparis non spinosa. Bellon<sup>212</sup>. ||  
*Su tappari.* describenda.  
 || Videndus Allionius in fl. ped.<sup>213</sup> ||  
 Hyeme folia retinet iisdemque locis crescit.
- Majus* CHELIDONIUM pedunculis umbellatis. L. *S. nat.* 1072.  
 Chelidonium majus vulgare. C. B. *Pin.* 144.  
 S.
- Glaucium* CHELIDONIUM pedunculis unifloris, foliis amplexicaulibus sinuatis, caule glabro. L. *S. nat.* 1072.  
 Papaver corniculatum luteum. C. B. *Pin.* 171.  
 S.
- 「\* *Capsulis hispidis*」
- Hybridum* PAPAVER capsulis subglobosis torosis hispidis, caule folioso multifloro. L. *S. Nat.* 1072.  
 Argemone capitulo brevior. C. B. *Pin.* 172.  
 S.

p. 123

#2 [vd. *supra* p. 122]

<sup>212</sup> Terracciano, I, 8, II, 27, legge erroneamente «Bellow». Pur nella scarsità di elementi identificativi si può ragionevolmente attribuire questo rinvio, già presente nella medesima forma stringata in C. B. *Pin.* 480, al testo ricco di informazioni di ogni genere anche botaniche di Pierre Belon, *Les observations de plusieurs singularitez et choses memorables trouvées en Grèce, Asie, Judée, Egypte, Arabie et autres pays étrangers, rédigées en trois livres par Pierre Belon*, a Paris, en la boutique de G. Corrozet, 1553. L'opera erudita, ampliata e riedita in francese, verrà in seguito tradotta in latino da Charles de l'Écluse (Carolus Clusius) che la darà alle stampe con il titolo: Petri Bellonii Cenomani *Plurimorum Singularium et Memorabilium Rerum in Graecia, Asia, Aegypto, Indaea, Arabia. Observationes*, Carolus Clusius Atrebas è Gallicis Latinas faciebat, Antuerpiae, ex officina Chr. Plantini, 1589. Della presenza in Egitto nei pressi di Alessandria di «capriers sans espines» si parla a p. 96 dell'edizione francese, mente la segnalazione della medesima «Capparis non spinosa» si trova a p. 221 dell'edizione latina citata.

<sup>213</sup> Nella *Flora Pedemontana*, compare solo una *Capparis spinosa*. Cfr. I, pp. 293-294.



p. 124

- Rhœas* PAPAVER capsulis glabris globosis, caule piloso multifloro, foliis pinnatifidis incis. L. *S. nat.* 1073.  
Papaver erraticum majus. C. B. *Pin.* 171.  
|| *Habitat in arvis.* ||  
|| *A Calaritanis Su papauli appellatur, ab Ecclesientibus mapol*<sup>214</sup>. ||  
S.
- Dubium* PAPAVER capsulis oblongis glabris, caule multifloro, setis adpressis, foliis pinnatifidis incis. L. *S. nat.* 1073.  
Papaver erraticum capite longissimo glabro. Tourf. *Inst.* 238.  
S.
- Somniferum* PAPAVER calycibus capsulisq<sup>ue</sup> glabris, foliis amplexicaulib<sup>us</sup> incis. L. *S. nat.* 1073.  
Papaver hortense, semine albo. C. B. *Pin.* 170.  
*Su papauli Mapol.*
- Lutea* NYMPHÆA calyce magno pentaphyllo L. *S. N.* 1074 \foliis cordatis integerrimis, calyce petalis majore pentaphyllo. L. *Sp. pl.* 729./  
Nymphæa lutea major. C. B. *Pin.* 193.  
S.
- Alba* NYMPHÆA foliis cordatis integerrimis, calyce quadrifido. L. *S. nat.* 1074.  
Nymphæa alba major. C. B. *Pin.* 193.  
S.

p. 125 [bianca]

<sup>214</sup> Ispanismo corrente nella città di Iglesias. Terracciano, II, 25, legge «Puledientibus».

p. 126

「\*~~Stipulatæ sufrutcosæ~~」

Pilosus CISTUS arborescens exstipulatus foliis ovatis petiolatis hirtis.

「\*~~Exstipulatæ fruticosæ~~」

*Monspeliensis* CISTUS arborescens foliis linearibus sessilib<ue> utrinq<ue> pubescentibus trinerviis, alis nudis. L. *S. nat.* 1077.  
Cistus ladanifera monspeliensium. C. B. *Pin.* 467.  
*Su mordegu.*

‡ *Incanus* CISTUS arborescens, foliis sessilibus utrinq<ue> villosis rugosis: inferioribus ovatis, basi connatis: summis lanceolatis. L. *S. nat.* 1077.  
Cistus mas angustifolius. C. B. *Pin.* 464.  
*Su mordegu.*

|| #1 *Albidus* CISTUS arborescens exstipulatus, foliis ovato-lanceolatis tomentosis incanis sessilibus subtrinerviis. Linn. 738<sup>215</sup>. ~~Sauv. monsp. 150~~ \ Sauv. [...] 150/<sup>216</sup>.

Cistus mas folio oblongo incano. C. B. *Pin.* 464. ||

|| #2 \ *Salvifolius* / CISTUS arborescens ~~exstipulatus~~ exstipulatus, foliis ovatis petiolatis utrinque hirsutis. Linn. ~~Hort. cliff. 205~~ \ ~~S. p. 738~~ / *Sp. pl.* 738.  
Cistus foemina folio salviæ. C. B. *Pin.* 464.  
*Prope locum Scapha dictum in eo terræ tractu qui inter mare et stagnum reperitur abunde.* ||  
*Su mordegu.*

*Halimifolius* CISTUS arborescens exstipulatus, foliolis duobus calycinis linearib<us>. L. *S. Nat.* 1077.  
Cistus foemina, portulacæ marinæ folio latiore obtuso. C. B. *Pin.* 465.  
*Su mordegu.*

<sup>215</sup> Intendasi L. *Sp. pl.* 737-738.

<sup>216</sup> Sebbene di incerta lettura, è più che probabile che si tratti di rinvio a F. B. de Sauvages, *Methodus Foliorum, seu Plantae Florae Monspeliensis*, La Hayue 1751. Il riferimento infatti è presente in L. *Sp. pl.* alla pagina richiamata nel manoscritto appena prima.

「\*\* *Exstipulatæ suffruticosæ*」

*Lævipes* CISTUS suffruticosus adscendens exstipulatus, foliis alternis  
~~\fasciculatis~~/linearibus glabris, pedunculis racemosis. L. *S. nat.* 1077.  
 Chamæcistus ericæ folio, luteus elatior. C. B. *Pin.* 466.  
 Su.

p. 127

‡ *Salvifolius* CISTUS arborescens foliis ovatis petiolatis, ~~utrinque~~ hirsutis, alis nudis L. *S. N.* 1077.  
 Cistus foemina folio salviæ. C. B. p. 464.  
*Su mordegu*<sup>217</sup>.

p. 128

「\*\*\* *Exstipulatæ herbacæ*」

*Guttatus* CISTUS herbaceus exstipulatus foliis oppositis trinerviis racemis ebracteatis. L. *S. nat.* 1078.  
 Cistus flore pallido punicante macula insignito. C. B. *Pin.* 465.  
 S.

「\*\*\*\* *Stipulæ suffruticosæ*」

‡ *Serpillifolius* CISTUS suffruticosus stipulatus foliis oblongis, calycibus lævibus. L. *S. nat.* 1078.  
 Chamæcistus repens serpillifolia lutea. C. B. *Pin.* 466.  
*Omnes fere cisti supra reccensiti*<sup>218</sup> *sicca pascua amant, et abunde nascuntur circa oppidum Villa novatullo*<sup>219</sup>.  
 || Cistus Salvifolius ultimo loco reperiendus. ||  
 S.

<sup>217</sup> Residua dalla cancellatura effettuata appena sopra.

<sup>218</sup> *Sic*.

<sup>219</sup> Villanova Tulo. Piccolo paese della Sardegna centrale, posto in alta collina e prospiciente la valle del Flumendosa.

POLIANDRIA  
DIGYNIA

- Officinalis* PÆONIA foliolis oblongis. L. *S. nat.* 1079.  
*fœminea* Pæonia communis sive fœmina. C. B. *Pin.* 323.  
*mascula* Pæonia folio nigricante sive splendido quae mas. C. B. *Pin.* 323.  
*Sa peonica.*

POLYANDRIA  
TRIGYNIA

p. 129 [bianca]

p. 130

「\* *Unicapsulares*」

- Consolida* DELPHINIUM nectariis monophyllis, caule subdiviso. L. *S. nat.* 1080.  
 Consolida regalis arvensis. C. B. *Pin.* 142.  
*In Campidanu.*  
*S. Sproni e cavalieri.*
- Peregrinum* DELPHINIUM nectariis diphyllis, corollis enneapetalis, foliis multipartitis obtusis. L. *S. nat.* 1080.  
 Consolida regalis \latifolia/ parvo flore. C. B. *Pin.* 142.  
 S.
- Staphisagria* DELPHINIUM nectariis diphyllis petalo brevioribus, foliis palmatis: lobis obtusis. L. *S. nat.* 1080.  
 Staphisagria. C. B. *Pin.* 324.  
*Su matapriogus.*

POLYANDRIA  
\* PENTAGYNIA

- Damascena* NIGELLA ~~floribus~~ floribus involucro folioso cinctis. L. *S. nat.* 1081. Nigella angustifolia flore majore simplici cæruleo. C. B. *Pin.* 145.  
S.
- Arvensis* NIGELLA pistillis quinis, petalis integris capsulis turbinatis. L. *S. nat.* 1081.  
Nigella arvensis cornuta. C. B. *Pin.* 145.  
S.

p. 131[ bianca]

p. 132

POLYANDRIA  
POLYGYNIA

「\*\*\**Anemones caule folioso seminibus caudatis*」

- Hortensis* ANEMONE foliis digitatis. L. *S. nat.* 1083.  
Anemone geranii rotundo folio, purpurascens. C. B. *Pin.* 173.  
S.

———<sup>220</sup> ~~ANEMONE hortensis tenuifolia, simplici flore. Clus. p. 2. p. 255.~~<sup>221</sup>

|| ANEMONE *Coronaria* Anemone foliis radicalibus ternato decompositis, involucro folioso. L. *Sp. pl.* 750<sup>222</sup>. ||  
Anemone oenantes foliis, flore violaceo hexaphyllo. C. B. *Pin.* 174.  
S.

~~ANEMONE tenuifolia altera Clus. Hist. p. 2. 255.~~<sup>223</sup>

<sup>220</sup> Linea continua presente nel manoscritto.

<sup>221</sup> Cfr. Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, I, pp. 224-255.

<sup>222</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 760.

<sup>223</sup> Cfr. Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, I, p. 256.

「\* *Scandentes*」

- Vitalba* CLEMATIS foliis pinnatis, foliolis cordatis integris scandentibus. L. *S. nat.* 1085.  
Clematidis sylvestris latifolia. C. B. *Pin.* 300.  
S.
- ‡ *Cirrhusa* CLEMATITES cirrhis scandens, ~~L. S. N. 1085~~ || foliis simplicibus. L. *Sp. pl.* 766. ||  
Clematis peregrina, foliis pyri incis. C. B. *Pin.* 300.  
S.

#1 CLEMATIS *flammula*

Clematis foliis inferioribus pinnatis scandentibus laciniatis: summis simplicibus integerrimis lanceolatis. L. *Sp. pl.* 766.  
Clematidis sive flammula repens. C. B. *Pin.* 300.  
*Habitat prope Gonos fanadiga.*

~~Annua~~

~~\Autumnalis/~~ ADONIS floribus octopetalis: fructibus subcylindricis. L. *S. nat.* 1085.  
Adonis hortensis, flore minore atro-rubente. C. B. *Pin.* 178.  
S.

p. 133

#1 [vd. *supra* p. 132]

p. 134

「\* *Foliis simplicibus*」

- Gramineus* RANUNCULUS foliis lanceolato-linearibus sessilibus, caule erecto, radice bulbosa. L. *S. nat.* 1086.  
Ranunculus montanus, folio gramineo. C. B. *Pin.* ~~1086~~ 180.  
S.
- Bullatus* RANUNCULUS foliis ovatis serratis, scapo nudo unifloro. L. *S. nat.* 1086.  
Ranunculus latifolius bullatus; asphodeli radice. C. B. *Pin.* 181.  
S.

*Ficaria* RANUNCULUS foliis cordatis angulatis petiolatis. L. *S. nat.* 1086.  
*Chelidonia rotundifolia minor. Chelidonia rotundifolia major. C. B. Pin.* 309. *Prodr.* 137.  
 S.

「\*\* *Foliis dissectis*<sup>224</sup> *et divisis*」

*Sceleratus* RANUNCULUS foliis inferioribus palmatis; summis digitatis, fructibus oblongis. L. *S. nat.* 1086.  
*Ranunculus palustris apii folio lævis. C. B. Pin.* 180.  
*Reperitur in agro Calaritano propre divi Petri, et Pauli fana*<sup>225</sup> *abunde invenimus*<sup>226</sup>.  
 S.

#1 RANUNCULUS *Asiaticus*.

*Ranunculus foliis ternatis biternatisque: foliolis trifidis incisis, caule inferne ramoso L. Sp. pl.* 777.

*Ranunculus asphodeli radice, flore sanguineo. C. B. Pin.* 181.

~~*Ranunculus constantinopolitanus Clusio Clus. his. p.*~~<sup>227</sup>

*Habitat in Campidanu.*

*Lanuginosus* RANUNCULUS foliis tripartitis acute sinuatis tomentosis.  
 L. *S. nat.* 1087.

*Ranunculus montanus subhirsutus latifolius. C. B. Prodr.* 96  
 f. 112.

S.

p. 135

#1 [vd. *supra* p. 134]

<sup>224</sup> *Sic.*

<sup>225</sup> Antichi e modesti edifici di culto nelle adiacenze della città. Cfr. Casalis – Angius, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale*, III, pp. 106, 195; e G. Spano, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari, Timon, 1861, pp. 329-330.

<sup>226</sup> *Sic.*

<sup>227</sup> Cfr. *Clusi Rariorum Plantarum Historia*, I, p. 241.

p. 136

- Arvensis* RANUNCULUS seminibus aculeatis, foliis superioribus decompositis linearibus. L. *S. nat.* 1087.  
Ranunculus arvensis echinatus. C. B. *Pin.* 179.  
S.
- Aquatilis* RANUNCULUS foliis submersis capillaceis, emersis peltatis. L. *S. nat.* 1087.  
Ranunculus aquaticus folio rotundo et capillaceo. C. B. *Pin.* 180.  
S.
- Fætidus* HELLEBORUS caule multifloro folioso, foliis pedatis. L. *S. nat.* 1088.  
Helleborus niger trifolius. Morison. *Histor.* 3 p. 460<sup>228</sup>.  
|| *H<abitat> in Campidanu.* ||  
S.

# DIDYNAMIA GYMNOSPERMIA

- Iva* TEUCRIUM foliis subtricuspidatis linearibus, floribus sessilibus. L. *S. nat.* 1094.  
Chamepitys<sup>229</sup> moschata foliis serratis. C. B. *Pin.* 249.  
|| *H<abitat> \abunde/ in collibus retro Calarim.* ||  
S.
- ‡ *Marum* TEUCRIUM foliis integerrimis ovatis subtus tomentosis, utrinq<ue> acutis, racemis secundis, villosis L. *S. nat.* 1094 ||  
calycibus villosis. L. *Sp. pl.* 788. ||

|| 「88」<sup>230</sup> ||

[c. 78r-v bianca s.n.]

<sup>228</sup> Robert Morison, *Plantarum Historiae Universalis Oxoniensis, seu herbarum distributio nova, per tabulas cognationis et affinitatis*, Oxonii, E Theatro Sheldoniano, 1680-1699. Il rinvio è alla III parte edita nel 1699, dopo la morte dell'autore, a cura di Jacob Bobart.

<sup>229</sup> Si legga *Chamaepitys*.

<sup>230</sup> Totale parziale delle specie classificate nel libro 4. Vd. *supra* nota 106.



[c. 79<sup>r</sup> s.n.]

## Lib<er> 5

Seq<uitur> Didynamia tetradynamia monadelphia

104<sup>231</sup>

[c. 79<sup>v</sup> bianca s.n.]

[c. 80<sup>r</sup> bianca s.n.]

p. 137

Marum cortusi. Ioh. Bauh. *Hist.* 3. 242.

|| *In collibus retro Calarim frequentissima planta*<sup>232</sup>. ||  
S.

*Massiliense* TEUCRIUM foliis ovatis rugosis inciso-crenatis incanis,  
caulib<us> erectis, racemis rectis. L. *Sp. pl.* 789.  
Teucrium creticum. Clus. *Hist.* 1. p. 348.  
S.

*Scordium* TEUCRIUM foliis oblongis sessilibus, dentato-serratis, flo-  
rib<us> geminis ~~axillaribus~~ \lateralibus/ pedunculatis, caule  
diffuso. L. *S. nat.* 1095.  
Scordium. C. B. *Pin.* 247.  
S.

<sup>231</sup> Totale complessivo delle specie classificate nel libro 5. Vd. *supra* nota 1.

<sup>232</sup> Fa parte della scheda diagnostica del *marum Teucrium*.

*Chamaedris* TEUCRIUM foliis ovatis inciso-crenatis petiolatis, floribus subverticillatis ternis, caulib<sup>us</sup> procumbentibus. L. *S. nat.* 1095.

Chamaedris major repens. C. B. *Pin.* 248<sup>233</sup>.  
S.

*Flavum* TEUCRIUM foliis cordatis undulatis obtuse serratis: floralibus integerrimis concavis, caule fruticoso L. *S. N.* 1095 || floribus ternis. L. *Sp. pl.* 791. ||

Teucrium. C. B. *Pin.* 247.  
S.

p. 138 [bianca]

p. 139

*Polium* TEUCRIUM spicis subrotundis foliis oblongis obtusis crenatis tomentosis sessilibus. L. *S. nat.* 1095.

Polium montanum luteum. || C. B. *Pin.* 220. ||

Polium montanum supinum alterum. C. B. *Pin.* } 220 221<sup>234</sup>.

|| *In collibus Calaritanis.* ||

*S. Scova de nostra signora.*

‡ *Capitatum* TEUCRIUM capitulis pedunculatis, foliis lanceolatis crenatis tomentosis, caule erecto. L. *S. nat.* 1095.

Polium maritimum erectum Monspeliacum. C. B. *Pin.* 221.

*In Dioecesi Calaris.*

S.

*Capitata* SATUREIA florib<sup>us</sup> spicatis, foliis carinatis, punctatis ciliatis. L. *S. nat.* 1096.

Thymus capitatus qui Dioscoridis. C. B. *Pin.* 219.

|| ~~In collibus retro Calarim, et in promontorio S. ti Eliæ ad modum frequens.~~ ||

S. Tumbu?

<sup>233</sup> C. B. *Pin.* scrive «Chamaedrys».

<sup>234</sup> I due rinvii di pagina si trovano nel manoscritto disposti l'uno sopra l'altro in corrispondenza della parentesi graffa chiusa.

- Officinalis*    HYSSOPUS spicis secundis. L. *S. nat.* 1096.  
 Hyssopus officinarum cærulea sive spicata. C. B. *Pin.* 217.  
 S.
- Spica*        LAVANDULA foliis lanceolatis integerrimis, spicis nudis.  
 L. S. N. 1097 *Sp. pl.* 800.  
 Lavandula angustifolia. C. B. *Pin.* 216.  
 S.
- p. 140 [bianca]
- p. 141
- Stbæcas*     LAVANDULA foliis lanceolato-linearibus, spica comosa. L.  
*S. nat.* 1097.  
 Stœchas purpurea. C. B. *Pin.* 216.  
 S.
- <sup>235</sup>        ~~Sideritis 5 clus. Histor. 2. p. 40.~~ <sup>236</sup>
- Hirsuta*     SIDERITIS hirsuta procumbens altera minimum crenata.  
 C. B. *Pin.* 233.  
 Sideritis quarta, et quinta. Clusii. *Hist.* 2. p. 40. fig. 2, et 3<sup>237</sup>.
- Aquatica*    MENTHA floribus capitatis, foliis ovatis serratis petiolatis,  
 staminibus corolla longioribus. L. *S. nat.* 1096 1098.  
 Mentha rotundifolia palustris sive aquatica major. C. B. *Pin.*  
 227.  
 -|| Mentha sativa ? ||  
 S.
- Cervina*     MENTHA floribus verticillatis foliis linearibus. L. *S. nat.*  
 1099.  
 Pulegium angustifolium. C. B. *Pin.* 222.  
 S. *Puleu* ?<sup>238</sup>

<sup>235</sup> Linea continua presente nel manoscritto.

<sup>236</sup> Cfr. Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, II, p. XL.

<sup>237</sup> *Ibidem*.

<sup>238</sup> G. Paulis, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, Sassari, Delfino editore, 1992, p. 134, attribuisce questa denominazione vernacola alla *Mentha pulegium* (L. *Sp. pl.* 807).

*Hederacea* GLECOMA foliis reniformibus crenatis. L. *S. nat.* 1099.  
 Hedera terrestris vulgaris. C. B. *Pin.* 306.  
 || *In Campidanu.* ||  
 S.

p. 142 [bianca]

p. 143

*Orvala* LAMIUM foliis ~~subrotundo-cordatis~~ ~~acuminatis~~ \cordatis  
 inæqualiter arguteque serratis,/ corollis fauce inflata, \calyce  
 colorato./ L. *S. nat.* 1099; L. *Sp. pl.* 808.  
 Lamium maximum sylvaticum alterum. C. B. *Pin.* 231.  
 S.

*Purpureum* LAMIUM foliis cordatis obtusis petiolatis. L. *S. nat.* 1099.  
 Lamium purpureum foetidum, folio folio subrotundo. C. B.  
*Pin.* 230.  
 S.

*Amplexicaule* LAMIUM foliis floralibus sessilibus amplexicaulibus obtu-  
 sis. L. *S. nat.* 1099. Lamium foliis caulem ambientibus majus.  
 C. B. *Pin.* 231.  
 S.

*Sylvatica* STACHYS verticillis sexfloris, foliis cordatis petiolatis. L. *S.*  
*nat.* 1100.  
 Lamium maximum sylvaticum foetidum. C. B. *Pin.* 231.  
 S.

|| #1 STACHYS *glutinosa*. Stachys ramis ramosissimis, foliis lanceolatis gla-  
 bris. L. *Sp. pl.* 813.

Stachys viscosa cretica bitumen redolens. Zan. hist. 136<sup>239</sup>. ||

|| *Habitat inter Cænobium de Bonaria*<sup>240</sup> *dictum, et S. Luæ fanum loco Mon-*  
*tixeddu dicto*<sup>241</sup>. *Inter rupes, prope maris litus.* ||

<sup>239</sup> Giacomo Zanoni, *Istoria Botanica*, in Bologna, per G. Longhi, 1675. La specie compare a p. 186 dell'edizione italiana citata e a p. 120 dell'edizione latina del 1742 (*Rariorum Stirpium Historia*, Boboniae). Questo rinvio erroneo al numero di pagina è forse frutto di un refuso già presente in Linneo, a cui Piazza sembra aver attinto senza le verifiche testuali che era solito fare.

<sup>240</sup> Sulla sommità del colle omonimo si trovano un convento e un santuario dedicato alla Madonna di Bonaria.

<sup>241</sup> Vd. *supra* nota 26. L'edificio di culto ricordato nel testo non si è conservato.

*Nigra* BALLOTA foliis cordatis indivisis serratis, calycibus acuminatis. L. *S. nat.* 1100.  
Marrubium nigrum foetidum. C. B. *Pin.* 230.  
S.

p. 144 [bianca]

p. 145

「\* *Calycib<us> 5 dentatis*」

*Alysson* MARUBIUM<sup>242</sup> foliis cuneiformibus || quinque || dentatis plicatis, verticillis involucro destitutis. L. ~~S. N.~~ 1101<sup>243</sup> *Sp. pl.* 815.  
Alysson verticillatum foliis profunde incis. C. B. *Pin.* 232.  
*Frequens circa Calarim praesertim in via quæ de Bonu Caminu nuncupatur.*  
S.

「\*\* *Calycibus 10 dentatis*」

*Vulgare* MARRUBIUM dentibus calycinis setaceis uncinatis. L. *S. nat.* 1101.  
Marrubium album vulgare. C. B. *Pin.* 230.  
*Su marrupiu.*

*Fruticosa* PHLOMIS foliis subrotundis tomentosis crenatis, involucris lanceolatis ~~L. S. N. 1101~~ || caule fruticoso. L. *Sp. pl.* 818. ||  
Verbascum latis salviæ foliis. C. B. *Pin.* 240.  
S.

*Vulgare* CLINOPODIUM capitulis subrotundis hispidis, \bracteis/ setaceis. L. ~~S. N. 1102~~ *Sp. pl.* 821.  
Clinopodium origano-simile. C. B. *Pin.* 224.  
S. || *Origanium adest in Sardinia et aregano dicitur.* ||

<sup>242</sup> *Sic.*

<sup>243</sup> Riferito a L. *S. nat.*, questo numero pagina è evidentemente sopravvissuto all'espunzione.

#1 † THYMUS *vulgaris*.

Thymus erectus foliis revolutis ovatis, floribus verticillato spicatis. L. *Sp. pl.* 825.

Thymus vulgaris folio latiore. C. B. *Pin.* 219.

~~Frequens circa Calarim.~~

*In collibus retro Calarim prope Cænob<i>ium</i> capuc<i>cinorum</i>, et in promont<i>orio</i> S. Eliæ frequens.*

Vern. *Tumbu*.

*Officinalis* MELISSA racemis axillaribus verticillatis, pedicellis simplicibus. L. *S. nat.* 1104.

Melissa hortensis. C. B. *Pin.* 229.

S. *Menti abis*.

p. 146

#1 [vd. *supra* p. 145]

p. 147

*Nepeta* MELISSA pedunculis axillaribus dichotomis, folio longioribus, caule decumbente. L. *S. nat.* 1104.

Calamintha pulegii odore sive Nepeta. 2 C. B. *Pin.* 228.

S.

*Basilicum* OCIMUM foliis ovatis glabris calycibus ciliatis. L. *S. nat.* 1105.

Ocimum<sup>244</sup> caryophyllatum majus. C. B. *Pin.* 226.

|| *In hortis*. ||

S. *Affabica*.

*Minimum* OCIMUM foliis ovatis integerrimis. L. *S. nat.* 1105.

Ocimum<sup>245</sup> minimum. C. B. *Pin.* 226.

|| *In hortis*. ||

S.

<sup>244</sup> C. B. *Pin.* scrive «Ocimum».

<sup>245</sup> Vd. *supra* nota precedente.

*Vulgaris* PRUNELLA foliis ovato-oblongis petiolatis. L. *S. nat.* 1106.  
 Brunella major, folio non dissecto. C. B. *Pin.* 260.  
 || *In agro Calaritano.* ||  
 S.

## DIDYNAMIA ANGIOSPERMIA

|| #1<sup>†</sup> *Viscosa Bartsia* BARTSIA foliis superioribus alternis serratis, floribus lateralibus. L. *Sp. pl.* 839.

Alectorolophos italica luteo-pallida. Barrel. rar. Ic. 209, t. 665<sup>246</sup>.

*In Dioecesi Calaris. Locis paludosis delectatur.* ||

*Crista Galli* RHINANTHUS corollarum labio superiore compresso brevior. L. ~~S. N.~~ 1107 *Sp. pl.* 840.  
 Pedicularis pratensis lutea sive Crista Galli. C. B. *Pin.* 163.  
 S.

*Trixago* RHINANTHUS calycibus hirsuto-tomentosis, foliis oppositis obtuse-serratis. L. *S. nat.* 1107.  
 Chamædris unicaulis spicata. C. B. *Pin.* 248.  
 || *Habitat in Dioecesi Calaris locis maritimis humentibus.* ||  
 S.

p. 148 [bianca]

p. 149

*Latifolia* EUPHRASIA foliis dentato-palmatis, floribus subcapitatis.  
 L. *S. nat.* 1107.  
~~Euphrasia pratensis italica latifolia. C. B. p. 485.~~<sup>247</sup>  
 Euphrasia purpurea minor. C. B. *Prodr.* 111.  
 S.

<sup>246</sup> Barelierus, *Plantae per Galliam, Hispaniam et Italiam Observatae, Iconibus*. La prima cifra indica il numero progressivo che contraddistingue la scheda della specie alla pagina 22 dell'opera, la seconda il numero dell'icona, in pagina non numerata, che la illustra.

<sup>247</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 234.

#0 ANTIRRHINUM *Cymbalaria*

Antirrhinum foliis cordatis quinquelobis alternis, caulibus procumbentibus. L. *Sp. pl.* 851.

Cymbalaria. C. B. *Pin.* 306.

*Cymbalaria italica* hederaceo folio. Adv. lob. 270.<sup>248</sup>

*Circa salinas prope Quartu.*

~~Antirrhinum reflexum.~~

Antirrhinum foliis ovatis alternis glabris, pedunculis axillaribus.

「\*Foliis angulatis」

*Spurium* ANTIRRHINUM foliis ovatis alternis, caulibus procumbentibus corollis calcaratis. L. *S. nat.* 1111.  
Elatine folio subrotundo. C. B. *Pin.* 252.  
S.

「\*\*Foliis oppositis verticillatis」

*Triphyllum* ANTIRRHINUM foliis ternis ovatis. L. *S. nat.* 1111.  
Linaria triphylla minor lutea. C. B. *Pin.* 212.  
S.

|| #1 <sup>†</sup> *Pelifferianum*

ANTIRRHINUM foliis caulinis linearibus alternis: radicalibus lanceolatis ternis, floribus corymbosis. Guett. ~~Stamp. 2 p.~~ 204<sup>249</sup> \L. *Sp. pl.* 855<sup>250</sup> ./ ||

|| ~~Antirrhinum foliis caulinis lanceolato linearibus sparsis radicalibus rotundis ternis~~ Lin. Spec. plant. 615. ||

|| *Linaria cærulea* calcaribus longis. Ioh. Bauh. *Hist.* 3. p. 461. ||

|| #2 <sup>†</sup> ANTIRRHINUM \*Reflexum*\<sup>251</sup> ~~procumbens ramosum, foliis alternis ovatis acuminatis integerrimis, floribus caudatis axillaribus. Folia succosa, glabra, alterna, sessilia, supremis angustioribus elliptico acuminatis. Pedunculi foliis altiores, singulares, uniflori. Flos cyanæus cum hiato clauso.~~

<sup>248</sup> Petrus Pena et Mathias De Lobel, *Stirpium Adversaria Nova*, Londini 1571, più esattamente a pp. 269-270.

<sup>249</sup> Il numero non risulta cancellato e rimanda al secondo volume di M. Guettard, *Observations sur les Plantes*, t. I-II, a Paris, chez Durand, 1747. Cfr. t. II, pp. 204 e 205.

<sup>250</sup> Cfr. L. *Sp. pl.* 615; dove si legge: «*Anthirrhinum pelisserianum* foliis caulinis lanceolato-linearibus sparsis: radicalibus rotundis ternis. Guett. stamp. 2. p. 204».

<sup>251</sup> Questo epiteto non è cancellato. L'*Antirrhinum reflexum* compare in L. *S. Nat.* 1112, con la seguente diagnosi: «Fol. ovatis alternis, caule debili, pedunculis axillaribus: fructiferis elongatis recurvatis. Raj, Hist. 355.15».



~~Calcar floris acutum pedunculo subaequale, et florem longitudine æquans.  
Capsula rotunda calyce minor. Eritne?~~

~~Linaria lusitanica maritima polygola folio. Tourn. instit. 169. Linaria pusilla procumbens latifolia, flore pallido rictu luteo. Ray hist 755.<sup>252</sup> ||~~

「\*\*\* *Foliis alternis*」

*Junceum* ANTIRRHINUM foliis linearibus alternis, caule paniculato-virgato, floribus racemosis. L. *S. nat.* 1112.  
~~Comprobat Sparteum.~~<sup>253</sup>  
S.

「\*\*\*\* *Corollis hiantibus aut ecaudatis, foliis alternis integris*」

*Majus* ANTIRRHINUM corollis ecaudatis || floribus spicatis, || calycibus rotundatis. L. ~~S. N. 1112~~ *Sp. pl.* 859.  
Antirrhinum majus alterum, folio longiore. C. B. *Pin.* 211.  
S.

p. 150

#0 [vd. *supra* p. 149]

p. 151

*Orontium* ~~ANTIRRHINUM foliis corollis ecaudatis calycibus rotundatis. L. S. N. 1112.~~

*Orontium* ANTIRRHINUM corollis ecaudatis, \floribus subspicatis, / calycibus /digitatis\ corolla longioribus. L. ~~S. N. 1112~~ *Sp. pl.* 860.

Antirrhinum arvense majus. C. B. *Pin.* 212.

Venenatam esse plantam censet Linnæus. L. *Sp. pl.* 860<sup>254</sup>.

*In rupium Calaritan<arum> marginibus.*

S.

<sup>252</sup> Così in L. *Sp. pl.* 857, a proposito di *Antirrhinum reflexum*. Il genere *Antirrhinum* in Ray, *Historia Plantarum*, è presente a pp. 392-393, ma non è censita una specie *reflexum*.

<sup>253</sup> Trattasi di altra specie di *Anthirrhinum*. Cfr. L. *Sp. pl.* 854.

<sup>254</sup> In L. *Sp. pl.* si legge: «Capsula dehiscens refert cranium Simiae, venenata planta».

- Nodosa* SCROPHULARIA foliis cordatis ~~basi-transversis~~ \trinervatis/, caule ~~obtus~~\acut/angulo. L. *S. nat.* 1113.  
 Scrophularia nodosa foetida. C. B. *Pin.* 235.  
 ? ~~Sambucifolia~~  
 S.
- #1 SCROPHULARIA *Sambucifolia*<sup>255</sup>  
 Scrophularia foliis interrupte pinnatis cordatis inæqualibus, racemo terminali: pedunculis axillaribus geminis dichotomis. \L. *Sp. pl.*/ 865.  
 Scrophularia foliis laciniatis. C. B. *Pin.* 236, *Prodr.* 113.  
*In Dioecesi Calaris.*
- † *Peregrina* SCROPHULARIA foliis cordatis: superiorib<us> alternis, pedunculis axillaribus, bifloris. L. *S. nat.* 1113.  
 Scrophularia urticæ folio. C. B. *Pin.* 236.  
*In Dioecesi Calaris.*  
 S.
- Canina* SCROPHULARIA foliis pinnatis, racemo terminali nudo  
~~L. S. N. 1114~~ || pedunculis bifidis. L. *Sp. pl.* 865. ||  
 Scrophularia Ruta canina dicta vulgaris. C. B. *Pin.* 236.  
 S.
- Purpurea* DIGITALIS calycinis foliolis ovatis acutis, corollis obtusis: labio superiore integro. L. *S. nat.* 1114.  
 Digitalis purpurea, folio aspero. C. B. *Pin.* 243.  
 || ~~In collibus Calaritanis~~ *retro Calarim frequens.* ||  
 S.

p. 152

#1 [vd. *supra* p. 151]

<sup>255</sup> In questa posizione, scritta con pastello rosso, compare una parola non chiara. Trattasi di annotazione successiva. La parola incerta potrebbe essere *trasferito*.

p. 153

*Lævis* OROBANCHE caule simplicissimo lævi, staminibus exsertis. L. *S. nat.* 1119.

<sup>256</sup> Orobanche majore flore. C. B. *Pin.* 88.

~~Abunde~~ In agro calaritano.

S.

*Major* OROBANCHE caule simplicissimo ~~major~~ pubescente, staminib<us> subexsertis. L. *S. nat.* 1119.

Orobanche major garyophyllum olens. C. B. *Pin.* 87.

S.<sup>257</sup>

*Agnuscastus* VITEX foliis digitatis serratis, spicis verticillatis. L. *S. nat.* 1122.

Vitex foliis angustioribus cannabis modo dispositis. C. B. *Pin.* 475.

S.

<sup>‡</sup> *Mollis* ACANTHUS foliis sinuatis inermibus. L. *S. nat.* 1123; L. *Sp. pl.* 891.

Acanthus sativus sive mollis Virgilii. C. B. *Pin.* 383 383.

|| *Frequens in vinetis circa Calarim.* ||

S.

# <sup>‡</sup> *Spinous* ACANTHUS foliis pinnatifidis spinosis. L. *Sp. pl.* 891.

Acanthus aculeatus. C. B. *Pin.* 383.

[...] *Crescit iisdem locis.*

#### TETRADYNAMIA

##### ~~SILICULOSA~~

##### SILICULOSA

*Perenne* MYAGRUM siliculis biarticulatis dispermis, foliis extrorsum sinuatis denticulatis. L. *S. nat.* 1126.

Rapistrum monospermum. C. B. *Pin.* 95; *Prodr.* 37.

S.

<sup>256</sup> In corrispondenza di questa specie è presente sulla sinistra un punto interrogativo a pastello rosso. Annotazione successiva.

<sup>257</sup> Come nota precedente.

p. 154

# [vd. *supra*. p. 153]

p. 155

*Sativum* MYAGRUM siliculis ovatis pedunculatis, polyspermis. L. *S. nat.* 1126.

Myagrumsylvestre. C. B. *Pin.* p. 109<sup>258</sup>.  
S.

*Annua* VELLA foliis pinnatifidis siliculis pendulis. L. *S. nat.* 1126.

Nasturtium sylvestre, erucæ facie. C. B. *Pin.* 105.

*Frequens circa Calarim.*

S.

#1 † DRABA *caule non-ramoso* foliis cordatis acutis dentatis sessilibus.

Caulis simplicissimus, pedalis, in lungo racemo floriger. Folia piloso-hispida acute terminata, et acutis dentibus prædita, non amplexicaulia.

*Habitat in Dioecesi Calaris.*

*Sativum* LEPIDIUM floribus tetradynamis, foliis oblongis multifidis. L. *S. Nat.* 1127.

Nasturtium hortense vulgatum. C. B. *Pin.* 103.

S. *Martutzu.*

*Rudera* LEPIDIUM floribus diandris apetalis, foliis radicalibus dentato-pinnatis: ramiferis linearibus integerrimis. L. *S. nat.* 1128.

Nasturtium sylvestre; osyridis folio. C. B. *Pin.* 105.

S.

#2 † THLASPI *perfoliatum*

Thlaspi siliculis obcordatis, foliis caulinis cordatis glabris subdentatis, petalis longitudine calycis, caule ramoso. L. *Sp. pl.* 902.

Thlaspi arvense perfoliatum majus. C. B. *Pin.* 106.

*Habitat in Dioecesi Calaris.*

<sup>258</sup> Secondo Terracciano, II, 35, la specie non sarebbe stata più rinvenuta in Sardegna.

*Bursa pastoris* THLASPI siliculis obcordatis, foliis radicalibus pinnatifidis.  
L. *S. nat.* 1128.  
Bursa pastoris major, folio sinuato. C. B. *Pin.* 108.  
*Ad aggeres calaritanos frequens.*  
S.

p. 156

#1, #2 [vd. *supra* p. 155]

p. 157

*Coronopus* COCHLEARIA foliis pinnatifidis. L. *S. nat.* 1128.  
Ambrosia campestris repens. C. B. *Pin.* 138.  
S.

*Armoracia* COCHLEARIA foliis radicalibus lanceolatis crenatis, caulibus incisis. L. *S. nat.* 1129.  
Raphanus rusticanus. C. B. *Pin.* 96.  
S.

*Nudicaulis* IBERIS ~~nudicaulis~~ \herbacea,/ foliis sinuatis, caule nudo simplici. L. *S. nat.* 1129.  
Bursa pastoris minor, foliis incisis. C. B. *Pin.* 108.  
S.

|| #1 † *Jonthlaspi* CLYPEOLA siliculis unilocularibus monospermis. L. ~~Sp. Hort-ups.~~ 185. *Sp. pl.* 910.  
*Jonthlaspi* minimum spicatum lunatum. Col. *Ecphr.* I. p. 281.  
*In Dioecesi Calaris.* ||

*Maritima* CLYPEOLA perennis siliculis bilocularibus ovatis dispersis. L. *S. nat.* 1130.  
Thlaspi alysson dictum maritimum. C. B. *Pin.* 107.  
S.

*Dydima* BISCUTELLA siliculis orbiculato didymis a stylo divergentibus. L. *S. nat.*<sup>259</sup>  
Thlaspi biscutatum asperum hieracifolium majus. C. B. *Pin.* 107.  
S.

<sup>259</sup> Cfr. L. *S. nat.* 1130.

TETRADYNAMIA  
SILIKUOSA

p. 158 [bianca]

p. 159

「\*\* *Foliis ternatis*」

*Resedifolia* CARDAMINE foliis superioribus trilobis, inferioribus indivisis. L. *S. nat.* 1131.  
Nasturtium alpinum minus; resedæfolio. C. B. *Pin.* 104<sup>260</sup>.  
S.

「\* *Siliquis declinatis breviorib<us>*」

*Nasturtium* SISYMBRIUM siliquis declinatis foliis pinnatis; foliolis  
▽ subcordatis. L. *S. nat.* 1132.  
Nasturtium aquaticum supinum. C. B. *Pin.* 104.  
*S. Martutzu e riu.*

*Tenuifolium* SISYMBRIUM foliis integerrimis: infimis tripinnatifidis: supremis integris. L. *S. nat.* 1132.  
Sinapi erucæ folio. C. B. *Pin.* 99.  
S.

「\*\*\* *Caule nudo*」

*Irio* SISYMBRIUM foliis pinnato-hastatis dentatis nudis, caule lævi, siliquis erectis. L. *S. nat.* 1133.  
Erysimum latifolium majus glabrum. C. B. *Pin.* 101.  
S.

#1 *Vimineum* SISYMBRIUM \acaule,/ foliis ~~sinuato~~ lyratis lævibus, ~~caule nudo~~ \scapis/adscendentibus ~~glabro~~ L. *S. N.* 1132 floribus minutis. 919<sup>261</sup>.  
Eruca minimo flore, monspeliensis. Ioh. Bauh. *Hist.* 2. p. 862.  
S.

<sup>260</sup> A detta di Terracciano, II, 28, dopo il Piazza non risultano altre segnalazioni di questa specie.

<sup>261</sup> Riferimento alla collocazione in L. *Sp. pl.*

*Officinale* ERYSIMUM siliquis spicæ adpressis. L. *S. nat.* 1133.  
Erysimum vulgare. C. B. *Pin.* 100.  
S.

p. 160

#1 [vd. *supra* p. 159]

p. 161

*Barbarea* ERYSIMUM foliis lyratis extimo subrotundo. L. *S. nat.* 1133  
Eruca lutea latifolia seu Barbarea. C. B. *Pin.* 98.  
S.

*Cheiri* CHEIRANTHUS foliis lanceolatis acutis glabris, ramis angulatis. L. *S. nat.* 1133.  
Leucojum luteum vulgare. C. B. *Pin.* 202.  
S. *Viola groga* ?

*Tristis* CHEIRANTHUS foliis linearibus subsinuatis, floribus sessilib<us>: petalis undatis, caule \suf/fruticoso. L. ~~S. N.~~ *Sp. pl.* 925<sup>262</sup>.  
Leucojum minus, lavendulæ folio, obsoleto flore. Boccon. Mus. 148 t. 111<sup>263</sup>.  
S.

*Tricuspidatus* CHEIRANTHUS siliquis apice tridentatis. L. *S. nat.* 1134.  
Leucojum marinum. Cam. *Hort.* 87 t. 24<sup>264</sup>.  
S.

#0 ~~Leucojum creticum~~ CHEIRANTHUS *creticus* I.  
Leucojum creticum thlaspi-folium. C. B. *Pin.* 201<sup>265</sup>.  
Leucojum marinum creticum ~~Clus. hist. I. p. 298~~ primum. Clus. *Hist.* I p. 298-299<sup>266</sup>.

<sup>262</sup> Terracciano, II, 30, ritiene si tratti di specie forse scomparsa dall'isola.

<sup>263</sup> Paulo Boccone, *Museo di Piante Rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte, e Germania*, in Venezia, per Io. Baptista Zuccato, 1697. Il primo numero si riferisce alla p. con la definizione, il secondo alla tavola.

<sup>264</sup> Joachimus Camerarius, *Hortus medicus et philosophicus*, Francofurti ad Moenum 1588.

<sup>265</sup> Secondo Terracciano, II, 30, Piazza avrebbe modificato la frase del Bauhinus. I riscontri sui vari testi non suffragano tale affermazione.

<sup>266</sup> Cfr. Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, I, p. 298.

#1 <sup>†</sup> *Verna* HESPERIS caule erecto ramoso, foliis cordatis amplexicaulibus, serratis villosis. L. *Sp. pl.* 928.

Leucojum minus rotundifolium flore purpureo. Barrel.  *Ic.* 876<sup>267</sup>.

*In Dioece<si> Calaris.*

*Alpina* ARABIS foliis amplexicaulibus dentatis. L. *S. nat.* 1134.

Draba alba siliquosa. C. B. *Pin.* 109<sup>268</sup>.

S.

p. 162

#0, #1 [vd. *supra* p. 161]

p. 163

#1 <sup>†</sup> TURRITIS *hirsuta*

Turritis foliis omnibus hispidis, caulinis amplexicaulibus. L. *Sp. pl.* 930.

Erysimo similis hirsuta, non laciniata, alba. C. B. *Pin.* 101, *Prodr.* 42.

*H<abitat> in Dioecesi Calaris.*

~~Campestris BRASSICA radice cauleq<ue> tenui foliis caulinis uniformibus cordatis sessilibus. L. S. N. 1135.~~

~~Brassica campestris perfoliata flore albo. C. B. p.~~

*Orientalis* BRASSICA foliis cordatis amplexicaulibus glabris: radicalibus scabris integerrimis, siliquis tetragonis. L. *S. nat.* 1135.

Brassica campestris perfoliata, flore albo. C. B. *Pin.* 112.

S. ~~Cauli copau ?~~

~~BRASSICA radice caulescente orbiculari depressa carnosa. L. S. N. 1135.~~

*Napus* BRASSICA radice caulescente fusiformi. L. *S. nat.* 1135.

Napus sativa. C. B. *Pin.* 95.

Sa ~~Arig~~ *arreiga*.

<sup>267</sup> Barelierus, *Plantae per Galliam, Hispaniam et Italiam Observatae, Iconibus*. Il numero identifica la tavola che raffigura la specie.

<sup>268</sup> Terracciano, II, 29, indica questa specie ancora da confermare in Sardegna.



- Rapa* BRASSICA radice caulescente orbiculari depressa carnosa. L. *S. nat.* 1135.  
Rapa sativa oblonga seu foemina. C. B. *Pin.* 89<sup>269</sup>.  
S. -|| ~~Cauli truncu~~ ? ||
- Oleracea* BRASSICA radice caulescente tereti carnosa. L. *S. nat.* 1135.  
-|| Capitata || Brassica capitata alba (*cauli copau*).  
-|| Botrytis || Brassica cauliflora (*cauli e flori*).  
-|| Gongylodes || Brassica Gongylodes. C. B. *Pin.* 111 || (*cauli truncu*). ||  
S. ~~Cauli flori~~

p. 164

#1 [vd. *supra* p. 163]

p. 165

「\*\* *Erucae siliquis stilo ensiformi*」

- Erucastrum* BRASSICA foliis dentato-pinnatifidis, caule hispido, siliquis lævibus. L. *S. nat.* 1135.  
Eruca sylvestris major lutea, caule aspero. C. B. *Pin.* 98.  
S.
- Eruca* BRASSICA foliis lyratis, caule hirsuto, siliquis glabris. L. *S. nat.* 1135.  
Eruca latifolia alba. C. B. *Pin.* 98.  
S.
- Nigra* SINAPIS siliquis glabris apice tetragonis. L. ~~S. N. 1136~~ *Sp. pl.* 933.  
Sinapi rapi folio. C. B. *Pin.* 99.  
S. *Mustarda*.
- Sativus* RAPHANUS siliquis teretibus torosis, bilocularibus. L. *S. nat.* 1136.  
Raphanus minor oblongus. C. B. *Pin.* 96.  
S. ~~Napu~~ ? *Su napu* ?

<sup>269</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 90.

- Erucago* BUNIAS siliculis tetragonis; angulis bicristatis. L. *S. nat.* 1136.  
~~Eruca~~ *Eruca monspeliaca* siliqua quadrangula echinata. C. B. *Pin.* 99; *Prodr.* 41 fig. 56.  
 || *H<abitat> in agro Calaritano.* ||  
 S.  
~~eruca maritima~~

p. 166 [bianca]

p. 167

- ‡ *Cakile* BUNIAS siliculis ovatis lævibus ancipitibus. L. *S. nat.* 1136.  
*Eruca maritima italica*, siliqua hastæ cuspidi simili. C. B. *Pin.* 99, *Prodr.* 40 fig. 55.  
*In sabulosis mari proximis, et maxime stagnis exsiccatis prope Calarim frequens.*  
 S.

#### MONADELPHIA DECANDRIA

- Tinctoria* ISATIS foliis radicalibus crenatis; caulinis sagittatis, siliculis oblongis. L. *S. nat.* 1137.  
*Isatis sylvestris sive angustifolia.* C. B. *Pin.* 113.  
 S.

#### MONADELPHIA DECANDRIA

「\*\* *Staminib<us> quinque fertilibus*」

- ‡ *Cicutarium* GERANIUM pedunculis multifloris, calycibus pentaphyllis, florib<us> pentandris, foliis pinnatis incisus obtusis. L. *S. nat.* 1143.  
*Geranium cicutæ folio*, minus et supinum. C. B. *Pin.* 319.  
 || *H<abitat> in Campidanu.* ||  
 S.

‡ *Moschatum* GERANIUM pedunculis multifloris, calycibus pentaphyllis, floribus pentandris, foliis pinnatis incis, cotyledonib<us> pinnatifidis. L. *S. nat.* 1143.

Geranium cicutæ folio, moschatum. C. B. *Pin.* 319.

|| *H<abitat> in Campidanu.* ||

S.

p. 168 [bianca]

p. 169

‡ *Malacoides* GERANIUM pedunculis multifloris, calycibus pentaphyllis, florib<us> pentandris, foliis cordatis sublobatis. L. *S. nat.* 1143.

Geranium folio althææ. C. B. *Pin.* 318.

S.

「\*\*\* *Staminib<us> decem fertilibus*」

*Sylvaticum* GERANIUM pedunculis bifloris foliis peltatis inciso-serratis caule erecto, petalis emarginatis. L. *S. nat.* 1143.

Geranium batrachiodides folio aconiti. C. B. *Pin.* 317.

S.

|| [...] Ger

#1 ‡ *Lucidum*

GERANIUM pedunculis bifloris, calycibus pyramidatis angulatis \elevato/ rugosis, foliis quinquelobis rotundatis. L. *Sp. pl.* 955.

Geranium lucidum saxatile. C. B. *Pin.* 318. ||

*In Diocesi Calaris*<sup>270</sup>.

#2 ‡ *Molle*<sup>271</sup>

~~GERANIUM pedunculis bifloris foliis quinquepartito multifidis rotundatis: laciniis obtusiusculis, capitulis hirtis. Linn. flo. svet. 577.~~

~~Geranium columbinum villosum petalis bifidis purpureis. Vaill. paris. 79. t. 15. f. 3.~~

<sup>270</sup> Annotazione posta per ragioni di spazio nella colonna sinistra della p. 170.

<sup>271</sup> Piazza non cancella questa parola, come sarebbe stato logico attendersi, stante la soppressione del resto della frase.

‡ GERANIUM *molle*<sup>272</sup>

Geranium pedunculis bifloris foliisque floralibus altermis, caule ramoso erectiusculo, calycibus muticis, arillis lævibus. L. *Sp. pl.* 955.

Geranium columbinum villosum, \In Dioecesi Calaris/ petalis bifidis purpureis. Vaill. *Paris.* 79. t. 15. f. 3.

*In Dioecesi Calaris.*

|| #3 ‡ *Columbinum* GERANIUM pedunculis bifloris folio longioribus foliisque quinquepartito multifidis: laciniis acutis, arillis glabris, calycibus aristatis. L. *Sp. pl.* 956.

Geranium foliis ad nervum quinquefidis, pediculo longissimo, caule prostrato. Hall. *Helv.* 367<sup>273</sup>.

*In Dioecesi Calaris.* ||

*Rotundifolium*

GERANIUM pedunculis bifloris, petalis integris longitudine calycis, caule prostrato, foliis reniformib<us> incis. L. *S. nat.* 1144.

Geranium folio malværotundo. C. B. *Pin.* 318.

|| *H<abitat> in Campidanu.* ||

S.

*Officinalis*

ALTHEA<sup>274</sup> foliis simplicibus tomentosis. L. *S. nat.* 1146.

Althea laciniato folio. C. B. *Pin.* 316.

S.

*Ficifolia*

ALCEA foliis palmatis. L. *S. nat.* 1146.

Malva rosea folio ficus. C. B. *Pin.* 315.

*Prope Selargius*<sup>275</sup> *frequens.*

S.

p. 170

[vd. Geranium molle p. 169]

<sup>272</sup> Per insufficienza di spazio la scheda di questa specie è posta nella colonna sinistra della p. 170.

<sup>273</sup> Alberti Haller *Enumeratio Methodica Stirpium Helvetiae indigenarum*, Gottingare, ex Officina Academica A. Vendenhoek, 1742, in due tomi. Cfr. il t. I alla pagina indicata.

<sup>274</sup> *Althaea* nella grafia botanica comune.

<sup>275</sup> Importante centro agricolo del sud dell'isola a pochi chilometri di distanza da Cagliari.

p. 171

*Rosea* ALCEA foliis sinuato-angulosis. L. *S. nat.* 1146.  
 Malva rosea folio subrotundo. C. B. *Pin.* 315.  
 || *Ibidem.* ||  
 S.

「\*\* *Foliis angulatis*」

*Rotundifolia* MALVA caule repente foliis cordato-orbiculatis obsolete  
 quinquelobatis. L. *S. Nat.* 1147.  
 Malva sylvestris folio subrotundo. C. B. *Pin.* 314.  
*S. Nerbedda frequentissima planta circa Calarim, in quibus-*  
*dam locis ubi provenit malvamviscus[?].*

*Sylvestris* MALVA caule erecto herbaceo, foliis septemlobatis obtusis,  
 pedunculis petiolisq<ue> pilosis. L. ~~S. N.~~ 1147 *Sp. pl.* 969.  
 Malva sylvestris folio sinuato. C. B. *Pin.* 314.  
 S.

# MALVA Hispanica

~~Malva caule erecto foliis semiorbiculatis crenatis calyce exteriori dyphylo~~  
~~L. S. p. 970.~~

~~Malva rotundifolia ex hispania flore amplo rubello. Pluk. alm. 238 t. 44 f.~~  
~~3.<sup>276</sup>~~

~~In hortis viridariis/suburbanis, et hortis circum Calarim saepe conspeximus.~~

「\* *Caule fruticoso*」

*Micans* LAVATERA caule arboreo foliis septemangularibus acutis  
 crenatis plicatis tomentosis, racemis terminalibus. L. *S. nat.*  
 1147.  
 Malva foliis mollib<us> undulatis: in margine superius micis  
 sulphureis ad solem splendentibus donatis. Moris. *Histor. I*  
 p. 523. f. 5. t. 3. 17 f. 9<sup>277</sup>.  
 || *In viridariis suburbanis, et hortis Calaritanis.* ||  
 S.

<sup>276</sup> *Almagestum Botanicum e Phytographia*. Vd. *supra* nota 97.

<sup>277</sup> Morison, *Plantarum Historiae Universalis Oxoniensis*. Diversamente da come indicato, la frase si trova nella *sectio V*, § 2, p. 523, della *pars secunda*, mentre l'immagine è la nr. 9 della tav. 17 della medesima *sectio*.

|| 「87」 ||<sup>278</sup>

[c. 98<sup>r</sup> s.n.]

# [vd. *supra* p. 171]

[c. 98<sup>v</sup> s.n.]

Basilici ocimum. 147. *Sardoe Afabica*.

<sup>278</sup> Totale parziale delle specie classificate nel libro 5. Vd. *supra* nota 106.

[c. 99<sup>r</sup> s.n.]

## Lib<er> 6

Seq<uitur> Monadelphia Diadelphia Polydelphia Singenesia

Monoecia polyand<ria> *Poterium spinosum in Campidanu*<sup>279</sup>.

101<sup>280</sup>

[c. 99<sup>v</sup> bianca s.n.]

[c. 100<sup>r</sup> bianca s.n.]

p. 172

*Olbia* LAVATERA caule fruticoso, foliis quinque-lobo-hastatis,  
~~pedunculis~~ \floribus/ solitariis. L. ~~S. N. 1147~~ *Sp. pl.* 972.  
 Althæa frutescens folio acuto, parvo flore. C. B. *Pin.* 316.  
 S.

<sup>279</sup> Il *Poterium spinosum* è descritto successivamente a p. 248 di *Ms1*.

<sup>280</sup> Totale complessivo, per difetto di uno, delle specie classificate nel libro 6. Vd. *supra* nota 1.

- Trimestris* LAVATERA foliis glabris, caule scabro herbaceo, pedunculis unifloris, fructibus orbiculo tectis. || L. *Sp. pl.* 974. || Malva folio vario. C. B. *Pin.* 315, || *Prodr.* 137 fig. 137<sup>281</sup>. || *Florebat mense aprili in promontorio S.ti Eliæ prope Turrim del forte*<sup>282</sup>.  
S.
- Herbaceum* GOSSYPIUM foliis quinquelobis, caule herbaceo \lævi/. L. *S. N.* 1148 *Sp. pl.* 975.  
Gossypium frutescens semine albo. C. B. *Pin.* 430.  
*Su cotoni.*  
~~Fumaria~~

DIADELPHIA  
HEXANDRIA

「\*\* *Corollis unicalcaratis*」

- Officinalis* FUMARIA pericarpis monospermis ~~spicatis~~ \racemosis/, caule ~~erecto~~ \diffuso/ ~~foliolis filiformibus~~. L. *S. N.* 1153 *Sp. pl.* 984.  
Fumaria officinarum et Dioscoridis. C. B. *Pin.* 143.  
|| *H<abitat> in Campidanu.* ||  
*Sa fumisterre.*
- Spicata* FUMARIA pericarpis monospermis spicatis, caule erecto, foliolis filiformibus. L. *S. nat.* 1153.  
Fumaria minor tenuifolia. C. B. *Pin.* 157 143.  
*Abunde circa Calarim.*  
*Sa fumisterre.*

p. 173 [bianca]

<sup>281</sup> Il secondo numero indica la pagina in cui si trova l'illustrazione della specie.

<sup>282</sup> Sul Promontorio di Sant'Elia sorge una torre costiera affiancata da alcune fortificazioni (Forte di S. Ignazio) di età successiva.



p. 174

「\* *Cristati (flor<es> appendice penicilliformi)*」

*Vulgaris* POLYGALA floribus cristatis racemosis, caulibus herbaceis simplicibus procumbentibus, foliis lineari-lanceolatis. L. *S. nat.* 1154.  
 Polygala vulgaris. C. B. *Pin.* 215.  
 || *Habitat prope Cuglieri in Monte Su Ojo dicto*<sup>283</sup>. ||  
 S.

「\* *Foliis simplicib<us>*」

DIADELPHIA  
 DECANDRIA

#5 SPARTIUM *monospermum*

Spartium ramis angularibus, racemis lateralibus, foliis lanceolatis. L. *Sp. pl.* 995.

Spartium tertium flore albo. C. B. *Pin.* 369<sup>284</sup>.

*Habitat in agro Calaritano, locis aura marina perflatis.*

*Scorpius* SPARTIUM ramis spinosis patentibus, foliis ovatis. L. *S. nat.* 1156.  
 Genista spartium spinosum majus flore luteo. C. B. *Pin.* 394<sup>285</sup>.  
*In rupibus circa Calarim || orientem versus.* ||  
 S.

「\*\* *Foliis ternatis*」

‡ *Spinosum* SPARTIUM foliis ternatis, ramis angulatis spinosis. L. *S. nat.* 1156.  
 Acacia trifolia. C. B. *Pin.* 392.  
*In Dioecesi Calaris.*  
 S.

<sup>283</sup> Punte che dominano la cittadina a nord di Oristano situata sul versante occidentale del massiccio vulcanico del Montiferru; Casalis – Angius, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale*, V, p. 710.

<sup>284</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 396.

<sup>285</sup> Terracciano, II, 43, giudica improbabile il suo ritrovamento in Sardegna, ipotizzando che Piazza l'abbia scambiata per la *Genista corsica*.

#1 † *Candicans* GENISTA foliis ternatis subtus villosis pedunculis lateralibus subquinquefloris foliatis leguminibus hirsutis. L. *Amœ. acad.* 4. p. 284<sup>286</sup> *Sp. pl.* 997.

Cytisus floribus lateralibus, foliis hirsutis, caule erecto striato. Sauv. *Monsp.* 191.

*Habitat in Dioecesi Calaris*<sup>287</sup>.

「\*\* *Florib<us> sessilib<us>*」

Spinosa ONONIS floribus racemosis solitariis, foliis ternatis, ramis spinosis. L. S. N. 1159.

|| Ononis floribus racemosis geminis foliis ternatis: superioribus solitariis, ramis inermibus subvillosis. L. S. p. 1006. ||

|| 0 ONONIS *mitis*.

Ononis floribus subsessilibus solitariis lateralibus, ramis inermibus. L. *Sp. pl.* 1006. ||

[...] <sup>288</sup> Anonis spinis carens purpurea. C. B. *Pin.* 389.

S.

#2 † ANONIS *pusilla* villosa, et viscosa purpurascente flore. Tourn. *Inst.* 408<sup>289</sup>.

*Habitat in Dioecesi Calaris.*

*Cherleri* ONONIS floribus sessilibus lateralibus, foliis omnibus ternatis petiolatis pilosis, stipulis serratis membranaceis. L. *Sp. pl.* 1007.

Folia cuneiformia in apice denticulata, trifoliata; sed floralia simplicia. Stipulae lanceolatae, non setaceae. Spicae ramos, et caulem terminantes. Flores ex alis stipularum prodeunt singulares. Pedunculus petiolo longior. Flos calyce minor reflexus. Fructus longitudine calycis: semina nigra angulata decem circiter.

In Dioecesi Calaris.

p. 175

#1, #2, #S [vd. *supra* p. 174]

<sup>286</sup> Linnaei *Amoenitates Academicæ*, v. 4, Holmiae 1759.

<sup>287</sup> Per Terracciano, II, 43, si tratterebbe di specie non più ritrovata nell'isola.

<sup>288</sup> Segno di incerta interpretazione.

<sup>289</sup> Questo rinvio dovrebbe far parte della diagnosi della *Ononis cherleri*. Cfr. L. *Sp. pl.* 1007.

p. 176

「\*\**Florib<us> pedunculatis*」

‡ *Natrix* ONONIS pedunculis unifloris ~~filoterminatis~~ \aristatis/, foliis ternatis \ovatis/, stipulis integerrimis. L. ~~S. N. 1160~~ *Sp. pl.* 1008. Eadem ac superior.  
Anonis viscosa spinis carens lutea major. C. B. *Pin.* 389.  
S.

*Pinguis* ONONIS pedunculis unifloris aristatis, foliis ternatis lanceolatis, stipulis integerrimis. L. *Sp. pl.* 1009.  
Anonis non spinosa, flore luteo variegato. C. B. *Pin.* 389.  
S.

*Minutissima* ONONIS floribus sessilibus lateralibus, foliis omnibus ternatis petiolatis glabris, stipulis calycibusq<ue> setaceis. L. *S. nat.* 1159.  
Anonis spinosa lutea minor. C. B. *Pin.* 389.  
S.

*Variegata* ONONIS stipulis bracteisq<ue> acute serratis. L. *S. nat.* 1159.  
Anonis non spinosa, flore luteo variegato, angustifolia maritima. Tourn. *Inst.* 409.  
S.

#1 † *Viscosa* ONONIS pedunculis unifloris aristatis, foliis simplicibus, infimis ternatis. L. *Sp. pl.* 1009.  
Anonis viscosa spinis carens lutea latifolia annua. Magn. *Monsp.* 21.  
Folia brevis petioli ope insidentia rectangulæ stipulæ, orbiculata, aut oblonga, minutim denticulata. Pedunculi uniflori, axillares stipula longiores, terminati filo folia superante. Flos pentaphyllo calyce minor. Fructus longior calyce, æqualis stipulæ, semina recondit tria, aut quatuor reniformia. Planta tota villosa est. *Abunde retro Calarim in via secus viam quæ de Bonu caminu dicitur.*

ONONIS ornithopodioides

~~Ononis pedunculis bifloris aristatis, leguminibus linearibus cernuis. L. S. p. 1009.  
Fœnum græcum Siculum, siliquis ornithopodii Tournef. Inst. 409.  
Habitat inter rupes loco Montisceddu dicto mari proximo in orientali parte agri Calaritani.~~

*Reclinata* ONONIS pedunculis unifloris muticis, fructibus cernuis, foliis ternatis subrotundis crenatis. L. *Sp. pl.* 1011.  
Anonis annua pumila, flore purpurascente. Tourn. *Instit.* 408.  
S.

p. 177

#1 [vd. *supra* p. 176]

p. 178

「\* *Herbaceæ*」

*Tetraphylla* ANTHYLLIS herbacea foliis quaterno-pinnatis, floribus lateralibus. 1160<sup>290</sup>.

Lotus pentaphyllos vesicaria. C. B. *Pin.* 332.

Trifolium halicacabum. Camer. *Hort.* 171, t. 47.

*In promontorio S. ti Eliæ frequens.*

|| ~~Videtur recensita in præcedentibus quod videndum.~~ ||

S.

*Vulneraria* ANTHYLLIS herbacea foliis pinnatis inæqualibus, capitulo duplicato. L. *S. Nat.* 1160.

Loto-affinis vulneraria pratensis. C. B. *Pin.* 332.

|| *In agro Calaritano.* ||

S.

「\*\* *Fruticosæ*」

*Cytisoides* ANTHYLLIS fruticosa foliis ternatis inæqualibus, calycib<us> lanatis lateralib<us>. L. *S. nat.* 1160.

Cytisus incanus, folio medio longiore. C. B. *Pin.* 390.

~~Vel Cytisus hirsutus major foliis pinnatis. C. B. p. 390.~~

S.

*Hirsutus* LUPINUS calycib<us> alternis appendiculatis, labio superiore bipartito, inferiore tridentato. L. *S. nat.* 1161.

Lupinus peregrinus major sive villosus cæruleus major. C. B. *Pin.* 348, *Prodr.* 148.

*In Dioecesi Calaris.*

S.

‡ *Angustifolius* LUPINUS calycib<us> alternis appendiculatis: labio superiore bipartito, inferiore integro. L. *S. nat.* 1161.

<sup>290</sup> Cfr. L. *S. nat.* l. c., e L. *Sp. pl.* 1011.

p. 179 [bianca]

p. 180

Lupinus angustifolius cæruleus elatior. Ray. *Hist.* 908.  
S.

*Sativum* PISUM petiolis teretibus, stipulis inferne rotundatis, crenatis, pedunculis multifloris. L. *S. nat.* P 1163.  
Pisum hortense majus. C. B. *Pin.* 342 [...] <sup>291</sup>.  
*Su pisurci.*

*Ochrus* PISUM petiolis decurrentibus membranaceis diphyllis, pedunculis unifloris. L. *S. nat.* 1163.  
Ochrus folio integro capreolos emittente. C. B. *Pin.* 343.  
*Inter segetes prope fanum de Bonaria ?*  
S.

「\**Pedunculis unifloris*」

‡ *Aphaca* LATHYRUS pedunculis unifloris, cirrhis aphyllis stipulis sagittato-cordatis. L. *S. nat.* 1164.  
Vicia lutea foliis convolvuli minoris. C. B. *Pin.* 345.  
|| *In Dioecesi Calaris.* ||  
S.

‡ *Cicera* LATHYRUS pedunculis unifloris, cirrhis diphyllis, leguminibus ovatis compressis dorso canaliculatis. L. *S. nat.* 1164.  
Lathyrus sativus flore purpureo. C. B. *Pin.* 344.  
|| *In Dioecesi Calaris.* ||  
S.

p. 181

LATHYRUS *sativus*.

Lathyrus pedunculis unifloris cirrhis diphyllis tetraphyllisque, leguminibus ovatis compressis dorso bimarginatis. L. *Sp. pl.* 1030.

Lathyrus sativus flore fructuque albo. C. B. *Pin.* 343.

*Habitat in Campidanu agro calaritano prope Bonaria.*

<sup>291</sup> Segno dal significato incerto. Vd. *supra* nota 52.

p. 182

「\*\*\* *Pedunculis multifloris*」

*Sylvestris* LATHYRUS pedunculis multifloris, cirrhis diphyllis, foliolis ensiformibus, internodiis membranaceis. L. *S. nat.* 1165.  
Lathyrus sylvestris major. C. B. *Pin.* 344.  
S.

*Latifolius* LATHYRUS pedunculis multifloris, cirrhis diphyllis, foliolis lanceolatis, internodiis membranaceis. L. *S. nat.* 1165.  
Lathyrus latifolius. C. B. *Pin.* 344.  
S.

「\*\* *Florib<us> axillaribus subsessilibus*」

#1 † VICIA *dumetorum*.

Vicia pedunculis multifloris, foliolis reflexis ovatis mucronatis, stipulis subdentatis. L. *Sp. pl.* 1035.

Vicia maxima dumetorum. C. B. *Pin.* 345.

*H<abitat> in Dioecesi Calaris*<sup>292</sup>.

#2 † VICIA *sativa*.

Vicia leguminibus sessilibus subbinatis erectis, foliis retusis, stipulis notatis. L. *Sp. pl.* 1036<sup>293</sup>.

Vicia sativa vulgaris semine nigro. C. B. *Pin.* 344.

*H<abitat> in Dioecesi Calaris*.

*Sepium* VICIA leguminibus pedicellatis subquaternis erectis, foliolis ovatis integerrimis: exteriorib<us> decrescentib<us>. L. *S. nat.* 1166.  
Vicia sepium folio rotundiore acuto. C. B. *Pin.* 345.  
S.

*Arietinum* CICER foliolis serratis. L. *S. nat.* 1166.  
Cicer sativum. C. B. *Pin.* 347.  
*Su cixiri*.

*Lens* ERVUM \pedunculis subbifloris,/ seminibus compressis convexis. L. ~~S. N.~~ 1166 *Sp. pl.* 1039.  
Lens vulgaris. C. B. *Pin.* 346.  
S.

<sup>292</sup> Terracciano, II, 51, giudica improbabile la presenza di questa specie nell'isola.

<sup>293</sup> Cfr. L. *Sp. pl.* 1037.

p. 183

#1, #2 [vd. *supra* p. 182]

p. 184

‡ *Tetraspermum* ERVUM pedunculis subbifloris, seminibus globosis quaternis. L. *S. nat.* 1166.  
Vicia segetum, singularibus siliquis glabris. C. B. *Pin.* 345.  
*In Dioecesi Calaris.*  
S.

*Supinus* CYTISUS floribus ~~capitatis~~ umbellatis terminalibus, / ramis decumbentibus, L. *S. N.* 1167 foliolis ovatis. L. *Sp. pl.* 1042.  
Cytisus supinus, foliis incana lanugine inferne pubescentibus. C. B. *Pin.* 390.  
S.

#1 CYTISUS incanus folio medio longiore. C. B. *Pin.* 390.

*Cytisus tertius.* Clusius. *hist.* I p. 94.<sup>294</sup>

~~Huius plantæ decriptionem et iconem vide apud Clus. rar. plant. hist. I p. 94.~~

*Glabra* GLYCYRRHIZA leguminibus glabris, foliolis imparibus petiolatis. L. *S. N.* 1168 stipulis nullis. L. *Sp. pl.* 1046.  
Glycyrrhiza siliquosa vel germanica. C. B. *Pin.* 352.  
*Sa regalissia.*

‡ *Perpusillus* ORNITHOPUS foliis pinnatis, leguminibus subarcuatis. L. *S. nat.* 1168.  
Ornithopodium minus. C. B. *Pin.* 350<sup>295</sup>.  
S.

*Compressus* ORNITHOPUS foliis pinnatis, leguminibus compressis rugosis. L. *S. nat.* 1168.  
Ornithopodio affinis ~~hirsuta~~ hirsuta scorpioides. C. B. *Pin.* 350.  
S.

<sup>294</sup> Cfr. Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, I, p. 94.

<sup>295</sup> *Ibidem*, p. 98.

p. 185

#1 [vd. *supra* p. 184]

p. 186

*Scorpioides* ~~Orn~~ ORNITHOPUS foliis ternatis subsessilibus: impari-maximo. L. *S. nat.* 1168.

Scorpioides portulacæ-folio. C. B. *Pin.* 287.  
S.

*Unisiliquosa* HIPPOCREPIS leguminibus sessilibus solitariis. L. *S. nat.* 1169.

Ferrum equinum siliqua singulari. C. B. *Pin.* 349.  
|| *In agro Calaritano frequens.* ||  
S.

#

*Sulcata* SCORPIURUS pedunculis subtrifloris, leguminibus extrorsum spinis distinctis acutis. L. *S. nat.* 1169.  
Scorpioides bupleuri folio. C. B. *Pin.* 287.  
|| *In agro Calaritano.* ||  
S.

「\*\*\*\* *Foliis pinnatis*」

#1 SCORPIURUS ~~muricata~~ \subvillosa./

Scorpiurus pedunculis ~~bifloris~~ \subquadrifloris,/ leguminibus extrorsum ~~obtusaeaculeatis~~ \spinis confertis acutis./ L. *Sp. pl.* 1050.

Scorpioides bupleuri folio, corniculis asperis, ~~et rugosis seu rigidis~~ \magis in se contortis et convolutis./ ~~striatis seu falcatis litui instar contortis, et in se convolutis.~~ Moris. *Hist.* 2 p. 127. f. 2. t II. f. II.

*Coronarium* HEDYSARUM foliis pinnatis, leguminibus articulatis aculeatis nudis rectis, caule diffuso<sup>296</sup>.

Onobrychis, semine clypeato aspero, major. C. B. *Pin.* 350.  
S.

<sup>296</sup> Cfr. L. *S. nat.* 1171, e L. *Sp. pl.* 1058.



*Humile* HEDYSARUM foliis pinnatis, leguminibus articulatis asperis, corolla alis obsoletis, spicis hirsutis, caulibus depressis. L. *S. nat.* 1171.  
 Onobrychis semine clypeato aspero, minor. C. B. *Pin.* 350, *Prodr.* 149.  
 || *In Campidanu.* ||

p. 187

#1 [vd. *supra* p. 186]

p. 188

「\*\* *Caulib<us> foliosis diffusis*」

*Hamosus* ASTRAGALUS caulescens, procumbens, leguminibus subulatis recurvatis glabris. L. *S. nat.* 1174.  
 Securidaca lutea minor, corniculis recurvis. C. B. *Pin.* 349.  
*In agro Calaritano frequens.*  
 S.

#1 *Contortu-* ASTRAGALUS caulescens procumbens, leguminibus con-  
*plicatus* tortuplicatis canaliculatis villosis. L. *S. nat.* 1174<sup>297</sup>.  
 Astragalus repens, siliquis undulatis. Buxb. cent. 3. p. 22. t. 39<sup>298</sup>.

*Sesameus* ASTRAGALUS caulescens diffusus, capitulis sessilibus lateralibus, leguminibus erectis subulatis acumine reflexis. L. *S. nat.* 1174.  
 Ornithopodio affinis hirsuta, fructu stellato. C. B. *Pin.* 350.

*Epiglottis* ASTRAGALUS caulescens procumbens, leguminibus capitatis cordatis acutis hirsutis complicatis. L. *S. nat.* 1174.  
 Astragalus hispanicus siliqua epiglotidi similis flore purpureo, major. Herm. *Lugd. Batav.* 74. t. 75.  
 S.

<sup>297</sup> Questa specie, secondo Terracciano, II, 49, non risulta essere stata più rinvenuta in Sardegna.

<sup>298</sup> *Plantarum Minus Cognitarum Centuria I [-V], complectens Plantas Circa Byzantium & in Oriente observatas per J. C. Buxbaum*, Petropoli, ex Typographia Academiae, 1728-40. La *Centuria* qui richiamata è la III, edizione Petropoli 1729.

「\*\*\*\* *Caule lignoso*」

*Tragacantha* ASTRAGALUS caudice arborescente petiolis spinescentibus. L. *S. nat.* 1175.  
 Tragacanthæ affinis lanuginosa, sive poterium. C. B. *Pin.* 388.  
 S.

p. 189

#1 [vd. *supra* p. 186]

p. 190

*Pelecinus* BISERRULA. L. *S. nat.* 1175.  
 Securidaca siliquis planis utrinque dentatis. C. B. *Pin.* 349.  
 S.

‡ *Bituminosa* PSORALEA foliis omnibus ternatis pedunculis spicatis, folio longioribus. L. *S. Nat.* 1176.  
 Trifolium bitumen redolens. C. B. *Pin.* 327.  
*Ubique*<sup>299</sup> circa Calarim locis apricis.  
 S.

*Americana* PSORALEA foliis ternatis: foliis subrotundis angulatis spicis, spicis axillaribus pedunculatis. L. *S. nat.* 1176<sup>300</sup>.  
 Trifolium americanum. C. B. *Pin.* 327.  
 S.

「\* *Meliloti leguminibus nudis polyspermis*」

‡ *Melilotus* TRIFOLIUM leguminibus racemosis nudis dispermis rugosis  
*Officinalis* obtusis \acutis/, caule erecto foliolis integris. L. ~~SN~~ 1176 *Sp. pl.* 1078.  
 Melilotus italica foliculis rotundis. C. B. p. 331.  
 Melilotus officinarum Germaniæ. C. B. *Pin.* 331.  
 S.

<sup>299</sup> Terracciano, II, 49, impropriamente trascrive «absque».

<sup>300</sup> *Ibidem*, mette in dubbio questo ritrovamento.

「\*\*\* *Lagopoda calycib<us> villosis*<sup>301</sup>」

*Melilotus* TRIFOLIUM leguminibus racemosis nudis dispermis rugosis  
*Italica* obtusis, caule erecto, foliolis integris. L. *S. nat.* 1176.  
 Melilotus italica folliculis rotundis. C. B. *Pin.* 331.  
 S.

p. 191 [bianca]

p. 192

#1 *Strictum* TRIFOLIUM capitulis globosis, leguminibus dispermis,  
 caule ~~erecto~~ patulo, foliolis ~~lanceolatis~~, serrulatis, stipulis  
 rhombeis. L. *S. nat.* 1176.  
 Trifolium pratense annuum minimum foliis longis angustis  
 venosis tenuissime serratis, florib<us> albis congestis siliquis  
 minorib<us> dispermis. Mich. gen. 29. t. 25. f. 7<sup>302</sup>.  
 S.

「\*\*\* *Lagopoda calycib<us> villosis*」

*Rubens* TRIFOLIUM spicis villosis longis, ~~corollis~~ corollis monope-  
 talis caule erecto, foliis serrulatis. L. *S. nat.* 1177.  
 Trifolium montanum, spica longissima rubente. C. B. *Pin.*  
 328.  
 S.

*Lappaceum* TRIFOLIUM spicis globosis subsessilibus terminalibus,  
 calycibus setis rigidis \terminatis,/ caule ~~diffuso~~ \erecto./ L. ~~S.~~  
~~N. 1177~~ *Sp. pl.* 1082.  
 Trifolium globosum sive capitulo lagopi rotundiore. C. B.  
*Pin.* 329, *Prodr.* 143.  
*In agro Calaritano.*  
 S.

<sup>301</sup> Subpartizione presente anche nella pagina successiva, dove è più pertinente.

<sup>302</sup> Pietro Antonio Micheli, *Nova Plantarum Genera iuxta Tournefortii Methodum disposita*, Florentiae, typis B. Paperinii, 1729.

*Angustifolium* TRIFOLIUM spicis villosis conico-oblongis, dentib<us> calycinis setaceis, subæqualib<us>, foliolis linearib<us>. L. *S. nat.* 1177.

~~Trifolium spica subrotunda rubra. C. B. p. 328.~~

Trifolium montanum angustissimum spicatum. C. B. *Pin.* 328.

#2 <sup>†</sup> TRIFOLIUM *arvense*.

Trifolium spicis villosis ovalibus, dentibus calycinis setaceis æqualibus. L. *Sp. pl.* 1083.

Trifolium arvense humile spicatum s<ive> lagopus. C. B. *Pin.* 328.

*In Dioecesi Calaris.*

*Stellatum* TRIFOLIUM spicis pilosis calycibus patentib<us> caule diffuso, foliolis obcordatis. L. *S. nat.* 1177.

Trifolium stellatum. C. B. *Pin.* 329, *Prodr.* 143.

*In agro Calaritano.*

S.

p. 193

#1, #2 [vd. *supra* p. 192]

p. 194

「\*\* *Vesicaria calycib<us> inflatis ventricosis*」

*Spumosum* TRIFOLIUM spicis ovatis, calycibus inflatis glabris quinquedentatis, involucris universalib<us> pentaphyllis. L. *S. nat.* 1178.

Trifolium capitulo spumoso lævi. C. B. *Pin.* 329, *Prodr.* 140.

*In agro Calaritano frequens.*

S.

*Resupinatum* TRIFOLIUM spicis subovatis, \corollis resupinatis,/ calycibus inflatis, dorso gibbis, caulib<us> prostratis. L. ~~S. N.~~ 1178 *Sp. pl.* 1086.

Trifolium pratense ~~resupinatum~~ folliculatum. C. B. *Pin.* 329.

S.

#0 TRIFOLIUM *tomentosum*.

Trifolium capitulis sessilibus globosis tomentosis, calycibus inflatis obtusis. L. *Sp. pl.* 1086.

Trifolium glomerulis tomentosis per caulium longitudinem. Ioh. Bauh. *Hist.* 2. p. 379.

~~Habitat~~ *In Campidanu legebam.*

#00 TRIFOLIUM *fragiferum* trifolium. Capitulis subrotundis, calycibus inflatis bidentatis reflexis, caulibus repentibus. L. *Sp. pl.* 1086.

Trifolium capitulo spumoso aspero minus. B. *Pin.* 329, *Prodr.* 140.

*In agro Calaritano.*

#1 † TRIFOLIUM *agrarium*.

Trifolium spicis ovalibus imbricatis, vexillis deflexis persistentibus, calycibus nudis, caule erecto. L. *Sp. pl.* 1087.

Trifolium pratense luteum, capitulo lupuli, sive agrarium. C. B. *Pin.* 328.

*In Dioecesi Calaris.*

#2 *Incipit* † TRIFOLIUM caulibus simplicibus, spicis pilosis aphyllis molli-  
bus subrotundis, foliolis cordatis<sup>303</sup>.

Trifolium alopecurum spica globosa. Barrel. *Ic.* 1188<sup>304</sup>.

oooo<sup>305</sup>

Caules rotundi, villosi, spithamæi. Stipula ampla in duos lobos quadrato-ovales denticulatos divisa educit petiolum biunciale, quod iungit tria folia denticulata ex cuneiformi cordata, oxalidi similia. Spica subrotunda, compressa, terminalis. Calyces striati, sericeo villosi. Dentes calycini subæquales patentes, et tubo calycis longiores. Flos polypetalus calyci subæqualis.

*H<abitat> in Dioecesi Calaris.*

「\* *Leguminib<us> rariorib<us>, nec capitulum constituentib<us>*」

*Tetragonolobus* LOTUS leguminib<us> solitariis membranaceo-quadrangulatis, bracteis ovatis. L. *S. nat.* 1178. || Flos pulcherrimus. ||

Lotus ruber siliqua angulosa. C. B. *Pin.* 332.

*In colle St. Perdisceddu dicto*<sup>306</sup>.

S.

<sup>303</sup> Frase posposta nel manoscritto, ma, secondo quanto indicato, da porre come *incipit*.

<sup>304</sup> Cfr. Barrelierus, *Plantae per Galliam, Hispaniam et Italiam Observatae, Iconibus*, riferimento alla tavola con il numero indicato.

<sup>305</sup> Segno dal significato non determinato.

<sup>306</sup> Vd. *supra* nota 110.

-|- LOTUS *edulis*.

Lotus leguminibus compressis subsolitariis gibbis incurvis. L. *Sp. pl.* 1090.

Lotus pentaphyllos siliqua cornuta. C. B. *Pin.* 332.

*In agro Calaritano.*

|| #2 LOTUS *ornithopodioides*.

Lotus leguminibus subternatis arcuatis compressis, caulibus diffusis. L. *Sp. pl.* 1091.

Lotus siliquis ornithopodii. C. B. *Pin.* 332.

*Inter Ecclesiam de Bonaria dictam et S. Lucae inter rupes prope mare loco Montixeddu dicto*<sup>307</sup>.||

「\*\* *Pedunculis multifloris in capitulum*」

#3 LOTUS *corniculatus*.

Lotus capitulis depressis, caulibus decumbentibus leguminibus cylindricis patentibus. Lin. *Sp. pl.* 1092.

Lotus pentaphyllos flore majore luteo splendente. C. B. *pin.* 332.

Trifolium corniculatum. Dod. *pempt.* 573.

‡ *Dorycnium* LOTUS capitulis aphyllis foliis sessilib<us> quinatis. L. *S. nat.* 1179.

Trifolium album angustifolium, florib<us> veluti in capitulum congestis. C. B. *Pin.* 329.

*In agro Calaritano.*

S.

p. 195

#1, #2, #3, -|-, #0, #00 [vd. *supra* p. 194]

[...] <sup>308</sup> LOTUS *cytisoides*. L. *Sp. pl.* 1092.

Lotus capitulis dimidiatis caule diffuso ramosissimo foliis tomentosis. Lin.

Lotus siliquosa maritima lutea, Cytisi facie. Barr<sup>309</sup>.

*In agro Calaritano.*

<sup>307</sup> Vd. *supra* nota 26.

<sup>308</sup> Questa specie di *Lotus* è preceduta da un segno di rinvio non riproducibile a stampa e rassomigliante grosso modo a un 4. Questo segno non ha il gemello nella pagina 194 del manoscritto. Perciò la specie è stata mantenuta nella posizione che ha sulla carta. In Linneo il *Lotus edulis* precede il *Lotus cytisoides*.

<sup>309</sup> Cfr. Barrelierus, *Plantae per Galliam, Hispaniam et Italiam Observatae, Iconibus*, p. 71 (807), t. 1031.

p. 196

- Fœnum-græcum* TRIGONELLA leguminibus sessilibus strictis eretiusculis subfalcatis acuminatis, L. ~~S. N. 1180~~ \caule erecto./ L. *Sp. pl.* 1095.  
Fœnum græcum sativum. C. B. *Pin.* 348.  
S.
- Marina* MEDICAGO pedunculis racemosis, leguminibus cochleatis spinosis, caule procumbente tomentoso. L. *S. nat.* 1180.  
Trifolium cochleatum maritimum tomentosum. C. B. *Pin.* 329.  
S.
- Orbicularis* MEDICAGO leguminibus solitariis cochleatis compressis planis, stipulis ciliatis, caule diffuso. L. *S. nat.* 1180.  
Trifolium cochleatum ~~sive~~ \vel/ scutellatum ~~folio~~ f\fructu/ latiore, ~~fructu~~ folio minuto obtuso. C. B. *Pin.* 329, *Prodr.* 140.  
*In agro Calaritano.*  
S.
- Scutellata* MEDICAGO cochleata major dicarpos, capsula rotunda globosa scutellata. L. *S. Nat.* 1180.  
Trifolium cochleatum fructu latiore. C. B. *Pin.* 329.  
S.
- Turbinata* MEDICAGO fructu turbinato. L. *S. nat.* 1181.  
Trifolium cochleatum turbinatum \sive/ fructu compresso oblongo. C. B. *Pin.* 329.  
*In agro Calaritano.*  
S.

p. 197 [bianca]

p. 198

POLYADELPHIA  
ICOSANDRIA

- Medica* CITRUS petiolis linearibus L. *S. nat.* 1183.  
Malus medica. C. B. *Pin.* 435.  
*Su limoni* ?
- Aurantium* CITRUS petiolis alatis. L. *S. nat.* 1183.  
Malus aurantia<sup>310</sup> major. C. B. *Pin.* 436.  
*S. Aranciu portugalli.*

POLYADELPHIA  
POLYANDRIA  
TRIGYNIA

- Androsæmum* HYPERICUM floribus trigynis, ~~fructibus~~ \pericarpiis/ baccatis, caule fruticoso ancipiti. L. ~~S. N. 1183~~ *Sp. pl.* 1102.  
Androsæmum maximum frutescens. C. B. *Pin.* 280.  
~~Hypericum floribus trigynis fructibus baccatis, caule fruticoso ancipiti. L. S. N. 1183.~~  
S.
- Perforatum* HYPERICUM floribus trigynis, caule ancipiti, foliis obtusis, pellucido-punctatis. L. *S. nat.* 1184.  
Hypericum vulgare. C. B. *Pin.* 279.  
*Su ipiriconi.*  
|| *In agro Calaritano.* ||

p. 199 [bianca]

<sup>310</sup> C. B. *Pin.* scrive «arantia».



p. 200

*Montanum* HYPERICUM florib<us> trigynis, calycibus serraturis glandulosis, caule tereti erecto \glabro,/ foliis ovatis ~~glabris~~. L. ~~N. 1184~~ *Sp. pl.* 1105.

Ascyrum sive hypericum bifolium glabrum non perforatum. C. B. *Pin.* 280.

~~Ex Bidda noa franca~~ *H<abitat> prope Villanovafranca.*  
S.

*Tomentosum* HYPERICUM floribus trigynis: calycibus serrato-glandulosis, caule tereti, foliis semi-amplexicaulibus flexuosis tomentos, caulibus prostratis. L. *S. nat.* 1184.

Hypericum supinum tomentosum minus et Monspeliacum. C. B. *Pin.* 279.  
S.

#### SYNGENESIA POLYGAMIA ÆQUALIS.

*Porrifolium* TRAGOPOGON calycibus corollæ radio \sesqui/ longioribus, foliis integris ~~nudis~~ strictis, pedunculis superne incrassatis. L. ~~S. N. 1191~~ *Sp. pl.* 1110.

Tragopogon purpureo-cæruleum, porrifolio q<uo>d Artesi-vulgo<sup>311</sup>. C. B. *Pin.* 274.  
S.

*Crocifolium* TRAGOPOGON calycib<us> corollæ radio radio<sup>312</sup> longiorib<us>, foliis integris, radicalib<us> pedunculisq<ue> basi villosis. L. *S. nat.* 1191.

Tragopogon purpuro-cæruleum, crocifolium. C. B. *Pin.* 275.  
S.

p. 201 [bianca]

<sup>311</sup> C. B. *Pin.* riporta «Artisi vulgo».

<sup>312</sup> *Sic.*

p. 202

- Picroides* TRAGOPOGON calycibus corolla brevioribus aculeatis, foliis pinnato-hastatis. L. *S. nat.* 1191.  
Sonchus asper laciniatus creticus. C. B. *Pin.* 124, *Prodr.* 60. S.
- Echioides* ~~Pichris perianthiis involucri maximo cinctis L. S. N. 1192.~~ \  
PICRIS perianthiis exterioribus pentaphyllis || interiore aristato majoribus. L. *Sp. pl.* 1114. ||/  
Hieracium echioides capitulis cardui benedicti. C. B. *Pin.* 128. S.
- Oleraceus* SONCHUS pedunculis tomentosis, calycib<us> glabris. L. *S. nat.* 1192.  
Sonchus lævis laciniatus latifolius. C. B. *Pin.* 124.  
Sonchus asper laciniatus et non laciniatus. C. B. *Pin.* 124. S. ~~Camingtoni~~
- Sativa* LACTUCA foliis rotundatis, caule corymboso. L. *S. nat.* 1192.  
Lactuca sativa. C. B. *Pin.* 122. *Sa latia.*
- Scariola* LACTUCA foliis verticalibus carina aculeatis. L. *Sp. pl.* 1119.  
Lactuca sylvestris costa spinosa. C. B. *Pin.* 123. S.
- Virosa* LACTUCA foliis ~~verticalib<us>~~ \horizontalibus/ carina aculeatis \dentatis/. L. ~~S. N. 1193~~ *Sp. pl.* 1119.  
Lactuca sylvestris odore viroso. C. B. *Pin.* 123. S.

p. 203 [bianca]

p. 204

- Muralis*      PRENANTHES flosculis quinis foliis lyrato-hastatis. L. *S. nat.* 1193.  
 Sonchus lævis laciniatus muralis parvis floribus. C. B. *Pin.* 124.  
*Habitat in muris vetustis Calaritanis.*  
*S. Camingioni.*
- Taraxacum*    LEONTODON calyce inferne reflexo, ~~L. S. N. 1193~~ foliis  
 runcinatis || denticulatis lævibus. L. *Sp. pl.* 1122. ||  
 Dens leonis angustiore folio. C. B. *Pin.* 126.  
 || *H<abitat> in agro Calaritano.* ||  
 S.
- Bulbosum*     LEONTODON foliis oblongo-ovatis subdentatis glabris,  
 calycibus lævibus, pedunculis hirtis. L. *S. nat.* 1193.  
 Chondrilla bulbosa. C. B. *Pin.* 130.  
 S.
- Tuberosum*    LEONTODON foliis ~~dentatis hirsutis, calyce erecto acuto~~  
~~L. S. N. 1149~~ \runcinatis scabris calyce hirto. L. *Sp. pl.* 1123./  
 Dens leonis asphodeli bulbulis. C. B. *Pin.* 126.  
 S.
- 「\* *Scapo nudo unifloro*」
- Pilosella*      HIERACIUM foliis integerrimis ovatis, subtus tomentosis,  
 caule repente, scapo unifloro. L. *S. nat.* 1194.  
 Pilosela<sup>313</sup> major repens hirsuta. C. B. *Pin.* 262.  
 S.

p. 205 [bianca]

<sup>313</sup> C. B. *Pin.* scrive «Pilosella».

p. 206

*Fætida* CREPIS foliis pinnatis angulatis, petiolis dentatis. L. *S. nat.* 1196.  
Senecio hirsutus. C. B. *Pin.* 131.  
S.

「\* *Caule nudo*」

*Radiata* HYOSERIS scapis unifloris nudis, foliis glabris lyrato-hastatis angulatis. L. *S. Nat.* 1196.  
Dens leonis minor foliis radiatis. C. B. *Pin.* 129<sup>314</sup>.  
*In monte Urpino.*  
S.

‡ *Zacintha* LAPSANA calycibus fructus torulosi depressi obtusi sessilibus. L. *S. nat.* 1197.  
Chondrilla verrucaria foliis intubaceis viridibus. C. B. *Pin.* 130.  
*Ubique ad vias.*  
S.

‡ *Rhagadoilus* LAPSANA calycibus fructus undique patentibus, radiis subulatis, foliis lyratis. L. *S. nat.* 1197.  
Rhagadiolus lapsanæ foliis. Tournef. *Corol.* 36.  
|| *In Dioecesis Calaris.* ||  
S.

*Cærulea* CATANANCHE squamis calycinis inferioribus ovatis. L. *S. nat.* 1197.  
Chondrilla cærulea cyani capitulo. C. B. *Pin.* 130.  
~~Chondrilla species 3a Dodo. 638.~~  
S.

|| 「86」 ||<sup>315</sup>

[c. 118r-v bianca s.n.]

<sup>314</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 126.<sup>315</sup> Totale parziale delle specie classificate nel libro 6. Vd. *supra* nota 106.

[c. 119<sup>r</sup> s.n.]

## Lib<er> 7

Seq<uitur> Syngenesia Gynandria \_\_\_\_\_<sup>316</sup> Monoecia

96<sup>317</sup>

Laus

[c. 119<sup>v</sup> bianca s.n.]

[c. 120<sup>r</sup> bianca s.n.]

p. 207

*Intybus*      ~~Cichorium caule simplici ramoso, floribus confertis omnibus sessilibus. L. S. N. 1197.~~  
 || CICHORIUM floribus geminis sessilibus, foliis runcinatis. L. *Sp. pl.* 1142.  
 Cichorium sylvestre sive officinarum. C. B. *Pin.* 126<sup>318</sup>. ||  
 || *In Campidanu alibique.* ||  
*Sa cicoria.*

<sup>316</sup> Linea continua presente nel manoscritto.

<sup>317</sup> Totale complessivo delle specie classificate nel libro 7. Vd. *supra* nota 1.

<sup>318</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 125.

- Endivia* ~~Cichorium caule simplici floribus sessilibus confertis solitariis-  
que stricte pedunculatis~~ || CICHORIUM floribus solitariis  
pedunculatis, foliis integris crenatis. L. *Sp. pl.* 1142. ||  
Cichorium latifolium sive endivia vulgaris. L. S. N. C. B. C.  
B. *Pin.* 125.  
S.
- Spinosum* CICHORIUM caule dichotomo spinoso, floribus axillari-  
bus sessilibus L. *S. nat.* 1198.  
Cichorium spinosum ~~creticum~~. C. B. *Pin.* 126, *Prodr.* 62. t.  
54.  
S.
- Maculatus* SCOLYMUS foliis margine attenuatis. L. *S. nat.* 1198.  
Scolymus Theophrasti narbonensis. Clus. *Hist.* 2. p. 153<sup>319</sup>.  
S.
- Hispanicus* SCOLYMUS foliis margine incrassatis. L. *S. nat.* 1198.  
Scolymus crysanthemos. C. B. *Pin.* 384 ~~Dodon. pemp. 725.~~  
S.

p. 208 [bianca]

p. 209

- Lappa* ARCTIUM foliis cordatis inermibus petiolatis. L. *S. nat.*  
1198.  
Lappa major sive Arctium Dioscoridis. ~~198~~ C. B. *Pin.* 198.  
S.
- Babylonica* SERRATULA foliis tomentosis: radicalibus, lyratis; caulinis  
decurrentibus, floribus thyrsoides. L. *S. nat.* 1199.  
Jacea latissimo laciniato folio. C. B. *Pin.* 272.  
S.

<sup>319</sup> Cfr. Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, II, p. CLIII.

「\* *Foliis decurrentibus*」#1 CARDUUS *lanceolatus*.

Carduus foliis decurrentibus pinnatifidis hispidis: laciniis divaricatis, calycibus ovatis spinosis villosis, caule piloso. L. *Sp. pl.* 1149.

Carduus lanceolatus latifolius. C. B. *Pin.* 385.

*In agro Calaritano.*

*Nutans* CARDUUS foliis spinosis semidecurrentibus, floribus cernuis: squammis calycinis superne patentibus. L. *S. nat.* 1199.  
Carduus spinosissimus latifolius sphærocephalus vulgaris. C. B. *Pin.* 385.  
S.

「\*\* *Foliis amplexicaulibus*」

*Casabonæ* CARDUUS foliis lanceolatis sessilibus integerrimis: margine spinis ternatis. L. *S. nat.* 1200.  
Acarna major, caule non folioso. C. B. *Pin.* 379.  
S.

#2 CARDUUS *stellatus*

~~Carduus foliis integris subtus tomentosis: spinis ramosis lateralibus. Linn. Spec. plant. 1153.~~

~~Carduus stellatus Leucoii lutei foliis. Dodart, mem. 4 p. 261.<sup>320</sup> Ibidem.~~  
Valet

*Marianus* CARDUUS foliis amplexicaulibus hastato-pinnatifidis spinosis, calycibus aphyllis, spinis canaliculatis duplicato-spinosis. L. *S. nat.* 1200.  
Carduus albis maculis notatus vulgaris. C. B. *Pin.* 381.  
S.

<sup>320</sup> *Memoires pour Servir a l'Histoire des Plantes, dressez par M. Dodart de l'Academie Royale des Sciences*, a Paris, de l'Imprimerie Royal, 1676. L'opera ebbe nel Settecento diverse edizioni. In base alla pagina richiamata si può desumere che Piazza, sulle orme di Linneo, sia ricorso all'edizione apparsa nel tomo IV della *Histoire et Mémoires de l'Académie Royale des Sciences depuis son établissement en 1666 jusqu'à 1699*, 11 vols., Paris, Martin, Coignard, Guerin & La Compagnie des Libraires, 1729-33.

p. 210

#1, #2 [vd. *supra* p. 209]

p. 211

- Acanthium* ONOPORDUM calycib<us> squarrosis: ~~squamis~~ \spinis/  
subulatis, foliis ovato-oblongis sinuatis. L. ~~S. N. 1201~~ *Sp. pl.*  
1158.  
Spina alba tomentosa latifolia sylvestris. C. B. *Pin.* 382.  
S.
- Illyricum* ONOPORDUM calycibus squarrosis: ~~squamis~~ \spinis/  
[~~subulatis foliis ovato-oblongis sinuatis~~ L. ~~S. N. 1120~~<sup>321</sup> lan-  
ceolatis foliis lanceolatis pinnatifidis. L. ~~S. N. 1201~~ *Sp. pl.*  
1158.  
Spina tomentosa altera spinosior. C. B. *Pin.* 382.  
S.
- Scolymus* CYNARA foliis subspinosi pinnatis indivisisque, calycinis  
squamis ovatis. L. *S. nat.* 1201.  
Cinara sylvestris latifolia. C. B. *Pin.* 384.  
S. || *Cancioffa*<sup>322</sup>. ||
- Humilis* CYNARA foliis spinosis pinnatifidis subtus tomentosis,  
calycibus ~~squamis~~ ~~ovatis~~ \subulatis/. L. ~~S. N. 1201~~ *Sp. pl.*  
1159.  
Cinara sylvestris Bætica. G. Clus. *Cur. post.* 35<sup>323</sup>.  
S.
- Vulgaris* CARLINA caule multifloro ~~subdiviso~~ \corymboso/, flori-  
bus ~~sessilibus~~ \terminalibus/, ~~radio~~ calycibus ~~sulphureo~~ \ra-  
dio albis/. L. ~~S. N. 1202~~ *Sp. pl.* 1161.

<sup>321</sup> Questa parte cancellata risulta nel manoscritto racchiusa tra due parentesi quadre aperte e si riferisce a *Onopordum acanthium*, diagnosticata appena sopra. Cfr. anche L. *S. nat.* 1121.

<sup>322</sup> Parola scritta di traverso.

<sup>323</sup> Caroli Clusii *Curae Posteriores, seu plurimarum non ante cognitarum, aut descriptarum stirpium, peregrinorumque aliquot animalium novae descriptiones*, [Lugduni Batavorum], ex Officina Plantiniana Raphelengii, 1611. In quest'edizione la *Cynaria silvestris* è recensita a p. 66.



p. 212 [bianca]

p. 213

Cnicus sylvestris spinosior. C. B. *Pin.* 378.  
S.

*Racemosa* CARLINA floribus sessilibus lateralibus paucissimis. L. *S. nat.* 1202.  
Acarna flore luteo patulo. C. B. *Pin.* 379.  
S.

*Gummifera* ATRACTYLIS flore acauli. L. *S. nat.* 1202.  
Carlina acaulos gummifera. C. B. *Pin.* 380.  
S.

*Tinctorius* CARTHAMUS foliis ovatis integris serrato-aculeatis. L. *S. nat.* 1202.  
Cnicus sativus sive carthamus officinarum. C. B. *Pin.* 378.  
S.

*Lanatus* CARTHAMUS caule piloso: ~~capite~~ superne lanato, foliis inferioribus pinnatifidis, summis amplexicaulibus dentatis. L. *S. nat.* 1202.  
Atractylis lutea. C. B. *Pin.* 379.  
S.

*Cæruleus* CARTHAMUS foliis ~~oblongis, caulibus unifloris, calycibus foliosis.~~ L. ~~S. N. 1202~~ \lanceolatis, spinoso-dentatis, caule subunifloro. L. *Sp. pl.* 1162<sup>324</sup>./  
Cnicus cæruleus asperior. C. B. *Pin.* 378.  
*Inter segetes agri Calaritani frequens uti et in viarum marginibus.*  
S.

p. 214 [bianca]

<sup>324</sup> Cfr. L. *Sp. pl.* 1163.

p. 215

「\*\* *Calycib<us> quinquefloris*」*Cannabinum* EUPATORIUM foliis digitatis. L. *S. nat.* 1204.Eupatorium cannabinum. C. B. *Pin.* 320.*Ex Villanova franca.**Dubia* STÆHELINA foliis linearibus denticulatis, squamis calycinis lanceolatis, pappo calycibus duplo longiore. L. *S. nat.* 1205.Elichrysum sylvestre flore oblongo. C. B. *Pin.* 265.*H<abitat> in agro Calaritano.*

S.

*Chamæcyparissus* ~~Abrotanum foemina foliis teretibus. C. B. p. 1.~~SANTOLINA pedunculis unifloris, foliis quadrifariam dentatis. L. *S. nat.* 1206.Abrotanum foemina foliis teretibus. C. B. *Pin.* 136.|| *In agro Calaritano haud longe a maris littore*<sup>325</sup>.||*Su pardomu.*|| #a *ATHANASIA maritima.*Arhanasia pedunculis unifloris subcorymbosis, foliis lanceolatis indivisis crenatis obtusis tomentosis. L. *Sp. pl.* 1182.Gnaphalium maritimum. C. B. *Pin.* 263. |||| SYNGENESIA  
POLYGAMIA SUPERFLUA ||「\*\* *Herbacea*」*Vulgare* TANACETUM foliis bipinnatis incisis, serratis. L. ~~S. N.~~  
~~1207~~ *Sp. pl.* 1148<sup>326</sup>.Tanacetum vulgare luteum. C. B. *Pin.* 132.

S.

<sup>325</sup> Quest'indicazione relativa all'area di ritrovamento è posizionata al di sotto della *Athanasia maritima*. Tuttavia alcune differenze grafiche e dell'inchiostro inducono a riferirla alla *Cyparissus Santolina*.<sup>326</sup> Cfr. L. *Sp. pl.* 1184.

「~~\*\*\*~~ *Herbacea*」

~~Tanacetum foliis ovatis integris serratis.~~

「\*\* *Herbacea*」

*Balsamita* TANACETUM foliis ovatis integris serratis. L. *S. nat.* 1207.  
Mentha hortensis corymbifera. C. B. *Pin.* 226.  
S.

p. 216 [bianca]

p. 217

「\*\*\* *Erectæ herbaceæ*<sup>327</sup> *foliis compositis*」

*Absinthium* ARTEMISIA foliis compositis multifidis, floribus subglobosis pendulis; receptaculo villos<sup>328</sup>.  
Absinthium ponticum sive romanum, officinarum sive Dioscoridis. C. B. *Pin.* 138.  
*Su assensu.*

*Arborescens* ARTEMISIA foliis compositis multifidis linearibus, floribus subglobosis, caule frutescente. L. *Sp. pl.* 1188.  
Abrotanum latifolium arborescens. C. B. *Pin.* 136.  
S.

「~~\*\*\*~~ *Erecte herbaceæ foliis compositis*」

*Vulgaris* ARTEMISIA foliis pinnatifidis planis incisis: subtus tomentosis, racemis. simplicibus, florib<sup>us</sup> ovatis, radio quinquefloro. L. *S. nat.* 1208.  
Artemisia vulgaris major. C. B. *Pin.* 137.  
S.

<sup>327</sup> L. *Sp. pl.* 1187 detta «erbaceæ».

<sup>328</sup> Cfr. L. *S. nat.* 1208.

「\*\* *Chrysocomæ calycibus luteis*」(a) GNAPHALIUM *Sordidum*.

Gnaphalium fruticosum, foliis linearibus, pedunculis subtrifloris, calycinis squamis lanceolatis. L. *Sp. pl.* 1193.

Elichrysum sylvestre angustifolium, capitulis conglobatis. C. B. *Pin.* 264.

*Ad rupes et muros aggeres \mænia urbis/ Calaritan<ae> Sep Septentrionem spectantia.*

*Stœchas*

GNAPHALIUM foliis linearibus, caule fruticoso ramoso, corymbo composito. L. *S. nat.* 1210.

Elichrysum seu ~~stœchea~~ \stœchas/ citrina angustifolia. C. B. *Pin.* 264.

*H<abitat> in collibus aridis agri Calaritani, et ad aggeres Calaritanos Septemtrionem spectantes.*

S.

*Viscosum*

ERIGERON ~~ramis~~ \pedunculis/ unifloris lateralib<us>, foliis lanceolatis \denticulatis,/ calycib<us> squarrosis, \corollis radiatis./ L. *S. N.* 1213 *Sp. pl.* 1209.

Coniza mas Theophrasti, major Dioscoridis. C. B. *Pin.* 265.

S.

p. 218

‡ FILAGO *Gallica* filago

~~Gnaphalium~~ caule erecto dichotomo, floribus ~~pyramidalis~~ \subulatis/ axillaribus foliis filiformibus. L. *Sp. pl.* 857 edit. Holm. 1753 in postero 1312.

Pertinet ad Syng<enesia> Polyg<amia> Necessaria<sup>329</sup>.

Gnaphalium minimum alterum nostras stœchadis citrinæ foliis tenuissimus. Pluk. *Alm.* 172. t. 298. f 2.

*In Dioec<esi> Calaris.*

‡ GNAPHALIUM caule simplicissimo foliis amplexicaulibus lanceolatis denticulatis, corymbo composito terminali.

*Circa oppidum Villanova Tullio.*

Tomentosa stirps est palmaris altitudinis, folia subvirent erecta, mollia, ambitu minutim et inæqualiter denticulata. Fores rotundi parvi ex citrino, et viridi subrubentes, in densum corymbum conglobati.

*In Dioecesi Calaris.*

<sup>329</sup> Cfr. p. 233 del manoscritto.

(a) [vd. *supra* p. 217]

~~Gnaphalium maritimum. C. B. p. 263.~~

~~Gnaphalium legitimum. Clus. H. pl. p. 2 pa. 329.<sup>330</sup>~~

p. 219

*Graveolens* ERIGERON ramis lateralibus multifloris, \foliis lanceolatis integerrimis,/ calycibus squarrosis. L. *S. N.* 1213 *Sp. pl.* 1210. Conyza foemina Theophrasti, minor Dioscoridis, 265<sup>331</sup>.  
|| *In collibus Calaritanis Septemtrionem versus.* ||  
S.

*Siculum* ERIGERON squamis calycinis inferiorib<us> laxis florem superantibus. L. *S. nat.* 1213.  
Coniza caulibus rubentibus tenuioribus, flore luteo nudo. Magnol. *Monspel.* 77. t. 76<sup>332</sup>.  
S.

*Tuberosum* ERIGERON foliis linearibus confertis, ramis unifloris, caule suffruticoso. L. *S. nat.* 1213.  
Chondrilla bulbosa, conizæ facie foliis angustiorib<us>. C. B. *Pin.* 130.  
*Circum salinas prope Quartu.*  
S.

*Petasites* TUSSILAGO thyrsos ovato, flosculis omnibus hermaphroditis. L. *S. nat.* 1214.  
Petasites major et vulgaris. C. B. *Pin.* 197.  
S.

「\**Florib<us> flosculosis*」

*Vulgaris* SENECIO corollis nudis foliis pinnato-sinuatis amplexicaulibus, florib<us> sparsis. L. *S. nat.* 1214.  
Senecio minor vulgaris. C. B. *Pin.* 131.  
|| *In agro Calaritano.* ||  
S.

<sup>330</sup> Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, I, p. 329.

<sup>331</sup> Cfr. C. B. *Pin.*

<sup>332</sup> Cfr. Magnol, *Botanicum Monspelicense, sive Plantarum circa Monspelium Nascentium*.

#1 ~~SENECIO~~ *Jacobæa*

~~Senecio corollis radiantibus, foliis pinnato-lyratis: laciniis lacinulatis, caule erecto. L. Sp. pl. 1220.~~

~~Jacobæa vulgaris laciniata. C. Bauh. pin. 131.~~

~~In agro Calaritano prope maris litus.~~

~~Valet<sup>333</sup>~~

p. 220

#1 [vd. *supra* p. 219]

p. 221

*Inula*

*Crithmifolia* INULA foliis linearibus carnosis tricuspidatis. L. *S. nat.* 1219.

Crithmum maritimum flore Asteris Attici. C. B. *Pin.* 288.

|| *In maritimis Sardinie meridionalis.* ||

S.

#1 ~~Maritima~~ CINERARIA floribus paniculatis, foliis pinnatifidis tomentosis: laciniis sinuatis caule frutescente. Linn. *Sp. pl.* 1244.

~~Jacobæa maritima. C. B. pin. 131.~~

~~Ad maris litus abunde.~~

*Perennis* BELLIS scapo nudo. L. *S. nat.* 1220.

Bellis sylvestris minor. C. B. *Pin.* 267<sup>334</sup>.

*Prope locum Scafa dictum frequens.*

S.

#2 BELLIS *annua*. Bellis caule subfolioso. L. *Sp. pl.* 1249. ~~Gouan. monsp. 447.~~<sup>335</sup>

Bellis maritima foliis agerati. C. B. *Pin.* 261, *Prodr.* 121.

<sup>333</sup> Può indicare che la definizione sopravvive.

<sup>334</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 261.

<sup>335</sup> Antonii Gouan *Hortus Regius Monspeliensis, sistens Plantas tum Indigenas tum Exoticas, secundum sexualem methodum digestas*, Lugduni, sumptibus fratrum De Tournes, 1762.

*Patula* TAGETES caule subdiviso diffuso. L. *S. nat.* 1220.  
Tanacetum africanum sive flos africanus minor. C. B. *Pin.* 132<sup>336</sup>.

「\* *Leucanthema*」

*Leucanthemum* CHRYSANTHEMUM folis<sup>337</sup> amplexicaulibus oblongis: sup<er>ne serratis, inferne dentatis. L. *S. nat.* 1221.  
Bellis sylvestris caule folioso major. C. B. *Pin.* 261.  
S.

*Inodorum* CHRYSANTHEMUM foliis pinnatis multifidis, caule ramoso diffuso. L. *Sp. pl.* 1253.  
Chamemelum inodorum sive cotula non foetida. Ioh. Bauh. *Hist.* 3. p. 120<sup>338</sup>.  
S. *Caraganzu*.

p. 222

#1, #2 [vd. *supra* p. 221]

p. 223

「\*\* *Chrysanthema*」

*Segetum* CHRYSANTHEMUM foliis amplexicaulibus: superne laciniatis; inferne dentato-serratis. L. *S. nat.* 1221.  
Bellis lutea, foliis profunde incis, major. C. B. *Pin.* 262.  
S.

*Coronarium* CHRYSANTHEMUM foliis pinnatifidis incis, extrorsum latiorib<us>. L. *S. Nat.* 1222.  
Chrysanthemum majus, folio profundius laciniato, magno flore. C. B. *Pin.* 134.  
|| *Circum Calarim.* ||  
S. *Caraganzu*.

<sup>336</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 133.

<sup>337</sup> *Sic.*

<sup>338</sup> Bauhin et Cherler, *Historia Plantarum Universalis*, p. 120, scrive «Chamaemelum».

- Parthenium* MATRICARIA foliis compositis planis; foliolis ovatis incis, pedunculis ramosis. L. *S. nat.* 1222.  
Matricaria vulgaris sive sativa. C. B. *Pin.* 133.  
|| *In Campidanu.* ||  
S.
- Chamomilla* MATRICARIA receptaculis conicis, radiis patentibus, seminibus nudis, squamis calycinis margine æqualibus. L. *S. nat.* 1222.  
Chamæmelum vulgare sive leucanthemum Dioscoridis. C. B. *Pin.* 135.  
|| *In Sardinia agris cultis.* ||  
S.
- Valentinus* ANACYCLUS foliis decompositis linearibus: laciniis divisis teretiusculis acutis, floribus flosculosis. L. *S. nat.* 1223.  
Buphthalmum lanuginosum, foliis millefolii. C. B. *Pin.* 135.  
S.

p. 224 [bianca]

p. 225

- Altissima* ANTHEMIS erecta, foliorum apicibus subspinosis. L. *S. nat.* 1223.  
Chamæmelum Leucanthemum hispanicum, magno flore. C. B. *Pin.* 135.  
S.
- Maritima* ANTHEMIS foliis pinnatis denticulatis carnosis punctatis, caule ramoso prostrato, calycib<us> tomentosis. L. *S. nat.* 1223.  
Matricaria maritima. C. B. *Pin.* 134.  
S.
- Cotula* ANTHEMIS receptaculis conicis: ~~L. S. N. 1223~~ || paleis setaceis, seminibus nudis. L. *Sp. pl.* 1261. ||  
Chamæmelum foetidum. C. B. *Pin.* 135.  
|| *In agro Calaritano.* ||  
S.



|| #1 *Valentina* ANTHEMIS caule ramoso foliis pubescentibus tripinnatis, calycibus villosis pedunculatis. L. *Sp. pl.* 1262.  
Buphthalmum cotulæ folio. C. B. *Pin.* 134.  
*H<abitat> in Dioecesi Calaris.* ||

*Magna* ACHILLEA foliis bipinnatis subpilosis: laciniis linearibus dentatis: auriculis decussatis. L. *Sp. pl.* 1267.  
Millefolium maximum, umbella alba. C. B. *Pin.* 140; *Prodr.* 72.  
S.

*Millefolium* ACHILLEA foliis bipinnatis nudis: laciniis linearibus dentatis, ~~L. S. N.~~ caulibus sulcatis. L. *Sp. pl.* 1267.  
Millefolium vulgare album. C. B. *Pin.* 140.  
|| *In agro Calaritano.* ||  
S. *Centufollas* ?

p. 226 [bianca]

p. 227

「\* *Asterisci T*」

‡ *Spinosum* BUPHTHALMUM calycibus acute foliosis, ramis alternis, foliis lanceolatis amplexicaulibus integerrimis. L. *S. nat.* 1227.  
Aster luteus, foliis ad florem rigidis. C. B. *Pin.* 266.  
S.

*Maritimum* BUPHTALMUM<sup>339</sup> calycibus obtuse foliosis pedunculatis, ramis alternis, foliis cuneiformibus. L. *S. nat.* 1227.  
Aster luteus supinus. C. B. *Pin.* 267.  
*Abunde circa Calarim.*  
S.

<sup>339</sup> Linneo scrive «Buphthalmum».

SYNGENESIA  
POLYGAMIA FRUSTRANEA

「\**Jaceæ calycib<us> lævib<us> inermib<us>*」

*Erucifolia* CENTAUREA calycibus inermib<us>: squamis lanceolatis, foliis lanceolatis subdentatis lanuginosis. L. S. N. 1229 || L. *Sp. pl.* 1286. ||  
Stoebe major, foliis erucæ mollibus lanuginosis. C. B. *Pin.* 273. S.

「\*\*\*\**Croc<o>diloidea: spinis simplicibus*」

*Salmantica* CENTAUREA calycibus setula reflexa spinosis glabris foliis dentato-pinnatifidis serratis. L. S. N. 1231.  
~~Jacea major foliis cichoraceis mollib<us> lanuginosis. C. B. p. 273.~~  
S.

p. 228 [bianca]

p. 229

*Benedicta* CENTAUREA calycibus duplicato-spinosis lanatis involu-  
cratis, foliis semidecurrentibus, denticulato-spinosis. L. *Sp. pl.* 1296.  
Cnicus sylvestris hirsutior, sive carduus Benedictus. C. B. *Pin.* 378.  
*Su cardu santu.*

「\*\*\*\**Calcytrapæ*<sup>340</sup>, *calycinis spinis compositis*」

*Calcytrapa* CENTAUREA calycibus subduplicato-spinosis, foliis sessi-  
libus lateralibus pinnatifidis linearibus dentatis, caule piloso.  
L. S. *nat.* 1231.  
Carduus stellatus, foliis papaveris erratici. C. B. *Pin.* 387.  
|| *Secus vias in agro Calaritano.* ||  
S.

<sup>340</sup> «Calcitrapae», secondo l'ortografia linneana.

*Solstitialis* CENTAUREA calycib<us> duplicato-spinosis solitariis, foliis rameis decurrentibus, inermibus lanceolatis caulinis lyrate-pinnatifidis. L. *S. nat.* 1231.  
 Carduus stellatus luteus, foliis cyani. C. B. *Pin.* 387.  
 || *In agro Calaritano.* ||  
 S.

*Collina* CENTAUREA calycib<us> ciliatis inermi-spinosis: foliis bipinnatifidis, caule angulato. L. ~~S. N. 1231~~ *Sp. pl.* 1298.  
 Jacea lutea, capite spinoso. C. B. *Pin.* 272.  
 S.

p. 230 [bianca]

p. 231

「\*\*\*\*\* *Crocodiloidea: spinis simplicibus*」

*Salmantica* CENTAUREA calycibus setula reflexa spinosis glabris, foliis dentato-pinnatifidis, serratis. L. *S. nat.* 1231.  
 Jacea<sup>341</sup> major foliis cichoraceis mollibus lanuginosis. C. B. *Pin.* 273.  
 S.

*Galactites* CENTAUREA calycibus setaceo spinosis, foliis decurrentibus sinuatis spinosis. L. *S. nat.* 1232.  
 Carduus tomentosus, capitulo minore. C. B. *Pin.* 382.  
 S.

*Arvensis* CALENDULA seminibus cymbiformibus muricatis incurvatis; extimis erectis protersis. L. *Sp. pl.* 1303.  
 Caltha arvensis. C. B. *Pin.* 275.  
 S.

*Officinalis* CALENDULA seminibus ~~radii~~ \radii/ cymbiformibus echinatis: disci bicornibus. L. *S. nat.* 1233.  
 Caltha vulgaris. C. B. *Pin.* 275  
 || *In Campidanu.* ||  
 S.

<sup>341</sup> Leggi *Stoebe*. Cfr. C. B. *Pin.*

## #1

- Pygmea* FILAGO floribus sessilibus terminalibus, foliis floralibus majoribus. L. *S. nat.* 1235.  
 Gnaphalium roseum hortense. C. B. *Pin.* 263; *Prodr.* 122, t. 87. f. 2.  
 S.

p. 232 [bianca]

p. 233

- Maritima* ~~FILAGO tomentosa corymbo subramoso, foliis oblongis obtusis crenatis L. S. N. 1235.~~  
~~Gnaphalium maritimum. C. B. p. 263.~~  
 S. v. p. 215<sup>342</sup>
- Erectus* MICROPUS caule erecto, calycibus edentulis solitariis. L. *S. nat.* 1238<sup>343</sup>.  
 Gnaphalium minus, latiorib<us> foliis. C. B. *Pin.* 263.  
~~Gnaphalium plateau. 3 Clus. hist. 329.~~<sup>344</sup>  
 S.

SYNGENESIA  
 MONOGAMIA

「\* *Acaules*」

- ‡ *Odorata* VIOLA acaulis, foliis cordatis, stolonibus reptantibus. L. *S. nat.* 1238.  
 Viola martia purpurea, flore simplici odore. C. B. *Pin.* 199.  
 S.  
*Rara in Sardinia planta crescit in agro Hiersu*<sup>345</sup>.

<sup>342</sup> Vd. *supra*, sotto *Athanasia maritima*.

<sup>343</sup> Cfr. L. *S. nat.* 1236.

<sup>344</sup> Cfr. Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, I, p. 329.

<sup>345</sup> Oggi Jerzu, centro d'alta collina nella regione storico-geografica dell'Ogliastra. Non molto distante dal mare è circondato da un sistema di tacchi rocciosi.

「\*\* *Caulescentes*」

- Canina* VIOLA caule ~~demum~~ \adultiore/ adscendente, foliis oblongo-cordatis. L. *S. nat.* 1238<sup>346</sup>.  
Viola martia inodora sylvestris. C. B. *Pin.* 199.  
S.

p. 234 [bianca]

p. 235

- Cenisia* VIOLA caulibus filiformibus indivisis prorepentibus, foliis ovatis petiolatis integerrimis glabris, stipulis indivisis, pedunculo solitario. L. *Sp. pl.* 1325.  
Viola foliis ovalib<us> integerrimis uniformibus, pedunculis caulinis. Allion. *Fl. ped.* 14, t. 3, fig. 4<sup>347</sup>.  
S.

「\* *Pedunculis unifloris*」

- Balsamina* IMPATIENS pedunculis unifloris aggregatis, foliis lanceolatis, nectariis flore breviorib<us>. L. *S. nat.* 1239.  
Balsamina foemina. C. B. *Pin.* 306.  
|| *In hortis* ? ||  
S.

GYNANDRIA  
DIANDRIA

「\* *Bulbis indivisis*」

- Bifolia* ORCHIS bulbis indivisis, nectarii labio lanceolato-integerrimo: cornu longissimo, petalis patentibus. L. *S. nat.* 1242<sup>348</sup>.  
Orchis bifolia altera. C. B. *Pin.* 82.  
S.

<sup>346</sup> Vd. anche L. *Sp. pl.* 1324.

<sup>347</sup> Caroli Allionii *Rariorum Pedemontii Stirpium, Specimen primum*, Augustae Taurinorum, excudebant Zappata et Avondus, 1755.

<sup>348</sup> Terracciano, I, 53, la considera pianta quanto mai rara.

#1 ORCHIS *papilionacea*.

Orchis bulbis indivisis, nectarii labio indiviso, ampliato emarginato crenato: cornu subulato, petalis conniventibus. L. *Sp. pl.* 1331.

Orchis papilionem expansum referens. C. B. *Pin.* 83.

*Morio* ORCHIS bulbis indivisis, nectarii labio quadrifido crenulato: cornu obtuso, petalis omnib<us> conniventib<us>. L. *S. nat.* 1242.

Orchis morio-foemina. C. B. *Pin.* 82.

S.

p. 236

#1 [vd. *supra* p. 235]

p. 237

—— <sup>349</sup> ORCHIS *mascula*. Allion. *Fl. ped.* 2. 146.  
Orchis morio mas foliis maculatis. C. B. *Pin.* 81.  
Testiculus morionis mas. Dodon. *Pemp.* 236.  
S.

*Ustulata* ORCHIS bulbis indivisis, nectarii labio quadrifido punctis scabro: cornu obtuso, petalis distinctis. L. *S. nat.* 1242.  
Cynosorchis militaris pratensis humilior. C. B. *Pin.* 81.  
S.

ORCHIS *militaris* v. #2

#2 Orchis bulbis indivisis nectarii labio quinquefido punctis scabro: cornu obtuso, petalis confluentibus. L. *Sp. pl.* 1333.

—— <sup>350</sup> Cynosorchis latifolia hiante cuculo, minor. C. B. *Pin.* 81.  
~~Cynosorchis altera. Dodon. pempt. 234.~~  
S.  
~~Orchis hom. referens~~<sup>351</sup>

<sup>349</sup> Linea continua presente nel manoscritto.

<sup>350</sup> *Idem*.

<sup>351</sup> Scritta di traverso tra *Ustulata orchis* e *Cynosorchis*.

「\* *Bulbis ramosis*」

*Ovata* OPHRIS bulbo fibroso, caule bifolio, foliis ovatis, nectarii labio bifido. L. *S. Nat.* 1244<sup>352</sup>.  
 Ophris bifolia. C. B. *Pin.* 87.  
 S.

「\*\* *Bulbis rotundis*」

*Insectifera* OPHRIS bulbis subrotundis, scapo folioso, nectarii labio subquinelobo. L. *S. Nat.* 1245.  
 Orchis muscam referens major. C. B. *Pin.* 83.  
 \Varietas præcedentis./  
 Orchis muscam referens lutea. C. B. *Pin.* 83.  
 S.

#4 ~~varietas præcedentis~~ | ORCHIS *insectifera*. Orchis bulbis subrotundis, scapo folioso, nectarii labio subquinelobo. L. *Sp. pl.* 1343.

~~Orchis adrachnites Linn. S. pl. 1343.~~

Orchis araneam referens. C. B. *Pin.* 84.

~~Orchis andrachnitis. Lob. icon. 135.~~<sup>353</sup>

Varietas præcedentis.

Orchis fucum referens colore rubiginoso. C. B. *Pin.* 83.

p. 238

#2, #4 [vd. *supra* p. 237]

OPHRYS *anthropophora*.

Ophris bulbis subrotundis, scapo folioso, nectarii labio lineari tripartito: medio elongato bifido. L. *Sp. pl.* 1343.

Orchis flore nudi hominis effigiem representans foemina. C. B. *Pin.* 82.

*In colliculo S.ti Perdisceddu dicto*<sup>354</sup> \prope Calarim/ quotannis una cum præceptore \olim/ nostro D. Dejoanne<sup>355</sup> reperiēbamus mensibus martio, et aprili.

<sup>352</sup> In Linneo sempre con grafia *Ophrys*.

<sup>353</sup> Matthias de L'Obel, *Icones Stirpium, seu Plantarum tam Exoticarum quam Indigenarum*, Antverpiae, ex officina Plantiniana, apud Vidvan et Jo. Moretum, 1691, in due tomi. Per la specie richiamata cfr. p. 185, tavola 221.

<sup>354</sup> Vd. *supra* nota 110.

<sup>355</sup> Vd. *supra* nota 111.

p. 239

- Latifolia* SERAPIAS caule multifolio multifloro. C. B. ~~p. 124~~<sup>356</sup> L. *Sp. pl.* 1344.  
 Heleborine latifolia montana. C. B. *Pin.* 186.  
 S.
- <sup>‡</sup> *Lingua* SERAPIAS bulbis subrotundis, nectarii labio trifido acuminato, petalis longiore L. S. N. 1254 glabro. L. *Sp. pl.* 1344.  
 Orchis montana italica, flore ferrugineo: lingua oblonga. C. B. *Pin.* 84 84; *Prodr.* 29.  
*In Dioecesi Calaris.*  
 S.
- #2 *Longifolia* SERAPIAS radicibus fibrosis, nectarii labio obtuso petalis brevior, foliis ensiformib<us>. L. S. *nat.* 1245.  
 Heleborine angustifolia palustris sive pratensis. C. B. *Pin.* 187.  
 S.

## GYNANDRIA HEXANDRIA

|| Datur et passifloræ species<sup>357</sup>. ||

- Pistolochia* ARISTOLOCHIA foliis cordatis crenulatis petiolatis subtus reticulatis, florib<us> solitariis. L. S. *nat.* 1249.  
 Aristolochia pistolochia dicta. C. B. *Pin.* 307.  
 S.

|| #1 <sup>‡</sup> *Rotunda*

- ARISTOLOCHIA foliis cordatis subsessilibus obtusis, caule infirmo, floribus solitariis. L. *Sp. pl.* 1364. ~~Gouan. monspel.~~ 476.  
 Aristolochia rotunda, flore ex purpura nigro. C. B. *Pin.* 307.  
*Provenit in agro de Siurgius*<sup>358</sup>. ||

<sup>356</sup> Il numero non si riferisce a C. B. *Pin.* ma a L. S. *nat.*, come si evince dalla specie che segue.

<sup>357</sup> Nel sistema linneano le diverse specie di *Passiflora* precedono immediatamente l'ordine *Gynandria hexandria*. Questa annotazione autorizza a credere che Piazza si riproponesse di descrivere in seguito anche alcune specie di tale genere.

<sup>358</sup> Oggi Siurgus Donigala, piccolo centro agricolo nella regione collinare della Trexenta.



*Longa* ARISTOLOCHIA foliis cordatis petiolatis integerrimis obtusiusculis, caule infirmo, floribus solitariis. L. *S. nat.* 1249.  
Aristolochia longa hispanica. C. B. *Pin.* 307.  
S.

p. 240

#2 [vd. *supra* p. 239]

p. 241

「\* *Acaulia foliis compositis*」

*Dracunculus* ARUM foliis pedatis: foliolis lanceolatis integerrimis, æquantibus spatham spadice longiorem. L. *S. nat.* 1250.  
Dracunculus polyphyllus. C. B. *Pin.* 195.  
|| *In agro Calaritano Campidano dicto.* ||  
S.

「\*\* *Acaulia foliis simplicib<us>*」

*Maculatum* ARUM acaule, foliis hastatis integerrimis, spadice clavato. L. *S. nat.* 1251.  
Arum vulgare non maculatum. C. B. *Pin.* 195<sup>359</sup>.  
S.

‡ *Arisarum* ARUM acaule, foliis cordato-oblongis, spatha ~~inflexa~~ \bifida/, spadice incurvo. L. ~~S. N. 1251~~ *Sp. pl.* 1370.  
Arisarum latifolium majus. C. B. *Pin.* 196.  
*Circa Calarim, et in agro S. ti Pantaleonis.*  
S.

*Marina* ZOSTERA ? L. *S. nat.* 1252.  
Alga angustifolia vitrariorum. C. B. *Pin.* 364<sup>360</sup>.  
S.

<sup>359</sup> Secondo Terracciano, I, 37, si tratterebbe di una specie rarissima in Sardegna.

<sup>360</sup> Sull'identità di questa specie vedi Terracciano, I, 27.

MONOECIA  
MONANDRIA

*Coccineum* CYNOMORIUM. C. B. p. 1259<sup>361</sup> L. *Sp. pl.* 1375.  
Fungus typhoides coccineus tuberosus melitensis. Bocc. ~~mus.~~  
Mus. 2. p. 69; *Sicul.* 80 + 81<sup>362</sup>.  
|| *Item prope locum Sa Scapha dictum item ad oram stagni,*  
*quod de Quartu dicitur*<sup>363</sup> ~~abunde~~ \copiose/ *provenit, parasi-*  
*ticam vere planta est. Nam radices fungi typhoidei radicibus*  
*halimi portulacoidis commisti observavimus saepius.* ||  
*Su bidiziri.*

|| 「85」<sup>364</sup> ||

[c. 138r-v bianca s.n.]

<sup>361</sup> Numero pagina da riferire a L. *S. nat.* e non a C. B. *Pin.*

<sup>362</sup> Vedi Paulo Boccone, *Museo di Fisica e di Esperienze variato, e decorato di osservazioni naturali, note medicinali, e ragionamenti secondo i Principi de' Moderni*, in Venetia, per Io. B. Zuccato, 1697, pp. 69 e 56 bis (tavola); e Boccone, *Icones et Descriptiones Rariorum Plantarum Siciliae*, p. 80, con tavola alla successiva.

<sup>363</sup> Estesa zona umida tra la città di Quartu Sant'Elena e Cagliari e i comuni di Selargius e Quartucciu. Delimitata a sud del lungomare del Poetto, in un'area protetta di circa 1600 ettari, che ricomprende le saline artificiali di cui alla nota 76 *supra*, nel 1999 è stato istituito il Parco Molentargius Saline.

<sup>364</sup> Totale parziale delle specie classificate nel libro 7. Vd. *supra* nota 106.

[c. 139<sup>r</sup> et v s. n.]

## Lib<er> 8

p. 242

### MONOECIA DIANDRIA

*Minor* LEMNA foliis sessilibus utrinq<ue> planiusculis, radicibus solitariis. L. ~~S. N. 1260~~ *Sp. pl.* 1376.  
~~Lenticula palustris minor vulgaris. Magnol. Bot. 152.~~<sup>365</sup>  
Lens palustris. Camer. Epit. 852<sup>366</sup>.  
S.

### MONOECIA TRIANDRIA

*Latifolia* TYPHA foliis subensiformib<us> spica mascula foeminea-q<ue> approximatis. L. *S. nat.* 1260.  
Typha palustris major. C. B. *Pin.* 20.  
*Loca paludosa inhabitat.*  
S.

<sup>365</sup> Cfr. Magnol, *Botanicum Monspeliense, sive Plantarum circa Monspelium Nascentium*.

<sup>366</sup> Petri Andreae Matthioli *De Plantis Epitome utilissima, Novis iconibus et descriptionibus pluribus nunc primum diligenter aucta*, Francufurti ad Moenum, à D. Ioachimo Camerario, 1586.

*Erectum* SPARGANIUM foliis erectis triquetris. L. *S. nat.* 1260.  
Sparganium ramosum. C. B. *Pin.* 15.  
S.

*Mays* ZEA. L. *S. nat.* 1260.  
Frumentum indicum mays dictum. C. B. *Pin.* 25.  
S. *Trigu e india.*

「\*\*\*\* *Spicis sexu distinctis fœmineis pedunculatis*」

*Pseudo-cyperus* CAREX spicis pendulis, pedunculis geminatis. L. *S. nat.* 1263.  
Gramen cyperoides, spica pendula brevior. C. B. *Pin.* 6.  
S.

p. 243 [bianca]

p. 244

## MONOECIA TETRANDRIA

|| #1 BETULA *alnus*.  
Betula pedunculis ramosis. L. *Sp. pl.* 1394.  
Alnus rotundifolia-glutinosa viridis. C. B. *Pin.* 428. ||

*Sempervirens* BUXUS. L. *S. nat.* 1265.  
Buxus arborescens. C. B. *Pin.* 471.  
S.

「\* *Oppositifoliae*」

*Pilulifera* URTICA foliis oppositis ovatis serratis, amentis fructiferis globosis. L. *S. nat.* 1265.  
Urtica urens pilulas ferens. C. B. *Pin.* 232.  
|| *In Campidanu.* ||  
*Su pizzianti*<sup>367</sup>.

<sup>367</sup> Terracciano, II, 5, crede di leggere «pizzicanti».

- Dodartii* URTICA foliis oppositis ovatis subintegerrimis, amentis fructiferis globosis. L. *S. nat.* 1265.  
Urtica altera pilulifera, parietariæ foliis. Dodart. *Mem.* 4. p. 323.  
S.
- Urens* URTICA foliis oppositis ovalibus. L. *S. nat.* 1266.  
Urtica urens minor. C. B. *Pin.* 232.  
S.
- Dioica* URTICA foliis oppositis cordatis, racemis geminis. L. *S. nat.* 1266.  
Urtica urens maxima. C. B. *Pin.* 232.  
S.

p. 245 [bianca]

p. 246

- Alba* MORUS foliis oblique cordatis lævibus. L. *S. nat.* 1266.  
Morus fructu albo. C. B. *Pin.* 459.  
S.
- Nigra* MORUS foliis cordatis scabris. L. *S. nat.* 1266.  
Morus fructu nigro ~~1266~~. C. B. *Pin.* 459.  
*Muragessa*<sup>368</sup>.

## MONOECIA PENTANDRIA

- Strumarium* XANTHIUM caule inermi ~~L. S. N. 1267~~, || foliis cordatis trinervatis. L. *Sp. pl.* 1400. ||  
Lappa minor sive Xanthium Dioscoridis. C. B. *Pin.* 189-198.  
S.

<sup>368</sup> Terracciano, II 4, deforma il fitonimo vernacolo in «mura gessu».

*Spinosum* XANTHIUM spinis ternatis. L. *S. nat.* 1267.  
 Xanthium lusitanicum || spinosum || ~~validissimis aculeis mun-~~  
~~nitum.~~ Magn. *Hort.* 208. ~~Icon~~ f. 208<sup>369</sup>.

「\* *Triandri*」

*Tricolor* AMARANTHUS glomerulis triandris, axillaribus amplexi-  
 caulibus, foliis lanceolato-ovatis. L. *S. nat.* 1268.  
 Amaranthus folio variegato. C. B. *Pin.* 121.  
 S.

p. 247 [bianca]

p. 248

## MONOECIA POLYANDRIA

*Sagittifolia* SAGITTARIA foliis sagittatis acutis. L. *S. nat.* 1270.  
 Sagitta aquatica minor latifolia. C. B. *Pin.* 194.  
 S.

*Cynocrambe* THELIGONUM. L. *S. nat.* 1271.  
 Cynocrambe Dioscoridis. C. B. *Pin.* 122, *Prodr.* 49 59.  
*Hab<itat>* SI[?].  
 S.

‡ *Sanguisorba* POTERIUM \inerme/ caulibus subangulatis. L. ~~S. N. 1271~~  
*Sp. pl.* 1411.  
 Pimpinella sanguisorba minor hirsuta. C. B. *Pin.* 160.  
 || *In Dioecesi Calaris.* ||  
 S.

‡ *Spinosum* POTERIUM spinis ramosis. L. *S. nat.* 1271.  
 Poterio-affinis, foliis pimpinellæ, spinosa. C. B. *Pin.* 388.  
*Abunde circa Calarim.*  
 S.

<sup>369</sup> *Hortus Regius Monspelienensis, sive Catalogus Plantarum quae in Horto Regio Monspe-  
 liensis demonstrantur a Petro Magnol, Monspelii, Apud H. Pech, 1697.*

‡ *Ilex* QUERCUS foliis ovato-oblongis indivisis seratisq<sup>ue</sup><sup>370</sup> subtus subtomentosis cortice integro. L. *S. nat.* 1271.  
 Ilex oblongo serrato folio. C. B. *Pin.* 424.  
*Ubique frequens.*  
 || *Ex ilicis glandibus panis conficitur coloris nigerrimi, saporis subdulcis quo quibusdam Sardiniae provinciis vescuntur incole.* ||  
*S. Ilici.*

‡ *Suber* QUERCUS foliis ovato-oblongis indivisis serratis subtus tomentosis, cortice ramoso fungoso. L. *S. nat.* 1271<sup>371</sup>.  
 Suber latifolium sempervirens. C. B. *Pin.* 424.  
 || *In Dioecesi Calaris.* ||

p. 249 [bianca]

p. 249 bis

S.

‡ *Coccifera* QUERCUS foliis ovatis indivisis spinoso-dentatis glabris. L. *S. nat.* 1271.  
 Ilex aculeata cociglandifera. C. B. *Pin.* 425<sup>372</sup>.  
*Abunde loco dicto Pedra de Fogu*<sup>373</sup>.  
 S.

*Robur* QUERCUS foliis deciduis oblongis superne latioribus: sinubus acutioribus: angulis obtusis. L. *S. nat.* 1227<sup>374</sup>.  
 Quercus cum longo pediculo. C. B. *Pin.* 420.  
 S.

#1 ILEX folio rotundiore, molli, modiceque sinuato, sive smilax Theophrasti. C. B. *Pin.* 425.

Ilex major glandifera. Dod. *Pempt.* 829.

*In Dioecesi Calaris.*

<sup>370</sup> *Sic.*

<sup>371</sup> Cfr. L. *Sp. pl.* 1413.

<sup>372</sup> C. B. *Pin.* scrive «cociglandifera».

<sup>373</sup> Area mineraria nei pressi di Flumini Maggiore, villaggio nell'estremità settentrionale del Sulcis. Porta lo stesso nome un piccolo nucleo agro-pastorale nella parte meridionale dell'Ogliastra.

<sup>374</sup> Cfr. L. *S. nat.* 1272.

- Regia* JUGLANS foliolis ovalibus glabris subserratis, subæqualibus. L. *S. nat.* 1272.  
Nux juglans sive Regia vulgaris. C. B. *Pin.* 417.  
*Sa nuxi.*
- Castanea* FAGUS foliis lanceolatis acuminato-serratis subtus nudis. L. *S. nat.* 1272.  
Castanea sylvestris. C. B. *Pin.* 419.  
*Sa castangia.*
- Ostrya* CARPINUS squamis strobilorum inflatis L. *S. nat.* 1272.  
Ostrya ulmo-similis, fructu racemoso lupulo-simili. C. B. *Pin.* 427.  
S.

p. 250

#1 [vd. *supra* p. 249]

p. 251

- Avellana* CORYLUS stipulis ovatis obtusis. L. *S. nat.* 1273.  
Corylus sylvestris. C. B. *Pin.* 418.  
*Sa nuxedda.*

## MONADELPHIA

「\*Foliis plurib<us> ex eadem basi vaginali」

- Pinea* PINUS foliis geminis: primordialibus solitariis ciliatis. L. *S. nat.* 1274.  
Pinus sativa. C. B. *Pin.* 491.  
S.
- Sempervirens* CUPRESSUS foliis imbricatis, frondibus quadrangulis. L. *S. nat.* 1274.  
Cupressus. C. B. *Pin.* 489 488.  
|| *In collibus calaritanis.* ||  
S.



- ‡ *Tinctorium* CROTON foliis rhombeis repandis, capsulis pendulis, caule herbaceo. L. *S. nat.* 1275.  
Heliotropium tricoccum. C. B. *Pin.* 253.  
*Abunde in arvis.*  
S.
- Communis* RICINUS foliis peltatis subpalmatis serratis. L. *S. nat.* 1276.  
Ricinus vulgaris. C. B. *Pin.* 432.  
|| *In viridariis calaritanis.* ||  
S.

# MONOECIA SYNGENESIA

- Elaterium* MOMORDICA pomis hispidis, ~~cirrhis~~ cirrhis nullis. L. *S. nat.* 1278.  
Cucumis sylvestris asininus dictus. C. B. *Pin.* 314.  
|| *Inter Bonariæ et S. ti Lucæ fanum*<sup>375</sup> *haud infrequens.* ||  
S.

p. 252 [bianca]

p. 253

- Lagenaria* CUCURBITA foliis subangulatis tomentosis basi subtus biglandulosis, pomis lignosis. L. *S. nat.* 1278.  
Cucurbita oblonga flore albo, folio molli. C. B. *Pin.* 313 313.  
S. *Corcoriga*.
- Pepo* CUCURBITA foliis lobatis, pomis lævibus. L. *S. nat.* 1278.  
Cucurbita major rotunda flore luteo, folio aspero. C. B. *Pin.* 312.  
S. ~~meloni~~ ?
- Citrullus* CUCURBITA foliis multipartitis. L. *S. nat.* 1278.  
Anguria Citrullus dicta. C. B. *Pin.* 312.  
S. *Sindria*.

<sup>375</sup> Vd. *supra* nota 240.

- Melo* CUCUMIS foliorum angulis rotundatis, pomis torulosis. L. *S. nat.* 1279.  
Melo vulgaris. C. B. *Pin.* 310.  
*S. Meloni.*
- Sativus* CUCUMIS foliorum angulis rectis, pomis ovato-/oblongis scabris. L. ~~S. N. 1279~~ *Sp. pl.* 1437.  
Cucumis sativus vulgaris. C. B. *Pin.* 310.  
*S. Cocomeri.*
- Alba* BRYONIA foliis palmatis utrinque: caloso<sup>376</sup> scabris. L. *S. nat.* 1279.  
Bryonia alba baccis nigris. C. B. *Pin.* 297.  
*S.*

p. 254 [bianca]

p. 255

DIOECIA  
~~DIANDRIA~~  
TRIANDRIA

- Alba* OSYRIS. L. *S. nat.* 1288.  
Osyris frutescens baccifera. C. B. *Pin.* 212.  
Casia poetica monspeliensium. Cam. *Epit.* 26.  
|| *Frequens in via de Bonu Caminu retro*<sup>377</sup> *Calarim ubi vetus amphitheatrum fuisse perhibent incolæ item prope locum Montixeddu dictum*<sup>378</sup>. ||  
*S*

<sup>376</sup> Linneo detta «calloso».

<sup>377</sup> Terracciano, II, 6, legge «verso».

<sup>378</sup> Vd. *supra* nota 26.

DIOECIA  
PENTANDRIA

*Terebinthus* PISTACIA foliis impari-pinnatis: foliolis ovato-lanceolatis.  
L. *S. nat.* 1290.  
Terebinthus vulgaris. C. B. *Pin.* 400.  
S.

*Lentiscus* PISTACIA foliis abrupte pinnatis: foliolis lanceolatis. L. *S. nat.* 1290.  
Lentiscus vulgaris. C. B. *Pin.* 399.  
*Su modixi.*

#1 ~~SPINACIA~~ oleracea

~~Spinacia fructibus sessilibus. L. Sp. pl. 1456.~~

~~Lapathum hortense, seu spinacia semine non spinoso. C. Bauh. pin. 115.~~

~~Su Spinanzu.~~

*Ab Exteris regionibus translata planta, prosper vegetat, et magni est in re culinaria usus*<sup>379</sup>.

*Siliqua* CERATONIA. L. *S. nat.* 1290<sup>380</sup>.

Siliqua edulis. C. B. *Pin.* 402.

*Sa caruba.*

|| *In viridariis Calaritanis sive ordinis seraphici Cappuccinorum conspeximus.* ||

p. 256

#1 [vd. *supra* p. 255]

<sup>379</sup> Terracciano, II, 10, trasferisce questa parte residua della frase a p. 257, sotto *Spinaca oleari*.

<sup>380</sup> Da collocare tra le *Dioecie Poligamie*, pertanto si legga alla p. 265 che segue, prima di *Ficus carica*.

p. 257

- Oleracea* SPINACIA. L. *S. nat.* 1291.  
 Lapatum<sup>381</sup> ortense sive spinacia semine non spinoso. C. B. *Pin.* 114.  
 S. *Spinatzu*.
- Sativa* CANNABIS. L. *S. nat.* 1457.  
 Cannabis sativa. C. B. *Pin.* 320.  
 S. *Cagnu*.
- Lupulus* HUMULUS. L. *S. nat.* 1291.  
 Lupulus mas.  
 ———<sup>382</sup> foemina. C. B. *Pin.* 298.  
 S.

DIOECIA  
 HEXANDRIA

- Communis* TAMUS foliis cordatis indivisis. L. *S. nat.* 1292.  
 Brionia laevis sive nigra racemosa. C. B. *Pin.* 297.  
 S.

「\* *Caule aculeato angulato*」

- Aspera* SMILAX caule aculeato angulato, foliis dentato aculeatis  
 cordatis novemnerviis. L. *S. nat.* 1292.  
 Smilax aspera, fructu rubente. C. B. *Pin.* 296.  
 S. ~~Sarsaparilla sardoa~~ *Titoni*<sup>383</sup>.

p. 258 [bianca]

<sup>381</sup> Sta per *Lapathum*. Cfr. C. B. *Pin.* 115.

<sup>382</sup> Linea nel testo. C. B. *Pin.* 298, recensisce un *Lupulus masculus* e un *Lupulus foemina*.

<sup>383</sup> Terracciano, I, 45, trascrive erroneamente «visioni». Su questo fitonimo locale vedi Paulis, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, p. 220.

p. 259

DIOECIA  
OCTANDRIA

- Alba* POPULUS foliis subrotundis dentato-angulatis subtus-tomentosis. L. *S. nat.* 1294.  
Populus alba, majoribus foliis. C. B. *Pin.* 429.  
S.
- #1 *Tremula* POPULUS foliis subrotundis dentato angulatis utrinque glabris. L. *Sp. pl.* 1464.  
Populus tremula C. B. *Pin.* 429.

DIOECIA  
ENNEANDRIA

- Perennis* MERCURIALIS caule simplicissimo, foliis scabris. L. *S. nat.* 1294.  
Mercurialis montana testiculata ~~sive mas.~~ C. B. *Pin.* 122.  
S.
- Annua* MERCURIALIS caule brachiato foliis glabris, ~~L. S. N. 1295~~  
floribus spicatis. L. *Sp. pl.* 1465.  
Mercurialis testiculata sive mas. C. B. *Pin.* 121.  
|| *Frequentissima in Sardinia planta nullius ferme usus.* ||  
S.

DIOECIA  
MONADELPHIA

- ‡ *Sabina* JUNIPERUS foliis oppositis erectis decurrentib<us>: oppositi-  
onib<us> pyxidatis. L. *S. nat.* 1297.  
Sabina folio cupressi. C. B. *Pin.* 487.  
|| *In Dioecesi Calaris abunde.* ||  
S.

- Communis* JUNIPERUS foliis ternisatis patentibus, mucronatis bacca longioribus. L. *S. nat.* 1297.  
Juniperus vulgaris fruticosa. C. B. *Pin.* 488.  
S.
- ‡ *Oxycedrus* JUNIPERUS foliis ternis\atis/ patentibus mucronatis bacca breviorib<us> L. *S. nat.* 1297.  
Juniperus major, bacca rufescente. C. B. *Pin.* 489.  
|| *In Dioecesi Calaris.* ||

p. 260

#1 [vd. *supra* p. 259]

p. 261

- S.
- ‡ *Baccata* TAXUS foliis approximatis. L. *S. nat.* 1297.  
Taxus. C. B. *Pin.* 505.  
*Occurrit in agro Ulassay de cætero rarus.*  
S.
- Distachya* EPHEDRA pedunculis oppositis: amentis geminis. L. *S. nat.* 1298.  
Polygonum bacciferum maritimum minus. C. B. *Pin.* 15.  
S.

## DIOECIA SYNGENESIA

- Aculeatus* RUSCUS foliis suprafloriferis nudis. L. *S. nat.* 1299.  
Ruscus. C. B. *Pin.* 470

## POLYGAMIA MONOECIA

- ‡ *Australis* CELTIS foliis ovato-lanceolatis. L. *S. nat.* 1303.  
Lotus fructu cerasi. C. B. *Pin.* 447.  
*In Dioecesi Calaris.*  
S.

*Ischæmum* ANDROPOGON spicis digitatis plurimis, flosculis sessilib<us>: aristato muticoque, pedicellis lanatis. L. *S. nat.* 1305.  
Gramen dactylon spicis villosis. C. B. *Pin.* 8.  
S.

p. 262 [bianca]

p. 263

~~Aristatum? ISCHÆMUM spica bipartita seminibus aristatis. L. S. N. 1306.~~  
S.

‡ *Ovata* ÆGILOPS spica ovata, aristis calycum ternis. L. *S. nat.* 1307.  
Festuca altera, capitulis duris. C. B. *Pin.* 10.  
*Secus vias et sepes agri Calaritani.*  
S.

*Officinalis* PARIETARIA foliis lanceolato ovatis pedunculis dichotomis, calycibus diphyllis. L. *S. nat.* 1308.  
Parietaria officinarum et Dioscoridis. C. B. *Pin.* 121.  
*Sa herba e bentu*<sup>384</sup>.

*Judaica* PARIETARIA foliis ovatis, caulib<us> diffusis \eretiussculis/  
calycibus trifloris, corollis hermaphroditis: defloratis elongato-  
\cylindricis/. L. ~~S. N. 1308~~ *Sp. pl.* 1492.  
Parietaria minor, ocymi folio. C. B. *Pin.* 121.  
S.

*Halimus* ATRIPLEX caule fruticoso, foliis deltoidibus integris. L. *S. nat.* 1308.  
Halimus latifolius sive fruticosus. C. B. *Pin.* 120.  
|| *Ex hac planta sepes conficiunt incolæ in agro præsertim Calaritano.* ||  
*S'elema, alimu*<sup>385</sup>.

<sup>384</sup> Terracciano, II, 5, legge «ventu»: una lettura plausibile, considerato che la parola sembra presentare le lettere *b* e *v* impastate.

<sup>385</sup> Variante dell'epiteto locale della medesima specie.

*Portulacoides* ATRIPLEX caule fruticoso, foliis obovatis. L. *S. nat.* 1308.  
 Halimus sive portulaca marina. C. B. *Pin.* 120.  
 || *Frequens in agro pariter*<sup>386</sup> *Calaritano prope loco Sa Scapha*  
*dicto et prope stagnum de Quartu dictum.* ||  
 S.

p. 264 [bianca]

p. 265

*Hortensis* ATRIPLEX caule erecto herbaceo, foliis triangularib<us>. L. *S. nat.* 1308.  
 Atriplex hortensis rubra. C. B. *Pin.* 119.  
 Atriplex hortensis alba sive pallide ~~rubens~~ \virens/. C. B. *Pin.* 119.  
 S.

*Laciniata* ATRIPLEX caule herbaceo, foliis deltoideis dentatis subtus argenteis. L. *S. nat.* 1308.  
 Atriplex maritima laciniata. C. B. *Pin.* 120.  
*Ad maris Calaritani litus frequens.*  
 S.

*Monspessulanum* ACER foliis trilobis integerrimis glabris. L. *S. nat.* 1310.  
 Acer trifolium. C. B. *Pin.* 431.  
~~Potius Acer orientalis hederæfolio. Tornefortis Instit.~~<sup>387</sup>  
 S.

## POLYGAMIA DIOECIA

*Excelsior* FRAXINUS foliis serratis, floribus apetalis. L. *S. nat.* 1313.  
 Fraxinus excelsior. C. B. *Pin.* 416.  
 S.

<sup>386</sup> Terracciano, II, 10, introduce alcune varianti ortografiche alla frase e, travisando la lettera, trascrive «subsalso».

<sup>387</sup> Cfr. Josephi Pitton Tournefort *Institutiones Rei Herbariae*, p. 615; e *Corollarium Institutionum Rei Herbariae*, p. 43.



CERATONIA v. p. 255 huc locanda<sup>388</sup>.

*Carica* FICUS foliis palmatis. L. *S. nat.* 1315.  
Ficus communis. C. B. *Pin.* 457.  
|| *Frequens in Sardinia planta. Dantur et ficus pravae[?] indolis uti sunt ficus dicti de Capu pula et de flumini*<sup>389</sup>. *Alii [...]*  
*sunt, magis[?], qui figu e frageri*<sup>390</sup> *dicuntur*<sup>391</sup>. ||  
*Sa figu.*

*Arvense* EUISETUM scapo fructificante nudo sterili frondoso L. S. N. 1318.  
Equisetum arvense longiorib<us> setis. C. B. p. 16.

p. 266 [bianca]

p. 267

## CRYPTOGAMIA FILICES

*Arvense* EUISETUM palustre brevioribus setis. C. B. p. 15.  
*Arvense* EUISETUM caule angulato frondibus simplicibus. L. S. N.<sup>392</sup>  
*Equisetum*  
*Arvense* EUISETUM scapo fructificante nudo, sterili frondoso. L. S. nat. 1318.  
Equisetum arvense, longiorib<us> setis. C. B. *Pin.* 16<sup>393</sup>.  
S.

<sup>388</sup> Punto di trasferimento della *Ceratonia siliqua* già censita a p. 255.

<sup>389</sup> Non è possibile dire se si tratta di un'identificazione topografica oppure di una generica caratterizzazione areale. Flumini (fiume) indica infatti semplicemente un corso d'acqua, e allo stesso tempo è un toponimo piuttosto comune nell'estesa area costiera cagliaritana.

<sup>390</sup> In sardo campidanese: orto, frutteto. Anche idronimo e toponimo, ancor oggi presente nell'area di Pula.

<sup>391</sup> Terracciano, II, 4, trascrive: «Frequens in Sardinia planta. Dantur et ficus spinosae indolis uti sunt ficus dicti de Capu Pula et de Flumini. Alii innocui sunt, qui Figu a Fragari dicuntur».

<sup>392</sup> Cfr. L. S. nat. 1318.

<sup>393</sup> Sulla rarità di questa specie vedi Terracciano, I, 23.

*Palustre* EQUISETUM caule angulato, frondibus simplicibus. L. *S. nat.* 1318.

Equisetum palustre, brevioribus setis. C. B. *Pin.* 15.  
S.

*Fluviatile* EQUISETUM caule striato, frondibus subsimplicibus. L. *S. nat.* 1318.

Equisetum palustre, longioribus setis. C. B. *Pin.* 15.  
S.

「\*\*\* *Fronde ipsa fructificationes ferente*」

*Regalis* OSMUNDA frondibus bipinnatis apice racemiferis. L. *S. N. 1319 Sp. pl.* 1521.

Filix ramosa non dentata florida. C. B. *Pin.* 357.  
S.

p. 268 [bianca]

p. 269

「\* *Fronde simplici*」

*Hemionitis* ASPLENIUM frondibus simplicibus cordato-hastatis quinque-lobis integerrimis, stipitibus lævibus. L. *S. nat.* 1323.

Hemionitis vulgaris. C. B. *Pin.* 353.  
S.

*Scolopendrium* ASPLENIUM frondibus simplicibus cordato-lingulatis integerrimis, stipitibus hirsutis. L. *S. nat.* 1323.

Lingua cervina officinarum. C. B. *Pin.* 353.  
S.

「\*\* *Fronde pinnatifida*」

*Ceterach* ASPLENIUM frondibus pinnatifidis: lobis alternis confluentibus. L. *S. nat.* 1323.

Ceterach officinarum. C. B. *Pin.* 354.  
S.

「\*\*\* *Fronde pinnata*」

*Trichomanes* ASPLENIUM frondibus pinnatis: pinnis subrotundis crenatis. L. *S. nat.* 1323.

*Trichomanes* sive *polytrichum officinarum*. C. B. *Pin.* 356.

p. 270 [bianca]

p. 271

「\*\*\*\* *Fronde decomposita*」~~Adiant~~

*Adiantum* ASPLENIUM frondibus subtripinnatis: foliolis alternis:  
*Nigrum* pinnis lanceolatis, inciso-serratis. L. ~~S. N. 1324~~ *Sp. pl.* 1541.  
Adiantum foliis longioribus pulverulentis, pediculo nigro. C.  
B. *Pin.* 355.

|| ~~In Collem de Bonaria dictum et alibi.~~ ||  
S.

「\*\* *Fronde pinnatifida lobis coadunatis*」

*Vulgare* POLYPODIUM frondibus pinnatifidis: pinnis oblongis subserratis obtusis, radice squamata. L. *S. nat.* 1325.

*Polypodium vulgare*. C. B. *Pin.* 359.

|| *Prope Gonos Fanadiga frequens.* ||  
S.

「\*\*\*\*\* *Fronde pinnata*」

*F. Mas* POLYPODIUM frondibus bipinnatis: pinnis obtusis crenulatis, stipite paleaceo. L. *S. nat.* 1326.

*Filix non ramosa dentata*. C. B. *Pin.* 358.

#1 † POLYPODIUM *aculeatum*.

*Polypodium* frondibus bipinnatis: pinnis lunulatis ciliato-dentatis, stipite strigoso. L. *Sp. pl.* 1552.

*Filix aculeata major*. C. B. *Pin.* 358.

*H<abitat> in Dioecesi Calaris.*

「 \*\*\* *Fronde decomposita* 」

*Capillus Veneris* ADIANTUM frondibus decompositis: foliolis alternis: ~~pinnis~~, pinnis cuneiformibus lobatis pedicellatis. L. *S. nat.* 1328.  
 Adiantum foliis coriandri. C. B. *Pin.* 356<sup>394</sup>.  
*In cisternis publicis Calaritanis frequens.*  
 S.

p. 272

#1 [vd. *supra* p. 271]

p. 273

CRYPTOGAMIA  
MUSCI

*Denticulatum* LYCOPODIUM foliis bifariis: superficialibus imbricatis, surculis repentibus, florib<us> sparsis. L. *S. nat.* 1331.  
 Muscus denticulatus minor. C. B. *Pin.* 360.  
 S.

*Commune* POLYTRICHUM caule simplici, anthera parallelepiped<sup>395</sup>.  
 L. *S. nat.* 1332.  
 Polytrichum aureum medium. C. B. *Pin.* 356.

## ALGÆ

*Polymorpha* MARCHANTIA calyce communi decemfido. ~~C. B. *Pin.*~~ L. *S. nat.* 1339.  
 Lichen petræus latifolius, sive hepatica fontana. C. B. *Pin.* 362.  
 S.

<sup>394</sup> Cfr. C. B. *Pin.* 355.<sup>395</sup> *Sic.*

~~Lichena foli~~  
*Calcareus* LICHEN leprosus candidus, tuberculis atris. L. *S. nat.* 1340.  
 Lichenoides tartareum tinctorium candidum, tuberculis  
 atris. Dill. Musc. 128. t. 18. f. 8<sup>396</sup>.  
 S.

p. 274 [bianca]

p. 275

「D<sup>397</sup>\* *Foliacei*」

*Pulmonarius* LICHEN foliaceus laciniatus obtusus glaber: supra lacuno-  
 sus; subtus tomentosus. L. *S. nat.* 1341.  
 Muscus pulmonarius. C. B. *Pin.* 361.  
 || *In Villæ Massargiæ montibus, loco Astia dicto annosis ilici-  
 bus adhærens reperitur*<sup>398</sup>. ||  
 S.

「H\* *Fruticulosi*」

*Roccella* LICHEN fruticulosus solidus aphyllus subramosus tubercu-  
 lis alternis. L. *S. nat.* 1343.  
 Fucus marinus Roccella tinctorum. C. B. *Pin.* 365.  
 || *Habitat in rupibus*<sup>399</sup> *marinis Occidentalis Sardinie.* ||  
 S.

<sup>396</sup> Johann Jakob Dillenius, *Historia Muscorum in qua circiter sexcentae species veteres et novae ad sua genera relatae describuntur et iconobis genuinis illustrantur, cum appendice et indice synonymorum*, Oxonii, e Theatro Sheldoniano, 1741.

<sup>397</sup> La quarta lettera dell'alfabeto sta per quattro asterischi. Lo stesso criterio vale di seguito per le altre lettere che precedono un asterisco.

<sup>398</sup> Astia è il nome di un antico villaggio oggi scomparso nei pressi di Villamassargia e di un altopiano a sud del medesimo centro agro-pastorale. Pur presentando alcuni passaggi criptici, il senso della frase è abbastanza chiaro. Pensando probabilmente a un rilievo alle cui falde sorge l'abitato del centro sulcitano, Terracciano, I, 20, trascrive: «In Villae Massargiae montibus, loco Exi dicto, annosis ilicibus adhaerentem reperimus».

<sup>399</sup> Terracciano, I, 19, con poca precisione, trascrive «rupestribus».

「J\* *Filamentosi*」

- Barbatus* LICHEN filamentosus pendulus subarticulatus, ramis patentibus. L. S. nat. 1343.  
Muscus capillaceus longissimus. C. B. *Pin.* 361.  
S.
- Auricula* TREMELLA sessilis membranacea auriformis cinerea. L. S. nat. 1344.  
Fungus membranaceus, auriculam judæ referens, sive sambucinus. C. B. *Pin.* 372.  
S.

[c. 158<sup>r</sup> bianca s.n.]

p. 276

「\* *Dichotomi frondescentes*」

- Vesiculosus* FUCUS dichotomus integer caule medium folium transcurrente, vesiculis verrucosis terminalibus. L. S. nat. 1344.  
Fucus marinus sive quercus maritima vesiculas habens. C. B. *Pin.* 365.  
S.
- Volubilis* \FUCUS fronde spirali: margine dilatato repando dentato. L. *Sp. pl.* 1627./  
~~Fucus dichotomus integer caule folium percurrente inferne nudo vesiculis verrucosis terminalibus L. S. N. 1344.~~  
Alga spiralis maritima. Bocc. *Sicul.* 70. t. 38. f. 2<sup>400</sup>.  
S *Aliga* ?

「\*\* *Dichotomi caulescentes*」

- Elongatus* FUCUS filiformis compressus dichotomus rectus geniculis tumidiusculis. L. S. *Nat.* 1344.  
Fucus spongiosus teres ~~com~~ramosus viridis erectus. Moris *Hist.* 3 p. 647. s. 15. t. 8. f. 7.  
|| *In littore Calaritano observavimus.* ||  
S.

<sup>400</sup> Ovvero Boccone, *Icones et Descriptiones Rariorum Plantarum*.

「\*\*\* *Ramosi foliis distinctis*」

- Acinarius* FUCUS teres ramosus frondib<us> linearib<us> integerrimis, fructificationibus globosis pedunculatis. L. *S. nat.* 1345.  
Fucus folliculaceus, linariæ folio. C. B. *Pin.* 365.  
S.

p. 277 [bianca]

p. 278

「\*\*\*\* *Ramosi fronde unita*」

- Siliquosus* FUCUS teres ramosissimus, pedunculis alternis, vesiculis oblongis acuminatis. L. *S. nat.* 1345.  
Fucus maritimus alter, tuberculis paucissimis. C. B. *Pin.* 365.  
S.

「\*\*\*\*\* *Fructificationib<us> non vesicariis*」

- Pavonius* FUCUS fronde sessili reniformi decussatim striata. L. *S. nat.* 1345.  
Fungus auricularis. C. B. *Pin.* 368.  
S.
- Intestinalis* ULVA tubulosa simplex. L. *S. nat.* 1346.  
Fucus cavus. C. B. *Pin.* 364.  
S.
- Latissima* ULVA oblonga plana undulata membranacea viridis. L. *S. nat.* 1346.  
Fucus longissimo, latissimo; tenuiq<ue> folio. C. B. ~~p. 364~~  
*Prodr.* 154.  
/ Alga longissimo lato tenuique folio. Idem *Pin.* 364. \  
S.
- Lactuca* ULVA palmata prolifera membranacea: ramentis inferne angustatis. L. *S. nat.* 1346.  
Muscus marinus lactucæ folio. C. B. *Pin.* 364.  
S.

p. 279 [bianca]

p. 280

*Linza* ULVA fronde oblonga bullata. L. *S. nat.* 1346.  
Muscus lactucae marinæ similis. C. B. *Pin.* 364.  
S.

#1 「\* *Filamentis simplicibus æqualib<us> geniculis destitutis*」

*Rivularis* CONFERVA filamentis simplicissimis æqualib<us> longissimis. L. *S. nat.* 1346.  
Conferva capillaris simplicissima enodis. Roy. Lugd. 511<sup>401</sup>.  
Guettard. *Stamp.* 1. p. 45<sup>402</sup>.  
S.

「\*\* *Filamentis ramosis æqualibus*」

*Bullosa* CONFERVA filamentis æqualibus ramosis, bullas æreas includentibus. L. *S. Nat.* 1346.  
Alga bombycina. C. B. *Pin.* 363, *Prodr.* 155.  
S.

*Canalicularis* CONFERVA filamentis æqualibus basim versus ramosioribus. L. *S. nat.* 1346.  
Alga in tubulis aquam fontanam ducentibus. C. B. *Pin.* 364.  
S.

*Littoralis* CONFERVA filamentis æqualibus ramosissimis elongatis scabriusculis. L. *S. nat.* 1346.  
Conferva marina capillacea longa ramosissima. Dill. *Musc.* 23. t. 4. f. 19.  
S.

「\*\*\*\*\* *Filamentis geniculatis*」

*Corallinoides* CONFERVA filis geniculatis dichotomis. L. *S. nat.* 1347.  
Conferva marina gelatinosa, corallinae instar geniculata crassior. Dill. *Mus.* 33. t. 6 f. 37 36?  
S.

<sup>401</sup> Adriani van Royen *Flora Leydensis Prodromus, exhibens plantas quae in Horto Academico Lugduno-Batavo aluntur*, Lugduni Batavorum, apud S. Luchtamans, 1740, cfr. p. 515.

<sup>402</sup> Cfr. Guettard, *Observations sur les Plantes*, I, pp. 44-45.



p. 281

#1 [vd. *supra* p. 280]

p. 282

「\**Filamentosæ*」

*Flos aquæ* BYSSUS filamentis plumosis natantibus. L. *S. nat.* 1347.  
Byssus farinacea virescens aquæ inspersa. Guettard. *Stamp.* 1.  
p. 3.  
S.

*Velutina* BYSSUS filamentosa viridis. L. *S. nat.* 1347.  
Byssus tenerrima viridis velutum referens. Dill. *Musc.* 7. t. 1.  
f. 14.  
S.

「\**Stipitati pileo orbiculato*」

FUNGI

*Muscarius* AGARICUS stipitatus, lamellis dimidiatis solitariis, stipite  
volvato: apice dilatato, basi ovato<sup>403</sup>.  
Fungus muscas interficiens. 4. C. B. *Pin.* 373<sup>404</sup>.  
S.

*Georgii* AGARICUS stipitatus, pileo flavo convexo, lamellis albis. L.  
*S. nat.* 1349.  
Fungus orbicularis exalbidus pratensis. C. B. *Pin.* 370.  
S.

「\**Pulverulenta radicata supra terram*」

*Bovista* LYCOPERDON subrotundum: lacerato-dehiscens. L. *S.*  
*nat.* 1352<sup>405</sup>.  
Lycoperdon vulgare. Tourn. *Inst.* 563.  
*S. Tabacu e margiani.*

<sup>403</sup> Cfr. L. *S. nat.* 1348.

<sup>404</sup> Il numero 4 indica una delle subspecie descritte in C. B. *Pin.* 373.

<sup>405</sup> Sul ritrovamento di questa specie vedi quanto osservato da Terracciano, I, 19.

p. 283 [bianca]

p. 284

「\*\* *Fugaces*」

*Erysiphe* MUCOR albus, capitulis fuscis sessilibus. L. *S. nat.* 1352.  
S.

## PALMÆ FLABELLIFOLIÆ

*Humilis* CHAMÆROPS frondib<us> palmatis plicatis, stipitibus spinosis. L. *Sp. pl.* 1657; L. *S. nat. append.* 1354<sup>406</sup>.  
Palma minor. C. B. *Pin.* 506.  
S.

## PENNATIFOLIÆ

*Dactylifera* PHOENIX frondibus pinnatis: foliolis ensiformibus complicatis. L. *Sp. pl.* 1658.  
Palma major. C. B. *Pin.* 506.  
~~Phoenix frondibus pinnatis foliolis complicatis. L. S. N. append. 1354.~~<sup>407</sup>  
*Sa prama.*

「112」<sup>408</sup>  
Tot. 722<sup>409</sup>

ω

<sup>406</sup> Si rinvia alla *Appendix* del *Systema Naturae*, più volte citato.

<sup>407</sup> *Ibidem*.

<sup>408</sup> Totale generale, comprensivo di 3 inserimenti, delle specie classificate nel libro 8. Vd. *supra* note 1 e 106.

<sup>409</sup> Totale parziale delle specie diagnosticate negli otto libri di *FS* prima delle integrazioni che portano a 813 l'insieme delle specie recensite nel trattato.

*Ms2*



[c. 1r]<sup>1</sup>

## Flora Sardoia

vol. 1

<sup>1</sup> Carte e pagine di *Ms2* sono prive di numerazione. Pertanto i numeri progressivi racchiusi tra parentesi quadre che distinguono le varie carte sono stati attribuiti redazionalmente.

[cc. 1v, 2r-v, 3r-v bianche]

[c. 4r]

### Classium characteres<sup>2</sup>

- |                 |   |
|-----------------|---|
| 1. MONANDRIA.   | Stamen unicum in flore hermaphrodito.   |
| 2. DIANDRIA.    | Stamina duo in flore hermaphrodito.   |
| 3. TRIANDRIA.   | Stamina tria in flore hermaphrodito.  |
| 4. TETRANDRIA.  | Stamina quatuor in eodem flore.<br>(Si stamina duo proxima breviora sunt, referatur ad Cl. 14.)       |
| 5. PENTRANDRIA. | Stamina quinque in flore hermaphrodito.   |
| 6. HEXANDRIA.   | Stamina sex in flore hermaphrodito.<br>(Si stamina duo opposita ex his breviora, pertinet ad Cl. 15.) |
| 7. HEPTANDRIA.  | Stamina septem in flore eodem cum pistillo.   |
| 8. OCTANDRIA.   | Stamina octo in eodem flore cum pistillo.   |
| 9. ENNEANDRIA.  | Stamina novem in flore hermaphrodito.   |
| 10. DECANDRIA.  | Stamina decem in flore hermaphrodito.   |

<sup>2</sup> Le classi e i loro caratteri differenziali esposti in *Ms2* ricalcano in larga misura quelli contenuti nel *Systema Naturae* di Linneo, con particolare riferimento all'edizione del 1758-1759 richiamata in *Ms1*, nota 5. La medesima *classium characteres*, con variazioni minori, la si ritrova nelle edizioni successive del *Systema*, tra cui quelle del 1774 e del 1784, curate da Ioanne Andrea Murray, di cui alla nota che segue. Alcune variazioni rispetto a questa fonte primaria presenti nelle classi 4, 12, 13 e 24 suggeriscono che l'estensore di *Ms2* abbia fatto ricorso anche ad altri testi linneiani, tra cui l'edizione del *Systema Naturae* del 1791, dove, tra l'altro, le classi, grazie ad alcune fusioni tra le stesse, vengono ridotte a diciannove. In ogni caso, nell'esposizione dell'architettura del sistema botanico contenuta in *Ms2* della frase linneana risulta sempre omessa la parte relativa alla radice linguistica della nomenclatura sviluppata dal naturalista di Uppsala. Parimenti vengono tralasciate le caratteristiche metafore nuziali a cui il grande tassonomista ricorreva. In Linneo, ad esempio, si può leggere la seguente locuzione che, assieme alle analoghe, non vengono prese in prestito nella *Flora*: «23. Polygamia. a πολύς, & γάμος Nuptiae. Mariti cum uxoribus & innuptis cohabitant in distinctis talami. Flores hermaphroditi ♂ & masculi aut feminei in eadem specie».

- |                   |   |
|-------------------|---|
| 11. DODECANDRIA.  | Stamina duodecim ad novemdecim in eodem flore.  |
| 12. ICOSANDRIA.   | Stamina communiter viginti, sæpe plura, non receptaculo, sed calycis lateri interno adnata <sup>3</sup> .         |
| 13. POLYANDRIA.   | Stamina in aliis calycis lateri interno, in aliis receptaculo inserta a 20 ad 1000 in eodem, cum pistillo, flore. |
| 14. DIDYNAMIA.    | Stamina quatuor, quorum duo proxima longiora sunt.  |
| 15. TETRADYNAMIA. | Stamina sex, quorum quatuor longiora, duo autem opposita breviora.  |
| 16. MONADELPHIA.  | Stamina filamentis in unum corpus coalita sunt.   |
| 17. DIADELPHIA.   | Stamina filamentis in duo corpora connata sunt.   |
| 18. POLYADELPHIA. | Stamina filamentis in tria, vel plura corpora coalita.  |
| 19. SYNGENESIA.   | Stamina antheris (raro filamentis) in cylindrum coalita.  |

[c. 4v]

- |                  |  |
|------------------|--|
| 20. GYNANDRIA.   | Stamina pistillis (non receptaculo) insident <sup>4</sup> .      |
| 21. MONOECIA.    | Flores masculi, et foeminei in eadem planta sunt.                |
| 22. DIOECIA.     | Flores masculi in diversa planta a foemineis nascuntur.          |
| 23. POLYGAMIA.   | Flores hermaphroditi, et masculi aut foeminei in eadem specie.   |
| 24. CRYPTOGAMIA. | Flores intra fructum, vel parvitate oculos nostros subterfugunt. |

Ordines a pistillis, ut classes a staminibus, desumuntur; in classe autem syngenesiæ a cæteris differunt ordines. E<xempli> gr<atia>

<sup>3</sup> Il profilo di questa classe presenta significativi discostamenti terminologici dai principali testi linneani di riferimento.

<sup>4</sup> Questa classe, al pari della XII e le successive XXI, XXII e XXIII, non compare nel *Systema Naturae* del 1791.

Monogynia, Digynia, Trigynia etc. idest pistillum 1. 2. 3. etc. Numerus hic pistilli desumitur a basi styli; si stylus autem deficiat, a numero stigmatum calculus fit.

Polygamia æqualis, ubi flores, ex multis flosculis staminibus, et pistillis instructis constant.

Flores eiusmodi maximam partem vulgo flosculosi dicuntur.

Polygamia spuria, ubi flosculi hermaphroditi discum occupant, et marginem cingunt flosculi foeminei staminibus destituti.

Polygamia superflua, cum flores disci hermaphroditi stigmate instruuntur, et semina proferunt; flores quoque foeminei radium constituentes similiter semina ferunt.

Polygamia frustranea dicitur, cum flores disci hermaphroditi stigmate instruuntur, et semina proferunt;

[c. 5r]

flosculi vero radium constituentes, quum stigmate careant, semina proferre nequeunt.

Polygamia necessaria dicitur, cum flores hermaphroditi ob defectum stigmati pistilli, semina perficere nequeunt floribus autem foemineis in radio semina perfecta proferentibus.

Polygamia segregata dicitur, cum calyces floriferi plures comprehenduntur a communi calyce, ut unicum florem conficiant.

[c. 5v bianca]



[c. 6r]

CLASSIS I  
MONANDRIA  
MONOGYNIA

1. SALICORNIA. Calyx ventricosus, integer. Petala 0. Semen 1.

1. *fruticosa*<sup>5</sup>, caule erecto fruticoso, articulis subæqualibus obtusis: interno-diis approximatis. Linn. Syst. vegetabil. I p. 15<sup>6</sup>.

*Habitat in solo arenoso, salso, et uliginoso in locis mari proximis, e<xempli> gr<atia>, prope litus Calaritanum.*

Annua. Vern. *Su suini*.

<sup>5</sup> In *Ms2* il *nomen triviale* della specie, già indicato in *Ms1* come *europaea*, viene sostituito con *fruticosa*. La variazione qui adottata rispecchia la nuova fonte stotico-sistemica (*Regnum Vegetabile*, '91). Infatti nell'opera postuma dello svedese l'originario nome specifico viene eliminato e rimpiazzato dal secondo. Terracciano, II, 11, sulla base di un'argomentazione poco stringente, considera l'inserimento in *Ms2* della *Salicornia fruticosa* in luogo della *Salicornia europaea* che compare nel *Ms1* «un lapsus calami», in quanto «è chiaro – egli scrive – che la *S. fruticosa* sia perenne, carattere così grossolano da non permettere altra spiegazione alla diversità dei nomi che con un errore di trascrizione».

<sup>6</sup> Come evidenziato nel saggio introduttivo, Antonio Terracciano (I, 4) ha creduto di riconoscere in questa annotazione un esplicito rimando a Caroli a Linné *Systema Vegetabilium secundum classes, ordines, genera, species cum characteribus et differentiis, editio decima tertia*, accessio-nibus et emendationibus novissimis manu perillustris auctoris scriptis adornata a Ioanne Andrea Murray, etc., Gottingae et Gothae typis et impensis Jo. Chr. Dieterich, 1774. L'opera, una delle ultime curate da Linneo, che verrà a mancare nel 1778, può essere considerata, per la parte botanica, come l'aggiornamento dell'edizione XII del *Systema Naturae*, Holmiae 1766-68 (il tomo della botanica data 1767). Giova ripetere che i riferimenti contenuti nel manoscritto non concordano con la paginatura di nessuna delle suddette edizioni dell'opera linneana, né con quella successiva del 1784, sebbene corrispondano in larga parte le definizioni. Per converso i rimandi del tipo Linn. Syst. vegetabil., e sue varianti, si accordano con la collocazione delle specie diagnosticate nel *Tomus II*, dal titolo *Regnum Vegetabile*, del *Systema Naturae per Regna Tria Naturae, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus, differentiis, editio decima tertia, aucta, reformata*, cura Jo. Frid. Gmelin, Lipsiae 1791. Il *Regnum Vegetabile* è un'edizione riveduta e ampliata, con diversa paginazione, del *Systema Vegetabilium* delle edizioni del 1774 e del 1784. D'altra parte, alcune frasi (o parti di esse) e alcune specie non presenti nelle precedenti edizioni linneane si ritrovano invece nel *Regnum Vegetabile* del '91, e ritornano in *Ms2*, come, ad esempio, la *Plantago serpentina*. L'edizione del '91 in diversi passaggi offre inoltre al redattore del *Ms2* della *Flora* materiali per integrare e ampliare la diagnosi di talune specie già documentate in *Ms1*. Pertanto, di seguito all'occorrenza verrà richiamata anche l'edizione 1774 nella forma L. *S. veg.* '74, seguita da numero di pagina, assumendo invece la paginazione che compare nel manoscritto come riscontrata e riferita all'edizione del 1791. Per *Salicornia fruticosa* cfr. L. *S. veg.* '74, 51.

CLASSIS II  
DIANDRIA  
MONOGYNIA

2. JASMINUM. Corolla hypocrateriformis 5-fida. Bacca dicocca. Semina solitaria arillata. Antheræ intra tubum.

1. *officinale*, foliis oppositis pinnatis. Linn. Syst. ~~Veg.~~ nat. p. 84<sup>7</sup>.

Flores albi, odorati. Frutex.

2. *fruticans*, foliis alternis ternatis simplicibusque, ramis angulatis. Linn. Spec. plant. p. 9<sup>8</sup>.

Utraque species in hortis colitur. Frutex.

Flores...

Vern. *Gemellas*. It. *Gelsomino*.

3. LIGUSTRUM. Cor. 4-fida. Bacca 4-sperma.

1. *vulgare*, foliis ovatis obtusis, panicula simpliciter trichosoma. L. *S. veg.* 25<sup>9</sup>.

[c. 6v]

*Ligustro*. Matth.<sup>10</sup>

*Habitat inter sepes in Sarchidano.*

<sup>7</sup> Di seguito L. *S. nat.*, seguito dal numero di pagina. Vedi *MsI*, nota 5.

<sup>8</sup> Di seguito L. *Sp. pl.*, seguito dal numero di pagina. Vedi *MsI*, nota 23.

<sup>9</sup> In L. *S. veg.* 74, 54, non è presente una frase così articolata, in tale edizione è indicato il solo nome specifico senza ulteriori elementi diagnostici.

<sup>10</sup> Come già detto, malgrado l'assenza di elementi di identificazione più precisi, sulla base dell'indicazione contenuta in *MsI* a pp. 25 e 26, «Serpentina Math. in Diosc p. 314», per i rinvii al Mattioli (1501-1578), tra le numerose edizioni disponibili, è stata assunta come riferimento quella veneziana del 1621: *I Discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, ne i sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Dal suo istesso auttore innanzi la sua*

4. PHILLYREA. Corolla quadrifida: tubo brevissimo. Bacca monosperma.

1. *media*, foliis ovato-lanceolatis subintegerrimis. L. *S. nat.* 847.

*Phyllirea*. Matth. MATTH. Mathioli<sup>11</sup>.

~~Habitat Vern. S'Aridelli. Frutex~~

~~Habitat in Collibus \Frutex/ Dioecesis Caralitane.~~

Frutex.

2. *angustifolia*, foliis lineari-lanceolatis integerrimis. L. *Sp. pl.* 10.

Vern. *S'Aridelli*.

~~Habitat in Dioecesi Cala Caralis, locis siccis et rupestribus. Frutex~~

~~Hab Iisdem locis crescit.~~

Frutex.

3. <sup>†</sup> *latifolia*, foliis ovato-serratis ovato-cordatis serratis. L. *S. veg.* 25<sup>12</sup>.

Vern. *S'Aridelli*.

*Locis montuosis, et agrestibus abunde oritur.*

Frutex semper virens.

5. OLEA. Corolla quadrifida: laciniis subovatis. Drupa monosperma.

1. *europæa*, foliis lanceolatis. L. *Sp. pl.* 11.

*Olivo*. Matth.<sup>13</sup> Vern. *S'Olia*.

*Integri luci longe lateque patentes passim reperiuntur, ubi sponte nascitur, et data opera colitur.*

Arbor. Flores albid.

*morte ricorretti, & in piu di mille luoghi aumentati. Con le figure tirate dalle naturali, & vive piante, & animali in numero molto maggiore, che le altre per avanti stampate*, in Venetia, presso M. Ginami, 1621. In quest'opera compare la totalità dei nomi italiani delle specie che ricorrono nel manoscritto; tuttavia nel corso di Ms2 si possono registrare alcuni discostamenti, sebbene minori e limitati nel numero, rispetto a *I Discorsi* del senese. Circostanza questa che sembrerebbe indicare un uso integrativo dell'opera latina dello stesso autore, *Compendium De Plantis Omnibus, una cum earum iconibus, de quibus scripsit suis in commentariis, in Dioscoridem editis, in eorum studiosorum commodum, atque usum, qui plantis conquirendis, ac indagandis student. Accessit praeterea ad calcem Opusculum de itinere, quo è Verona in Baldum montem plantarum refertissimum itur; iisdem studiosis utilissimum*. Francisco Calceolario, Venetiis, in Officina Valgrisia, 1571. In considerazione di questa possibile duplicità di fonti, nelle note che seguono si rinverrà prioritariamente all'edizione in lingua italiana (normalizzata in Matth. *Disc.*) con l'indicazione del numero di pagina, segnalando insieme tra parentesi la corrispondenza nel *Compendium*. Cfr. Matth. *Disc.* 128 (73).

<sup>11</sup> *Ibidem*, 129 (74).

<sup>12</sup> L. *S. veg.* '74, 54.

<sup>13</sup> Matth. *Disc.* 145 (92-93).

[c. 7r]

6. VERONICA. Corollæ limbo quadripartito: lacinia infima angustiore. Capsula bilocularis.

\*\* *Corymboso-racemosæ*

1. *beccabunga*, racemis lateralibus, foliis ovatis planis, caule repente. L. *S. nat.* 849.  
*Habitat in agro Ussane*<sup>14</sup> *ad rivulos.*

Perennis. Flores cærulei.

2. *anagallis*, racemis lateralibus, foliis lanceolatis serratis, caule erecto. L. *Sp. pl.* 16.

*Habitat in agris Quarto, et Villæmassargiæ ad rivulos.*

Perennis.

\*\*\* *Pedunculis unifloris*

3. *agrestis*, floribus solitariis, foliis cordatis petiolatis pedunculo brevioribus. L. *S. veg.* 30<sup>15</sup>.

*Habitat in valle S. ti Gregorii.* Annua.

[c. 7v]

4. † *arvensis*, floribus solitariis, foliis cordatis incisis pedunculo longioribus. L. *Sp. pl.* 18.

*Habitat in agro Caralitano Su Campidanu dicto.*

Annua.

5. † *hederifolia*, floribus solitariis, foliis cordatis planis quinque lobis. L. *S. nat.* 849.

*Habitat prope Caralim in colle Montixedu dicto.*

Annua.

7. GRATIOLA. Corolla quadrifida irregularis, resupinata. Stamina quatuor, duo sterilia. Capsula bilocularis. Calyx septemphyllus.

1. *officinalis*, foliis lanceolatis serratis, floribus pedunculatis. L. *Sp. pl.* 24.

*Habitat in locis humidioribus depressis, ad fluvii Pulæ ostium.*

Perennis. Flores albi dilute purpurascens.

<sup>14</sup> In *MsI* accanto a questa indicazione areale compare un punto interrogativo.

<sup>15</sup> L. *S. veg.* 74, 57.

8. VERBENA. Cor. infundibuliformis, subæqualis, curva. Calycis unico dente truncato. Stamina quatuor, vel duo. Semina quatuor, aut bina.

1. *officinalis*, tetrandra, spicis filiformibus paniculatis, foliis multifido-lacinatis, caule solitario. L. *Sp. pl.* 29.

[c. 8r]

Flores albo rubentes. Perennis, et annua.

*Habitat prope Sinay, et Gonosfanadiga.*

*Verbena.* Matth.<sup>16</sup>

9. LYCOPUS. Cor. quadrifida subæqualis: lacinia unica emarginata. Stamina distantia. Semina quatuor retusa.

1. *europæus*, foliis sinuato-serratis. L. *S. nat.* 852.

*Sideritide prima eraclea.* Matth.<sup>17</sup>

Perennis. *Habitat in agris Oppidorum Capoterra, et Serra manna. Locis aquosis.*

10. ROSMARINUS. Cor. ringens: galea, seu labio superiore falcato, bipartito. Filamenta longa, curva, simplicia cum dente.

1. *officinalis*, foliis sessilibus. L. *S. veg.* 44<sup>18</sup>.

Folia linearia, subtus incana: marginibus revolutis.

*In vinetis Caralitanis frequens conspicitur, adhibeturque ad suffiendâ cubi-  
cula ut grate oleant.* Frutex.

Vern. *Aramaniu. Rosmarino coronario.* Matth.<sup>19</sup> Flores cæreulei.

11. SALVIA. Cor. ringens. Filamenta transverse pedicello affixa. Semina quatuor sæpe mucilaginosa.

1. *officinalis*, foliis lanceolato-ovatis integris crenulatis, floribus spicatis, calycibus acutis. L. *Sp. pl.* 34.

<sup>16</sup> Matth. *Disc.* 592 (713), con riferimento alla «verbenaca».

<sup>17</sup> *Ibidem*, 569 (669).

<sup>18</sup> L. *S. veg.* '74, 64, registra il solo epiteto «officinalis».

<sup>19</sup> Matth. *Disc.* 464 (487).

[c. 8v]

*Salvia maggiore.* Matth.<sup>20</sup>

*In hortis, et vinetis prospere colitur.* Suffrutex. Flores cæruleo-purpurei.

2. *verbenaca*, foliis serratis sinuatis læviusculis, corollis calyce angustioribus.  
L. *Sp. pl.* 35.

*Secus viarum aggeres.*

Biennis.

3. *sclarea*, foliis rugosis cordatis oblongis villosis serratis, bracteis floralibus calyce longioribus concavis acuminatis. L. *Sp. pl.* 38.

*Ad hortorum, et vinearum versuras copiosissime adolescit.*

Biennis. Flores albi.

## CLASSIS TERTIA

### TRIANDRIA

### MONOGYNIA

12. VALERIANA. Cor. monopetala quinquefida basi gibba. Cal. 0. Semen unicum (Stamina 1. 2. 3. 4.).

1. *calcitrapa*, floribus monandris, foliis pinnatifidis. L. *S. nat.* 860.

*In agro Caralitano adinvenitur loco umbroso, et humente.*

Annua.

[c. 9r]

2. *echinata*, floribus triandris regularibus, foliis dentatis, fructibus linearibus tridentatis: extimo majore recurvo. L. *Sp. pl.* 47.

*Inter segetes ordinaria stirps.*

Annua.

3. *olitoria*, caule dichotomo, foliis lanceolatis integris, fructu simplici. L. *Sp. pl.* 47.

*Habitat in agro Caralitano prope Su Masu loco paludoso.*

Annua.

<sup>20</sup> *Ibidem*, 424 (423).

4. *Coronata*, caule dichotomo, foliis lanceolatis dentatis, fructu sexdentato.  
L. *Sp. pl.* 48.  
*In arvis prope Turrim Su Loy dictam reperitur.*  
Annua.

13. CROCUS. Corolla sexpartita, æqualis. Stigmata cristata (crocea). Capsula subrotunda, trilocularis, polysperma.

1. *sativus* sive (*officinalis*), spatha univalvi radicali, corollæ tubo longissimo.  
L. *Sp. pl.* 50.  
Vern. *Zaffaranu*.  
Folia linearia margina revoluta. Bulbus perennis. Flores cærulei.  
*Colitur precipue in agris Villæ novæ franchæ. Haud mediocris est usus in re culinaria apud incolas.*

[c. 9v]

14. GLADIOLUS. Cor. sexpartita, tubulosa ringens. Stamina adscendentia.

1. <sup>†</sup> *communis*, foliis ensiformibus, floribus distantibus. L. *S. nat.* 862.  
*Habitat inter segetes, agri Calaritani*<sup>21</sup>.  
Flores rubri, et albi, uno versu dispositi. Perennis.

15. IRIS. Cor. sexpartita: laciniis tribus exterioribus reflexis. Stigmata petaloidea. Stamina incumbentia.

1. *florentina*, corollis barbatis, caule foliis altiore subbifloro, floribus sessilibus. L. *Sp. pl.* 55.  
*Ab exteris regionibus in Sardiniam allata tamquam in patrio solo prospere vegetat*<sup>22</sup>.  
Perennis. Corolla alba. Radix odorata.

<sup>21</sup> Sulla permanenza nell'isola di questa specie, vedi Terracciano, I, 48-49.

<sup>22</sup> Terracciano la indica come specie rarissima; inoltre in principio frase trascrive «ab caeteris», ed interpola «uti» tra «tamquam in», un vocabolo che non si riesce a leggere nel manoscritto. *Ibidem*, 47.

2. *germanica*, corollis barbatis, caule foliis longiore multifloro, foliis floribus inferioribus pedunculatis. Linn. *Mat. med.* 43<sup>23</sup>.

*Iride salvatica*. Matth.<sup>24</sup>

Perennis. Flores cærulescentes. Radix (sicca) odoratissima.

*Aggeribus ruderatisque locis frequenter obvia.*

3. *pseudoacorus*, corollis imberbibus: petalis interioribus stigmatè minori-  
bus, foliis ensiformibus. L. *Sp. pl.* 56.

*Acoro falso*. Matth.<sup>25</sup>

*Habitat in Insula Divi Antiochi, Enosi et in Sarchidano, locis \locis/ palu-  
dosis, ad ripas paludum \paludosis/.*

Perennis. Flores lutei.

[c. 10r]

4. *sisyrinchium*, corollis imberbibus, foliis canaliculatis, bulbis geminis su-  
perimpositis. L. *S. nat.* 864.

Petala purpurea macula lutea notata.

*Uberrime secus viarum margines solo ut plurimum arenoso crescit nascitur.*

Perennis.

5. ~~bulbosa latifolia acaulos odora. Bauh. pin. 38. Bulbosa latifolia. Clus. Ra-  
rior. plant. hist. p. l. 210. f. l. In collibus Caralitanis passim obvia.~~

5. .... bulbosa latifolia acaulos odora. Bauh. *pin.* 38<sup>26</sup>.

Bulbosa latifolia. Clus. *Rarior. plant. hist.* p. l. 210. f. l.<sup>27</sup>

*In collibus Caralitanis passim obvia conspicitur.*

Flos ut plurimum cæruleus, interdum lactei candoris. Perennis.

<sup>23</sup> Il riferimento è a Caroli Linnaei *Materia Medica, liber I de Plantis. Secundum genera, differentias, synonyma, loca, durationes, culturas, nomina, simplicia, praeparata, qualitates, modos, potentias, vires, usus, composita, digestus*, Holmiae, typis ac sumptibus L. Salvii, 1749. I rinvii presenti nella *Flora* concordano con alcune edizioni successive quali, ad esempio: Lipsiae et Erlangae, apud W. Waltherum, 1772; e Vindoboniae, typis J. T. N. De Tratthern, 1773, entrambe curate dal naturalista J. C. D. von Schreber. Di seguito nel testo L. *Mat. med.*

<sup>24</sup> Matth. *Disc.* 17 (2).

<sup>25</sup> *Ibidem*, 20 (5).

<sup>26</sup> Di seguito, come in *Ms1*, C. B. *Pin.* In Linneo non si incontra una specie di *Iris* con questi caratteri. Terracciano, I, 48, la identifica nella *Thelysia grandifolia*.

<sup>27</sup> Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, I, p. 210.



16. SCHOENUS. Glumæ paleaceæ univalves, congestæ. Corolla nulla. Semen unicum, subrotundum inter glumas.

1. *mucronatus*, culmo tereti nudo, spiculis ovatis fasciculatis: involucro subhexaphyllo, foliis canaliculatis. L. *S. veg.* 135<sup>28</sup>.

*Habitat in Sardinia maritimis, ex<xempli> gr<atia>, loco Sa Scaffa dicto prope primum pontem.*

Perennis. Flos globosus, asperiusculus, ore fusco, et purpureo pallidulus, glumosus.

[c. 10v]

17. CYPERUS. Glumæ paleaceæ, distiche imbricatæ. Corolla ~~nulla~~ 0. Semen 1, nudum. Spicula compressa.

1. *longus*, culmo triquetro folioso, umbella foliosa supradecomposita, pedunculis nudis, spicis alternis. L. *Mat. med.* 45.

*Habitat \ubique/ in paludosis circa stagna. ~~ubique.~~*

Spicæ brunnæ, nitidæ. Perennis.

18. SCIRPUS. Glumæ paleaceæ undique imbricatæ. Corolla 0. Semen 1 nudum, triquetrum, sæpe villis, seu setulis brevioribus cinctum.

1. *fluitans*, culmis teretibus nudis alternis, caule folioso flaccido<sup>29</sup>.

*Habitat in agro Guspini et in Valle S.ti Gregorii. Locis paludosis.*

Perennis.

2. *lacustris*, culmo tereti nudo, spicis ovatis pluribus pedunculatis terminalibus. L. *S. veg.* 125<sup>30</sup>. Caulis sursum attenuatus, 2-3 pedalis.

*Habitat in paludibus agri de Caputerra.*

Perennis.

19. LYGEUM. Flores intra spatham convolutam gemini. Calyx basi in tubum 2-locularem villosus concrescens, 2-valvis.

1. *spartum*. L. *Sp. pl.* 78.

*Habitat in ora maritima Bonariensi agri Caralitani, solo argilloso.*

Panícula brevis, membranaceo folliculo inclusa.

Perenne.

<sup>28</sup> L. *S. veg.* '74, 81.

<sup>29</sup> Terracciano, I, 36, ritiene trattarsi di specie sicuramente mancante in Sardegna. Il botanico lucano considera inoltre questa frase un'aggiunta del Piazza alla descrizione linneana. Al contrario, essa è presente in L. *S. nat.*, 867, e in L. *S. veg.* '91, 125.

<sup>30</sup> L. *S. veg.* '74, 84.

[c. 11r]

## DIGYNIA

20. PHALARIS. Calyx duplex, uniflorus, uterque bivalvis, carinatus longitudine æqualis, corollam includens. Nectarium diphyllum.

1. *canariensis*, panicula subovata spiciformi: glumis carinatis pilosis: nectariis binis. L. *S. veg.* 153<sup>31</sup>.

*Habitat in agro Caralitano, solo fœcundo.*

Annua.

21. PANICUM. Calyx bivalvis, biflorus: flosculo altero hermaphrodito, altero masculino, vel neutro.

1. *dactylon*, spicis digitatis patentibus basi interiore villosis, floribus solitariis, sarmentis repentibus. L. *S. nat.* 870.

*Habitat in arvis.*

Paniculæ atro-purpureæ. Perenne.

2. *crus galli*, spicis alternis coniugatisque, spiculis subdivisis, glumis aristatis hispidis, rachi quinquangulari. L. *S. nat.* 870.

*Habitat in agris de Villacidro*<sup>32</sup>, *locis humidiusculis, inter filices.*

Annuum.

22. PHLEUM. Calyx bivalvis, sessilis, linearis, truncatus: apice bicuspidato. Cor. inclusa. (flor<es> spicati)

1. *nodosum*, spica cylindrica, culmo adscendente, foliis obliquis, radice bulbosa. L. *S. veg.* 166<sup>33</sup>.

*Habitat in collibus agrestibus.*

Perenne. Spica glabra.

23. AIRA. Calyx nitens, bivalvis, biflorus. Corolla bivalvis, basi aristata.

1. *cespitosa*, foliis planis, panicula patente, petalis basi villosis

<sup>31</sup> *Ibidem*, 88.

<sup>32</sup> Vedi *MsI*, nota 51.

<sup>33</sup> L. *S. veg.* '74, 92.

[c. 11v]

aristatique: arista recta brevi. L. *S. nat.* 873.

Panicula nitens folia scabra, plicata.

Perennis<sup>34</sup>.

2. *caryophyllea*, foliis setaceis, panicula divaricata, floribus aristatis distantibus. L. *Sp. pl.* 97.

*Habitat inter cistos prope turrim Su Loy dictam, et in parva insula, quæ in medio fere stagni Caralitani sita conspicitur, Sa Ileta dicta.*

Annua.

24. BROMUS. Cal. 2-valvis. Spicula oblonga, teres, disticha; arista infra apicem. Valvulæ interim pectinatæ-ciliatæ. Semen follicula arcta in Clus. *Pan.*<sup>35</sup>

1. *distachyos*, spicis duabus erectis alternis. L. *Sp. pl.* 115.

Culmus ramosus geniculis<sup>36</sup> tumidis pubescentibus.

~~Habitat ad~~ *Agrorum limites inhabitat.*

Annuus.

25. BRIZA. Cal. 2-valvis multiflorus. Spicula disticha: valvis cordatis ventricosis, obtusis: interiore minuta.

1. *media*, spiculis ovatis, calyce flosculis (7) brevior. L. *Sp. pl.* 105<sup>37</sup>.

*In agro Caralitano frequens.*

Annuus.

26. CYNOSURUS. Cal. 2-valvis, multiflorus æqualis. Cor. 2-valvis: valva altera concava longior. Nectar. 2-phyllum.

1. <sup>†</sup> *aureus*, paniculæ spiculis sterilibus pendulis ternatis, floribus aristatis. L.

~~*Spec. plant.*~~ *S. veg.* 185<sup>38</sup>.

*Habitat in agro Caralitano locis sterilibus.*

Annuus.

<sup>34</sup> Secondo Terracciano, I, 31, sulla base di considerazioni non ben esplicitate, questa frase andrebbe attribuita all'*Aira flexuosa* non recensita nella *Flora*. In L. *S. nat.* 837 si trova la seguente descrizione: «fol. setacei, culmis subrutundis, panicula divaricata, pedunc. flexuosis».

<sup>35</sup> C. Clusii *Rariorum aliquot Stirpium, per Pannoniam, Austriam, et vicinas quasdam provincias observatarum, Historia, quatuor libris expressa*, Antiverpiæ, ex officina Chr. Plantin, 1583, pp. 716-719.

<sup>36</sup> Terracciano, I, 32, vede in questo punto un inesistente «geniculatus».

<sup>37</sup> Cfr., L. *Sp. pl.* 103.

<sup>38</sup> L. *S. veg.* 74, 101.

[c. 12r]

27. AVENA. Calyx bivalvis, multiflorus: arista dorsali contorta.

1. *nuda*, paniculata, calycibus trifloris, receptaculo calycem excedente, petalis dorso aristatis. L. *Sp. pl.* 118.*Avenæ sativæ admodum affinis, sed semina decorticata decidunt.**Per arva Caralitana undique obvia.*

Annua.

Vern. *S'ena burda*<sup>39</sup>.

28. ARUNDO. Calyx bivalvis, multiflorus, glaber. Flosculi lana cincti.

1. *donax*, calycibus quinquefloris, panicula diffusa, culmo fruticoso. L. *S. veg.* 194<sup>40</sup>.Vern. *Sa Canna*.

Perennis.

2. *phragmites*, calycibus quinquefloris panicula laxa. L. *Sp. pl.* 120.Vern. *Sa Canna*.*Loca paludosa inhabitat, ubi arundineta haud infrequentia sæpe observantur. Ad operiendas domos usibus, et cubicula dirimenda sive sepimenta idonea construenda, corbes efficiendas, storeas texendas, chlatra ordinanda iis utuntur incolæ*<sup>41</sup>.

Perennis.

29. LOLIUM. Cal. monophyllus fixus, multiflorus. Spiculæ alternæ. Semen nudum.

1. *perenne*, spica mutica: spiculis compressis multifloris. L. *Sp. pl.* 122.*Habitat secus vias.*

Perenne.

<sup>39</sup> Terracciano, I, 31, crede di leggere: «S'erva budio».<sup>40</sup> L. *S. veg.* 74, 106.<sup>41</sup> Frase graficamente molto tormentata. Terracciano, I, 31, con qualche carenza grammaticale trascrive: «loca paludosa inhabitant, ubi arundineta non infrequentia. Ad operiendas domos, et cubicula sepimenta dirimenda contextunt, sive corbas efficiendis, storeas texendis, classes ordinandis, eis utuntur incolae. Vulgo "Sa canna" dicta».

30. HORDEUM. Calyx lateralis, bivalvis, uniflorus, ternus. Semen folliculo arcte involutum.

1. *vulgare (sativum)*, flosculis omnibus hermaphroditis aristatis: ordinibus duobus erectioribus. L. *S. nat.* 819<sup>42</sup>.

Vern. *Su orgiu*.

Annuum.

[c. 12v]

*Colitur, ut fœni vices gerat vel supleat, cum nulla prostent prata. Ex hordei semine, etiam far conficitur (Su farri), ex quo salubria pulmenta in incolarum nutrimentum cedentia, parantur*<sup>43</sup>.

31. TRITICUM. Calyx bivalvis, solitarius, multiflorus. Flos obtusiusculus. Semen a folliculo ~~secedens~~ secedens.

1. *æstivum (sativum)*, calycibus quadrifloris ventricosus glabris imbricatis aristatis. L. *S. veg.* 199<sup>44</sup>.

Vern. *Su trigo*.

Annuum.

*Su formento*.

32. LAGURUS. Cal. bivalvis, ~~arista villosa~~ uniflorus: aristis villosis. Cor. petalo exteriori aristis 2 terminalibus: tertia dorsali retorta.

1. <sup>†</sup> *ovatus*, spica ovata aristata. L. *Sp. pl.* 119.

Annuus.

*Habitat in Dioecesi Caralis, campis arenosis.*

<sup>42</sup> Cfr. L. *S. nat.* 879.

<sup>43</sup> Terracciano, I, 34, con qualche parola di troppo e con la grammatica ancora zoppicante trascrive: «Colitur, ut fœni vices servat vel supleat, cum nulla prostant prata. Ex *Hordei* semine (*su Orgiu* dicto) etiam far conficitur (*su Farri* dictum), ex quo salubria pulmenta in incolarum nutrimentum parantur».

<sup>44</sup> L. *S. veg.* 74, 108.

## TRIGYNIA

33. POLYCARPON. Calyx pentaphyllus. Petala 5, minima, ovata. Capsula ovata, 1-locularis, trivalvis.

1. *tetraphyllum*, caule ramoso prostrato, foliis quaternis orbiculari-ovatis. L. *S. veg.* 208<sup>45</sup>.

[c. 13r]

*Habitat in agro Caralitano.*

Annuum.

## CLA CLASSIS IV

## TETRANDRIA

## MONOGYNIA

34. GLOBULARIA. Calyx communis, imbricatus, proprius tubulatus, inferus. Corollulæ labio superiore bipartito, inferiore tripartito. Receptaculum paleaceum. Semen ~~unum~~ unicum, superum, nudum (flores aggregati).

1. *alypum*, caule fruticoso, foliis lanceolatis tridentatis integrisque. L. *S. nat.* 888.

*Habitat in Promontorio S.ti Elie inter petrarum fissuras.*

Suffrutex.

2. *vulgaris*, caule herbaceo, foliis radicalibus tridentatis; caulinis lanceolatis. L. *Sp. pl.* 139.

*Habitat in arenosis, inter cistos præcipue, prope turrin Su Loy dictam.*

Perennis.

35. DIPSACUS. Calyx communis polyphyllus: proprius superus. Receptaculum paleaceum (flores compositi).

1. *pilosus*, foliis petiolatis appendiculatis. L. *S. veg.* 227<sup>46</sup>.

*Verga di pastore.* Matth.<sup>47</sup>

*In arvis restibilibus frequens.* ~~Biennis.~~

Capita globosa. Biennis.

<sup>45</sup> *Ibidem*, 111. In quest'edizione la specie è registrata, ma è priva di frase diagnostica.

<sup>46</sup> *Ibidem*, 120.

<sup>47</sup> Matth. *Disc.* 401 (390).

36. SCABIOSA. Calyx communis polyphyllus: proprius duplex superus. Receptaculum paleaceum aut nudum. Semina coronata, involuta. (flores compositi.)

[c. 13v]

1. *stellata*, corollulis radiantibus, foliis dissectis, receptaculis florum subrotundis. L. *S. veg.* 229<sup>48</sup>.

*Habitat in agris Oppidorum Guspini, et S.ti Gavini.*

Annua.

2. *atropurpurea*, corollulis quinquefidis, foliis dissectis, receptaculis florum subulatis. L. *Sp. pl.* 144.

*In agro Caralitano, solo inculto, frequentissima.*

Annua. Flores atropurpurei.

SHERARDIA<sup>49</sup>. Corolla monopetala, infundibuliformis, longa-semina duo nuda, calyce coronata, oblonga tridentata.

1. <sup>‡</sup> *arvensis*, foliis omnibus verticillatis, floribus terminalibus. L. *Sp. pl.* 249<sup>50</sup>.

*Habitat in agro Caralitano.*

Annua. Flores cærulei.

ASPERULA. Corolla monopetala, infundibuliformis. Semina duo globosa, suberosa.

1. *odorata*, foliis octonis lanceolatis, florum fasciculis pedunculatis. L. *Mat. med.* 50.

Flores albi.

*Habitat in regionibus Sarcidano, et Barbargia dictis, locis montuosis, seu montanis.*

Flores albi, odori.

2. *arvensis*, foliis senis, floribus sessilibus terminalibus aggregatis. L. *S. nat.* 891.

*Habitat ubique inter segetes.*

Flores cærulei. Annua.

<sup>48</sup> L. *S. veg.* '74, 120.

<sup>49</sup> Da qui cessa la numerazione progressiva delle specie.

<sup>50</sup> Cfr. L. *Sp. pl.* 149.

[c. 14r]

GALIUM. Corolla monopetala plana. Semina duo, subrotunda.

1. <sup>‡</sup> *purpureum*, foliis verticillatis lineari-setaceis, pedunculis capillaribus folio longioribus. L. *S. veg.* 239<sup>51</sup>.

*Habitat in agro Caralitano.*

Perenne.

2. *rubrum*, foliis verticillatis linearibus patulis, pedunculis brevissimis. L. *Sp. pl.* 156.

*Habitat in agro Caralitano.*

Flores fusco rubri. Perenne.

3. <sup>‡</sup> *rotundifolium*, foliis quaternis ovatis aculeato ciliatis, seminibus hispidis. L. *Sp. pl.* 156.

*Habitat in Dioecesi Caralis.*

Perenne.

CRUCIANELLA. Corolla monopetala, infundibuliformis: tubo filiformi: limbo unguiculato. Calyx diphyllus. Semina duo, linearia.

1. *maritima*, procumbens suffruticosa, foliis quaternis mucronatis, floribus oppositis quinquefidis. L. *S. veg.* 241<sup>52</sup>.

*Habitat in agro Caralitano trans locum Scaffa dictum, prope maris litus.*

RUBIA. Corolla monopetala, campanulata, 4-5-fida. Baccæ 2, monospermæ.

1. <sup>‡</sup> *tinctorum*, foliis subsenis. L. *Mat. med.* 50<sup>53</sup>. Folia lanceolata, annua: caulis aculeatus, scandens.

*Rubia domestica*. Matth.<sup>54</sup>

Vern. *Sa orixedda*.

*Habitat inter vepres, et petrarum acervos. In agro autem Caralitano, ex<empli> gr<atia> occurrit inter rupes loco Montixeddu dicto prope maris litus. Eius radice ad lanas colore rubro inficiendas utuntur incolæ.*

Perennis. Flores luteo-virides.

<sup>51</sup> L. *S. veg.* 74, 128.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> Si segnala come tra le diverse formulazioni diagnostiche presenti nelle varie opere ed edizioni linneane, in *Ms2* si individui quella contenuta in *Materia Medica*, come la più idonea a connotare la specie rinvenuta in Sardegna.

<sup>54</sup> Matth. *Disc.* 529 (594).



[c. 14v]

2. *peregrina*, foliis perennibus linearibus, supra lævibus. L. *S. veg.* 242<sup>55</sup>.  
Perennis. In locis montuosis, et promiscua cum rubia tinctorum occurrit.  
Vern. *Sa orixedda*.  
*Iisdem usibus ac rubia tinctorum inservit.*

PLANTAGO. Corolla persistens quadrifida: limbo reflexo. Calyx quadridus. Stamina longissima. Capsula bilocularis polysperma, horizontaliter dehiscens.

1. *lanceolata*, foliis lanceolatis, spica subovata nuda, scapo angulato. L. *Sp. pl.* 164.

*Piantaggine lunga*. Matth.<sup>56</sup>

*Habitat in agro Caralitano ad camporum versuras.*

Perennis.

2. *lagopus*, foliis lanceolatis, subdenticulatis, spica ovata hirsuta, scapo tereti. L. ~~spe~~ *S. veg.* 252<sup>57</sup>.

*Iisdem ac supradicta locis conspicienda venit.*

~~Annua~~ Perennis.

3. <sup>†</sup> *albicans*, foliis lanceolatis obliquis villosis, spica cylindrica erecta, scapo tereti. L. *S. veg.* 252<sup>58</sup>.

*Habitat in iisdem aridis siccisque locis circa Caralim.*

Perennis.

4. *maritima*, foliis semicylindraceis integerrimis: basi lanatis, scapo tereti. L. *S. nat.* 896.

*Habitat in agro Caralitano prope maris litus, et salinas artificiales.*

Perennis.

[c. 15r]

5. *subulata*, (triquetra) foliis subulatis triquetris striatis scabris, scapo tereti. L. *Sp. pl.* 166.

*Habitat in maritimis agri Caralitani.*

Perennis.

<sup>55</sup> L. *S. veg.* '74, 128.

<sup>56</sup> Matth. *Disc.* 309 (237).

<sup>57</sup> L. *S. veg.* '74, 131.

<sup>58</sup> *Ibidem*, 132.

6. *coronopus*, foliis linearibus dentatis, scapo tereti. L. *Sp. pl.* 166.

*Coronopo.* Matth.<sup>59</sup>

*Habitat secus vias in agro Caralitano.*

Annua.

7. *laëflingii*, foliis linearibus subdentatis, scapo tereti, spica ovata: bracteis carinatis membranaceis. L. *S. nat.* 896.

*Habitat in agrorum marginibus.*

Annua.

8. <sup>†</sup> *psyllium*, caule ramoso herbaceo, foliis subdentatis recurvatis, capitulis aphyllis. L. *S. veg.* 254<sup>60</sup>.

*Habitat in agro Caralitano.*

Annua.

*Psillio.* Matth.<sup>61</sup> Flores subvirides.

9. ~~Serpent~~ *serpentina*, foliis subulatis nudis, spica oblonga. L. *S. veg.* 253<sup>62</sup>.

*Habitat in agro Caralitano.*

Perennis.

*Serpentina.* Matth.<sup>63</sup>

SANGUISORBA. ~~Calyx quadrifidus. Corolla quadrifida~~ Calyx 2-4-phyl-  
lus. Caps. 4-gona inter calycem, et corollam.

1. *officinalis*, spicis ovatis. L. *S. nat.* 897.

*Pimpinella maggiore.* Matth.<sup>64</sup>

*Habitat in arvis Caralitanis inter saxorum intercapedines*<sup>65</sup>.

Perennis. Flores primum albi, deinde sanguinei.

<sup>59</sup> Matth. *Disc.* 314 (250).

<sup>60</sup> L. *S. veg.* '74, 132.

<sup>61</sup> Matth. *Disc.* 599 (724).

<sup>62</sup> La specie con la relativa scheda è presente in *Regnum Vegetabile* (1791) alla p. indicata, mentre non compare in L. *S. veg.* '74 e '84, né in *Sp. pl.* ed. cit. Una *Plantago serpentina* è registrata anche nella *Flora Pedemontana* di Allioni, I, p. 82, ed è illustrata nella *Iconographia Taurinensis*, 1752-1868, vol. I, tab. 121, 122.

<sup>63</sup> Matth. *Disc.* 314 (250).

<sup>64</sup> *Ibidem*, 582 (697).

<sup>65</sup> Per Terracciano, II, 41, si tratta di pianta non più ritrovata in Sardegna. Lo stesso autore, con poca accuratezza, trascrive: «in arva calaritana infra intercapedines saxorum».

[c. 15v]

CORNUS. Involucrum quadriphyllum. Calyx quadridentatus. Corolla tetrapetala. Drupa succulenta bilocularis: ossicula solitaria.

1. *sanguinea*, arborea, cymis nudis, ramis erectis. L. *S. veg.* 257<sup>66</sup>.

*Verga sanguigna*. Matth.<sup>67</sup>

Fructus niger. ~~Frutex~~

*Habitat in Sarcidani dumetis.*

Frutex.

## DIGYNIA

APHANES. Calyx 8-fidus laciniis alternis minimis. Cor. 0 Sem. 2 ovata, acuminata. Calyce vestito: uno interdum abortito.

1. *arvensis* foliis trilobis. L. *S. veg.* 15<sup>68</sup>. Folia trifida pubescentia, flores axillares glomerati.

*Habitat in Camp agro Caralitano.*

Annua.

‡ BUFFONIA. Calyx tetraphyllus. Cor. tetrapetala. Capsula ~~unilocularis~~ 1-locularis, 2-valvis, 2-sperma.

1. *tenuifolia* L. *Sp. pl.* 179.

~~Habitat in agro Caralitano. Annua~~

Flosculi ad longitudinem caulis veluti in spicam dispositi, calyx striatus.

*Habitat in agro Caralitano.*

Annua.

HYPECOUM. Cal. 2-phyllus. petala 4: exterioribus duobus latioribus, trifidis. Siliqua.

1. *procumbens*, siliquis arcuatis compressis articulatis, petalis divisis. L. *S. veg.* 285.

*Habitat in agro Caralitano prope S.ta Tennera.*

Annum.

<sup>66</sup> L. *S. veg.* '74, 134.

<sup>67</sup> Matth. *Disc.* 177 (138).

<sup>68</sup> L. *S. veg.* '74, 139.

[c. 16r]

## TETRAGYNIA

ILEX. Calyx ~~quadri~~ 4-dentatus. Cor. rotata. Stilus 0. Bacca 4-sperma.

1. *Aquifolium*, foliis ovatis acutis spinosis petiolatis, floribus axillaribus subumbellatis. L. *S. veg.* 287<sup>69</sup>.

*Aquifolio*. Matth.<sup>70</sup>

~~Arbor~~ *Habitat in montibus.*

Arbor.

SAGINA Cal. 4-phyllus. Cor. 4 petala. Caps. 1-locularis, 4valvis, polysperma.

1. † *erecta*, caule erecto unifloro triflorove. L. *Sp. pl.* 185.

*Habitat in agro Caralit<ano>.*

Annua.

## CLASSIS V

## PENTANDRIA

## MONOGYNIA

~~Helix~~ HELIOTROPIUM. Cor. hypocrateriformis, 5-fida, interiectis plicis: fauce nuda. Sem. 4.

1. † *europæum*, foliis ovatis integerrimis tomentosis rugosis, spicis coniugatis. L. *S. nat.* 913.

*Eliotropio maggiore*. Matth.<sup>71</sup>

*Frequens circum Caralim.*

Annuum. Inodorum.

<sup>69</sup> *Ibidem*, 140.

<sup>70</sup> Matth. *Disc.* 123 (68).

<sup>71</sup> *Ibidem*, 709 (916). Questa ortografia compare in *Compendium*.

MYOSOTIS. Cor. fauce fornicata hypocrateriformi 5-fida: lobis emarginatis. ~~Nuces 4 imperforatae~~. Sem. lævia aut echinata.

1. <sup>†</sup> *scorpioides*, seminibus nudis; foliorum apicibus callosis. L. *Sp. pl.* 188. Folia ligulata subcarnosa.

*Habitat circum salinas prope Quartu.*

Annua.

LITHOSPERMUM. Cor. Infundibuliformis: tubo longo gracili fauce perforata nuda. Cal. 5-partitus. Sem. ossea, nitida.

1. *purpureo-cæruleum*, seminibus lævibus, corollis calycem multoties superantibus. L. *S. nat.* 914.

*Habitat secus vias et in sylvis apricis.*

Perenne. [...]

[c. 16v]

2. *officinale*, seminibus lævibus, corollis calycem vix superantibus, foliis lanceolatis. L. *Mat. med.* 55.

*Litospermo minore*. Matth.<sup>72</sup>

*Occurrit ad semitas locis aridis.*

Semina alba, flores albi. Perenne.

3. *arvense*, seminibus rugosis, corollis vix calycem superantibus L. *S. veg.* 316<sup>73</sup>.

*Habitat in arvis.*

Annuum. Radix rubra.

ANCHUSA. Cor. infundibuliformis: fauce clausa squamulis fornicatis. Sem. basi insculpta, superficie ut plurimum venosa.

1. *officinalis*, foliis lanceolatis, spicis imbricatis secundis. L. *Mat. med.* 55.

*Habitat ad vias in agro Caralitano.*

Perennis. flores saturate cærulei.

2. *angustifolia*, racemis subnudis coniugatis. L. *Sp. pl.* 191.

Perennis

<sup>72</sup> Matth. *Disc.* 528 (592), scribe «Lithospermo».

<sup>73</sup> L. *S. veg.* 74, 156.

CYNOGLOSSUM. Cor. infundibuliformis: fauce clausa squamis fornicatis. Sem. depressa, interiore tantum latere stylo affixa.

1. *officinale*, staminibus corolla brevioribus, foliis lato-lanceolatis tomentosis sessilibus. L. *Sp. pl.* 192.

*Cinoglossa volgare*. Matth.<sup>74</sup>

~~Ad vias occurrit~~ *Habitat secus vias.*

Flores sanguinei. Bienne.

2. *cheirifolium*, corollis calyce duplo longioribus patentissimis, foliis lanceolatis incano villosis. L. *S. veg.* 319<sup>75</sup>.

Corollæ albæ venis sanguineis. Bienne.

[c. 17r]

CERINTHE. Calyx quinquefidus laciniis inæqualibus. Corolla cylindrico-campanulata, quinquedentata: fauce pervia. Semina duo ossea bilocularia.

1. *major*, foliis amplexicaulibus, fructibus geminis, corollis obtusiusculis patulis. L. *Sp. pl.* 195.

Flos flavus. Annua.

*Habitat in Monte Urpino.*

2. *minor*, foliis amplexicaulibus, integris, fructibus geminis, corollis acutis clausis. L. *S. nat.* 915.

*Frequens in rupibus Caralitanis.*

Biennis.

ONOSMA. Corolla infundibuliformis superne ventricosa: fauce pervia. Nuces quatuor lapideæ, nitidissimæ, imperforatæ<sup>76</sup>.

1. *echioides*, foliis lanceolatis hispidis, fructibus erectis. L. *Sp. pl.* 196. Radix rubra, flos luteus.

*Habitat in rupibus Caralitanis.*

Perennis.

<sup>74</sup> Matth. *Disc.* 655 (830).

<sup>75</sup> L. *S. veg.* 74, 157.

<sup>76</sup> Il genere *Onosma* non è presente nelle prime edizioni del *Systema Naturae*.

BORAGO. Corolla rotata: fauce radiis clausa. Nuces quatuor clausæ.

1. *officinalis*, foliis omnibus alternis, calycibus patentibus. L. *Mat. med.* 57.  
Flores ... Annua.

ASPERUGO. Calyx quinquefidus post florescentiam compressus, forma bivalvi. Corolla infundibuliformis tubo recto brevissimo, limbo semi-quinquefido; squamulæ quinque in fauce positæ.

1. *procumbens*, calycibus fructus compressis. L. *Sp. pl.* 198.  
*Habitat in ruderatis, et arvis.*  
Annua.

[c. 17v]

LYCOPSIS. Corolla tubo incurvato: fauce clausa squamis. Nuces quatuor perforatæ.

1. *pulla*, foliis integerrimis, caule erecto, calycibus fructescentibus inflatis pendulis. L. *Sp. pl.* 198.  
*Habitat in arvis.*  
Perennis.

ECHIUM. Corolla irregularis: fauce nuda. Nuces quatuor scabræ imperforatæ.

1. *vulgare*, caule tuberculato hispido, foliis caulinis lanceolatis hispidis, floribus spicatis lateralibus. L. *Sp. pl.* 200.  
*Habitat secus vias circum Caralim.*  
Bienne.  
*Onosma.* Matth.<sup>77</sup>

~~2. *creticum*, calycibus fructescentibus distantibus, caule procumbente. Linn. Si.~~

2. *creticum*, caule procumbente hispido, calycibus fructescentibus distantibus, corollis, filamentis, stiloque pilosis. L. *S. veg.* 323<sup>78</sup>.  
Annuum.

<sup>77</sup> Matth. *Disc.* 516 (571).

<sup>78</sup> L. *S. veg.* '74, 160.

CYCLAMEN. Corolla rotata, reflexa, tubo brevissimo: fauce prominente. Bacca capsula tecta.

1. <sup>†</sup> *europæum*, corolla retroflexa, foliis orbiculatis crenatis. L. *S. veg.* 328<sup>79</sup>.

*Habitat ubique in celsis montibus.*

Perenne. Corolla purpurea.

*Ciclamino.* Matth.<sup>80</sup>

ANAGALLIS. Corolla rotata. Capsula horizontaliter dehiscens polysperma.

1. *arvensis*, foliis ovato-lanceolatis, caule procumbente, calycis segmentis lanceolatis. L. *S. veg.* 332<sup>81</sup>.

*Anagallis maschio.* Matth.<sup>82</sup>

*In agro Caralitano haud infrequens.*

Annua. Flos phœniceus.

[c. 18r]

2. *cærulea*, foliis ovato-lanceolatis, caule procumbente, calycis segmentis lanceolatis. L. *S. veg.* 332<sup>83</sup>.

Flos cæruleus. *Anagallide femina.* Matth.<sup>84</sup>

Annua.

*In agro Caralitano. Frequens.*

3. <sup>†</sup> *latifolia*, foliis cordatis amplexicaulibus, caule compresso. L. *S. veg.* 332<sup>85</sup>.

Corolla cærulea fundo purpurascente. Filamenta purpurea. Antheris oblongis flavis.

Annua.

*Habitat in agro Caralitano Campidanu dicto.*

<sup>79</sup> *Ibidem*, 163.

<sup>80</sup> Matth. *Disc.* 359 (331).

<sup>81</sup> L. *S. veg.* '74, 165.

<sup>82</sup> In questa forma compare in *Compendium*, p. 360; mentre in Matth. *Disc.* 376 si trova come «anagallide maschio o anagallo».

<sup>83</sup> La specie non è presente in L. *S. veg.* del '74 e '84, né in L. *Sp. pl.* ('64).

<sup>84</sup> Matth. *Disc.* 376 (361).

<sup>85</sup> L. *S. veg.* '74, 165.



PLUMBAGO. Calyx quinquedentatus. Corolla infundibuliformis, limbo quinquefido. Stamina squamis basim corollæ cludentibus inserta. Stigma quinquefidum. Semen unicum, oblongum, tunicatum.

1. <sup>†</sup> *europæa*, foliis amplexicaulibus lanceolatis scabris. L. *Mat. med.* 59.  
*Habitat retro Caralim prope Cænobium Cappucinorum, secus viam, quæ de Bonu Caminu dicitur.*  
 Perennis.

CONVOLVULUS. Corolla campanulata, plicata. Stygmata duo. Capsula 2-3 locularis: loculis dispermis.

1. <sup>†</sup> *arvensis*, foliis sagittatis utrinque acutis; pedunculis subunifloris. L. ~~Spec. plant~~ *S. veg.* 339<sup>86</sup>.  
*Elxine cissampelos.* Matth.<sup>87</sup>  
*Habitat in arvis.*  
 Perennis.

2. <sup>†</sup> *sepium*, foliis sagittatis postice truncatis, pedunculis tetragonis unifloris. L. *Sp. pl.* 218.  
*Habitat in sepibus agri Caralitani.*  
 Perennis.

[c. 18v]

3. <sup>†</sup> *althæoides*, foliis cordatis palmatis sericeis: lobis repandis, pedunculis sub bifloris. L. *Sp. pl.* 222.  
*Habitat in agro Caralitano.*  
 Perennis.

4. *soldanella*, foliis reniformibus, pedunculis unifloris. L. *S. nat.* 924.  
 Perennis. *Habitat in maritimis.*

CAMPANULA. Cor. campanulata. Filamenta basi dilatata fornicata. Stigma ~~triplex~~ trifidum. Capsula infera, poris lateralibus dehiscens, trilocularis.

1. *rotundifolia*, foliis radicalibus reniformibus, caulinis linearibus integerrimis. L. *S. veg.* 348<sup>88</sup>.  
*Habitat in agrorum versuris.*  
 Perennis.

<sup>86</sup> *Ibidem*, 168.

<sup>87</sup> Matth. *Disc.* 573 (677), scribe «Helxine».

<sup>88</sup> L. *S. veg.* '74, 173.

2. *speculum*, caule ramosissimo diffuso, foliis oblongis subcrenatis, calycibus solitariis corolla longioribus, capsulis prismaticis. L. *Sp. pl.* 238.

*Habitat inter segetes agri Caralitani, prope Selargius.*

Annua.

3. *hederacea*, foliis cordatis quinquelobis petiolatis glabris, caule laxo. L. *Sp. pl.* 240.

*Oritur in umbrosis humidiusculis.* Capsula hemispherica.

[c. 19r]

4. *erinus*, caule dichotomo, foliis sessilibus: superioribus oppositis tridentatis. L. *S. veg.* 252<sup>89</sup>.

*Habitat in agro Caralitano.*

Annua.

TRACHELIUM. Corolla infundibuliformis, tubo gracili. Stigma globosum. Capsula trilocularis infera, basi foraminibus dehiscens.

1. *caeruleum*, ramosum erectum, foliis ovatis serratis planis.

~~Flores corymbosi.~~ *Oritur in umbrosis.*

Bienne. Flores corymbosi.

LONICERA. Cal. quinquedentatus. Corolla monopetala ~~irregularis~~ tubulosa irregularis quinquefida. Bacca polysperma 1-3-locularis, infera.

1. *caprifolium*, floribus verticillatis terminalibus ringentibus sessilibus, foliis deciduis: summis connato-perfoliatis. L. *S. veg.* 368<sup>90</sup>.

*Habitat in nemoribus, et dumetis.*

*Periclimeno.* Matth.<sup>91</sup>

Frutex.

MIRABILIS. Corolla infundibuliformis, supera. Calyx inferus. Nectarium globosum, germen includens. Stigma globosum. Nux infra corollam, striata.

1. *jalapa*, floribus congestis terminalibus erectis. L. *S. nat.* 931.

Folia glabra. Flores flavi, rubri, albi, vespero explicantur.

Vern. *Don Diego.*

Perennis.

*Ab incolis colitur.* ?<sup>92</sup>

<sup>89</sup> Cfr. L. *S. Nat.* '91, II, 352. L. *S. veg.* '74, 176.

<sup>90</sup> *Ibidem*, 179.

<sup>91</sup> Matth. *Disc.* 554 (639).

<sup>92</sup> Segno di interpunzione presente nel manoscritto.

VERBASCUM. Corolla rotata, subinæqualis. Filamenta barbata. Capsula bilocularis bivalvis: valvulis inflexis, polysperma.

1. *thapsus*, foliis decurrentibus utrinque tomentosis, caule simplici, stigmatе globoso. L. *S. veg.* 377<sup>93</sup>.

*Verbascum I.* Matth.<sup>94</sup>

*Habitat secus vias, et fossas.*

Flores flavi. Antheræ miniatæ. Bienne.

[c. 19v]

2. *blattaria*, foliis amplexicaulibus oblongis glabris, peduncolis solitariis. L. ~~Syst. veget.~~ *Sp. pl.* 254.

*Habitat in argillaceis.*

Bienne. Flores lutei.

DATURA. Corolla infundibuliformis, plicata. Calyx tubulosus, angulosus, cum corolla deciduus: basi orbiculata persistente. Capsula quadrivalvis, quadrilocularis, lævis, aut spinosa.

1. *metel*, pericarpis spinosis nutantibus globosis, foliis cordatis subintegris pubescentibus. L. *Sp. pl.* 256.

*Habitat in agro Caralitano?*<sup>95</sup>

Annua.

HYOSCYAMUS. Corolla infundibuliformis, obtusa, irregularis. Stamina inclinata. Capsula operculata, 2-locularis. Semina plurima reniformia. Stigma capitatum.

1. *albus*, foliis petiolatis sinuatis obtusis, floribus sessilibus. L. *S. veg.* 379<sup>96</sup>.

*Hiosciamo bianco.* Matth.<sup>97</sup>

Biennis.

<sup>93</sup> L. *S. veg.* '74, 183.

<sup>94</sup> Matth. *Disc.* 635 (791).

<sup>95</sup> Così nel testo.

<sup>96</sup> L. *S. veg.* '74, 184.

<sup>97</sup> Matth. *Disc.* 598 (722).

NICOTIANA. Cor. infundibuliformis: limbo plicato. Stam. inclinata. Capsula bivalvis, bilocularis. Sem. parva, subreniformia.

1. *tabacum*, foliis lanceolato-ovatis sessilibus decurrentibus, floribus acutis.

L. *S. veg.* 380 *Mat. med.* 64.

Annua.

*Su tabaco.*

2. *rustica*, foliis petiolatis ovatis integerrimis, floribus obtusis. L. *S. veg.* 380<sup>98</sup>.

Annua.

*Su tabaco.*

[c. 20r]

ATROPA. Cor. campanulata. Stam. distantia. Bacca globosa, bilocularis.

1. *mandragora*, acaulis, scapis unifloris. L. *Sp. pl.* 259. Corolla albida.

Perennis.

*Habitat in agro Caralitano, locis apricis. Rara tamen planta.*

PHYSALIS. Cor. rotata. Stam. conniventia. Bacca intra calycem inflatum, bilocularis.

1. *alkekengi*, foliis geminis integris acutis, caule herbaceo inferne subramoso. L. *Mat. med.* 65.

Perennis. Calyces maturi fructus saturatissime sanguinei.

*Solatro alicacabo.* Matth.<sup>99</sup>

*Habitat in sepibus, et dumetis.*

SOLANUM. \Calyx persistens./ Cor. rotata. Antheræ conniventes, apice poro gemino dehiscentes. Bacca bilocularis, polysperma.

1. *dulcamara*, caule frutescente flexuoso, foliis superioribus hastatis, racemis cymosis. L. *S. veg.* 383<sup>100</sup>.

*Vite salvatica.* Matth.<sup>101</sup>

Perennis.

*Habitat secus rivos, et in sepibus humentibus.*

<sup>98</sup> L. *S. veg.* 74, 185.

<sup>99</sup> Matth. *Disc.* 600 (727), scrive «Halicacabo».

<sup>100</sup> L. *S. veg.* 74, 187.

<sup>101</sup> Matth. *Disc.* 701 (902).

2. *tuberosum*, caule inermi herbaceo, foliis pinnatis integerrimis, pedunculis subdivisis. L. *S. nat.* 934.

Perenne.

3. *lycopersicum*, caule inermi herbaceo, foliis pinnatis incisis, racemis simplicibus. L. *Sp. pl.* 265.

Annuum.

Vern. *Tomatas*.

*Huius plantæ fructus copiose comeditur ab incolis sive crudus sive coctus, et varimodo in re culinaria adhibetur.*

4. *nigrum*, caule herbaceo, foliis ovatis dentato-angulatis, racemis distichis nutantibus. L. *S. veg.* 384<sup>102</sup>.

Annuum.

[c. 20v]

*Solatro degli Orti*. Matth.<sup>103</sup>

5. *melongena*, caule herbaceo, foliis ovatis tomentosis, pedunculis pendulis incrassatis, calycibus inermibus. L. *S. veg.* 384<sup>104</sup>. Fructus magnus violaceus.

Vern. *Su perdingianu*.

*Frequens eiusdem usus in re culinaria apud incolas.*

Annua.

6. *sanctum*, caule aculeato fruticoso, aculeis tomentosis, foliis oblique ovatis repandis. L. *Sp. pl.* 269.

*\Habitat/ prope aggeres Caralitanos orientem spectantes locis incultis et ruderatis.*

Flos cæruleo-purpurascens, fructus rotundus ~~aculeatus~~ \spinosus/.

Perenne.

LYCIUM. ~~Corolla tubulosa.~~ Calyx quinquedentatus. Corolla tubulosa: fauce clausa filamentorum barba. Barba<sup>105</sup> bilocularis, polysperma.

1. *afrum*, foliis fasciculatis linearibus, ramis strictis. L. *S. veg.* 389<sup>106</sup>.

~~Caulis rectus, rigidus~~ Caulis spinosus. Flores atropurpurei. Baccæ ~~globosæ~~ globosæ, atrorubræ. Frutex.

<sup>102</sup> L. *S. veg.* '74, 187.

<sup>103</sup> Matth. *Disc.* 600 (726), scrive «Solatro Hortolano».

<sup>104</sup> L. *S. veg.* '74, 188.

<sup>105</sup> Leggasi *bacca*, come in L. *S. veg.* cit. nel testo.

<sup>106</sup> L. *S. veg.* '74, 190.

RHAMNUS. Calyx tubulosus: squamis quinque stamina munientibus. Corolla nulla. Bacca trilocularis, rotunda. Flores passim polygami, et dioici.

1. *catharticus*, spinis terminalibus, floribus quadrifidis dioicis, foliis ovatis, caule erecto. L. *S. veg.* 398<sup>107</sup>.

Stigma quadrifidum. Folia serrata.

*Spina infectoria*. Matth.<sup>108</sup>

*Habitat in sepibus.*

Frutex.

[c. 21r]

2. *alaternus*, inermis, floribus dioicis, stigmate triplici, foliis serratis. L. *Sp. pl.* 281.

Frutex.

Vern. *Su Tasaro*.

3. *zizyphus*, aculeis geminatis, altero recurvo, floribus digynis, foliis ovato-oblongis. L. *S. veg.* 400<sup>109</sup>.

Vern. *Sa Zinzola*.

*Habitat in agro præcipue Caralitano, ac in viridariis.*

Perennis [...] Arbor. ?

*Giuggioleno, ossia Zizola*. Matth.<sup>110</sup>

EVONYMUS. Calyx monophyllus quinquefidus. Corolla ~~quinque~~ \5/ \5/ petala. Capsula colorata, 5 gona, 5 locularis, 5 valvis. Theca antrosa. Sem. calyptrata.

1. *europæus*, floribus plurimis quadrifidis, foliis sessilibus. L. *S. veg.* 407<sup>111</sup>.

Frutex.

*Evonimo*. Matth.<sup>112</sup>

<sup>107</sup> *Ibidem*, 194.

<sup>108</sup> Matth. *Disc.* 121 (66).

<sup>109</sup> L. *S. veg.* '74, 196.

<sup>110</sup> Matth. *Disc.* 181 (145). In realtà in *Compendium* si legge «giuggiolo» e «giuggiole».

<sup>111</sup> L. *S. veg.* '74, 198.

<sup>112</sup> *Ibidem*, 140 (86).

HEDERA. Petala 5, oblonga. Bacca 5-locularis, 5-sperma, exsucca, calyce cincta.

1. *helix*, foliis ovatis lobatisque. L. *S. nat.* 941.

*Hedera elix*, et *Hedera arborea*. Matth.<sup>113</sup>

Frutex.

*Habitat in Campidanu agro Caralitano.*

VITIS. Petala apice cohærentia, emarcida. Bacca 5-sperma supera.

1. *vinifera*, foliis lobatis sinuatis nudis. L. *Mat. med.* 70.

Frutex.

Vern. *Sa bingia*; fructus vero *S'Azina* nuncupatur, danturque varietates sub nomine muscadeddu, pesorgia bianca, pesorgia niedda, aratalau, ec.

[c. 21v]

ILLECEBRUM. Calyx 5phyllus, cartilagineus. Corolla 0. Stigma simplex. Capsula 5valvis; 1sperma.

1. *paronychia*, floribus bracteis nitidis obvallatis, caulibus procumbentibus, foliis lævibus. L. *S. nat.* 943.

*Habitat in ora maritima Caralitana trans locum Scapha dictum.*

Perenne.

2. <sup>‡</sup> *capitatum*, floribus bracteis nitidis occultantibus capitula terminalia, caulibus erectiusculis<sup>114</sup>, foliis ciliatis subtus villosis. L. *S. veg.* 427<sup>115</sup>.

Perenne.

*Habitat in Dioecesi Caralis*<sup>116</sup>.

[c. 22r]

VINCA. Contorta. Corolla hypocrateriformis, fauce 5-gona. Folliculi 2, erecti, teretes, angusti. Semina oblonga, nuda.

1. *major*, caulibus erectis, foliis ovatis, floribus pedunculatis. L. *Sp. pl.* 304.

Vern. *Sa provinca*.

Perennis.

<sup>113</sup> *Ibidem*, 378 (364). Entrambi i testi di Mattioli riportano «Helix».

<sup>114</sup> In altri luoghi della *Flora* e in Linneo si incontra «eretiussculis».

<sup>115</sup> L. *S. veg.* '74, 206.

<sup>116</sup> Terracciano, II, 17, la indica come specie non più ritrovata.

NERIUM. \Contorta./ Calyx persistens parvus quinquefidus. Corollæ tubus terminatus corona lacera. Folliculi 2 erecti. Semina plumosa.

1. *oleander*, foliis lineari-lanceolatis ternis. L. *S. nat.* 944.

Vern. *Su Leonaxi Leonaxi*.

*Nerio*. Matth.<sup>117</sup>

Frutex.

## DIGYNIA

## DIGYNIA

CYNANCHUM. Contorta. Corolla rotata. Nectarium cylindricum 5-dentatum. Folliculi 2.

1. *monspeliacum*, caule volubili herbaceo, foliis reniformi-cordatis acutis. L. *Sp. pl.* 311.

Perenne.

ASCLEPIAS. Contorta. Corolla rotata vel reflexa quinquefida. Nectaria quinque ovata, concava, corniculum exerentia. Folliculi 2. Semina papposa.

1. *vincetoxicum*, caule erecto, foliis ovatis basi barbatis, umbellis proliferis. L. *Mat. med.* 72 *S. veg.* 445<sup>118</sup>.

*Vincetossico*. Matth.<sup>119</sup>

Perennis.

HERNIARIA. Calyx 5-partitus. Corolla 0. Filamenta 5 sterilia cum staminibus alterna. Capsula 1-sperma.

1. *glabra*, herbacea glabra. L. *Sp. pl.* 317.

*Poligono minore*. Matth.<sup>120</sup>

*Habitat in arenosis, siccis, agri Caralitani*.

Annua.

<sup>117</sup> Matth. *Disc.* 617 (755).

<sup>118</sup> L. *S. veg.* 74, 214.

<sup>119</sup> Matth. *Disc.* 478 (499).

<sup>120</sup> *Ibidem*, 545 (621).



[c. 22v]

2. † *hirsuta*, herbacea hirsuta. L. *Sp. pl.* 317.

*Poligono minore*. Matth.<sup>121</sup>

*Habitat in aridis montanis. Perennis arenosis agri Caralitani seu ibidem.*  
Perennis.

3. *lenticulata*, suffruticosa, foliis ovato-oblongis pilosis. L. *S. veg.* 448<sup>122</sup>.  
Perennis.

CHENOPODIUM. Calyx pentaphyllus pentagonus; \foliolis concavis./  
Cor. 0. Sem. unum lenticulare, superum, horizontale, calyce connivente  
tectum.

1. *album*, foliis rhomboideo-triangularibus erosio postice integris summis  
oblongis, racemis erectis. L. *S. nat.* 948.

Planta matura albicat.

*Habitat in agro Caralitano.*

Annuum.

2. *viride*, foliis rhomboideis dentato-sinuatis, racemis ramosis subfoliatis. L.  
*Sp. pl.* 319. Caulis erectus, viridis, angulis purpurascens<sup>123</sup>.

*Habitat locis cultis oleraceis.*

Annuum.

3. ~~Botrys~~ *Botrys*, foliis oblongis sinuatis, racemis nudis multifidis. L. *Mat.*  
*med.* 73.

*Botri*. Matth.<sup>124</sup>

*Habitat in arenosis.*

Annuum.

4. *vulvaria*, foliis integerrimis rhomboideo-ovatis, floribus conglomeratis  
axillaribus. L. *Sp. pl.* 321.

*Habitat locis cultis oleraceis, et ad vias in ruderatis. meridiem spectantibus.*

Annuum.

<sup>121</sup> *Ibidem*.

<sup>122</sup> L. *S. veg.* 74, 215. Alla fine della frase, a pastello rosso e con tutta probabilità di mano posteriore, si legge «Cresta cretica».

<sup>123</sup> Terracciano, II, 10, trascrive «prominentibus».

<sup>124</sup> Matth. *Disc.* 499 (535).

[c. 23r]

5. *polyspermum*, foliis integerrimis ovatis, caule suberecto, cymis dichotomis, calycibus fructus patulis. \L. *S. veg.* 449/<sup>125</sup>.

*Habitat secus in locis ruderatis cultis.*

Annuum.

6. *maritimum*, foliis subulatis semicylindricis. L. *S. veg.* 450<sup>126</sup>.

*Habitat in agro Caralitano locis incultis, et maritimis.*

Vern. *Su Suini*. ~~Non videtur annuum, quod requirendum.~~

Annuum.

BETA. Calyx pentaphyllus maturo semine connivens. Corolla 0. Semen reniforme, intra substantiam baseos calycis, inferum, horizontale.

1. *vulgaris*, floribus congestis, foliis inferioribus ovatis. L. *S. veg.* 451<sup>127</sup>.

Sard.<sup>128</sup> *S'Heda*.

Biennis.

*In re culinaria haud mediocris apud incolas est usus*<sup>129</sup>.

SALSOLA. Calyx quinquefidus. Corolla 0. Capsula globosa monosperma. Semen cochleatum inferum calyce corticatum.

1. *kali*, decumbens, foliis subulatis spinosis scabris, calycibus marginatis axillaribus. L. *S. veg.* 452<sup>130</sup>.

Sard. *Su Suini*.

*Trago*. Matth.<sup>131</sup>

*Habitat in littore Caralitano prope Bonaria.*

Annua.

<sup>125</sup> L. *S. veg.* '74, 216.

<sup>126</sup> *Ibidem*.

<sup>127</sup> *Ibidem*, 217.

<sup>128</sup> Da qui in avanti, salvo alcune eccezioni, al nome locale della specie non viene premessa l'abbreviazione *Vern.* ma *Sard*.

<sup>129</sup> Terracciano, II, 9, trascrive, miscelando i due manoscritti e tradendo in parte entrambi: «In horti colitur, vulgo sa heda, in re culinaria haud mediocris apud incolas est».

<sup>130</sup> L. *S. veg.* '74, 217.

<sup>131</sup> Matth. *Disc.* 583 (698).

2. *soda*, herbacea patula foliis inermibus. L. *Sp. pl.* 323.

*Kali*. Matth.<sup>132</sup>

*Habitat in agro Caralitano haud longe a maris littore.*

Annua.

Sard. *Su Suini*.

[c. 23v]

3. *hirsuta*, diffusa, herbacea, foliis ~~teretibus~~ teretibus obtusis tomentosis. L.

*Sp. pl.* 323.

Sard. *Su Suini*. *Habitat in agri Caralitani maritimis.*

Annua.

4. *fruticosa*, erecta fruticosa, foliis filiformibus obtusiusculis. L. *Sp. pl.* 324.

*Habitat in agro Caralitano.*

Sempervirens. Perennis.

Sard. *Su Suini*.

ULMUS. Calyx quinquefidus \campanulatus/. Cor. 0. Capsula compressa membranaceo-alata, semen unicum includens.

1. *campestris*, foliis duplicato-serratis basi inæqualibus, floribus subsessilibus conglomeratis. L. *S. veg.* 456<sup>133</sup>.

*Olmo*. Matth.<sup>134</sup>

Sard. *S'Olmo*.

*Crescit in campestribus.*

Arbor.

GENTIANA. Corolla monopetala. Receptacula duo longitudinalia. Capsula bivalvis \mono/ unilocularis \?/.

1. *lutea*, corollis subquinquefidis rotatis verticillatis, calycibus spathaceis. L.

*Mat. med.* 75 75. Folia lata, ovata, nervosa, veratri albi foliis similia.

*Genziana maggiore*. Matth.<sup>135</sup>

Perennis.

<sup>132</sup> *Ibidem*, 301 (223).

<sup>133</sup> L. *S. veg.* '74, 219.

<sup>134</sup> Matth. *Disc.* 113 (55).

<sup>135</sup> *Ibidem*, 390 (377), scrive «Gentiana».

2. *centaurium*, corollis quinquefidis infundibuliformibus, caule dichotomo, pistillo simplici. L. *Mat. med.* 75.

*Centaurea minore*. Matth.<sup>136</sup>

Annua.

*Provenit locis siccis, et apricis, nonnumquam humidiusculis.*

[c. 24r]

3. *filiformis*, corollis quadrifidis imberbibus, caule dichotomo filiformi. L. *Sp. pl.* 335.

Annua.

4. *perfoliata*, corollis octofidis, foliis perfoliatis. L. *Sp. pl.* 335.

Annua.

ERYNGIUM. Flores capitati. Involucrum polyphyllum. Calyx pentaphyllus corolla 5-petala. Receptaculum paleaceum. Fructus coronatus. Semina ~~duo latere plano contigua~~. squamulis flexilibus aspera.

1. † *maritimum*, foliis radicalibus subrotundis plicatis spinosis, capitulis pedunculatis: paleis tricuspidatis. L. *S. veg.* 467<sup>137</sup>.

*Eringio maritimo*. Matth.<sup>138</sup>

*Habitat in maritimis arenosis.*

Perenne.

2. *pumilum*, pumilum Hispanicum. Clus. *Hist.* 2 p. 158, et p. 159. ~~fig. I~~ fig. 1<sup>139</sup>.

*Eryngium montanum pumilum*. C. B. *Pin.* 386.

*Habitat in locis apricis \colliculis/.*

Annuum.

Descriptio a Clusio petenda l. c.<sup>140</sup>

<sup>136</sup> *Ibidem*, 397 (384).

<sup>137</sup> Questa specie non compariva in L. *S. veg.* '74.

<sup>138</sup> Matth. *Disc.* 409 (401), scrive «marino».

<sup>139</sup> Specie non censita in L. *S. veg.* '74, né in *Regnum Vegetabile* ed. '91.

<sup>140</sup> Lo *Eryngium pumilum hispanicum* non risulta in Linneo ma in Caroli Clusi *Rariorum Plantarum Historia*, II, p. 159, fig. 1, per cui «petenda» indica l'intenzione di formulare la diagnosi della specie a partire della descrizione del Clusius.

3. *tricuspidatum*, foliis radicalibus cordatis, caulinis palmatis; auriculis retroflexis, paleis tricuspidatis. L. *Sp. pl.* 337.

Bienne.

*Habitat in Dioecesi Caralis.*

4. *campestre*, foliis radicalibus amplexicaulibus pinnato lanceolatis. L. *Syst. veg.* 467<sup>141</sup> *Mat. med.* 76.

*Eringio montano*. Matth.<sup>142</sup>

*Habitat in agro caralitano locis incultis, sterilibus.*

Perenne.

[c. 24v bianca]

<sup>141</sup> Assente in L. *S. veg.* '74.

<sup>142</sup> Matth. *Disc.* 409 (400).



[c. 25r]

Flora Sardoia

vol. 2.

[c. 25v bianca]

[c. 26r]

HYDROCOTYLE. Umbella simplex: involucrum tetraphyllum. Petala integra. Semina plana semiorbiculata.

1. *vulgaris*, foliis emarginatis peltatis, umbellis quinquefloris. L. *S. veg.* 467<sup>143</sup>.

*Habitat in paludosis, et inundatis.*

Perennis.

SANICULA. Umbellæ confertæ, subcapitatæ. Flores disci abortientes. Fructus aculeis hamatis muricatus.

1. *europæa*, foliis radicalibus orbicularibus quinquelobis, flosculis omnibus sessilibus. L. *S. veg.* 468<sup>144</sup>.

Perennis.

*Habitat in dumetis.*

ASTRANTIA. Involucra partialia lanceolata patentia, æqualia, longiora, colorata. Flores plurimi abortientes. Capsulæ costis quinque rotundatis transversim rugosis, monospermæ, clausæ.

1. *minor*, foliis digitatis serratis. L. *S. nat.* 953.

*Habitat in montanis.*

BUPLEURUM. Involucra umbellulæ majora pentaphylla. Petala involuta. Fructus ~~ovatus-gibb~~ subrotundus, compressus, striatus.

1. *rotundifolium*, involucris universalibus nullis, foliis perfoliatis. L. *Sp. pl.* 340.

*Habitat inter segetes.*

*Perfoliata.* Matth.<sup>145</sup>

Annuum.

2. † *falcatum*, involucro universali subpentaphyllo: partialibus acutis, foliis lanceolatis, caule flexuoso. L. *S. veg.* 470<sup>146</sup>.

Perenne. Umbella lutea.

*Habitat inter segetes agri de Sardara dicti.*

<sup>143</sup> L. *S. veg.* 74, 224.

<sup>144</sup> *Ibidem*, 225.

<sup>145</sup> Matth. *Disc.* 639 (803).

<sup>146</sup> L. *S. veg.* 74, 225.



[c. 26v]

3. *odontites*, involucrio universali triphylo: partialibus acutis, flosculo centrali altiore, ramis divaricatis. L. *S. veg.* 469<sup>147</sup>.

*Habitat inter segetes.*

Annuum.

4. <sup>‡</sup> *rigidum*, involucrio universali triphylo: partialibus minimis acutis, caule dichotomo subnudo. L. *S. veg.* 470<sup>148</sup>.

Folia radicalia late-lanceolata, nervosa, rigida.

Perenne.

5. ~~frutescens~~, *fruticosum*, frutescens, foliis ovatis integerrimis. L. *Sp. pl.* 343.

Seseli æthiopicum, frutex. Dod. *pempt.* 312<sup>149</sup>.

*Habitat in saxosis, et in maritimis.*

TORDYLIUM. Corollæ radiatæ, omnes hermaphroditæ, involucra longa indivisa. Semina orbiculata, compressa, plana, margine incrassato cincta.

1. *officinale*, involucris partialibus longitudine florum, foliolis ovatis lacinia-tis. L. *Mat. med.* 77.

Flores carnei.

Annuum.

2. <sup>‡</sup> *anthriscus*, umbellis confertis, foliolis ovato-lanceolatis pinnatifidis. L. *Sp. pl.* 346.

Flos rubens.

Bienne.

*Occurrit ad fossas prope oppidum Gerei Gerey.*

3. <sup>‡</sup> *nodosum*, umbellis simplicibus sessilibus, seminibus exterioribus hispi-dis. L. *Sp. pl.* 346.

*Habitat circum salinas prope Quartu.*

Annuum.

CAUCALIS. Corollæ radiatæ disci masculæ. Involucra foliola integra. Petala inflexo emarginata. Fructus suborbiculatus. Semina crenata, setis, aut aculeis obsessa.

<sup>147</sup> *Ibidem.*

<sup>148</sup> *Ibidem*, 225.

<sup>149</sup> Remberti Dodonaei Mechliniensis Medici Caesarei *Stirpium Historiae Pemptades sex. sive libri XXX*, Antverpiae, ex Officina Plantiniana apud Bal. et Io. Moretos, 1616.

1. *grandiflora*, seminibus ovatis: costis dorsalibus approximatis quatuor; aculeis diffusis. Petalis exterioribus maximis. L. *S. veg.* 472<sup>150</sup>.

Annua.

*Habitat inter segetes.*

[c. 27r]

2. *mauritanica*, involucro universali monophyllo partialibus triphyllis. L. *Sp. pl.* 347. Annua.

DAUCUS. Flores subradiati, omnes hermaphroditi. Fructus pilis hispidus: semina hispida. Involucrum pinnatum.

1. *carota*, seminibus hispidis, petiolis subtus nervosis. L. *Sp. pl.* 348.

Sard. *Sa pistinaga*.

Biennis.

2. *visnaga*, seminibus striatis villosis, umbella universali basi coalita. L. *S. veg.* 474<sup>151</sup>.

AMMI. Flores flosculosi fertiles, omnes hermaphroditi. Corollæ radiatæ. Fructus ovato globosus, parvus, gibbus, multistriatus. Involucra pinnatifida.

1. *maius*, foliis inferioribus pinnatis lanceolatis serratis: superioribus multifidis linearibus, seminibus lævibus. L. *S. veg.* 474<sup>152</sup>.

*Habitat in arvis.*

Annuum.

CONIUM. \Flores flosculosi, fertiles. Petala cordata./ Involucella dimidiata, subtriphylla. Fructus subglobosus, 5-striatus, utrinque crenatus.

1. *maculatum*, seminibus inermibus, caule ramosissimo, maculato glabro. L. *S. veg.* 475<sup>153</sup>.

Bienne.

*In Sardinia minus virosum, ideoque majori dosi exhiberi potest. Paliecti*<sup>154</sup>.

<sup>150</sup> L. *S. veg.* 74, 227.

<sup>151</sup> *Ibidem*, 228.

<sup>152</sup> *Ibidem*, 229.

<sup>153</sup> *Ibidem*.

<sup>154</sup> *Ibidem*. Cfr. *MsI*, p. 62 e nota 133.

PEUCEDANUM. Involucra brevissima. Fructus ovatus, ala cinctus, utrinque striatus.

1. *officinale*, foliis quinquies tripartitis filiformibus linearibus. L. *Mat. med.* 78.

Perenne. Flores flavescentes.

[c. 27v]

CRITHMUM. Involucrum horizontale polyphyllum. Flosculi æquales. Fructus ovalis, compressus.

1. <sup>‡</sup> *maritimum*, foliolis lanceolatis carnosis. L. *S. nat.* 957.

*Critmo* I. Matth.<sup>155</sup>

*Habitat ad rupes, quæ mare spectant.*

Perenne.

CACHRYS. Flores flosculosi fertiles. Petala planiuscula. Fructus subovatus, angulatus, suberoso-corticatus.

1. *libanotis*, foliis bipinnatis: foliolis linearibus acutis multifidis, seminibus sulcatis lævibus. L. *S. veg.* 478<sup>156</sup>.

*Habitat in agro Caralitano.*

Perennis.

FERULA. \Flores flosculosi, fertiles. Petala cordata./ Fructus ovalis compresso-planus: striis utrinque 3; semina plana.

1. <sup>‡</sup> *communis*, foliis linearibus longissimis, simplicibus. L. *S. nat.* 957.

*Frequens in Sardinia planta, præsertim in agro Caralitano locis incultis.*

Perennis.

Sard. *Sa feura*.

*Ferula meditulium*<sup>157</sup> *in clibano assatum a rusticis comeditur.*

2. *ferulago*, foliolis \foliis/ pinnatifidis: pinnis linearibus planis trifidis. L. *Sp. pl.* 356.

~~Perennis iisdem nascitur~~ *Iisdem, ac præcedens locis nascitur.*

<sup>155</sup> Matth. *Disc.* 312 (245), dove si legge «*Critmo, ovvero Crithamo*».

<sup>156</sup> L. *S. veg.* 74, 231.

<sup>157</sup> *Sic.*

LASERPITIUM. Petala inflexa, emarginata, patentia. Fructus oblongus: angulis 8 membranaceis.

1. *latifolium*, foliolis cordatis inciso-serratis. L. *Sp. pl.* 356.

*Habitat in nemoribus.*

Perenne.

[c. 28r]

HERACLEUM. Involucrum caducum. Corolla difformis: petalis inflexo-emarginatis. Semina foliaceo-compressa, glabra, margine membranaceo, angustissimo cincta.

1. *panaces*, foliis pinnatis: foliolis quinis; intermediis sessilibus, floribus radiatis. L. *S. veg.* 480<sup>158</sup>.

Bienne.

SIUM. Involucrum polyphyllum. Petala cordata. Stili deflexi. Fructus ovatus, oblongus, striatus, transversim crassior.

1. *latifolium*, foliis pinnatis: foliolis æqualiter argute serratis ovato-lanceolatis; impari trifido, umbellis terminalibus. L. *S. veg.* 482<sup>159</sup>.

Perenne.

*Habitat in rivulis paludosis.*

SISON. \Flores flosculosi fertiles. Petala planiuscula./ Involucra subtraphylla. ~~Petala cordata æqualia.~~ Fructus ovatus, striatus: stilis deflexis.

1. *ammi*, foliis tripinnatis: radicalibus linearibus; caulinis setaceis: stipularibus longioribus. L. *Sp. pl.* 363.

Annuum.

*Habitat in agro Caralitano.*

CUMINUM. Involucra quadrifida, umbellulæ 4. Fructus parvus, ellipticus, multistriatus, hirsutulus.

1. *cuminum*. L. *Mat. med.* 82.

Annuum.

Sard. *Su cuminu*.

<sup>158</sup> *Ibidem*, 233.

<sup>159</sup> *Ibidem*, 234.

OENANTHE. Flosculi diffformes, disci sessiles, steriles. Fructus suberoso-corticatus, oblongus, striatus, calyce stilisque persistentibus rectis coronatus.

1. *fistulosa*, stolonifera, foliis caulinis pinnatis filiformibus fistulosis. L. *S. nat.* 960.

*Habitat in fossis \in locis/ et paludibus in locis paludosis.*

Perennis.

2. *crocata*, foliis omnibus multifidis obtusis subæqualibus. L. *Sp. pl.* 365.

Perennis.

*Habitat in Sardinie paludibus.*

3. <sup>†</sup> *prolifera*, umbellarum pedunculis marginalibus longioribus ramosis masculis. L. *S. veg.* 485<sup>160</sup>.

*Habitat in Dioecesi Caralis.*

Perennis.

[c. 28v]

4. *pimpinelloides*, foliolis radicalibus cuneatis fissis, caulinis integris linearibus longissimis simplicibus. L. *S. veg.* 485<sup>161</sup>.

*Enanthe* II. Matth.<sup>162</sup>

Perennis. Corollæ albæ.

CORIANDRUM. Corolla radiata: petalis inflexo-emarginatis. Involucrum universale monophyllum: partialia dimidiata. Fructus sphæricus, glaber.

1. *testiculatum*, fructibus didymis. L. *S. nat.* 960.

*Habitat in agris.*

Annum. Antheræ purpurascentes.

SCANDIX. Corolla radiata. Flosculi disci sæpe masculi. Petala emarginata. Stili persistentes. Fructus subulatus.

1. *pecten*, seminum rostro longissimo, foliolis multipartitis. L. *S. veg.* 487<sup>163</sup>.

*Habitat inter segetes.*

Annua.

<sup>160</sup> *Ibidem*, 236.

<sup>161</sup> *Ibidem*.

<sup>162</sup> Matth. *Disc.* 505 (546).

<sup>163</sup> L. *S. veg.* 74, 237.

2. *carefolium*, seminibus nitidis, ovato-subulatis, umbellis sessilibus lateralibus. L. *Sp. pl.* 368.

3. † *anthriscus*, seminibus ovatis hispidis, corollis uniformibus, caule lævi. L. *Sp. pl.* 368.

*Habitat in Dioecesi Caralis.*

Annua.

4. † *australis*, seminibus subulatis hispidis, floribus radiatis, caulibus lævibus. L. *Sp. pl.* 369.

*Habitat circum salinas prope Quartu.*

Annua.

[c. 29r]

THAPSIA. Involucrum nullum. Petala integra lanceolata. ~~Flores~~ Fructus oblongus membrana cinctus.

1. *villosa*, foliolis dentatis villosis basi coadunatis. L. *S. veg.* 489<sup>164</sup>.

*Habitat in collibus Caralitanis, præsertim prope Bonaria.*

Perennis.

PASTINACA. Petala involuta, integra. Fructus ellipticus, compresso-planus.

1. *opoponax*, foliis pinnatis; foliolis basi anteriore excisis. L. *S. veg.* 490<sup>165</sup>.

2. *sativa*<sup>166</sup>, foliis simpliciter pinnatis. L. *Mat. med.* 84.

*Pastinaca domestica*. Matth.<sup>167</sup>

Biennis.

*In hortis colitur.*

Sard. *Pistinaga*.

SMYRNIUM. Petala acuminata, carinata. Fructus ovato-globosus, gibbus, angulato-costatus.

1. *perfoliatum*, foliis caulinis simplicibus amplexicaulibus. L. *Sp. pl.* 376.

Bienne.

<sup>164</sup> *Ibidem*, 239.

<sup>165</sup> *Ibidem*, 240.

<sup>166</sup> Questa specie del genere *Pastinaca* non è presente in *MsI*.

<sup>167</sup> Matth. *Disc.* 444 (454).

2. ~~Smiranium~~ *olusatrum*, foliis caulinis ternatis petiolatis serratis. L. *S. nat.* 961.  
*Smirnio*. Matth.<sup>168</sup>  
 Bienne.

ANETHUM. Petala involuta integra. Fructus lenticulari compressus, parvus, striatus, marginatus.

1. *graveolens*, foliis bipinnatis: foliolis setaceis, fructibus compressis alatis hinc convexiusculis. L. *S. veg.* 491<sup>169</sup>.  
*Inter segetes prope Quartu frequens.*  
*Aneto*. Matth.<sup>170</sup>  
 Annuum.

2. *fœniculum*, foliis multipartito-capillaribus, seminibus ovato oblongis utrinque attenuatis. L. *S. veg.* 491<sup>171</sup>.  
*Nascitur ad aggeres Caralitanos Septentrionem versus.*  
 Sard. *Su fenugu.*  
 Bienne Perenne Bienne et perenne.

[c. 29v]

PIMPINELLA. Petala inflexa. Stili recti. Stigmata subglobosa. Fructus exigui, ovato-oblongi: striis quinque elevatis.

1. *saxifraga*, caule striato glabro, foliis pinnatis glabris: radicalibus foliolis \sub/rotundis argute dentatis, caulinis bipinnatis linearibus. L. *S. veg.* 491<sup>172</sup>.  
 Perennis.

APIUM. Involucrum monophyllum. Petala æqualia. Fructus parvus, gibbus costatus: stilis deflexis.

1. *petroselinum*, foliolis caulinis linearibus, involucellis minutis. L. *Sp. pl.* 379.  
*Nascitur iuxta scaturigines. Cæterum in hortis colitur et magni est usus in re culinaria.*  
 Bienne.  
 Sard. *Perdosemini.*

<sup>168</sup> *Ibidem*, 456 (475).

<sup>169</sup> L. *S. veg.* '74, 240.

<sup>170</sup> Matth. *Disc.* 448 (462), scrive «Anetho».

<sup>171</sup> L. *S. veg.* '74, 240.

<sup>172</sup> *Ibidem*, 241.

2. *graveolens*, foliolis caulinis cuneiformibus, umbellis sessilibus. L. *Sp. pl.* 379.

*Apio palustre*. Matth.<sup>173</sup>

*Habitat in locis humentibus.*

Sard. *Apiu de Riu.*

Bienne.

[seguono 7 carte bianche su *r* e *v*]

<sup>173</sup> Matth. *Disc.* 453 (472).



## INDICI TEMATICI



## GENERI E SPECIE

### A

ACANTHUS		AIRA	
mollis	153	aryophyllea	15, c. 12 <sup>v</sup>
spinosus	153	cespitosa	15, c. 12 <sup>r</sup>
ACER		ALCEA	
monspessulanum	265	ficifolia	169
		rosea	171
ACHILLEA		ALISMA	
magna	225	plantago	89
millefolium	225		
ADIANTUM		ALLIUM	
capillus Veneris	271	ampeloprasum	77
		magicum	79
ADONIS		porrum	77
autumnalis	132	sativum	79
		subhirsutum	79
AEGILOPS		ALSINE	
ovata	263	media	73
AGARICUS		ALTHEA	
georgii	282	officinalis	169
muscarius	282		
AGRIMONIA		AMARANTHUS	
eupatoria	106	tricolor	246
AGROSTEMMA		AMMI	
coelirosa	104	maius	60, c. 28 <sup>r</sup>
githago	104		

I numeri rimandano alla posizione nella quale le singole specie si incontrano nei manoscritti.

AMYGDALUS		juncum	149
communis	14	majus	149
persica	112	orontium	151
		pelifferianum	149
ANACYCLUS		spurium	149
valentinus	223	triphyllum	149
ANAGALLIS		APHANES	
arvensis	33, c. 18 <sup>v</sup>	arvensis	25, c. 16 <sup>v</sup>
caerulea	33, c. 19 <sup>r</sup>		
latifolia	33, c. 19 <sup>r</sup>	APHYLLANTHES	
ANAGYRIS		monspeliensis	77
foetida	95	APIUM	
ANCHUSA		graveolens	70, c. 30 <sup>v</sup>
angustifolia	29, c. 17 <sup>v</sup>	petroselinum	70, c. 30 <sup>v</sup>
officinalis	29, c. 17 <sup>v</sup>	ARABIS	
ANDROPOGON		alpina	161
ischœmum	261	ARBUTUS	
ANEMONE		unedo	97
coronaria	132	ARCTIUM	
hortensis	132	lappa	209
ANETHUM		ARENARIA	
fœniculum	70, c. 30 <sup>r</sup>	peploides	101
graveolens	70, c. 30 <sup>r</sup>	rubra	101
ANONIS		ARISTOLOCHIA	
pusilla <i>vedi</i> ONONIS cherleri	74	longa	239
ANTHEMIS		pistolochia	239
altissima	225	rotunda	239
cotula	225	ARTEMISIA	
maritima	225	absinthium	217
valentina	225	arborescens	217
ANTHYLLIS		vulgaris	217
cytisoides	178	ARUM	
tetraphylla	178	arisarum	241
vulneraria	178	dracunculus	241
ANTIRRHINUM		maculatum	241
cymbalaria	149		

ARUNDO		ATRACTYLIS	
donax	7, c. 13 <sup>r</sup>	gummifera	213
phragmites	17, c. 13 <sup>r</sup>		
ASARUM		ATRIPLEX	
hypocistis	104	halimus	263
		hortensis	265
ASCLEPIAS		laciniata	265
vincetoxicum	48, c. 23 <sup>r</sup>	portulacoides	263
ASPARAGUS		ATROPA	
acutifolius	83	mandragora	38, c. 21 <sup>r</sup>
albus	83		
aphyllus	83	AVENA	
		nuda	17, c. 13 <sup>r</sup>
ASPERUGO			B
procumbens	31, c. 18 <sup>r</sup>		
ASPERULA		BALLOTA	
arvensis	21, c. 14 <sup>v</sup>	nigra	143
odorata	21, c. 14 <sup>v</sup>		
ASPHODELUS		BARTSIA	
fistulosus	81	viscosa	147
ramosus	81		
ASPLENIUM		BELLIS	
adiantum nigrum	271	annua	221
ceterach	269	perennis	221
hemionitis	269		
richomanes	269	BETA	
scolopendrium	269	vulgaris	52, c. 24 <sup>r</sup>
ASTRAGALUS		BETULA	
contortuplicatus	188	alnus	244
epiglottis	188		
esameus	188	BISCUTELLA	
hamosus	188	dydima	157
tragacantha	188		
ASTRANTIA		BISERRULA	
minor	58, c. 27 <sup>r</sup>	pelecinus	190
ATHANASIA		BORAGO	
maritima	215	officinalis	31, c. 18 <sup>r</sup>
		BRASSICA	
		eruca	165

erucastrum	165		C
napus	163		
oleracea	163	CACHRYS	
orientalis	163	libanotis	62, c. 28v
rapa	163		
		CACTUS	
BRIZA		opuntia	112
media	15, c. 12v		
		CALENDULA	
BROMUS		arvensis	23
distachyos	15, c. 12v	officinalis	231
BRYONIA		CAMPANULA	
alba	253	erinus	36, c. 20r
		hederacea	36, c. 19v
BUFFONIA		rotundifolia	35, c. 19v
tenuifolia	25, c. 16v	speculum	35, c. 19v
BULBOCODIUM		CANNABIS	
vernum	77	sativa	257
BUNIAS		CAPPARIS	
cakile	167	nonspinoso	122
erucago	165	spinosa	122
BUPHTALMUM		CARDAMINE	
maritimum	227	resedifolia	159
spinosum	227		
		CARDUS	
BUPLEURUM		casabonae	209
falcatum	58, c. 27r	lanceolatus	209
fruticosum	58, c. 27v	marianus	209
odontites	58, c. 27v	stellatus	209
rigidum	58, c. 27v		
rotundifolium	58, c. 27r	CAREX	
		pseudocyperus	242
BUXUS		CARLINA	
sempervirens	244	racemosa	213
		vulgaris	211
BYSSUS			
flos aquae	282	CARPINUS	
velutina	282	ostrea	249bis

CARTHMUS		tricuspidatus	161
caeruleus	213	tristis	161
lanatus	213		
tinctorius	213	CHELIDONIUM	
		glaucium	122
CATANANCHE		majus	122
caerulea	206		
		CHENOPODIUM	
CAUCALIS		album	48, c. 23v
carota	60, c. 28r	botrys	50, c. 23v
grandiflora	60, c. 27v	maritimum	50, c. 24r
mauritanica	60, c. 28r	polyspermum	50, c. 24r
visnaga	60, c. 28r	viride	50, c. 23v
		vulvaria	50, c. 23v
CELTIS			
australis	261	CHRYSANTHEMUM	
		coronarium	223
CENTAUREA		inodorum	221
benedicta	229	leucanthemum	221
calcytrapa	229	segetum	223
collina	229		
erucifolia	227	CHRYSOSPLENIUM	
galactites	231	oppositifolium	97
salmantica	231		
solstitialis	229	CICER	
		arietinum	182
CERASTIUM			
dichotomum	104	CICHORIUM	
pentandrum	104	endivia	207
		intybus	207
CERATONIA	265	spinosum	207
siliqua	255		
		CISTUS	
CERINTHE		aurantium	196
major	31, c. 18r	guttatus	128
minor	31, c. 18r	halimifolius	126
		incanus	126
CHAMAEROPS		laevipes	126
humilis	284	medica	196
		monspeliensis	126
CHEIRANTHUS		salvifolius	126
cheiri	161	serpillifolius	128
creticus I	161		

CLEMATIS		CORYLUS	
cirrhosa	132	avellana	251
flammula	132		
vitalba	132	COTYLEDON	
		umbilicus	101
CLINOPODIUM			
vulgare	145	CRATAEGUS	
		azarolus	116
CLYPEOLA		oxyacantha	116
jonthlaspi	157		
maritima	157	CREPIS	
		foetida	206
COCHLEARIA			
armoracia	157	CRITHMUM	
coronopus	157	maritimum	62, c. 28v
COLCHICUM		CROCUS	
montanum	89	sativus (officinalis)	9, c. 10r
CONFERVA		CROTON	
bullosa	280	tinctorium	251
canalicularis	280		
corallinoides	280	CRUCIANELLA	
littoralis	280	maritima	21, c. 15r
rivularis	280		
		CUCUBALUS	
CONIUM		behen	99
maculatum	62, c. 28r	fabarius	99
CONVOLVULUS		CUCUMIS	
althaeoides	35, c. 19v	melo	253
arvensis	35, c. 19r	sativus	253
sepium	35, c. 19r		
soldanella	35, c. 19v	CUCURBITA	
		citrullus	253
CORIANDRUM		lagenaria	253
testiculatum	66, c. 29v	pepo	253
CORNUS		CUMINUM	
sanguinea	25, c. 16v	cyminum	64, c. 29r
CORRIGIOLA		CUPRESSUS	
littoralis	71	sempervirens	251



CUSCUTA		DIGITALIS	
epithymum	25	purpurea	151
CYCLAMEN		DIPSACUS	
europaeum	33, c. 18v	pilosus	19, c. 14r
CYNANCHUM		DRABA	
monspeliacum	46, c. 23r	caule non-ramoso	155
CYNARA			E
humilis	211		
scolymus	211	ECHIUM	
CYNOGLOSSUM		creticum	33, c. 18v
cheirifolium	31, c. 17v	vulgare	33, c. 18v
officinale	29, c. 17v	ELATINE	
CYNOMORIUM		hydropiper	95
coccineum	241	EPHEDRA	
CYNOSURUS		distachya	261
aureu	15, c. 12v	EPILOBIUM	
CYPERUS		hirsutum	89
longus	11, c. 11v	EQUISETUM	
CYTISUS		arvense	267
supinus	184	fluviatile	267
		palustre	267
		ERICA	
	D	arborea	91
DAPHNE		coparia	91
gnidium	91	multiflora	91
tartonraira	91	ERIGERON	
DATURA		graveolens	219
metel	38, c. 20v	siculum	219
DELPHINIUM		tuberosum	219
consolida	130	viscosum	217
peregrinum	130	ERVUM	
staphisagria	130	lens	182
		tetraspermum	184

ERYNGIUM		FRAGARIA	
barbarea	161	vesca	120
campestre	56, c. 25 <sup>r</sup>	FRANKENIA	
maritimum	56, c. 25 <sup>r</sup>	laevis	85
pumilum	56, c. 25 <sup>r</sup>	pulverulenta	85
tricuspidatum	56, c. 25 <sup>r</sup>		
ERYSIMUM		FRAXINUS	
officinale	159	excelsior	265
EUPATORIUM		FUCUS	
cannabinum	215	acinarius	276
EUPHORBIA		elongatus	276
amygdaloides	110	pavonius	278
chamaesyce	106	siliquosus	278
coralloides	110	vesiculosus	276
dendroides	110	volubilis	276
exigua	108	FUMARIA	
helioscopia	108	officinalis	172
myrsinites	110	spicata	172
peplis	106		
peplus	108		
spinosa	108		
			G
EUPHRASIA		GALIUM	
latifolia	149	purpureum	21, c. 15 <sup>r</sup>
EVONYMUS		rotundifolium	21, c. 15 <sup>r</sup>
europaeus	44, c. 22 <sup>r</sup>	rubrum	21, c. 15 <sup>r</sup>
	F	β GALIUM	21
FAGUS		GENISTA	
castanea	249bis	candicans	174
FERULA		GENTIANA	
communis	62, c. 28 <sup>v</sup>	centaurium	54, c. 24 <sup>v</sup>
ferulago	62, c. 28 <sup>v</sup>	filiformis	54, c. 25 <sup>r</sup>
FICUS		lutea	54, c. 24 <sup>v</sup>
carica	265	perfoliata	54, c. 25 <sup>r</sup>
FILAGO		GERANIUM	
gallica	218	cicutarium	167
pygmea	231	columbinum	169
		lucidum	169

malacoides	169	HELIOTROPIUM	
molle	169	europaeum	c. 17r, 27
moschatum	167		
rotundifolium	169	HELLEBORUS	
sylvaticum	169	foetidus	136
GEUM		HERACLEUM	
reptans	122	panaces	64, c. 29r
urbanum	122		
GLADIOLUS		HERNIARIA	
communis	9, c. 10v	glabra	48, c. 23r
		hirsuta	48, c. 23v
		lenticulata	48, c. 23v
GLECOMA		HESPERIS	
hederacea	141	verna	161
GLOBULARIA		HIERACIUM	
alypum	19, c. 14r	pilosella	204
vulgaris	19, c. 14r		
GLYCYRRHIZA		HIPPOCREPIS	
glabra	184	unisiliquosa	186
GNAPHALIUM	218		
GNAPHALIUM		HORDEUM	
sordidum	217	vulgare (sativum)	17, c. 13r
stœchas	217		
		HUMULUS	
GOSSYPIUM		lupulus	257
herbaceum	172		
		HYACINTHUS	
GRATIOLA		comosus	83
officinalis	5, c. 8v	muscaria	83
GYPHOPHILA		HYDROCOTYLE	
aggregata	99	vulgaris	56, c. 27r
		HYOSCYAMUS	
		albus	38, c. 20v
H		HYOSERIS	
HEDERA		radiata	206
helix	44, c. 22r		
HEDYSARUM		HYPECOUM	
coronarium	186	procumbens	27, c. 16v
humile	186		

HYPERICUM			JUGLANS		
	androsaemum	196		regia	249bis
	iomentosum	200			
	montanum	200	JUNCUS		
	perforatum	196		acutus	85
				articulatus	85
HYSSOPUS			JUNIPERUS		
	officinalis	139		communis	259
				oxycedrus	259
				sabina	259
	I				
IBERIS				L	
	nudicaulis	157			
ILEX		249bis	LACTUCA		
	Aquifolium	27, c. 17r		sativa	202
				scariola	202
ILLECEBRUM				virosa	202
	capitatum	46, c. 22v	LAGURUS		
	paronychia	46, c. 22v		ovatus	17, c. 13v
IMPATIENS			LAMIAM		
	Balsamina	235		amplexicaule	143
INULA				orvala	143
	crithmifolia	221		purpureum	143
IRIS			LAPSANA		
	florentina	9, c. 10v		rhagadoilus	206
	germanica	9, c. 10v		zacintha	206
	latifolia	11, c. 11r	LASERPITIAM		
	pseudoacorus	11, c. 10v		atifolium	64, c. 28v
	sisyrrinchium	11, c. 11r			
ISATIS			LATHYRUS		
	tinctoria	167		aphaca	180
				cicera	180
				latifolius	182
				sylvestris	182
	J				
JASMINUM			LAURUS		
	fruticans	1, c. 7r		nobilis	95
	officinale	1, c. 7r			

LAVANDULA		LOLIUM	
spica	139	perenne	17, c. 13r
sthoecas	141		
LAVATERA		LONICERA	
micans	171	caprifolium	36, c. 20r
olbia	172	jalapa	36, c. 20r
trimestris	172		
LEMNA		LOTUS	
minor	242	cytisoides	195
		dorycnium	194
LEONTODON		edulis	194
bulbosum	204	ornithopodioides	194
taraxacum	204	tetragonolobus	194
tuberosum	204		
LEPIDIUM		LUPINUS	
ruderales	155	angustifolius	178
sativum	155	hirsutus	178
LEUCOJUM		LYCIUM	
aestivum	75	afrum	42, c. 21v
LICHEN		LYCOPERDON	
barbatus	275	bovista	282
calcareus	273		
pulmonarius	275	LYCOPODIUM	
roccella	275	denticulatum	273
LIGUSTRUM		LYCOPSIS	
vulgare	1, c. 7r	pulla	31, c. 18v
LILIUM		LYCOPUS	
candidum	79	europaeus	5, c. 9r
gallicum	75		
maritimum	75	LYGEUM	
narbonense	75	spartum	13, c. 11v
strictum	75		
usitatissimum	73	LYTHRUM	
		hyssopifolia	104
LITHOSPERMUM			
arvense	29, c. 17v		
officinale	29, c. 17v		
purpureo-caeruleum	29, c. 17r		

M

MALVA	
rotundifolia	171
sylvestris	171

MARCHANTIA		MORUS	
polymorpha	273	alba	246
		nigra	246
MARRUBIUM		MUCOR	
alysson	145	erysiphe	284
vulgare	145		
MATRICARIA		MYAGRUM	
chamomilla	223	perenne	153
parthenium	223	sativum	155
MEDICAGO		MYOSOTIS	
marina	196	scorpioides	27, c. 17r
orbicularis	196		
scutellata	196	MYRTUS	
turbinata	196	communis	112
MELIA			N
azedarac	97		
MELISSA		NARCISSUS	
nepeta	147	jonquilla	77
officinalis	145		
MENTHA		NERIUM	
aquatica	141	oleander	46, c. 23r
cervina	141		
MERCURIALIS		NICOTIANA	
annua	259	rustica	38, c. 20v
perennis	259	tabacum	38, c. 20v
MESEMBRYANTHEMUM		NIGELLA	
nodiflorum	118	arvensis	130
trystallinum	118	damascena	130
MESPILUS		NYMPHAEA	
germanica	116	alba	124
		lutea	124
MICROPUS			O
erectus	233	OCIMUM	
MOMORDICA		basilicum	147, c. 98v s.n.
elaterium	251	minimum	147

OENANTHE		OSMUNDA	
crocata	66, c. 29 <sup>r</sup>	regalis	267
fistulosa	66, c. 29 <sup>r</sup>		
pimpinelloides	66, c. 29 <sup>v</sup>	OSYRIS	
prolifera	66, c. 29 <sup>r</sup>	alba	255
OLEA		OXALIS	
europaea	3, c. 7 <sup>v</sup>	acetosella	102
		corniculata	104
ONONIS			P
cherleri	174		
minutisssima	176		
natrix	176	PAEONIA	
pinguis	176	officinalis	
reclinata	176	foeminea	128
viscosa	176	mascula	128
ONOPORDUM		PANCRATIUM	
acanthium	211	Illyricum	77
illyricum	211		
ONOSMA		PANICUM	
echioides	31, c. 18 <sup>r</sup>	crus galli	15, c. 12 <sup>r</sup>
		dactylon	15, c. 12 <sup>r</sup>
OPHRIS		PAPAVER	
anthropophora	238	hybridum	122
insectifera	237	dubium	124
ovata	237	rhœas	124
ORCHIS		somniferum	124
bifolia	235		
mascula	237	PARIETARIA	
militaris	237	judaica	263
morio	235	officinalis	263
papilionacea	235		
ustulata	237	PASSERINA	
		hirsuta	93
ORNITHOPUS		PASTINACA	
compressus	184	opoponax	68, c. 30 <sup>r</sup>
perpusillus	184	sativa	c. 30 <sup>r</sup>
scorpioides	186		
OROBANCHE		PEUCEDANUM	
laevis	153	officinale	62, c. 28 <sup>r</sup>
major	153		

PHALARIS		lanceolata	23, c. 15v
canariensis	13, c. 12r	loeflingii	25, c. 16r
		maritima	23, c. 15v
PHARNACEUM		psyllium	25, c. 16r
cerviana	71	serpentina	25, c. 16r
		subulata	23, c. 16r
PHILLYREA			
angustifolia	3, c. 7v	PLUMBAGO	
latifolia	3, c. 7v	europaea	33, c. 19r
media	1, c. 7v		
PHLEUM		POLYCARPON	
nodosum	15, c. 12r	tetraphyllum	17, c. 13v
PHLOMIS		POLYGALA	
fruticosa	145	vulgaris	174
PHOENIX		POLYGONUM	
dactylifera	284	aculeatum	271
		aviculare	95
		fagopirum	95
PHYSALIS		F. mas	271
alkekengi	40, c. 21r	hydropiper	93
		maritimum	93
PICRIS		persicaria	93
echioides	202	vulgare	271
PIMPINELLA		POLYTRICHUM	
saxifraga	70, c. 30v	commune	273
PINUS		POPULUS	
pinea	251	alba	259
		tremula	259
PISTACIA		PORTULACA	
lentiscus	255	oleracea	104
terebinthus	255		
PISUM		POTENTILLA	
ochrus	180	alba	120
sativum	180	hirta	120
PLANTAGO		POTERIUM	
albicans	23, c. 15v	sanguisorba	248
coronopus	25, c. 16r	spinosum	248
lagopus	23, c. 15v		



PRENANTHES		RAPHANUS	
muralis	204	sativus	165
PRUNELLA		RESEDA	
vulgaris	147	lutea	106
		luteola	106
PRUNUS		RHAMNUS	
armeniaca	114	alaternus	44, c. 22r
cerasus	114	catharticus	42, c. 21r
domestica	114	zizyphus	44, c. 22r
insititia	114		
spinosa	116	RHINANTHUS	
PSORALEA		crista galli	147
americana	190	trixago	147
bituminosa	190		
PUNICA		RICINUS	
granatum	112	communis	251
PYRUS		ROSA	
communis	118	canina	118
cydonia	118	ROSMARINUS	
malus	118	officinalis	5, c. 9r
	Q	RUBIA	
QUERCUS		peregrina	21, c. 15
coccifera	249bis	tinctorum	21, c. 15r
ilex	248		
robur	249bis	RUBUS	
suber	248	idaeus	120
	R	RUMEX	
RANUNCULUS		acetosa	89
aquatilis	136	acetosella	89
arvensis	136	aquaticus	87
asiaticus	134	bucephalophorus	87
bullatus	134	maritimus	87
ficaria	134	sanguineus	85
gramineus	134	scutatus	87
lanuginosus	134	spinosus	87
sceleratus	134	RUSCUS	
		aculeatus	261

RUTA		SAXIFRAGA	
graveolens	97	adscendens	99
		bulbifera	99
		granulata	97
S			
SAGINA		SCABIOSA	
erecta	27, c. 17r	atropurpurea	21, c. 14v
		stellata	19, c. 14v
SAGITTARIA		SCANDIX	
sagittifolia	248	anthriscus	68, c. 29v
		australis	68, c. 29v
SALICORNIA		carefolium	66, c. 29v
europaea	1	pecten-veneris	66, c. 29v
fruticosa	c. 7r		
SALSOLA		SCHOENUS	
fruticosa	52, c. 24v	mucronatus	11, c. 11r
hirsuta	52, c. 24v		
kali	52, c. 24r	SCILLA	
soda	52, c. 24r	autumnalis	81
		maritima	81
SALVIA		SCIRPUS	
officinalis	7, c. 9r	fluitans	13, c. 11v
sclarea	7, c. 9r	lacustris	13, c. 11v
verbenaca	7, c. 9r		
SAMBUCUS		SCOLYMUS	
ebulus	71	hispanicus	207
nigra	71	maculatus	207
SANGUISORBA		SCORPIURUS	
officinalis	25, c. 16r	subvillosa	186
		sulcata	186
SANICULA		SCROPHULARIA	
europaea	56, c. 27r	canina	151
		nodosa	151
SANTOLINA		pambucifolia	151
chamaecyparissus	215	peregrina	151
SATUREIA		SEDUM	
capitata	139	album	102
		anacampseros	102
		rubens	102

stellatum	102	SMILAX	
telephium	102	aspera	257
SEMPERVIVUM		SMYRNIUM	
arborescens	112	olusatrum	68, c. 30r
		perfoliatum	68, c. 30r
SENECIO		SOLANUM	
vulgaris	219	dulcamara	40, c. 21r
SERAPIAS		lycopersicum	40, c. 21r
latifolia	239	melongena	42, c. 21v
lingua	239	nigrum	42, c. 21r
longifolia	239	sanctum	42, c. 21v
		tuberosum	40, c. 21r
SERRATULA		SONCHUS	
babylonica	209	oleraceus	202
SHERARDIA		SORBUS	
arvensis	21, c. 14v	domestica	116
SIDERITIS		SPARGANIUM	
hirsuta	141	erectum	242
SILENE		monospermum	174
armeria	101	SPARTIUM	
cerastoides	101	spinosum	174
muscipula	101	SPINACIA	
quinquevulnera	101	oleracea	257
SINAPIS		STACHYS	
nigra	165	glutinosa	143
		sylvatica	143
SISON		STAEHELINA	
ammi	64, c. 29r	dubia	215
SISYMBRIUM		STATICE	
irio	159	armeria	73
nasturtium	159	cordata	73
tenuifolium	159	limonium	73
vimineum	159		
SIUM			
latifolium	64, c. 29r		

T			
TAMARIX		TRACHELIUM	
gallica	71	caeruleum	36, c. 20 <sup>r</sup>
TAMUS		TRAGOPOGON	
communis	257	crocifolium	200
		picroides	202
		porrifolium	200
TANACETUM		TREMELLA	
balsamita	215	auricula	275
vulgare	215		
TAXUS		TRIBULUS	
daccata	261	terrestris	97
TEUCRIUM		TRIFOLIUM	
capitatum	139	agrarium	194
chamaedris	137	alopecurum	194
flavum	137	angustifolium	192
iva	136	arvense	192
marum	136	fragiferum	194
massiliense	137	lappaceum	192
polium	139	melilotus italica	190
scordium	137	melilotus officinalis	190
		resupinatum	194
THAPSIA		rubens	192
villosa	68, c. 30 <sup>r</sup>	spumosum	194
		stellatum	192
THELIGONUM		strictum	192
synocrambe	248	tomentosum	194
THLASPI		TRIGLOCHIN	
bursa pastoris	155	palustre	89
perfoliatum	155		
THYMUS		TRIGONELLA	
vulgaris	145	foenumgraecum	196
TORDYLIUM		TRITICUM	
anthriscus	60, c. 27 <sup>v</sup>	aestivum (sativum)	17, c. 13 <sup>v</sup>
nodosum	60, c. 27 <sup>v</sup>		
officinale	60, c. 27 <sup>v</sup>	TROPAEOLUM	
		minus	89
TORMENTILLA		TULIPA	
erecta	120	sylvestris	81

TURRITIS		VERONICA	
hirsuta	163	agrestis	3, c. 8r
		anagallis	3, c. 8r
TUSSILAGO		arvensis	5, c. 8v
petasites	219	beccabunga	3, c. 8r
		hederifolia	5, c. 8v
TYPHA		VIBURNUM	
latifolia	242	tinus	71
	U	VICIA	
ULMUS		dumetorum	182
campestris	54, c. 24v	sativa	182
		sepium	182
ULVA		VINCA	
intestinalis	278	major	46, c. 23r
lactuca	278		
latissima	278	VIOLA	
linza	280	canina	233
		cenisia	235
URTICA		odorata	233
dioica	244	VITEX	
dodartii	244	agnuscastus	153
pilulifera	244		
urens	244	VITIS	
		vinifera	44, c. 22r
	V		
VALERIANA			X
calcitrapa	7, c. 9v	XANTHIUM	
coronata	9, c. 10r	spinosum	246
echinata	7, c. 10r	strumarium	246
olitoria	9, c. 10r		
			Z
VELLA		ZEA	
annua	155	mays	242
VERBASCUM		ZIGOPHYLLUM	
blattaria	38, c. 20v	abago	97
thapsus	36, c. 20r		
VERBENA		ZOSTERA	
officinalis	5, c. 8v	marina	241



## FITONOMI DIALETTALI ED EQUIVALENTI SCIENTIFICI

### A

*Affabica* = *Ocimum basilicum*, 147

*Aliga* = *Fucus volubilis*, 276

*Alimu vedi Elema*

*Allu* = *Allium sativum*, 79

*Amendola* = *Amygdalus communis*, 114

*Apiu de Riu* = *Apium graveolens*, 70, c. 30v

*Aramaniu* = *Rosmarinus officinalis*, 5, c. 9r

*Aranciu portugalli* = *Citrus aurantium*, 198

*Aratalau vedi Bingia*

*Aregano vedi Clinopodium vulgare*

*Arenada* = *Punica granatum*, 112

*Aridelli* = *Phillyrea media*, *Phillyrea angustifolia*, *Phillyrea latifolia*, 1, 3, c. 7v

*Arreiga* = *Brassica napus*, 163

*Assensu* = *Artemisia absinthium*, 217

*Azarola* = *Arataegus azarolus*, 116

*Azina vedi Bingia*

### B

*Bingia* = *Vitis vinifera*, 44, c. 22r

### C

*Cagnu* = *Cannabis sativa*, 257

*Camingioni* = *Prenanthes muralis*, 204

*Cancioffa* = *Pynara scolymus*, 211

*Canna* = *Arundo donax*, *Arundo phragmites*, 17, c. 13r

*Caraganzu* = *Chrysanthemum inodorum*, *Chrysanthemum coronarium*, 221, 223

*Cardu santu* = *Centaurea benedicta*, 229

*Castangia* = *Fagus castanea*, 249

*Cauli copau* = *Brassica oleracea* (varietà capitata alba), 163

*Cauli e flori* = *Brassica oleracea* (varietà botrytis), 163

*Cauli truncu* = *Brassica oleracea* (varietà gongylodes), 163

*Centufollas* = *Achillea millefolium*, 225  
*Ceresa* = *Prunus cerasus*, 124  
*Cicoria* = *Cichorium intybus*, 207  
*Cocomeri* = *Cucumis sativus*, 253  
*Corcoriga* = *Cucurbita lagenaria*, 253  
*Cotoni* = *Gossypium herbaceum*, 172  
*Cuminu* = *Cuminum cyminum*, 64, c. 29r

## D

*Don Diego* = *Mirabilis jalapa*, 36, c. 20r

## E

*Elema* = *Atriplex halimus*, 263  
*Ena burda* = *Avena nuda*, 17, c. 13r

## F

*Fenugu* = *Anethum foeniculum*, 70, c. 30r  
*Feura* = *Ferula communis*, 62, c. 28v  
*Figu* = *Ficus carica*, 265  
*Figu morisca* = *Cactus opuntia*, 112  
*Formento* = *Triticum aestivum*, c. 13v  
*Fumisterre* = *Fumaria officinalis*, 172

## G

*Gemellas* = *Jasminum officinale*, *Jasminum fruticans*, 1, c. 7r

## H

*Heda* = *Beta vulgaris*, 52, c. 24r  
*Herba e bentu* = *Parietaria officinalis*, 263  
*Herba e puddas* = *Alsine media*, 73

## I

*Ilixi* = *Quercus suber*, 248  
*Ipiriconi* = *Hypericum perforatum*, 198

## J

*Junco* = *Juncus acutus*, 85

## L

*Latia* = *Lactuca sativa*, 202  
*Lau* = *Laurus nobilis*, 95  
*Leonaxi* = *Nerium oleander*, 46, c. 23r



*Lillo* = *Lilium candidum*, 79  
*Limoni* = *Citrus medica*, 198  
*Linu* = *Linum usitatissimum*, 73  
*Lua* = *Euphorbia helioscopia*, 108

## M

*Mapol* = *Papaver rhoeas*, 124  
*Marrupiu* = *Marrubium vulgare*, 145  
*Martutzu e riu* = *Sisymbrium nasturtium*, 159  
*Matapriogus* = *Delphinium staphisagria*, 130  
*Mela* = *Pyrus malus*, 118  
*Mela titongia* = *Pyrus cydonia*, 118  
*Meloni* = *Cucumis melo*, 253  
*Menti abis* = *Melissa officinalis*, 145  
*Modixi* = *Pistacia lentiscus*, 255  
*Mordegu* = *Cistus halimifolius*, *Cistus incanus*, *Cistus monspeliensis*, *Cistus salvifolius*, 126, 127  
*Muragessa* = *Morus nigra*, 246  
*Murta* = *Myrtus communis*, 112  
*Muscadeddu vedi Bingia*  
*Mustarda* = *Sinapis nigra*, 165

## N

*Napu* = *Raphanus sativus*, 165  
*Nerbiassa* = *Passerina hirsuta*, 93  
*Nuxedda* = *Corylus avellana*, 251

## O

*Olia* = *Olea europaea*, 3, c. 7v  
*Olimo* = *Ulmus campestris*, 54, c. 24v  
*Olioni* = *Arbutus unedo*, 97  
*Orgiu* = *Hordeum vulgare*, 17, c. 13r  
*Orixedda* = *Rubia peregrina*, *Rubia tinctorum*, 21, c. 15v

## P

*Papauli* = *Papaver rhoeas*, *Papaver somniferum*, 124  
*Pardomu* = *Santolina chamaecyparissus*, 215  
*Perdingianu* = *Solanum melongena*, 42, c. 21v  
*Perdosemini* = *Apium petroselinum*, 70, c. 30v  
*Pesorgia bianca vedi Bingia*  
*Pesorgia niedda vedi Bingia*  
*Pira* = *Pyrus Communis*, 118  
*Piricoccu* = *Amygdalus Communis*, 124

*Piricoccu luxenti vedi Piricoccu*

*Pistinaga* = *Daucus Carota*, 60, cc. 28r, 30r

*Pizzianti* = *Urtica pilulifera*, 244

*Prama* = *Phoenix dactylifera*, 284

*Provinca* = *Vinca major*, 46, c. 23r

*Pruna* = *Prunus domestica*, 114

*Pruna aresti* = *Prunus insititia*, *Prunus spinosa*, 116

*Puleu* = *Mentha cervina*, 141

## R

*Regalissia* = *Glycyrrhiza glabra*, 184

*Rbu* = *Rubus idaeus*, 120

## S

*Sauco* = *Sambucus nigra*, 71

*Scova de nostra signora* = *Teucrium Polium*, 139

*Sindria* = *Cucurbita citrullus*, 253

*Sparrau* = *Asparagus acutifolius*, *Asparagus albus*, *Asparagus aphyllus*, 83

*Sproni e cavalieri* = *Delphinium consolida*, 130

*Suini* = *Salicornia europaea*, *Chenopodium maritimum*, *Salsola kali*, *Salsola soda*,  
*Salsola hirsuta*, *Salsola fruticosa*, 1, 50, 52, cc. 7r, 24r-v

## T

*Tabaco* = *Nicotiana rustica*, *Nicotiana tabacum*, 38, c. 20v

*Tabacu e margiani* = *Lycoperdon bovista*, 282

*Tasaro* = *Rhamnus alaternus*, 44, c. 22r

*Titioni* = *Smilax aspera*, 257

*Tomatas* = *Solanum lycopersicum*, 40, c. 21r

*Tramasso* = *Tamarix gallica*, 7

*Trigo* = *Triticum aestivum*, 17, c. 13v

*Trigu e india* = *Zea mays*, 242

*Tumbu* = *Thymus vulgaris*, 145

## V

*Viola groga* = *Cheiranthus cheiri*, 161

## Z

*Zaffaranu* = *Crocus sativus*, 9, c. 10r

*Zinzola* = *Rhamnus ziziphus*, 44, c. 22r

## LUOGHI E HABITAT DI RINVENIMENTO DELLE SPECIE

Astia *vedi* Villamassargia, 275

Barbargia, 21, c. 14v

Cagliari

- *Agro*, 5, 13, 15, 21, 22, 23, 25, 28, 29, 52, 83, 89, 99, 101, 102, 106, 112, 147, 165, 178, 186, 188, 192, 194, 195, 196, 198, 204, 207, 209, 213, 215, 219, 225, 227, 229, 241, 263, 263; cc. 8v, 9v, 10r, 10v, 11v, 12r, 12v, 14r, 14v, 15r, 15v, 16r, 16v, 17r, 17v, 18v, 19r, 19v, 20r, 20v, 21r, 21v, 22r, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 28v, 29r
- *Anfiteatro*, 118, 255
- *Aree marittime*, cc. 7r, 11v, 16r, 19v, 24r, 24v
- *Aree retrostanti*, 33, 81, 106, 118, 122, 136, 139, 145, 176; c. 19r
- *Aree umide e salmastre*, 23, c. 7r
- *Bastioni fortificati*, 7, 21, 23, 25, 42, 70, 155, 217; cc. 21v, 30r
- *Bonaria* (colle), 13, 52, 97, 180, 181; cc. 11v, 24r, 30r
- *Bonaria* (santuario), 180, 194, 251
- *Buon Cammino* (viale), 33, 118, 145, 176, 255; c. 19r
- *Campidano di Cagliari*, 21, 35, 241; cc. 8v, 19r
- *Cappuccini* (Convento), 33, 118, 145; c. 19r
- *Cisterne pubbliche*, 271

- *Colli*, 3, 11, 95, 97, 136, 139, 151, 217, 219, 251; cc. 7r, 11r, 30r
- *Dintorni*, 23, 27, 33, 35, 151, 172, 174, 190, 223, 227, 241; cc. 17r, 18v
- *Diocesi*, 3, 15, 17, 21, 35, 36, 56, 62, 63, 66, 68, 71, 75, 93, 99, 101, 104, 106, 108, 134, 137, 139, 147, 151, 155, 156, 161, 163, 169, 174, 178, 180, 181, 184, 192, 193, 206, 218, 225, 238, 248, 249bis, 259, 261, 171; cc. 77v, 13v, 15r, 22v, 25r, 29r, 29v
- *Giardini*, 171, 251, 255; 21v
- *Golfo*, 13
- *Istmo*, 21
- *Litorale*, 52, 85, 194, 265, 276; cc. 7r, 15r, 15v, 16r, 22v, 24r
- *Luoghi aridi e sterili*, cc. 12v, 15v, 23r, 25r
- *Luoghi umidi e ombrosi*, c. 9v
- *Montixedu* (colle di), 5, 22, 194, 255; cc. 8v, 15r, 15v
- *Mura antiche*, 101
- *Orti suburbani*, 112, 171
- *Pareti rocciose*, 22, 30, 62, 102, 122, 143, 150, 194, 217; cc. 15r, 18r
- *Pirri*, 101
- *Sa Illetta*, 15; c. 12v
- *Saline artificiali*, 101; c. 15v
- *San Luca* (santuario), 194, 251
- *San Pietro* (chiesa), 134, 137
- *San Paolo* (chiesa), 134, 137
- *Sant'Antonio* (ricovero), 79

- *Sant'Arennera*, c. 16v
- *Sant'Elia* (Forte), 172
- *Sant'Elia* (promontorio), 19, 25, 81, 99, 145, 178; c. 14r
- *Santu Perdixeddu* (colle), 194, 238
- *Sa Scafa*, 46, 72, 126, 241, 263; cc. 11r, 15r, 22v
- *Sa Scafa* (istmo), 11, 104, 221, 241; c. 15r
- *Spiagge*, 215, 276; c. 7r
- *Stagni*, 15
- *Stampace*, 97
- *Strade e sentieri*, cc. 16r, 17v, 18v
- *Terreni coltivati*, 16, 35, 42; cc. 10v, 13r, 15v, 16r, 19r, 19v
- *Terreni incolti*, 15, 21, 42; cc. 14v, 21v, 25r
- *Terreni sabbiosi*, cc. 13v, 14r, 23r, 23v
- *Urpinu* (monte), 30, 20; c. 18r
- *Vigneti*, c. 9r
- Campidano, 5, 21, 25, 27, 33, 35, 38, 44, 56, 71, 93, 97, 114, 130, 134, 136, 141, 167, 169, 172, 186, 194, 207, 223, 231, 241, 244; cc. 8v, 18r, 19r, 22r, 99r
- *Cagliari* (zona di), 21, 35, 241
- Capoterra
  - *Agro*, 5, 13; c. 9r
  - *Acquitrini e stagni*, cc. 9r, 11v
- Cuglieri
  - *Dintorni*, 174
- Dolianova *vedi* San Pantaleo
- Elmas *vedi* Su Masu
- Enosi (isola) *vedi* Sant'Antioco
- Esterzili
  - *Monte*, 108
- Flumini Maggiore *vedi* Perdas de Fogu
- Gerrei
  - *Canali e pozze d'acqua*, 60; c. 27v
- Gonosfanadiga
  - *Dintorni*, 5, 132, 271; c. 9r
- Guspini
  - *Agro*, 13, 19; cc. 11v, 14v
- Isola Piana, 83, 101, 104
- Jerzu
  - *Agro*, 233
- Perdas de Fogu, 249
- Pula (capo), 104
- Pula (fiume)
  - *Foce*, 5; c. 8v
  - *Pozze*, c. 8v
- Quartu Sant'Elena
  - *Agro*, 3; c. 8r
  - *Saline*, 27, 33, 60, 68, 149, 219; cc. 17r, 27v, 29v
  - *Stagno*, 241, 263
  - *Terreni coltivati*, 70; c. 30r
- San Gavino
  - *Agro* 19; c. 14v
- San Gregorio (valle di), 3, 13; cc. 8r, 11v
- San Pantaleo
  - *Pascoli*, 75, 241
- Sant'Antioco (isola), 11; c. 10v
- Sarcidano, 1, 11, 21, 25; cc. 7v, 14v, 16v
- *Luoghi paludosi*, c. 10v
- Sardara
  - *Agro*, 58; c. 27r
- Sardegna, 1, 3, 62, 70, 145, 221, 223, 233, 248, 259, 265, 275; cc. 7r, 7v, 10v, 12v, 13v, 14r, 14v, 16r, 20r, 21r, 21v, 24r, 27r, 28r, 28v
- *Aree marittime*, 1, 221; cc. 7r, 11r, 19v, 20r, 21r, 21v, 24r, 25r, 27r, 27v, 28r
- *Aree montane incolte*, cc. 7v, 17r, 27r
- *Canali e pozze d'acqua*, c. 20r
- *Colli*, cc. 12r, 25r
- *Corsi d'acqua*, cc. 21r, 29r

- *Luoghi aridi*, cc. 17v, 24v
- *Luoghi boscosi*, cc. 17r, 20r, 28v
- *Luoghi incolti*, c. 28v
- *Luoghi paludosi*, cc. 11v, 13r, 27r, 29r
- *Luoghi rocciosi*, cc. 27v, 28v
- *Luoghi umidi e ombrosi*, cc. 19v, 20r, 24v, 30v
- *Monti*, cc. 7v, 14v, 17r, 18v, 27r
- *Orti*, cc. 9v, 23v, 30r, 30v
- *Pietraie*, cc. 15r, 15v, 27v
- *Ruderi*, cc. 10v, 18r, 24r
- *Scogliere*, 275; cc. 28v
- *Sorgenti*, 70; c. 30v
- *Stagni*, 1; cc. 7r, 11v
- *Strade e sentieri*, cc. 9v, 11r, 13r, 17r, 17v, 20r
- *Terreni argillosi*, cc. 11v, 20v
- *Terreni coltivati*, 223; cc. 10r, 12r, 13r, 14r, 14v, 17v, 18r, 18v, 19r, 19v, 27r, 24v, 28r, 29v
- *Terreni sabbiosi*, cc. 23v, 25r
- *Vigneti*, cc. 9r, 9v
- Selargius
  - *Dintorni*, 35, 169, 170; c. 19v
- Serramanna
  - *Agro*, 5
  - *Acquitrini*, c. 9r
- Sette Fratelli (monti), 97
- Sinnai
  - *Agro*, 5; c. 9r
- Siurgus Donigala
  - *Agro*, 239
- Su Loi (torre), 9, 15, 19; cc. 10r, 12v, 14r
- Su Masu (Elmas)
  - *Dintorni*, 9
  - *Luoghi paludosi*, c. 10r
- Su Ojo (monte) *vedi* Cuglieri
- Ulassai
  - *Agro*, 261
  - *Corsi d'acqua*, 77
  - *Dintorni*, 91
- Ussana
  - *Agro*, 3; c. 8r
  - *Corsi d'acqua*, c. 8r
- Villacidro
  - *Agro*, 15; c. 12r
- Villamassargia
  - *Agro*, 3; c. 8r
  - *Monti*, 275
- Villanovafranca, 71, 122, 215; c. 10r
  - *Agro*, 9
- Villanova Tulo
  - *Dintorni*, 128, 218



## TRATTATI RICHIAMATI NELLA FLORA SARDOA

*Continuation de l'Histoire Générale des Voyages; ou Collection Nouvelle, 1<sup>o</sup> des Relations des Voyages par Mer, découvertes, observations, descriptions, omises dans celle de feu M. l'Abbé Prevost, ou publiées depuis cet ouvrage. 2<sup>o</sup> Des Voyages par Terre faits dans toutes les parties du Monde. Enrichi de cartes géographiques et de figures. Tome soixante-neuvième, a Paris, chez Rozet, 1768.*

*Histoire et Mémoires de l'Académie Royale des Sciences, depuis son établissement en 1666 jusqu'à 1699, t. IV, a Paris, par La Compagnie des Libraires, 1731.*

*Caroli Allionii Rariorum Pedemontii Stirpium, specimen primum, Augustae Taurinorum, excudebant Zappata et Avondus, 1755.*

*Fasciculus Stirpium Sardiniae in Dioecesi Calaris lectarum a Michaelae Antonio Piazza chirurgo taurinensi. Quas in usum botanicorum recenset Carolus Allionus, in Miscellanea Philosophico-Mathematica Societatis Privatae Taurinensis, t. I, Augustae Taurinorum, ex Typografia regia, 1759, pp. 88-103.*

*Flora Pedemontana, sive Enumeratio Methodica Stirpium Indigenarum Pedemontii, autore Carolo Allionio, Augustae Taurinorum, excudebat I. M. Briolus, R. Scientiarum Academiae impressor et bibliopola, 1785, tomi 3.*

*Stirpium Rariorum in Imperio Rutheno sponte provenientium, icones et descriptiones, collectae ab Ioanne Ammano, Petropoli, ex Typographia Academiae Scientiarum, 1739.*

*Plantae per Galliam, Hispaniam et Italiam Observatae, iconibus aenis exhibitae a Jacobo Barreliero, Opus posthumum, accurante Antonio de Jussieu, Parisiis, apud S. Ganeau, 1714.*

*Προδρομος Theatri Botanici Caspari Bauhini Basileens, in quo plantae supra sexcentae ab ipso primum descriptae cum plurimis figuris proponuntur, Francofurti ad Moenum, typis P. Iacobi, impensis Io. Treudeli, 1620. Editio altera emendatior, Basileae, impensis I. Regis, 1671.*

*ΠΙΝΑΞ [Pinax] Theatri Botanici Caspari Bauhini Basileens, sive Index in Theophrasti Dioscoridis Plinii et botanicorum qui a seculo scripserunt. Opera: plantarum circiter sex millium ab ipsis exhibitarum nomina cum earundem synonymiis & differentiis methodice secundum earum & genera & species proponens. Opus 40 annorum hactenus non editum summopere expetitur & ad auctores intelligendos plurimum faciens, Basileae Helvet., sumptibus & typis L. Regis, 1623. Altre edizioni: Basileae, impensis J. Regis, 1671; e Basileae, L. Regis, 1673.*

*Caspar Bauhini Theatri Botanici, sive Historiae Plantarum ex veterum et recentiorum placitis propriaq. observatione concinnatae, liber primus, editus opera & cura Io. Casp. Bauhini*, Basileae, apud I. König, 1658. II ed. postuma curata dal figlio Iohannes Kaspar Bauhinus (1606-1685), Basileae 1663.

*Historia Plantarum Universalis Nova, auctoribus Ioh. Bauhino et Ioh. Hen. Cherlero, quam recensuit et auxit Dominicus Chabraeus*, Ebroduni 1650.

*Les Observations de Plusieurs Singularites et Choses Memorables, trouvées en Grece, Asie, Judée, Egypte, Arabie & autres pays étrangers, rédigées en trois livres par Pierre Belon*, a Paris, en la boutique de G. Corrozet, 1553. Ampliata e riedita in francese, e successivamente tradotta in latino da Charles de l'Écluse (Carolus Clusius) con il titolo: *Petri Bellonii Cenomani, Plurimarum Singularium & Memorabilium Rerum in Graecia, Asia, Aegypto, Indaea, Arabia Observationes, Carolus Clusius Atrebas è Gallicis Latinas faciebat*, Antuerpiae, ex officina Chr. Plantini, 1589.

*Icones et Descriptiones Rariorum Plantarum Siciliae, Melitae, Galliae, & Italiae, quarum unamque proprio charactere signata, ab aliis eiusdem classis facile distinguuntur. Autore Paulo Boccone Panormitano Siculo, Serenissimo Magni Hetruriae Ducis olim botanico, e Theatro Sheldoniano, prostant apud R. Scott bibliopolam londinensem*, [Oxford, R. Morison edit.], 1674.

*Museo di Piante Rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte e Germania di don Paulo Boccone*, in Venezia, per Io. B. Zuccato, 1697.

*Museo di Fisica e di Esperienze, variato e decorato di osservazioni naturali, note medicinali, e ragionamenti secondo i Principi de' Moderni di Don Paulo Boccone*, in Venetia, per Io. B. Zuccato, 1697.

*Index alter Plantarum quae in Horto Academico Lugduno-Batavo aluntur, conscriptus ab Hermanno Boerhaave*, Lugduni Batavorum, apud P. Vander, 1720-1727, in 2 voll.

*Plantarum Minus Cognitarum Centuria I[-V], complectens Plantas Circa Byzantium & in Oriente observatas per J.C. Buxbaum*, Petropoli, ex Typographia Academiae, 1728-40. Le 5 centurie comparvero nella seguente successione: I-1728, II-1728, III-1729, IV-1733, V-1740.

*Hortus Medicus et Philosophicus, in quo plurimarum stirpium breves descriptiones, novae icones non paucae, autore Ioachimo Camerario*, Francofurti ad Moenum 1588.

*Fabi Columnae Lyncei Φυτοβιβλος*, Florentiae, I. P. Aere, & typis P. Caietani Viviani, 1744. I ed. Napoli 1592.

*Fabii Columnae Lyncei Minus Cognitarum Rariorumque Nostro Caelo Orientium Stirpium Ἐκφρασις*, Romae, apud I. Mascardum, 1616. I ed. Romae, apud G. Facciottum, 1606.

*Fabii Columnae Lyncei Minus Cognitarum Stirpium*, Pars altera, Romae, apud I. Mascardum, 1616.

*Caroli Clusii Atrebatensis Rariorum aliquot Stirpium, per Pannoniam, Austriam et vicinas quasdam provincias observatarum, Historia, quatuor libris expressa*, Antverpiae, ex officina Chr. Plantini, 1583.



- Caroli Clusi Atrebatris Rariorum Plantarum Historia*, Antverpiae, ex Officina Plantiniana apud Io. Moretum, 1601, in 2 parti.
- Caroli Clusii Atrebatris Curae Posteriores, seu plurimarum non ante cognitarum, aut descriptarum stirpium, peregrinorumque aliquot animalium novae descriptiones*, [Lugduni Batavorum], ex Officina Plantiniana Raphelengii, 1611.
- Hortus Elthamensis, seu plantarum rariorum quas in Horto suo Elthami in Cantio coluit Jacobus Sherard, auctore Johanne Jacopo Dillenio*, Londini 1732, in 2 tomi.
- Historia Muscorum in qua circiter sexcentae species veteres et novae ad sua genera relatae describuntur et iconobis genuinis illustrantur, cum appendice et indice synonymorum*, opera Jo. Jac. Dillenii, Oxonii, e Theatro Sheldoniano, 1741.
- Memoires pour Servir a l'Histoire des Plantes, dressez par M. Dodart de l'Academie Royale des Sciences*, a Paris, de l'Imprimerie Royal, 1676.
- Remberti Dodonaei Mechliniensis Stirpium Historiae Pemptades sex, sive libri XXX*, Antverpiae, ex Officina Plantiniana apud Bal. et Io. Moretos, 1616. Alla I ed. in fiammingo (Anversa 1554), seguirono edizioni in francese (Anversa 1557) e latino (Anversa 1583).
- Traité des Arbres et Arbustes qui se cultivent en France en pleine terre, par M. Duhamel Du Monceau*, a Paris, chez H. L. Guerin & L. F. Delatour, 1755, in 2 tomi.
- Antonii Goïan Hortus Regius Monspeliensis, sistens Plantas tum Indigenas tum Exoticas N° MM.CC. Ad genera relatas, cum nominibus specificis, synonymis selectis, nominibus trivialibus, habitationibus indigenarum, hospitiiis exoticarum, secundum sexualem methodum digestas*, Lugduni, sumptibus fratrum De Tournes, 1762.
- Observations sur les Plantes, par M. Guettard*, a Paris, chez Durand, 1747, in 2 tomi.
- Alberti Haller Enumeratio Methodica Stirpium Helvetiae Indigenarum. Qua omnium brevis descriptio et synonymia compendium, virium medicarum, dubiarum declaratio, novarum et rariorum, uberior historia et icones continentur*, Gottingae, ex Officina Academica A. Vendenhoek, 1742, in 2 tomi.
- Alberti v. Haller Historia Stirpium Indigenarum Helvetiae Inchoata*, Bernae, sumptibus Societatis Typographicae, 1768, in 3 tomi.
- Horti Academici Lugduno-Batavi Catalogus exhibens plantarum omnium nomina, quibus ab anno MDCXXXI ad annum MDCLXXXVI Hortus fuit instructum ut & plurimarum in eodem cultarum & a nemine hucusque editarum descriptiones & icones*, autore Paulo Hermann, Lugduni Batavorum, apud C. Boutesteyn, 1687.
- Hortus Cliffortianus, plantas exhibens quas in hortis tam vivis quam siccis, Hartecampi in Hollandia, coluit Georgus Clifford, auctore Carolo Linnaeo*, Amstelaedami 1737.
- Caroli Linnaei Flora Svecica, exhibens plantas per Regnum Sveciae crescentes*, Stockholmiae, sumtu & literis L. Salvii, 1745.
- Caroli Linnaei Materia Medica, liber I de Plantis. Secundum genera, differentias, synonyma, loca, durationes, culturas, nomina, simplicia, praeparata, qualitates, modos, potentias, vires, usus, composita, digestus*, Holmiae, typis ac sumptibus L. Salvii, 1749.

*Caroli Linnaei Amoenitates Academicæ, seu dissertationes variae, physicae, medicae, botanicae antehac seorsim editae, nunc collectae et auctae*, Holmiae & Lipsiae, apud G. Kiesewetter, 1749-90, in 10 voll.

*Caroli Linnaei Species Plantarum, exhibentes plantas rite cognitatas, ad genera relatas, cum differentiis specificis, nominibus trivialibus, synonymis selectis, locis naturalibus, secundum systema sexuale digestas*, tomus I & II, Holmiae, L. Salvii, 1753. Varie edizioni: Holmiae 1762-63; Vindobonae 1764; Berolini 1798-1826.

*Caroli Linnaei Systema Naturae per Regna Tria Naturae, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus, differentiis, synonymis, locis, editio decima reformata*, Holmiae, impensis direct. L. Salvii, tomus I, 1758, t. II (*Regnum vegetabile*), 1759.

*Caroli a Linné Materia Medica per Regna Tria Naturae, secundum genera, differentias, synonyma, loca, durationes, culturas, nomina, simplicia, praeparata, qualitates, modos, potentias, vires, usus, composita, digesta, editio quinta auctior*, curante Io. Christiano Dan. Schrebero, Lipsiae et Erlangae, apud W. Waltherum, 1772. Altra edizione Vindoboniae, typis J. T. N. De Tratthern, 1773.

*Caroli a Linné Systema Vegetabilium, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus et differentiis, editio decima tertia*, accessionibus et emendationibus novissimis manu perillustris auctoris scriptis, adornata a Ioanne Andrea Murray, Gottingae et Gothae, typis et impensis Jo. Chr. Dieterich, 1774.

*Caroli a Linné Systema Naturae per Regna Tria Naturae, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus, differentii*. Tomus II [*Regnum Vegetabile*], editio, decima tertia, aucta, reformata, cura Jo. Frid. Gmelin, Lipsiae, impensis Geo. Eman. Beer, 1791.

[Matthias de L'Obel,] *Icones Stirpium, seu Plantarum tam Exoticarum quam Indigenarum*, Antverpiae, ex officina Plantiniana, apud Vidvan et Jo. Moretum, 1691, in 2 tomi.

*Petri Loeffling Iter Hispanicum, eller resa til Spanska Länderna uti Europa och America, förrättad inifrån år 1751 til år 1756, utgifven efter dess fränfalle af Carl Linnaeus*, Stockholm, tryckt på direct. L. Salvii, 1758.

*Botanicum Monspeliense, sive Plantarum circa Monspelium nascentium, autore Petro Magnol*, Lungduni, ex Officina F. Carteron, impensis F. Bovry bibliopolae Monspeliensis, 1676.

*Hortus Regius Monspeliensis, sive Catalogus Plantarum quae in Horto Regio Monspeliensis demonstrantur a Petro Magnol*, Monspelii, apud H. Pech, 1697.

*Petri Andreae Matthioli Senensis Compendium De Plantis Omnibus, una cum earum iconibus, de quibus scripsit suis in commentariis in Dioscoridem editis, accessit praeterea ad calcem Opusculum de itinere, quo è Verona in Baldum montem plantarum refertissimum itur; iisdem studiosis utilissimum. Francisco Calceolario Pharmacopoeo Veronensi autore*, Venetiis, in Officina Valgrisia, 1571.

*De Plantis Epitome utilissima, Petri Andreae Matthioli, novis iconibus et descriptionibus pluribus nunc primum diligenter aucta*, à D. Ioachimo Camerario, Francfurti ad Moenum 1586.

*I Discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Sanese, ne i Sei Libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Dal suo istesso autore innanzi la sua morte ricorretti, & in più di mille luoghi aumentati. Con le figure tirate dalle naturali, & vive piante, & animali, in numero molto maggiore, che le altre per avanti stam-pate, in Venetia, presso M. Ginami, 1621.*

*Nova Plantarum Genera iuxta Tournefortii Methodum disposita, autore Petro Antonio Michelio, Florentiae, typis B. Paperinii, 1729.*

*Hortus Regius Blesensis auctus, cum notulis durationis & charactismis plantarum tam additarum, quam non scriptarum; item plantarum in eodem Horto Regio Blesensi aucto contentarum, authore Roberto Morison, Londini, typis Tho. Roycroft, im-pensis J. Allestry, 1669.*

*Plantarum Historiae Universalis Oxoniensis pars secunda, seu herbarum distribu-tio nova, per tabulas cognationis & affinitatis, autore Roberto Morison, Oxonii, e Theatro Sheldoniano, 1680. Parte I mai edita, Pars tertia postuma (Oxonii, e Theatro Sheldoniano, 1699) a cura di Jacob Bobart.*

*Pharmacopoea Sardo a Iacobo Iosepho Palietti Pedemontano in Sardiniae Regno Ar-chiatrorum Comite, in Regio Caralitana Athenaeo Anatomiae ac Medicinae Theo-rico-practicae publico professore, et taurinensis Medicorum Collegii socio, ex Regia Typographia Caralitana, 1778.*

*Stirpium Adversaria Nova autoribus Pietro Pena et Mathia De Lobel, Londini 1571.*

*Leonardi Plukenetii Phytographia, sive stirpium illustriorum & minus cognitarum icones, tabulis aeneis, summa diligentia elaborate, pars prior, altera, tertia et quar-ta, Londini 1691, 1692, 1696, in Leonardi Plukenetii Opera Omnia Botanica in sex tomos divisa, Londini, apud Guil. & Jo. Innts, 1720.*

*Almagestum Botanicum, sive Phytographiae Pluc'enetianae Onomasticon. Metodo synthetica digestum, exhibens stirpium exoticarum, rariorum, navarumque no-mina, quae descriptionis locum supplere possunt, adjiciuntur & aliquot novarum plantarum icones, Londini 1696, in Leonardi Plukenetii Opera Omnia Botanica in sex tomos divisa, Londini, apud Guil. & Joan Innts, 1720.*

*Almagesti Botanici Mantissa [Leonardi Plukenetii], plantarum novissime detecta-tum ultra millenarium numerum complectens, Londini 1700, in Leonardi Pluke-netii Opera Omnia Botanica in sex tomos divisa, Londini, apud Guil. & Joan In-nts, 1720.*

*Catalogus Plantarum Angliae et Insularum adiacentium, tum indigenas, tum in agris passim cultas complectens, in quo praeter synonyma necessaria, facultates quo-que summatim traduntur, opera Joannis Raii, Londini, typis E. C. & A. C., im-pensis J. Mariyn, 1670 (II ed. 1677).*

*Historia Plantarum, species hactenus editas aliasque insuper multas noviter inventas & descriptas complectens. In qua agitur primo De Plantis in genere. Methodo na-turae vestigiis insistente disponuntur, vires denique & usus recepti compendio tra-duntur, autore Joanne Raio, Londini, typis M. Clark, in 3 tomi, apparsi nel 1686, 1688 e 1704. Il III volume ha per titolo: Joannis Raii Historiae Plantarum, tomus tertius, qui est supplementum duorum praecedentium, Londini, apud Sam. Smith et Benj. Walford, 1704.*

- Adriani van Royen Flora Leydensis Prodrumus, exhibens plantas quae in Horto Academico Lugduno-Batavo aluntur*, Lugduni Batavorum, apud S. Luchtmans, 1740.
- Methodus Foliorum, seu Plantae Florae Monspeliensis, juxta foliorum ordinem, ad juvandam specierum cognitionem, digestastae, autore F.B. de Sauvages*, a La Haye 1751.
- Josephi Pitton Tournefort, Institutiones Rei Herbariae, editio altera, gallica longe auctior quingentis circiter, tabulis aeneis adornata*, Parisiis, e Typographia regia, 1700, in 3 tomi.
- Josephi Pitton Tournefort Corollarium Institutionum Rei Herbariae, In quo plantae 1356 munificentia Ludovici Magni in Orientalibus Regionibus observatae recensentur, & ad genera sua revocantur*, Parisiis, e Typographia regia, 1703.
- Botanicon Parisiense ou denombrement par ordre alphabetique des plantes, qui se trouvent aux environs de Paris, par Sebastien Vaillant*, a Leide & a Amsterdam, chez J. & H. Verbeek et B. Lakeman, 1727.
- Designatio Plantarum quas Hortus August. Friderici Waltheri complectitur, accedunt novae plantarum icones XXIV*, Lipsiae, apud J. F. Gleditschii B. Filium, 1735.
- Istoria Botanica di Giacomo Zanoni, simplicista e sovrintendente all'Horto Pubblico di Bologna*, in Bologna, per G. Longhi, 1675.
- Jacobi Zanoni Rariorum Stirpium Historia ex parte olim edita. Nunc centum plus tabulis ex commentaris auctoris ab eiusdem nepotibus ampliata*, Bononiae, ex Typographia Laelii a Vulpe, 1742.

## AUTORI CITATI NELLA *FLORA SARDOA*

- Allioni Carlo, Carolus Allionius, *MsI*: 3, 25, 122, 235, 237
- Amman Johann, Joannes Ammanus, *MsI*: 71
- Barrel Jaques, Jacobus Barrelierus, *MsI*: 106, 147, 161, 194, 195
- Bauhin Gaspard (Caspar), Casparus Bauhinus, *MsI*: 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 102, 104, 106, 108, 110, 112, 114, 116, 118, 120, 122, 124, 126, 127, 128, 130, 132, 134, 136, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 172, 174, 176, 178, 180, 181, 182, 184, 186, 188, 190, 192, 194, 196, 198, 200, 202, 204, 206, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 218, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 238, 239, 241, 242, 244, 246, 248, 249bis, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 276, 278, 280, 282, 284
- Bauhin Iohann Caspar, Iohannes Casparus Bauhinus, *MsI*: 21, 48, 50, 137, 149, 159, 194, 221
- Belon Pierre, Petrus Bellonius, *MsI*: 122
- Bobart Jacob, Jacobus Bobartius, *MsI*: 136
- Boccone Paolo, Paulus Bocconius, *MsI*: 21, 56, 57, 104, 161, 241, 276
- Boerhaave Herman, Hermannus Boerhaave, *MsI*: 110
- Boissier de Sauvages de la Croix François, Franciscus Boissier de Sauvages, *MsI*: 126, 174
- Buxbaum Johann Christian, Johannes Christianus Buxbaum, *MsI*: 188
- Camerarius Joachim, Ioachimus Camerarius, *MsI*: 161, 178, 242, 255
- Colonna Fabio, Fabius Columna, *MsI*: 21, 25, 36, 54, 157
- Dillen Johann Jakob, Johannes Jacobus Dillenius, *MsI*: 85, 101, 118, 273, 280, 282
- Dodart Denis, Dionysius Dodartus, *MsI*: 209, 244
- Dodoens Rembert, Rembertus Dodo-naeus, *MsI*: 15, 114, 206, 207, 237; *Ms2*: [c. 26v]
- Duhamel Du Monceau, Henry Louis Duhamel Du Monceau, *MsI*: 52
- Gouan Antoine, Antonius Gouan, *MsI*: 221, 239
- Guettard Jean Étienne, Johannes Stephanus Guettardus, *MsI*: 149, 280, 282

- Haller Albrecht von, Albertus de Haller, *MsI*: 33, 169  
 Hermann Paul, Paulus Hermannus, *MsI*: 21, 188
- L'Écluse Charles de, Carolus Clusius, *MsI*: 11, 56, 75, 101, 122, 132, 134, 137, 141, 161, 184, 207, 211, 218, 233; *Ms2*: [c. 10r], [c. 11v], [c. 24r]  
 Linné Carl von, Carolus Linneus, *MsI*: in ogni pagina a esclusione della 57, 123, 185 e 249; *Ms2*: in tutte le carte a partire da [c. 7r]  
 L'Obel Matthias de, Mathias de Lobelius, *MsI*: 149, 237  
 Löfling Pehr, Petrus Loeffling, *MsI*: 104
- Magnol Pierre, Petrus Magnolius, *MsI*: 27, 176, 219, 242, 246  
 Mattioli Pietro Andrea, Petrus Andreas Matthiolus, *MsI*: 25, 242; *Ms2*: [c. 6v], [c. 8r], [c. 8v], [c. 9v], [c. 13r], [c. 14v], [c. 15r], [c. 15v], [c. 16r], [c. 16v], [c. 17v], [c. 18r], [c. 19r], [c. 19v], [c. 20r], [c. 20v], [c. 21r], [c. 22r], [c. 22v], [c. 23r], [c. 23v], [c. 24r], [c. 26r], [c. 27v], [c. 28v], [c. 29r], [c. 29v]  
 Micheli Pier Antonio, Petrus Antonius Michelius, *MsI*: 192  
 Morison Robert, Robertus Morison, *MsI*: 21, 106, 136, 171, 186, 276
- Palietti Giacomo Giuseppe, Iacobus Iosephus Paliettus, *MsI*: 62; *Ms2*: [c. 27r]  
 Pena Pierre, Petrus Pena, *MsI*: 149  
 Piazza Michele Antonio, Michael Antonius Piazza, *MsI*: 3  
 Plukenet Leonard, Leonardus Plukenus, *MsI*: 29, 171, 218  
 Prévost, Abbé Prevost Antoine François, *MsI*: 72
- Ray John, Joannes Raius, *MsI*: 25, 102, 149, 180  
 Royen Adrian van, Adrianus van Royen, *MsI*: 280
- Sherard James, Iacobus Sherard, *MsI*: 85
- Tournefort Joseph Pitton de, Iosephus Pitton Tournefortius, *MsI*: 25, 33, 46, 87, 99, 124, 149, 174, 176, 206, 265, 282
- Vaillant Sébastien, Sebastianus Vaillantius, *MsI*: 27, 95, 169
- Walther Augustin Friedrich, Augustinus Fridericus Waltherus, *MsI*: 60
- Zanoni Giacomo, Iacobus Zanonius, *MsI*: 143